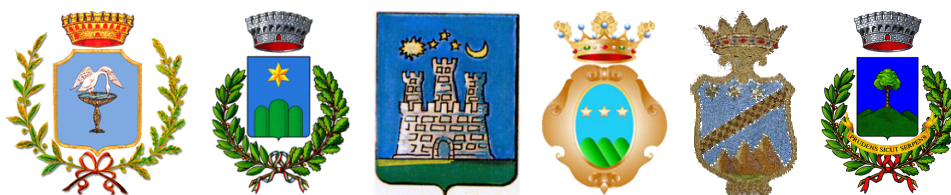


UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

conv. 01/2013 del 14 gennaio 2013



PIANO COMPRENSORIALE DI PROTEZIONE CIVILE

BAGNOLI I. - CASSANO I. - CASTELFRANCI - MONTELLA - MONTEMARANO - NUSCO
PROVINCIA DI AVELLINO

*Interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione
dei piani di protezione civile (D.G.R. n. 146 del 27 maggio 2013)*

COM AV14



P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013 - ASSE 1- OBIETTIVO SPECIFICO 1.B - OPERATIVO 1.6

VOLUME A PARTE GENERALE

COMUNE CAPOFILIA: MONTELLA

Il Responsabile del Servizio
Presidente del Comitato Tecnico

ARCH. BRUNO DI NARDO

I CONSULENTI

dott. geol. Giovanni Delli Bovi

dott. geol. Roberto D'ORSI

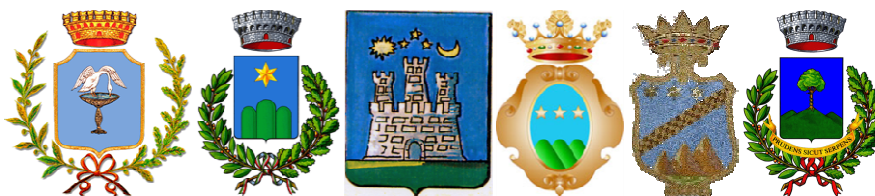
NOVEMBRE 2015



POR CAMPANIA FESR 2007/2013
Asse I - Obiettivo Specifico 1.B
Rischi naturali
Obiettivo Operativo 1.6
Prevenzione dei rischi naturali ed antropici

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



Comuni di Montella, Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Castelfranci, Nusco e Montemarano

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Linee Guida Regionali D.G.R. n.146 del 27/05/2013

VOLUME A PARTE GENERALE

A cura di:

Geol. Giovanni DELLI BOVI – Geol. Roberto D'ORSI - *progettisti*

Arch. Bruno DI NARDO - *R.U.P.*



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

PREMESSA

Il presente documento contiene il Piano di Emergenza Intercomunale dei Comuni di Montella, Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Castelfranci, Nusco e Montemarano (Provincia di Avellino), redatto secondo le vigenti disposizioni di legge in materia di Protezione Civile.

La metodologia utilizzata è conforme a quanto indicato nelle Linee Guida Regionali (D.G.R. n.146 del 27/05/2013) e prevede la realizzazione di tre volumi separati, strutturati come segue:

- **volume A | Parte Generale**

Il volume A si compone di due parti: una **prima parte di carattere preliminare**, che introduce al Piano di Emergenza ed alla materia della gestione del rischio territoriale, chiarendo sinteticamente i concetti di pericolosità, vulnerabilità e sensibilità, esposizione e rischio e contestualizza il Piano di Emergenza Intercomunale dal punto di vista normativo e programmatico; una **seconda parte di analisi territoriale** (costruzione del quadro conoscitivo territoriale alla data di redazione del Piano) finalizzata all'individuazione delle condizioni di pericolosità che caratterizzano i territori comunali; tale analisi permette di effettuare considerazioni di tipo valutativo in merito ai livelli di sensibilità ed esposizione dei Comuni.

L'esito di tale fase analitico-valutativa conduce alla mappatura dei livelli di rischio e alla costruzione di scenari volti alla gestione di eventi straordinari legati a fenomeni naturali e/o di origine antropica (prevedibili e non). La fase finale di tale processo conduce alla creazione di una carta del **Modello di Intervento** che sintetizza tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza costituendo la base delle procedure organizzative da attuarsi al verificarsi di un evento calamitoso.

Per quanto riguarda i contenuti operativi, il volume A si limita ad argomentare la metodologia che sottende al Piano di Emergenza cosiddetto "speditivo", descrivendo basi di dati, procedure di attivazione dell'emergenza, implementazione del sistema di comando e controllo; sono inoltre presentati eventuali protocolli d'intesa e/o accordi con Enti e/o attori privati.

Il volume A prevede, infine, l'organizzazione delle attività di monitoraggio e delle politiche di prevenzione dei rischi territoriali le quali si attuano anche attraverso una sezione di informazione alla popolazione, a questo sono allegate una serie di tavole cartografiche utili a vedere sia le caratteristiche generali del territorio intercomunale che della distribuzione delle infrastrutture e risorse presenti.

DATI DI BASE TERRITORIALI

- INQUADRAMENTO GENERALE 1:50.000
- VIABILITA' GENERALE IGM 1:25.000
- ALTIMETRIA 1:25.000
- MORFOLOGICA 1:25.000
- N 6 TAVOLE - STRUTTURE: STRATEGICHE - AGGREGAZIONE - SANITARIE - INFRASTRUTTURE - 1:5.000/10.000
- N 6 TAVOLE - AREE DI ATTESA - ACCOGLIENZA - AMMASSAMENTO - 1:5.000

- **volume B | Lineamenti della Pianificazione**

Il volume B fissa gli obiettivi del Piano che devono essere conseguiti ed individua le Componenti e le Strutture Operative che devono essere attivate.

- **volume C | Modello di intervento**

Il volume C rappresenta il cuore del Piano di Emergenza Intercomunale; in esso sono contenuti tutti i materiali necessari in caso di **attivazione dell'emergenza** predisposti per un **immediato utilizzo**. Esso contiene gli indirizzi specifici per tipologia di evento articolata in una specifica sezione tecnica (p.to 4.1 Linee Guida Regionali).

I volumi sono stati realizzati separatamente, questo per agevolarne l'utilizzo in fase di emergenza e l'aggiornamento in tempo di pace.



Sommario

1. Contenuti preliminari e contestualizzazione del Piano di Emergenza Intercomunale	4
1.1 Struttura e Obiettivi di Piano	5
1.2 Introduzione al concetto di “rischio territoriale”	7
1.3 Glossario Tecnico	11
1.4 Fonti	14
2. QN Inquadramento Normativo e Programmatico	15
2.1 Il sistema nazionale di Protezione Civile	17
2.2 Livello Regionale: le direttive per la pianificazione dell'emergenza degli enti locali	21
2.3 Livello Provinciale: previsione, prevenzione e gestione dei rischi territoriali di rilevanza sovralocale	29
2.4 Il Sistema di Comando e Controllo	32
3. PARTE GENERALE	35
3.1 Dati generali ed inquadramento territoriale	35
3.2 Comune di Montella	48
3.3 Comune di Bagnoli Irpino	59
3.4 Comune di Cassano Irpino	72
3.5 Comune di Castelfranci	85
3.6 Comune di Nusco	94
3.7 Comune di Montemarano	104
4. RT Individuazione del Rischio	115
4.1 Rischio Sismico	115
4.2 RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO	117
4.3 RISCHIO INCENDI	119
4.4. RISCHIO INDUSTRIALE	119

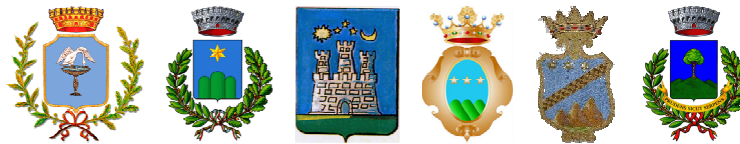
UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

4.5. EMERGENZE GENERICHE NON PREVEDIBILI	120
5. AE Aree di Emergenza	122
5.1 Comune di Montella	124
5.2 Comune di Bagnoli Irpino	126
5.3 Comune di Cassano Irpino	128
5.4 Comune di Castelfranci.....	130
5.5 Comune di Montemarano	132
5.6 Comune di Nusco.....	134
5.7 SINTESI CAPACITA' RICETTIVA AREE DI RICOVERO	136



1. Contenuti preliminari e contestualizzazione del Piano di Emergenza Intercomunale

Il presente capitolo propone l'inquadramento preliminare dei temi trattati.

Si ritiene che tale passaggio sia di fondamentale importanza ai fini della contestualizzazione dello strumento.

Nei seguenti paragrafi sono riportati

- **Formalizzazione della struttura di piano**, ovvero la schematizzazione delle parti costitutive del PEIc.
La formalizzazione della struttura di Piano funge da corollario per la verifica della ciclicità del processo di pianificazione, intendendo con "ciclicità" la costruzione di un Piano aggiornabile le cui parti costitutive sono messe a sistema e non semplicemente assemblate; il PEIc è concepito in modo da adattarsi all'evoluzione delle problematiche connesse alla trasformazione del territorio. Il percorso metodologico deve dare la possibilità di retroagire, se necessario, su ciascuna delle sue fasi.
Si può infatti dire che le condizioni di sensibilità di un territorio siano lo specchio della base conoscitiva; di conseguenza, ogni trasformazione può concorrere a modificare le condizioni di sensibilità e quindi di approccio alla gestione dei rischi territoriali. Risulta quindi di fondamentale importanza che il PEIc mantenga aggiornata la propria base conoscitiva, anche a fronte di eventuali azioni intraprese dai Comuni per migliorare le condizioni di sicurezza del territorio comunale (mitigazione dei rischi prevedibili)
- **Introduzione al concetto di rischio territoriale**, ovvero la descrizione sintetica dei principi che stanno alla base della pianificazione dell'emergenza; questa sezione si prefigge di sintetizzare i concetti fondamentali della materia, in modo tale da strutturare un quadro di caratterizzazione complessivo
- **Glossario Tecnico**, ovvero la raccolta della terminologia specifica utilizzata per la redazione del PEIc; la stesura di un linguaggio condiviso, che sia di immediata comprensione anche per i "non addetti" rappresenta ulteriore elemento di efficienza del Piano
- **Fonti dei dati**, ovvero la dichiarazione delle banche dati dalle quali sono state desunte le informazioni necessarie alla stesura del Piano



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

1.1 Struttura e Obiettivi di Piano

La fase di premessa alla pianificazione dell'emergenza vera e propria presenta il modello adottato per la stesura del Piano di Emergenza Intercomunale, atto a fornire una immediata comprensione delle parti costitutive del Piano e dei relativi contenuti; questa operazione ha un significato rilevante se letta in termini di operatività, poiché consente di individuare rapidamente e chiaramente i contenuti di interesse. Si ritiene infatti che tradurre in forma scritta lo schema dei contenuti del Piano possa conferire un adeguato livello di efficienza, proprio in relazione al ruolo che lo strumento stesso deve rivestire.

STRUTTURA PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

VOLUME A

PARTE GENERALE

Inquadramento normativo

Inquadramento territoriale

Rischio territoriale

Organizzazione del sistema di protezione civile

Modello di intervento generale

Scenari di rischio

VOLUME B

LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

Obiettivi del Piano

Risorse Disponibili

Struttura Dinamica del Piano

VOLUME C

MODELLO DI INTERVENTO

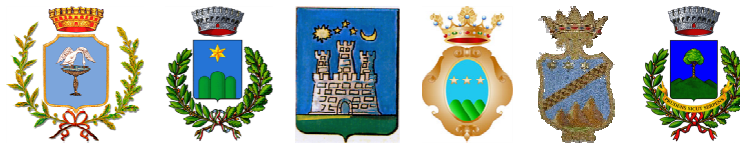
Rischio Idrogeologico

Rischio Sismico

Rischio Incendi Boschivi e di Interfaccia

Rischio Industriale

Rischio Vulcanico



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

“Lo scopo principale della stesura di un Piano d'Emergenza Intercomunale, partendo dall'analisi delle problematiche esistenti sul territorio, consiste nell'*organizzazione delle procedure di emergenza, dell'attività di monitoraggio del territorio e dell'assistenza alla popolazione.*

La fase di analisi dei fenomeni, naturali e non, da considerarsi potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e territoriale va considerata come propedeutica alla stesura del Piano Operativo.

Il presente elaborato si propone come piano “multi-rischio”, ovvero il compendio dei rischi considerati possibili.

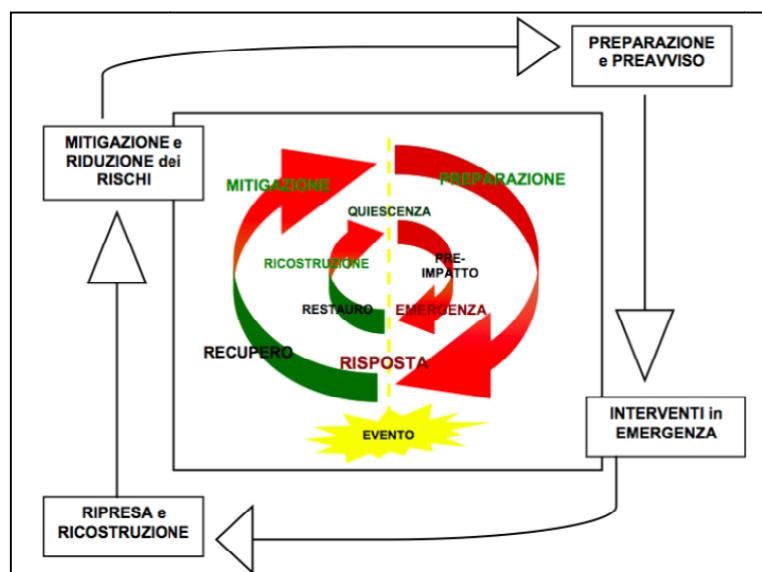
Il Piano di Emergenza Intercomunale deve coordinarsi con quello Provinciale, dettagliando a livello locale la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, le procedure di emergenza - differenziate per scenario di rischio- che devono essere messe in atto per la gestione degli interventi di soccorso alla popolazione e il ripristino delle condizioni di normalità. La compatibilità non è solo normativa, ma anche di contenuto.

Pertanto il piano prevede:

- scenari di rischio dipendenti da fattori antropici e naturali che insistono sull'area geografica intercomunale (descrizione sintetica, con cartografia allegata, dei possibili effetti sull'uomo o sulle infrastrutture in seguito ad un evento calamitoso)
- modelli di intervento di emergenza e soccorso, specifici per ciascuno degli scenari individuati
- cartografie di supporto ai modelli di intervento

I contenuti previsti introducono misure e strumenti atti a ridurre la vulnerabilità del territorio, nonché considerare le esigenze espresse in ciascuna fase del “ciclo del disastro”

CICLO DEL DISASTRO





1.2 Introduzione al concetto di “rischio territoriale”

Prima di introdurre il discorso sul carattere territoriale del rischio, è necessario un preambolo per quanto riguarda il significato dell'idea di fondo: *“il rischio rispecchia una qualunque situazione dominata dall'incertezza nella quale l'esito di un evento o di un'azione può comportare perdite”* (Menoni S., Pianificazione e incertezza. Elementi per la valutazione e la gestione dei rischi territoriali, Franco Angeli Milano)

È di primaria importanza comprendere che l'incertezza che caratterizza le situazioni di rischio non è mai completamente "dentro" all'evento, ma anche "esterna" all'evento e cioè nel sistema sociale colpito.

Uno dei contributi concettuali più profondi dati dell'analisi antropologica in questo campo consiste quindi nell'aver elaborato una definizione "esterna" di *disastro* che mette in evidenza come gli effetti della crisi (scatenata da un agente d'impatto) siano già potenzialmente insiti nel sistema sociale colpito, il quale manifesta, per così dire, una quota di *vulnerabilità* specifica per ogni emergenza.

1.2.1 Definizione del “rischio” secondo i concetti di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione

Appare utile chiarire che di “rischio” non si parla in termini assoluti (cioè di scelta tra sicurezza e insicurezza), bensì di un *rischio variabile entro una gamma di possibili livelli*.

In maniera analitica il rischio si può esprimere come il prodotto della probabilità (P) che si verifichi un evento e l'entità del danno che tale evento causerebbe a persone, cose, ambiente.

In formula il concetto viene così espresso:

$$\text{Rischio} = \text{Pericolosità} * \text{Magnitudo}$$

Si può intendere per **pericolosità** la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e in una data area. Essa dipende da parametri specifici e dalle caratteristiche peculiari del fenomeno che rappresenta; di conseguenza viene caratterizzata rispetto a intensità, frequenza, localizzazione, ordini di grandezza che cambiano in base al tipo di agente considerato e sono utili ai fini di stabilire l'entità e la severità dell'evento. Il calcolo della probabilità viene effettuato statisticamente, in relazione a casi verificatisi nel passato (soprattutto per gli eventi naturali).

La **magnitudo**, invece, dipende da diversi fattori:

- l'intensità dell'evento, ad esempio la quantità d'energia liberata da un'esplosione o la quantità di sostanza tossica fuoriuscita in un incidente industriale
- le caratteristiche del “bersaglio”, per cui una moderna costruzione antisismica ha un grado di vulnerabilità molto basso rispetto ad un sisma, mentre una costruzione in legno ha un alto grado di vulnerabilità al fuoco



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- la distanza del “bersaglio” rispetto alla “sorgente di rischio”, come l’urbanizzazione in aree geologicamente instabili, le costruzioni nei greti dei fiumi, le aree urbanizzate nei pressi dei poli industriali

L’unità di misura per stimare il rischio è il **danno atteso**: numero di persone colpite, di oggetti- strutture-spazi danneggiabili e quantificazione in termini monetari. Sulla base dei danni attesi è possibile costruire scenari relativi all’evento causa del danno stesso. Il danno atteso è quindi ottenuto dalla combinazione dell’attività di un agente sollecitante su un sistema vulnerabile.

Non è purtroppo quasi mai sufficiente misurare la gravità di un disastro soltanto in termini aritmetici (stima dei danni a cose e persone), ma si pone il problema di stabilire delle variabili socio-culturali per determinare il livello di vulnerabilità e il grado di disarticolazione sociale della comunità colpita, poiché questo può amplificare o diminuire gli effetti fisici dell’agente distruttivo. Per questo motivo le capacità di resistenza e risposta devono rientrare nella valutazione.

La formula di definizione del rischio territoriale assume quindi questa espressione:

$$\text{Rischio} = \text{Pericolosità} * \text{Vulnerabilità} * \text{Esposizione}$$

Si parte cioè dal presupposto che gli effetti della crisi, essendo già potenzialmente contenuti nel sistema colpito, si nascondano in particolari aspetti di una data struttura socio-territoriale, nei modi in cui i gruppi sono costituiti e connessi, nei processi decisionali istituzionalizzati, nel ruolo attivo di un dato sistema di credenze o di un dato schema di relazioni economiche o di potere che influiscono sui comportamenti quotidiani delle persone.

Il concetto di vulnerabilità è un fattore di tipo socio-culturale variabile, che caratterizza i sistemi sociali e le comunità; può quindi essere misurato qualitativamente in termini di differenza fra azioni sociali-politiche-economiche-ambientali tendenti a diminuire il rischio e azioni sociali-politiche-economiche-ambientali tendenti ad aumentare il rischio.

Per vulnerabilità si intende, quindi, la fragilità nel sopportare un evento calamitoso.

Quando però si considera la stima del numero di persone coinvolgibili nel danno, parliamo più propriamente di **esposizione**: il numero di soggetti coinvolgibili nell’evento, ma anche l’ammontare dei beni economici e di capitale fisso sociale presenti nel territorio a rischio.

I beni e le persone che si trovano nell’area di influenza di un eventuale evento distruttivo si dicono “esposti al rischio”; l’esposizione è un indice quantitativo che, in quanto tale, prescinde dalle forme di risposta alle sollecitazioni.

Le dimensioni dell’esposizione variano in base alla gravità e alla frequenza dell’evento considerato, per cui stabiliscono un punto di contatto con i parametri che definiscono la pericolosità.

Com’è evidente, vulnerabilità ed esposizione sono due concetti complementari che rendono conto del livello di risposta del sistema colpito.



Proprio perché sono tese alla misurazione dello stesso concetto, ovvero l'entità del patrimonio minacciato, è possibile che siano valutate contemporaneamente oppure che si sostituiscano a vicenda.

1.2.2 *Rischi naturali e rischi antropici*

Proprio perché il sistema territoriale prende forma sulla base di molteplici componenti e soprattutto sulla base delle relazioni che tali componenti instaurano reciprocamente, quando si parla di effetti del rischio si intende quell'*insieme di processi che agiscono su una specifica componente ma che indirettamente investono aspetti* (non necessariamente di natura o importanza secondaria) *di altre componenti o altri sottosistemi*.

E' opportuno operare una preliminare distinzione, dal punto di vista teorico, tra rischi cosiddetti naturali e rischi antropici.

Rischi naturali

I rischi naturali rappresentano condizioni di incertezza e potenziale emergenza legati preferibilmente a fattori determinanti di tipo meteorologico/climatico e, più in generale, geofisico: tempeste di vento, ondate d'aria fredda o di calore, grandine, nevicate straordinarie, esondazioni, insatabilità dei pendii e frane, terremoti, ecc. A questi si aggiunge il fattore biologico (epidemie).

Nella catena di interventi in caso di rischi naturali occorre conoscere:

- le misure preventive, strutturali e non
- il ruolo della predizione a breve, medio e lungo termine
- gli agenti implicati nei sistemi di allerta
- la necessaria educazione del comportamento di fronte al rischio
- aspetti relativi alla legislazione
- sistemi di assicurazione in relazione con i rischi naturali

Una catena di interventi governata da tali conoscenze inizia ad assumere importanza già nelle fasi di prevenzione e predizione: la prevenzione contempla tutte le misure realizzate in anticipo al fine di mitigare, diminuire o evitare i danni prodotti come conseguenza dell'insorgenza del rischio in questione; la predizione si riferisce all'anticipazione del fenomeno con intervallo temporale più o meno lungo - dipende dal tipo di fenomeno - dal momento che in alcuni casi esso si può realizzare solo con poche ore di anticipo e difficilmente si può determinare il luogo colpito (come nel caso di una piena improvvisa, per esempio).

Esistono fenomeni per cui non è nemmeno possibile realizzare una predizione (terremoti); per altri, l'unica cosa che si può prevedere è se le condizioni ambientali saranno favorevoli per il suo potenziale innesco nei luoghi in cui esiste un certo rischio (frane e smottamenti). La predizione è limitata, non solamente per la conoscenza dei fattori che intervengono nella manifestazione del rischio stesso, ma anche per i limiti che influenzano le tecniche di predizione in sé, essendo necessario in ogni caso un miglioramento continuo in cui siano integrate le ultimissime tecnologie più recenti.



Successivo alle nozioni di prevenzione e predizione è il concetto di intervento immediato, che si riferisce alla gestione del disastro una volta che questo sia avvenuto (compiti di investigazione del fenomeno, di salvataggio, evacuazione, coordinazione dei corpi implicati).

Prevenzione, predizione e gestione immediata sono aspetti vincolati tra loro: una buona gestione richiede una buona predizione, mettendo in gioco misure sviluppate nella fase di prevenzione, come è il caso di alcune misure strutturali o dell'occupazione razionale del territorio in rapporto con il rischio, fattore che influirà sulle operazioni di salvataggio.

Rischi antropici

Si è soliti associare il concetto di rischio derivante da attività umane a quello insito nel funzionamento degli impianti chimici: da questo derivano tutti quei rischi considerati “colpa” dell'uomo (esplosioni, contaminazioni radioattive, inquinamento delle acque, contaminazione dei cibi).

L'aspetto che connota ogni rischio antropico, tuttavia, sta nel fatto che esso deriva da un intervento di tipo volontario sul territorio; la volontarietà, così intesa, è la grande differenza che intercorre tra questo tipo di rischio e quello di origine naturale.

Le implicazioni “positive” collegate a questo tipo di rischio risiedono

- nella facile individuazione della sorgente di rischio, in quanto questa coincide con un insediamento produttivo
- l'intensità massima sviluppabile a seguito di un evento incidentale è teoricamente quantificabile

1.2.3 La percezione del “rischio”

Analizzare la percezione del rischio significa valutare le possibilità di convivere con esso. Le caratteristiche socio-culturali determinano gli strumenti secondo i quali è possibile definire qualcosa come “rischioso”; l'effetto è quello di concentrare l'attenzione su determinati pericoli, proprio perché rimandano a particolari valori condivisi. Fino a quando un concetto non è individuato come pericoloso, non è verosimile pensare di promuovere un'educazione rivolta al riconoscimento delle effettive sorgenti di danno sia per l'uomo che per l'ambiente.

È importante che tutti coloro che debbono svolgere una funzione legata al soccorso e alla gestione degli eventi calamitosi, siano adeguatamente formati per instaurare legami di fiducia con soggetti esposti o potenzialmente esposti; per perseguire tale obiettivo, il Piano di Emergenza Intercomunale prevede di verificare il contesto sociale e culturale dei destinatari delle comunicazioni relative ai rischi, per meglio tarare le caratteristiche e i contenuti della propria informazione senza limitarsi ad utilizzare la casualità dell'occasione relazionale.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

1.3 Glossario Tecnico

Il presente glossario contiene le definizioni frequenti in materia di governo del territorio e protezione civile. L'elenco, organizzato in ordine alfabetico, è volutamente limitato ai termini ritenuti di maggior rilevanza.

DEFINIZIONI

ALLERTA	<p>Segnale che scatta al verificarsi del superamento delle soglie di rischio, in caso di pericolo grave ed immediato per l'incolumità delle persone o in caso di possibili danni alle strutture sociali e territoriali.</p> <p>In genere si colloca al terzo posto nella sequenza di gravità delle fasi di emergenza (attenzione-preallarme-allarme)</p>
ALLARME	<p>Stato di attività del sistema di protezione civile dovuto al rischio connesso con l'evolversi di un fenomeno calamitoso.</p>
AREE DI EMERGENZA	<p>Aree destinate, in caso di emergenza, ad usi di protezione Civile.</p> <p>Possono suddividersi in:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Aree di attesa, dove la popolazione di ogni singola sezione comunale può recarsi autonomamente in caso di pericolo per attendere i soccorsi ▪ Aree di ricovero, dove la popolazione soccorsa viene accolta in caso di emergenza (campi tendati, insediamenti abitativi, presidi) ▪ Aree ammassamento soccorsi, dove vengono concentrati i mezzi di soccorso e i presidi di Protezione Civile ovvero i centri di raccolta di uomini, mezzi e risorse in soccorso alla popolazione
ATTENZIONE	<p>Condizioni della struttura di Protezione Civile Intercomunale e/o Comunale che garantisce la ricezione di messaggi H24</p>
CANCELLO	<p>Punto obbligato di passaggio per i mezzi.</p> <p>Possono essere di più tipi:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ In caso di soccorso dai territori limitrofi, sono punti di blocco per la verifica dell'equipaggiamento e l'assegnazione della zona d'operazioni ▪ In caso di chiusura di un'area (e/o evacuazione), regolano l'accesso <p>Sono presidiati preferibilmente da uomini delle forze di polizia o eventualmente dai volontari di Protezione Civile.</p>
C.O.C. Centro Operativo Comunale	<p>Organo di coordinamento delle strutture di protezione civile sul territorio colpito.</p> <p>Si compone di un'Area Strategia (o Sala Decisioni) nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto.</p> <p>È presieduto dal Sindaco.</p> <p>Deve essere ubicato in area non vulnerabile e di facile accesso.</p>
ELEMENTI A RISCHIO	<p>Manufatti, sistemi, infrastrutture o persone esposte sul territorio interessato dall'evento.</p>
EMERGENZA	<p>Situazione di crisi derivante dal verificarsi di eventi calamitosi. L'emergenza comprende ogni attività di soccorso posta in essere al verificarsi di eventi calamitosi e finalizzata al loro contenimento.</p>
ESPOSIZIONE	<p>Distribuzione territoriale delle quantità delle categorie di elementi a rischio, suddivise per capacità di risposta all'evento. La valutazione è generalmente effettuata su base probabilistica.</p>



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

EVENTO	<p>Fenomeno di origine naturale o antropica in grado di arrecare danni alla popolazione, alle attività, alle infrastrutture e al territorio nel suo complesso. Può essere di tipo</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ prevedibile, evento il cui verificarsi è preceduto da indicatori che ne consentano la previsione ▪ non prevedibile, evento il cui verificarsi non è preceduto dalla formazione di fenomeni precursori
EVENTO DI RIFERIMENTO	Evento calamitoso scelto come riferimento per la quantizzazione dell'area di interesse e dell'impatto territoriale
MODELLO DI INTERVENTO	Documento contenente le indicazioni sulla risposta operativa al verificarsi di un evento, realizzato per fasi successive di emergenza
MONITORAGGIO	<p>Attività di controllo</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ ambientale: controllo costante e sistematico dell'andamento dei fenomeni fisici, ambientali, climatici ecc, con particolare attenzione ai comuni precursori di evento ▪ di Piano: revisione e aggiornamento del quadro conoscitivo di base, dei referenti, delle risorse tecniche e materiali
PERICOLOSITA'	Probabilità che un evento di assegnata severità si verifichi in un sito e in un fissato intervallo di tempo
PRECURSORE	Fenomeno o situazione che precede l'evento temuto, sfruttabile nell'ambito della previsione per minimizzare gli effetti connessi all'evento stesso.
PREFETTO	<p>Autorità di livello provinciale in emergenze di Protezione Civile.</p> <p>Assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli agli interventi dei sindaci dei comuni interessati dall'emergenza.</p>
PREVENZIONE PREVISIONE	<p>Disposizioni e misure adottate o previste per ridurre la probabilità che si verifichino danni a persone e all'ambiente in conseguenza di eventi calamitosi.</p> <p>Attività dirette allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi ed all'individuazione delle zone del territorio soggette.</p>
RIPRISTINO	Superamento dell'emergenza: attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.
RISCHIO	Probabilità che categorie di elementi a rischio in un sito vengano danneggiate al verificarsi di un evento calamitoso in un arco temporale definito. Il Rischio si calcola attraverso la valutazione di pericolosità, vulnerabilità ed esposizione.
RISORSA	Tutto ciò che può essere utilizzato nell'affrontare le situazioni di emergenza, in termini di materiali, mezzi, attrezzature, persone, strutture.
R.O.C. Referente Operativo Comunale	È la figura professionale che esercita e mantiene aggiornate le competenze tecnico-professionali per collaborare nella redazione e nell'aggiornamento del P.E.C. e/o P.E.Ic. e per assolvere ai compiti a lui assegnati in caso di gestione dell'emergenza sul territorio comunale.
SCENARIO	Il termine singolarmente può essere utilizzato indifferentemente riferito a simulazioni di evento o di impatto quando non espressamente specificato e il suo significato va interpretato nel contesto della frase.
SCENARIO DI EVENTO	Simula l'estensione e i parametri caratterizzanti l'evento calamitoso. Ovvero definisce l'area interessata dall'evento di severità prescelta e include la valutazione dei parametri che descrivono la dinamica e la severità del fenomeno in riferimento al tempo e allo spazio.
SCENARIO DI IMPATTO (O DI DANNO)	Simula la distribuzione sul territorio dell'impatto determinato da un evento calamitoso assegnato sugli elementi esposti. Ovvero rappresenta la

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

	distribuzione nello spazio, su base probabilistica, delle quantità di elementi esposti danneggiati secondo una prefissata scala di gravità.
SCENARIO DI RIFERIMENTO	Scenario di evento e/o di danno scelto come riferimento per la particolare significatività ai fini della pianificazione di emergenza.
SENSIBILITA'	Caratteristiche intrinseche (fisico-naturali ed antropiche) del territorio, derivate da un sistema aperto di indicatori georeferenziati cui far corrispondere la capacità portante del suolo
SINDACO	In materia di protezione Civile rappresenta la massima autorità a livello comunale. Attiva i soccorsi alla popolazione e gli interventi in caso di emergenza.
SOCCORSO	Attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite da eventi calamitosi ogni forma di prima assistenza.
U.C.L. Unità di Crisi Locale	Struttura di comando e controllo in sede locale
VULNERABILITA'	Probabilità che un elemento a rischio, appartenente ad una categoria di elementi aventi specifiche qualità di risposta all'evento, subisca un danno secondo una predeterminata scala di graduazione del danno al verificarsi di un evento calamitoso di assegnata severità.

ACRONIMI | SIGLE | ABBREVIAZIONI

C.C.S.	Centro Coordinamento Soccorsi
C.O.C.	Centro Operativo Comunale
C.O.In.	Centro Operativo InterComunale
C.O.M.	Centro Operativo Misto
FFAA	Forze Armate
FFO	Forze dell'Ordine
P.E.C.	Piano di Emergenza Comunale
P.E.Ic.	Piano di Emergenza InterComunale
P.E.P.	Piano di Emergenza Provinciale
P.L.	Polizia Locale
U.DS.	Ufficio Demosocioculturale (Anagrafe e Sociale)
U.T.	Ufficio Tecnico
VVFF	Vigili del Fuoco



1.4 Fonti

Il presente documento è stato redatto sulla base delle informazioni reperibili presso gli Uffici Comunali; in particolare nel Piano di Emergenza Intercomunale convergono, sinergicamente, *i contenuti sostanziali dei singoli Piani di Emergenza Comunali integrati opportunamente in funzione del work-flow suggerito dalle Linee Guida della Regione Campania*. Si sono inoltre presi in considerazione i dati desunti dagli strumenti urbanistici e di pianificazione territoriale vigenti a scala locale o in corso di redazione.

Il quadro conoscitivo disponibile a livello comunale è stato doverosamente integrato con le disposizioni degli strumenti sovraordinati di governo del territorio e relative banche dati, nonché studi di settore e rilievi effettuati dagli Enti competenti in materia ambientale.

In definitiva il presente piano coordina i singoli piani a livello comunale i quali, nei contenuti, vengono assorbiti nel presente lavoro nell'ottica di affrontare sinergicamente la pianificazione e gestione dell'emergenza in scenari di evento sovracomunali.

In tal senso i piani vigenti a livello comunale, continuano ad avere la loro validità ed efficacia, in particolare per quello che attiene ad eventi riferibili a scenari a carattere comunale.

Con il presente piano intercomunale, vengono aggiornati i dati sulla base delle verifiche eseguite dai tecnici incaricati¹ dal Responsabile del progetto arch. Bruno DI NARDO, in particolare relativamente alle risorse e strutture disponibili, la cartografia dei singoli piani comunali continua ad essere il riferimento e il supporto per la pianificazione e la gestione delle emergenze a livello comunale, la loro modifica nel tempo va necessariamente comunicata al Responsabile del PEIc, al fine di rendere sempre attuale lo strumento intercomunale.

Si è ritenuto opportuno, inoltre, rapportarsi con il Piano di Emergenza Provinciale per delineare una caratterizzazione adeguata e che ben si integra con le specifiche di detto piano.

Per la produzione della cartografia allegata, il principale riferimento è rappresentato da dati informatizzati in formato vettoriale, cartaceo, pdf, ecc., reperiti mediante i servizi messi a disposizione dal Piano di Emergenza Provinciale, dal Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania, dalla Comunità Montana Terminio-Cervialto, dalla Scuola Regionale di Protezione Civile E. Calcara oltre che dai Piani di Emergenza dei singoli Comuni facenti parte del comprensorio.

¹ Montella: geom. R. LEPORE - Bagnoli Irpino: geom. S. BRANCA - Cassano Irpino: ing. F. DE BLASIO - Castelfranci: geom. G. GENTILE - Montemarano: geom. G. MARINO - Nusco: Tecn. A. MAGGIORINO



2. QN | Inquadramento Normativo e Programmatico

Costruire un quadro normativo di riferimento in materia di governo del rischio territoriale significa relazionarsi con il concetto di “protezione civile”, ordinariamente intesa come servizio istituito *“al fine di tutelare la integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi”* (art. 2 L 225/1992).

È in questo frangente che la legislazione comincia ad occuparsi della gestione delle emergenze e delle situazioni di crisi dovute al verificarsi di eventi calamitosi o fenomeni straordinari non prevedibili che arrecano danni a cose e/o persone.

Dal punto di vista normativo, la “protezione civile” non è chiaramente riconosciuta come forza di intervento, quanto piuttosto presentata come insieme di attività.

Non esiste, inoltre, un'uniformità di consensi su quale sia l'estensione della categoria di “fenomeni eccezionali” intesi come materia di protezione civile; generalmente si collega tale realtà ai fenomeni idrogeologici, agli eventi sismici o agli incidenti industriali. In realtà la gamma di rischi che possono essere inclusi negli strumenti di Protezione Civile è molto più vasta: si parla di rischio geomorfologico, idraulico, nivologico, meteorologico, dighe e invasi, sismico, vulcanico, marino, incendi, industriale, trasporto merci e sostanze pericolose, traffico, radiazioni. Tale elenco, poi, non preclude altri scenari calamitosi di origine differente.

La Protezione Civile si relaziona poi con il concetto di “emergenza latente”, ovvero l'idea che l'emergenza sia sempre presente. Il concetto di emergenza latente è fondamentale per arrivare a quello di “protezione civile” modernamente inteso: non solo cultura del soccorso, ma anche cultura della prevenzione e della mitigazione del rischio.

La legislazione vigente più significativa comprende:

NORMATIVA EUROPEA

- VADEMECUM of Civil Protection in European Union
- Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea 2002/C 43/01 gennaio 2002 intesa a rafforzare la cooperazione in materia di formazione nel settore della protezione civile
- Decisione del Consiglio Europeo del 23 ottobre 2001: *“Meccanismo comunitario per una cooperazione rafforzata in materia di protezione civile”*

NORMATIVA NAZIONALE

- LEGGE 8.12.1980, n. 996 *“Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità– Protezione Civile”*
- D.P.R. 6.2.1981, n. 66 *“Regolamento di esecuzione della L. 8.12.1970, n. 66”*
- D.P.C.M. 13.2.1990, n. 112 *“Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri”*
- LEGGE 11.8.1991, n. 266 *“Legge Quadro sul Volontariato”*
- LEGGE 24.2.1992, n. 225 *“Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile”*
- Circolare 16.1.1994, n. 01768 *“Istituzione dell'elenco delle Associazioni di volontariato di PC ai fini ricognitivi della sussistenza e della dislocazione sul territorio nazionale delle associazioni da impegnare nelle attività di previsione, prevenzione e soccorso”*

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- D.Lgs. 31.3.1998, n. 112 *"Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59"*
- D.P.C.M. 18.5.98, n. 429 *"Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi"*
- D.Lgs. 18.8.00, n. 267 *"Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali"*
- LEGGE 9.11.2002, n. 401 (di conversione con modificazione del D.L. 7.9.01, n. 343): *"Disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile. Modificazioni urgenti al D.Lgs. 300/99 con conseguente soppressione dell'Agenzia di Protezione civile"*
- Decreto 2.3.2002: *"Costituzione del Comitato operativo della Protezione civile. Costituzione del Comitato presso il Dipartimento di protezione civile, sua composizione e funzionamento"*
- LEGGE 152/2005 *"Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 maggio 2005, n. 90, recante disposizioni urgenti in materia di protezione civile"*

NORMATIVA REGIONALE

- DPR 554/99 art. 147;
- Legge Regionale 11 agosto 2001, n. 10 - Art. 63 commi 1, 2 e 3
- DELIBERA REGIONE CAMPANIA N.5447 del 07 NOVEMBRE 2002 *Aggiornamento della classificazione sismica dei comuni della Regione*
- Nota del 6 marzo 2002 prot. n. 291 S.P. dell'Assessore alla Protezione Civile della Regione Campania, in attuazione delle delibere di Giunta Regionale n. 31, 6931 e 6940 del 21 dicembre 2001, *ha attivato la "Sala Operativa Regionale Unificata di Protezione Civile"*;
- Delibera di Giunta Regionale n° 6932 del 21 dicembre 2002 – *individuazione dei Settori ed Uffici Regionali attuatori del Sistema Regionale di Protezione Civile*;
- Delibera di Giunta Regionale n° 854 del 7 marzo 2003 – *Procedure di attivazione delle situazioni di pre- emergenza ed emergenza e disposizioni per il concorso e coordinamento delle strutture regionali della Campania*;
- DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA - N. 299 DEL 30 GIUGNO 2005 -Protezione Civile - *Il Sistema di Allertamento Regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile. Ruoli e compiti delle strutture regionali di protezione civile nell'ambito delle procedure di previsione e prevenzione del rischio idrogeologico per il territorio regionale*;
- DGR n. 1094 del 22 giugno 2007- *Piano Regionale per la Programmazione delle Attività di Previsione Prevenzione e Lotta Attiva contro gli Incendi Boschivi*;
- Delibera di Giunta Regionale n. 1124 del 4 luglio 2008 – *Approvazione procedure per il contrasto agli incendi e pianificazione di Protezione Civile, attività di vigilanza e spegnimento ad opera del Corpo dei Vigili del Fuoco e dei volontari*;
- DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N.146 DEL 27 MAGGIO 2013 A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, Protezione Civile. Settore 3 *Programmazione interventi di Protezione Civile sul territorio*
- DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N.208 DEL 28 GIUGNO 2013 A.G.C.5 Ecologia, tutela dell'ambiente, disinquinamento, Protezione Civile. Settore 3 *Approvazione programmatica dell'intervento di realizzazione del sistema dei presidi territoriali idrogeologici e idraulici e disposizioni consequenziali.*

NORMATIVA PROVINCIALE

- Delibera della G.P. n. 259 del 24/08/2007 *"Pianificazione comunale di emergenza – Contributo provinciale"*; Provincia di Avellino – settore governo del territorio – servizio protezione civile – nota n° 61038 del 17/06/2008 *"Pianificazione comunale di emergenza – sistema di riferimento dati"*;



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- Delibera della G.P. n. 65 del 02/10/2009 *"Pianificazione comunale di emergenza – Contributo provinciale- scadenza termini presentazione piano comunale di emergenza"*;
- Delibera della G.P. n. 83 del 28 giugno 2012 *"Pianificazione Comunale di Emergenza – Riapertura termini presentazione"*
- Legge Regionale 11 agosto 2001, n. 10 - Art. 63 commi 1, 2 e 3

Il principale riferimento in materia di pianificazione di emergenza è rappresentato dal "Metodo Augustus", pubblicato dal Dipartimento Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel 1997, ma mai ufficializzato con atto normativo.

Il "Metodo Augustus" valorizza il significato che una approfondita analisi territoriale detiene in materia di pianificazione e gestione dell'emergenza, poiché necessaria a caratterizzare il contesto in cui deve operare il modello di intervento.

2.1 Il sistema nazionale di Protezione Civile

In Italia è la legge n. 225 del 10 febbraio 1992 a istituire il "Servizio Nazionale di Protezione Civile", consentendo l'attuazione di pianificazione *"al fine di tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni e dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi"*.

Attraverso la legge 225, la Protezione Civile viene intesa come un sistema coordinato di competenze al quale concorrono le Amministrazioni Pubbliche ai vari livelli (Stato, Regioni, Province, Comuni), gli Enti competenti in materia territoriale e ambientale, Enti pubblici e Comunità Montane, la comunità scientifica, il volontariato e ogni altra attore pubblico o privato.

Questo complesso sistema trova il suo vertice nel Presidente del Consiglio dei Ministri che, per coordinare le attività di protezione civile, si avvale del Dipartimento di Protezione Civile.

Le attività di coordinamento e indirizzo per Previsione, Prevenzione e Soccorso in materia di protezione Civile riguardano:

- tipologie di eventi e ambito di competenza (art.2)
- decentramento con specifiche competenze alle autonomie locali per le attività di Previsione, Prevenzione e Soccorso
- definizione degli ambiti di competenza delle Componenti e delle Strutture Operative
- modalità di Direzione ed Coordinamento delle attività di Previsione, Prevenzione e Soccorso, (Art. 4)
- istituzione del Consiglio Nazionale della Protezione Civile (Art. 8)
- istituzione del Comitato Operativo della Protezione Civile (Art. 10)

In applicazione delle direttive del Consiglio Nazionale sono state emanate le circolari

- n.1/DPC/S.G.C./94 "Criteri sui programmi di Previsione e Prevenzione"
- n.2/DPC/S.G.C./94 "Criteri per la elaborazione dei Piani di emergenza"



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Nel Servizio Nazionale di Protezione Civile si individuano due principali attività:

- la Programmazione, nell'ambito delle attività di Previsione e Prevenzione
- la Pianificazione di emergenza

Per lo svolgimento di tali attività sono individuati differenti Enti e/o Amministrazioni, sia a livello centrale che a livello periferico.

L'attività di programmazione è afferente alla fase di previsione dell'evento, intesa come conoscenza dei rischi che insistono sul territorio, nonché alla fase della prevenzione intesa come attività destinata alla mitigazione dei rischi stessi.

L'attività di pianificazione consiste nell'insieme delle procedure operative di intervento da attuarsi nel caso in cui si verifichi l'evento atteso, contemplato in un apposito scenario; i Piani ne sono l'espressione operativa. In tal senso, risulta evidente come i programmi costituiscano il presupposto per l'elaborazione dei Piani. per l'elaborazione dei Piani.

ORGANIZZAZIONE E FUNZIONAMENTO DEL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE

LIVELLO	COMPETENZA	ORGANISMI DI SUPPORTO	PROGRAMMAZIONE	PIANIFICAZIONE
STATALE	Dipartimento di Protezione Civile	Consiglio Nazionale della Protezione Civile Commissione Nazionale per la Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi Servizi Tecnici Nazionali Gruppi Nazionali Ricerca Scientifica	Costruzione di scenari connessi a rischi che per loro natura o estensione richiedono l'intervento degli organi centrali dello Stato	Definizione degli interventi di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite da eventi che per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari; coordinamento dell'apporto delle varie Componenti e Strutture del Servizio Nazionale

I piani di emergenza nazionali saranno distinti per tipo di rischio e riferiti ad aree specifiche del territorio italiano individuate con il concorso della comunità scientifica e comunque oggetto di programmazione nazionale

REGIONALE		Comitato regionale di protezione civile (esperti in protezione civile ed esperti nei vari settori di rischio)	Costruzione di scenari connessi a rischi che per loro natura e per estensione richiedono l'intervento delle Regioni	La L. 225/92 non prevede compiti di pianificazione di emergenza
------------------	--	---	---	---

Le Regioni devono provvedere all'ordinamento degli Uffici e all'approntamento delle strutture e dei mezzi necessari per l'espletamento delle attività di protezione civile (le strutture ed i mezzi utili per la gestione delle conseguenze derivanti da eventi calamitosi da impiegarsi nelle attività di soccorso). E' pertanto auspicabile che le Regioni elaborino piani di concorso per la gestione delle emergenze, in particolare per quanto riguarda le emergenze nazionali che potranno trovare il necessario raccordo con le pianificazioni nazionali di emergenza nell'ambito dell'attività dei comitati regionali di protezione civile, da istruirsi presso le Regioni medesime

PROVINCIALE	Comitato provinciale di protezione civile	Comitato provinciale di protezione civile	Costruzioni di scenari connessi a rischi che	Il Prefetto deve predisporre il piano per
--------------------	---	---	--	---

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

presieduto dal Prefetto per loro natura ed fronteggiare
 Presidente della e composto da estensione hanno l'emergenza su tutto il
 Provincia e rappresentanti dello rilevanza provinciale territorio provinciale
 composto da un Stato, della Regione, curandone
 rappresentante del degli Enti locali e l'attuazione sulla base
 Prefetto, esperti in pubblici che degli scenari di rischio
 protezione civile, concorrono al soccorso e predisposti dalla
 esperti nei settori di all'assistenza della provincia
 rischio popolazione colpita

L'insieme coordinato di tutte le attività e procedure di protezione civile previste per fronteggiare un qualsiasi evento calamitoso atteso in un determinato territorio rappresenta il Piano di Emergenza. Con il D.Lgs. 112/1998 i piani di emergenza vengono introdotti nel panorama normativo in materia di protezione civile ai diversi livelli amministrativi. Attraverso lo stesso decreto vengono trasferite alle Regioni ed agli Enti Locali molte competenze in materia di Protezione Civile.

Gli artt. 107 e 108 del decreto attribuiscono le competenze di intervento a ciascun Ente territoriale, come indicato nella tabella seguente:

TIPOLOGIE DI EVENTO / COMPETENZE IN SITUAZIONE DI EMERGENZA L. 225/1992 ART. 2 | D.LGS. 112/1998 ARTT. 107-108

LIVELLO	TIPOLOGIA	COMPETENZA
A	Eventi naturali o di origine antropica che devono essere gestiti attraverso l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria	COMUNE
B	Eventi naturali o di origine antropica che possono essere gestiti attraverso l'intervento di singoli Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria	PROVINCIA/ REGIONE
C	Eventi che per intensità e dimensione devono essere gestiti con mezzi e poteri straordinari	STATO Dipartimento Protezione Civile e Prefettura

In un contesto armonico, il livello di programmazione e/o pianificazione inferiore deve tener conto di quello immediatamente superiore: il livello provinciale deve quindi raccordarsi a quello regionale che a sua volta deve raccordarsi con quello nazionale: questo significa organizzare le competenze dei differenti livelli di governo sulla base del principio di sussidiarietà, introdotto appunto dal D.Lgs. 112/98.

ENTE	STRUMENTO	UTILITA' ALLA SCALA LOCALE
REGIONE	Linee Guida Regionali	- Criteri per la redazione del PEC
PROVINCIA	Piano di Emergenza Provinciale Programma di Previsione e Prevenzione	- Mappatura dei rischi su scala provinciale - Individuazione siti ed elementi strategici di rango provinciale - Indicazione delle procedure operative in caso di emergenza sovralocale



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

AUTORITA' DI BACINO	Piano di Assetto Idrogeologico	- Individuazione delle fasce fluviali di esondazione ed aree a rischio frana
COMUNE	Piano Urbanistico Comunale – Studio Geologico-Tecnico a corredo del PUC	<ul style="list-style-type: none"> - Classificazione degli usi del suolo reali - Individuazione servizi e attrezzature di livello comunale - Rete infrastrutturale e sistema della viabilità - Reti tecnologiche

Il Piano di Emergenza Comunale è dunque uno strumento mirato alla **pianificazione delle attività ed interventi di emergenza che devono essere attuati in occasione del verificarsi di eventi che condizionano il normale andamento delle attività antropiche alla scala comunale**; è orientato, principalmente, alla salvaguardia della vita umana e, secondariamente, alla protezione dei beni.

Il Piano di Emergenza deve:

- recepire i Programmi di Previsione e Prevenzione e la pianificazione in materia di protezione civile e gestione del rischio sovrallocale
- recepire le Informazioni relative a processi fisici che causano le condizioni di rischio, precursori, eventi, risorse
- predisporre scenari di rischio

Con l'attività di pianificazione il Comune organizza la propria struttura di intervento, stabilisce ruoli responsabili e operativi, individua risorse umane, servizi e procedure di comunicazione applicabili, sulla base delle emergenze ipotizzabili.

La Legge 225/1992 (art. 15) riconosce il potere del Sindaco di dotare l'ente locale di una struttura di protezione civile.

Con la Legge 152/2005 viene assegnato al Sindaco il compito della prima gestione dell'emergenza sul territorio di competenza; questo nello spirito del principio di sussidiarietà, secondo cui la prima risposta al cittadino deve essere fornita dall'istituzione ad esso territorialmente più vicina.

In qualità di *autorità di protezione civile*, il Sindaco è "ente esponente degli interessi della collettività che rappresenta"; di conseguenza al Sindaco (D.P.R. 175/1988, Legge 142/1990) sono imposti compiti quali l'informazione dei rischi alla popolazione -prima e dopo l'evento- e la gestione dell'emergenza coordinata con l'attività del Prefetto qualora l'evento non sia fronteggiabile per via ordinaria (art. 14 L. 225/92).

Al Comune compete, inoltre, la raccolta e l'aggiornamento dei dati e del quadro conoscitivo territoriale, nonché la cooperazione nella predisposizione dei programmi provinciali di previsione e prevenzione delle varie ipotesi di rischio sulla base di apposite linee guida definite in raccordo con le amministrazioni provinciali competenti.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Va sottolineato come la vigente legislazione in materia di compiti e funzioni degli Enti locali (D.Lgs. 267/2000) sancisce il concetto fondamentale che il servizio protezione civile comunale rientra nei servizi essenziali erogati al cittadino: il Piano di Emergenza Comunale rappresenta, quindi, lo strumento a disposizione del Sindaco per fornire tale servizio.

2.2 Livello Regionale: le direttive per la pianificazione dell'emergenza degli enti locali

Sulla base dei prodotti dell'attività previsionale (bollettini e avvisi), elaborati dal Centro Funzionale Centrale e dai Centri funzionali regionali autonomi, le Regioni e le Province Autonome allertano i sistemi locali di protezione civile. Spetta ai Sindaci diramare le allerte alla popolazione.

Una costante attività di sorveglianza e monitoraggio dei fenomeni e la vigilanza dei loro reali effetti al suolo attraverso i presidi territoriali organizzati dalle Regioni consentono l'attivazione anche graduale dei piani di emergenza.

I piani di emergenza contengono quindi sia misure preventive di messa in sicurezza precauzionale, connesse alla fase di previsione, sia misure operative di soccorso e assistenza a emergenza in corso. Inoltre, devono prevedere tempi e modalità per informare la popolazione.

La Legge Regionale di Protezione Civile attualmente in fase di redazione prevederà (art. 9) la costituzione di un'apposita struttura, posta sotto l'indirizzo dell'assessore competente dal Presidente della Giunta regionale, organizzata in modo da garantire la piena operatività del personale, dei mezzi e della strumentazione (...) e dotata del Centro Funzionale Regionale Multirischio (CFRM), a cui affluiscono tutte le informazioni relative ai sistemi di monitoraggio e controllo dei fenomeni calamitosi naturali, in particolare idrogeologico, sismico, vulcanico e da incidente industriale (...). La struttura svolgerà anche le funzioni del Servizio meteorologico operativo regionale previsto dall'art. 111 del D.Lgs. 31 marzo 1998 n. 112, con i sistemi di rilevamento e controllo, anche mediante il Centro funzionale per la previsione meteorologica e monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane. La struttura sarà dotata di una sala operativa permanente, presidiata in forma continuativa, in cui confluiscono le funzioni di controllo del territorio regionale e tutte le informazioni concernenti la sicurezza delle persone e la tutela dei beni culturali, delle infrastrutture, degli insediamenti e dei servizi di rilevante interesse.

Allo stato attuale la gestione, il coordinamento ed il sostegno, sull'intero territorio regionale, di tutte le situazioni di crisi o d'emergenza di cui all'articolo 2, lettera b) Legge 24 febbraio 1992, n. 225, compreso il supporto nelle attività riguardanti l'antincendio boschivo in particolare per ciò che attiene gli incendi d'interfaccia in ambito urbano e rurale, sono attuati dalla Regione in osservanza al quadro normativo nazionale e regionale di protezione civile (riportato in precedenza), in particolare attraverso la Sala Operativa regionale Unificata (S.O.R.U.), che è situata nella sede Regionale del Centro Direzionale di Napoli, Isola C/3 1° piano. Le attività della Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.) sono svolte con modalità H24 e per 365 giorni all'anno, attraverso appositi turni del personale operativo, predisposti sulla base di 3 turni giornalieri di 8 ore (00:00÷08:00, 08:00÷16:00 e 16:00÷24:00) dal Responsabile della specifica Posizione Organizzativa.

Nelle situazioni di pre-emergenza e/o emergenza, il coordinamento e la responsabilità delle attività è assunta direttamente dal Dirigente del Settore o, in caso di assenza e/o impedimento di questi, da un suo delegato. Tutti gli atti prodotti, durante le fasi di pre-emergenza e/o emergenza, sono sottoposti al Dirigente del Settore, entro le successive 48 ore, per la formale ratifica. Il numero di unità di personale preposto allo svolgimento delle attività della SORU è determinato dal Responsabile di P.O., che, previa autorizzazione del Dirigente del Settore resa anche per le vie brevi, sulla base delle esigenze di gestione degli eventi straordinari attesi e/o in atto, può



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

incrementare il normale turno di servizio utilizzando ulteriori unità di personale del Settore, anche se non impegnate nella reperibilità programmata, ma dotate di qualificate e specifiche competenze professionali, idonee a fronteggiare la situazione di emergenza.

La SORU si avvale del modello organizzativo suddiviso per Funzioni (metodo "Augustus") che consente di attuare una procedura di "escalation", mediante la quale è possibile attivare progressivamente tutte le Funzioni ritenute necessarie al superamento dell'emergenza, tenuto conto dell'evoluzione degli eventi. Il modello adottato è stato sviluppato tenendo conto degli "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze", di cui alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 03 dicembre 2008 e al correlato Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 6379 del 03 dicembre 2008 e sulla base delle indicazioni tecniche e Protezione Civile, dalle Prefetture – U.T.G., dalle Amministrazioni Provinciali, dai Comuni e dagli Enti gestori di pubblici servizi.

Le Funzioni sono assegnate, in via ordinaria e nella fase iniziale di pre-emergenza, ai Dirigenti dei Servizi e/o ai Responsabili di Posizione Organizzativa incardinati nel Settore e, successivamente, sulla base dell'evoluzione degli eventi e delle cogenze determinate dall'assolvimento dei ruoli e compiti assegnati al Settore dalle vigenti procedure e/o pianificazioni di emergenza, ai soggetti esterni al Settore che con apposite delibere la Giunta Regionale ha individuato come componenti del "Sistema di Protezione Civile". In caso di crisi, quindi, vengono coinvolti anche i Vigili del Fuoco, il Corpo Forestale dello Stato, il Settore Foreste della Regione Campania, l'Agenzia Regionale per la Difesa del Suolo, i Settori del Genio Civile, gli Enti Locali e il Volontariato.

Le Funzioni del modello organizzativo della SORU sono le seguenti:

1. Tecnico Scientifica;
2. Assistenza Sanitaria Sociale e Veterinaria;
3. Mass-media ed Informazione;
4. Materiali e mezzi - Volontariato);
5. Trasporto, circolazione e viabilità;
6. Telecomunicazioni;
7. Servizi essenziali;
8. Censimento danni a persone e cose;
9. Strutture operative S.a.R. (Search and Rescue);
10. Materiali pericolosi;
11. Assistenza alla popolazione;
12. Coordinamento centri operativi.

La S.O.R.U. assicura inoltre il monitoraggio strumentale degli eventi sismici, degli eventi di crisi del sistema trasporti e viabilità e, in sinergia con il Centro Funzionale, degli eventi idropluviometrici garantendo i collegamenti e la circolazione dell'informazione tra i vari Enti coinvolti nella gestione delle emergenze e la Presidenza della Giunta Regionale attraverso l'Assessorato alla Protezione Civile.

Le Procedure della Sala Operativa con riferimento ad attività in situazioni ordinarie o di pre- emergenza e/o emergenza sono sintetizzate, rispettivamente, nelle Tabelle successive.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

PROCEDURE SALA OPERATIVA IN SITUAZIONI ORDINARIE

SOGGETTI	ATTIVITA'	TEMPI
Turno montante	Al passaggio di consegne: <ul style="list-style-type: none"> Si informa sullo stato delle apparecchiature presenti in S.O. (telefono, fax, computer etc.) e ne verifica l'efficienza; Si informa delle segnalazioni che hanno interessato il turno precedente e prende atto del cronologico redatto dal turno smontante. 	Necessari alla verifica
Operatori di turno	A cadenza fissa, durante lo svolgimento del turno, annotano nel cronologico tutte le notizie anche in assenza di segnalazioni	Ogni ora anche in assenza di segnalazioni
Operatori e personale di turno	Provvedono alla gestione ed archiviazione di atti, all'aggiornamento della banca dati, gestione e tenuta degli automezzi assegnati alla S.O.R.U.	Quotidianamente
Operatori e personale di turno	Alla ricezione del Bollettino Meteo dal Ce. Fu., informano il Responsabile della S.O.R.U. che dispone la compilazione per la trasmissione al Dirigente del Settore, che ne autorizza l'invio ai destinatari.	Quotidianamente
Funzionario incaricato	Ritira alla fine di ogni turno notturno, i fogli cronologici e, sentite le S.O. collegate, stila il Mattinale del giorno.	

PROCEDURE DELLA SALA OPERATIVA CON RIFERIMENTO AD ATTIVITÀ IN SITUAZIONI DI PRE-EMERGENZA E/O EMERGENZA.

SOGGETTI	ATTIVITA'	TEMPI
Operatori e personale di turno	Avuta notizia di un evento calamitoso attraverso telefono, fax, ANSA, TV, radio etc. informa il Responsabile della S.O. e contemporaneamente avvia l'accertamento dell'attendibilità della segnalazione	Nel più breve tempo possibile
Operatori e personale di turno	<p>Attiva quadro informativo prendendo contatti con :</p> <ul style="list-style-type: none"> U.T.G. Prefettura territorialmente competente; Organi comunali interessati; Uffici regionali competenti per territorio; Amministrazioni provinciali; VV.F. Sale Operative forze dell'Ordine Sala Operativa Forestale <p>Le società dei servizi eventualmente interessate dall'evento attraverso i referenti, informandosi sulla funzionalità dei servizi stessi: Enel, Telecom, Gas, Acquedotti, Fognature.</p> <p>ANAS e Società Autostradali (per lo stato della viabilità) Trenitalia, Circunvesuviana, Alifana, Ferrovia Cumana, Ferrovia Circumflegrea (per lo stato delle</p>	Nel più breve tempo possibile

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

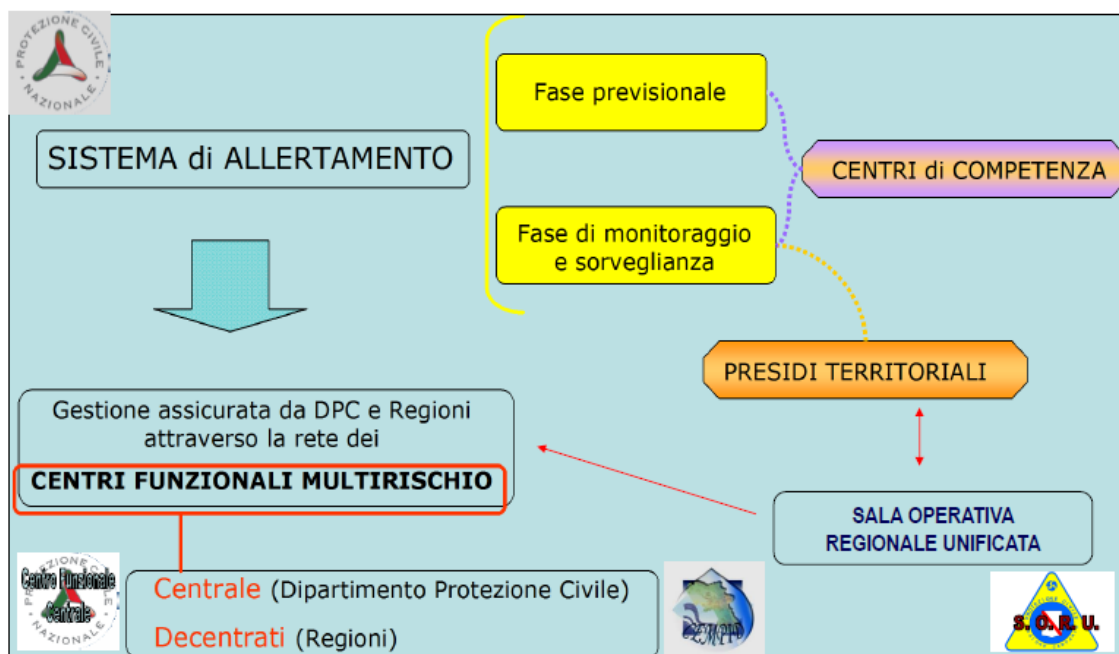
linee ferroviarie)

Operatori e personale di turno	Comunica tutte le informazioni acquisite al Responsabile della S.O.	Appena ricevuta la comunicazione
Responsabile S.O.	<p>Informa il Dirigente del Settore per procedere ad una prima valutazione dei dati raccolti.</p> <ul style="list-style-type: none"> Riceve le disposizioni per l'attivazione delle Funzioni ritenute utili alla gestione dell'emergenza in Sala Operativa. <p>Convoca i funzionari dei servizi tecnici ed il consegnatario dei beni mobili del Settore.</p>	Appena ricevuta la comunicazione
Responsabile della S.O.	<p>Annota nel cronologico i nominativi dei funzionari e rappresentanti delle funzioni presenti in Sala Operativa per la gestione dell'emergenza.</p>	
Responsabile della S.O.	<p>A seguito delle disposizioni impartite procede a:</p> <ul style="list-style-type: none"> Seguire costantemente l'evoluzione dell' evento attraverso contatti continui con C.O.C., C.O.M., C.C.S. eventualmente costituiti; Trasmettere le disposizioni avute in ordine a materiali e mezzi da impiegare; Contattare e mobilitare, a disposizione del Ce.Si., le associazioni di Volontariato; Effettuare contatti con Enti ed Organismi Statali e privati; Compilare il Cronologico delle azioni intraprese. 	Regolarmente
Responsabile della S.O.	<p>Compila il foglio notizia riportando gli sviluppi ed il quadro della situazione.</p> <p>Su autorizzazione del Dirigente del Settore invia lo stesso alla Presidenza della Giunta Regionale ed all'Assessore alla Protezione Civile.</p>	Nel corso dell'evento

Il coordinamento tra il DPC Nazionale e la S.O.R.U. avviene secondo il modello di seguito indicato:



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



In particolare si delinea il ruolo del Centro Funzionale decentrato che è un sistema generalmente organizzato in tre grandi aree, a cui possono concorrere per lo svolgimento delle diverse funzioni, unitariamente dirette e coordinate a tal fine, altre strutture regionali e/o Centri di Competenza.

La prima area è dedicata alla raccolta, concentrazione, elaborazione, archiviazione e validazione dei dati rilevati nel territorio di competenza che dovranno quindi essere trasmessi al Centro Funzionale centrale presso il Dipartimento, nonché, qualora ciò sia previsto da intese o accordi tra Amministrazioni diverse, alla raccolta di dati provenienti da altre reti di rilevamento e sorveglianza dei parametri meteo-pluvio-idrometrici.

La seconda area è dedicata all'interpretazione nonché all'utilizzo integrato dei dati rilevati e delle informazioni prodotte dai modelli previsionali relativi al dominio territoriale di competenza di ciascun Centro Funzionale decentrato, nonché a fornire pieno supporto alle decisioni delle Autorità di protezione civile competenti per gli allertamenti. La terza area è dedicata alla gestione del sistema di scambio informativo che garantisce il funzionamento dei sistemi di comunicazione, cura l'interscambio dei dati, anche in forma grafica e della messaggistica tra i Centri Funzionali anche ai fini dell'esercizio dei compiti nazionali, di cui all'art. 2 della legge n. 183/1989 ed all'art. 88 del decreto legislativo n. 112/1998 ed è la sede di connessione tra i Centri Funzionali ed i Centri di Competenza laddove esistenti.

Il servizio svolto dalla rete dei Centri Funzionali nel tempo reale assume in sé, sia la fase di previsione che la fase di monitoraggio e sorveglianza.

La fase di previsione è articolata in tre funzioni. La prima è relativa alla assimilazione dei dati osservati e/o all'elaborazione della previsione circa la natura e l'intensità degli eventi meteorologici attesi.

La seconda è relativa alla previsione degli effetti che il manifestarsi di tali eventi dovrebbe determinare sul dominio territoriale attribuito a ciascun Centro Funzionale.

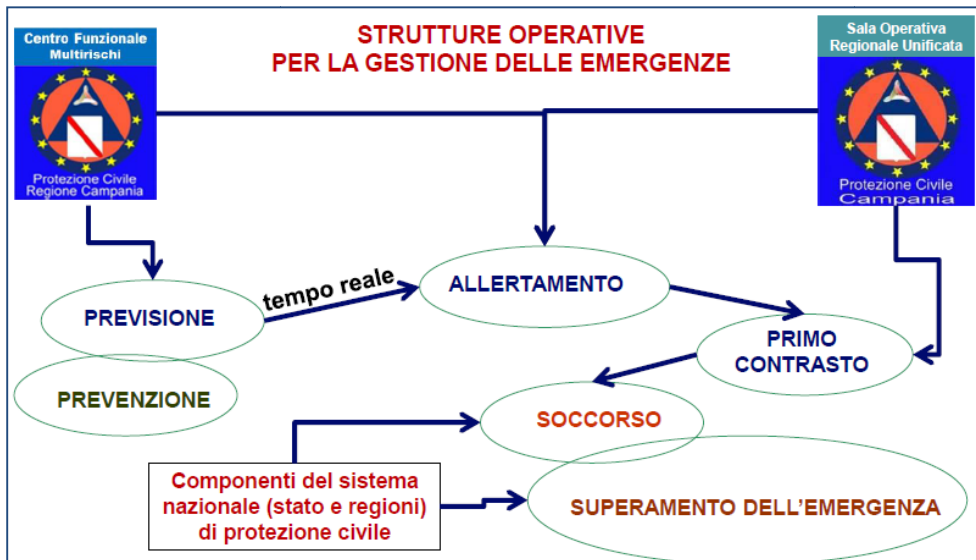
La terza è relativa alla valutazione del livello di criticità complessivamente atteso nelle zone d'allerta, ottenuto anche confrontando le previsioni elaborate con i valori delle soglie adottate.

La fase di monitoraggio e sorveglianza ha lo scopo, tramite la trasmissione, la raccolta e la concentrazione nei Centri Funzionali dei dati rilevati per le diverse finalità dalle diverse tipologie di sensori, nonché tramite le



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

notizie non strumentali reperite localmente, di rendere disponibili informazioni che consentano sia di formulare e/o di confermare gli scenari previsti che di aggiornarli a seguito dell'evoluzione dell'evento in atto.



L'attuale sistema regionale di protezione civile è definito dalle DD.G.R. nn. 6932/2001 (individuazione strutture regionali) e 854/2003 (funzioni e procedure – metodo Augustus).

Le procedure di attivazione delle situazioni di pre-emergenza ed emergenza e per il concorso e coordinamento delle strutture regionali assegnano alla Protezione Civile regionale l'attivazione delle strutture regionali, il coordinamento e la direzione del personale regionale impegnato, la gestione degli eventi attraverso la Sala Operativa Regionale Unificata di protezione civile (SORU), ubicata nell'Isola C 3 del Centro Direzionale di Napoli. Se la situazione lo richiede, il Dirigente convoca un'unità di crisi presso la Sala Emercom, chiamando a parteciparvi i dirigenti delle strutture regionali e degli Enti che, in relazione al tipo di emergenza attesa o in atto, hanno una funzione operativa da svolgere.

Il Centro Funzionale della Campania (DD.GG.RR. n. 6940/2001, n. 1262/2003, n. 870/2005, n. 294/2006) è stato istituito nel dicembre 2001, nell'ambito del Settore di Protezione Civile della Giunta Regionale della Campania, come Servizio 04 "Centro funzionale per la previsione meteorologica e il monitoraggio meteopluvioidrometrico e delle frane".

Inizio delle attività nell'ottobre 2002, all'atto del trasferimento alla Regione Campania dell'Ufficio Compartimentale di Napoli del Servizio Idrografico e Mareografico Nazionale (SIMN) del Dipartimento per i Servizi Tecnici Nazionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Competenze originariamente attribuite in ambito regionale:

- a) previsione meteorologica e adozione degli avvisi meteo a fini di protezione civile;
- b) monitoraggio meteoidropluviometrico e delle frane;
- c) modelli e soglie pluviometriche e idrometriche;
- d) programmazione, progettazione, manutenzione e gestione reti di monitoraggio; e) attività di competenza dell'ex Ufficio Compartimentale SIMN di Napoli.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

2.2.1 Il Sindaco e il Comune

L'articolo 15 della L. 225/1992 assegna al Comune il ruolo protagonista in tutte le attività di protezione civile (previsione, prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza).

In particolare per quanto riguarda la fase di gestione dell'emergenza, **il Sindaco assume il ruolo di Autorità comunale di protezione civile**: al verificarsi di un evento inatteso che determina una situazione d'emergenza, acquisite le opportune e dettagliate informazioni sull'evento, egli assume la direzione dei servizi di soccorso (nel caso di eventi localizzati e limitati all'ambito comunale, come stabilito ex art. 2 L. 225/1992 lettere a, b) e assistenza alla popolazione colpita, nonché provvede all'adozione dei necessari provvedimenti.

Il Sindaco diventa quindi il responsabile, in accordo con il Prefetto, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale e del coordinamento e impiego di tutte le forze disponibili. Affinché il Sindaco possa assolvere pienamente a tali doveri e per garantire il corretto espletamento delle competenze affidategli, ha il diritto-dovere di dotare il Comune di una struttura di Protezione Civile.

Ulteriori funzioni in materia di protezione civile sono attribuite al Sindaco dal D.Lgs. 112/1998, che all'art. 108 lettera c stabilisce:

- "l'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e gli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali
- l'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione dell'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale
- la predisposizione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge, e la cura della loro attuazione, sulla base degli indirizzi regionali
- l'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza
- la vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti
- l'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali"

La L. 265/1999 trasferisce al Sindaco il dovere di informare tempestivamente la popolazione sulle situazioni di pericolo o connesse alle esigenze di protezione civile (art. 12). Si aggiunge, inoltre, la normativa in materia di rischio industriale, che sancisce l'obbligo per il Sindaco di informazione alla popolazione.

L'informazione alla popolazione deve essere garantita sia in fase di emergenza che in tempo di pace e deve interessare i cittadini direttamente e indirettamente coinvolti nell'evento. Il Sindaco è tenuto a divulgare tutte le informazioni necessarie affinché i cittadini siano in grado di conoscere:

- in tempo di pace –normalità-, le caratteristiche fisiche del territorio, le disposizioni previste dal Piano di Emergenza, i mezzi per la diffusione degli allarmi
- in caso di evento –emergenza-, la fase in corso, l'aggiornamento costante di quanto accade e di come si evolve l'emergenza, le strutture di soccorso impegnate, i comportamenti di autoprotezione.

La diffusione delle informazioni non riguarda soltanto il rapporto con la popolazione colpita, ma anche la comunicazione con i media; "è fondamentale che l'informazione sia coordinata e condivisa da tutto il team di gestione dell'emergenza" in modo tale da evitare comunicazioni contraddittorie. Deve essere dunque



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

individuato, all'interno dell'U.C.L. ad esempio, un responsabile ufficiale e unico addetto alla comunicazione con la stampa.

La prima risposta all'emergenza, qualunque sia la natura dell'evento che la genera e l'estensione dei suoi effetti, deve essere garantita dalla struttura locale, a partire da quella comunale, preferibilmente attraverso l'attivazione di un Centro Comunale (generalmente denominato Centro Operativo Comunale - C.O.C.), dove siano rappresentate le diverse componenti che operano nel contesto locale.

In relazione all'estensione dell'area interessata ed alla popolazione da assistere, per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali (C.O.C.) e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali (C.C.S.), si attivano i Centri Intercomunali (generalmente denominati Centri Operativi Misti - C.O.M.).

Il C.O.M. è la struttura che rende operative le linee strategiche definite dal C.C.S., attraverso il coordinamento delle risorse da impiegare negli ambiti comunali di riferimento (C.O.C.)

L'attivazione dei C.O.M. è di norma in capo all'Autorità responsabile del C.C.S.

Secondo quanto stabilito dalle linee Guida, all'interno della struttura comunale deve essere individuato un Referente Operativo (R.O.C.), che rappresenti un riferimento costantemente reperibile in caso di attuazione del Piano di Emergenza. Il R.O.C. può essere individuato in un ufficio, in un dipendente della pubblica amministrazione e semplicemente nella figura del Sindaco; i suoi compiti riguardano:

- Coordinare l'attività di previsione e prevenzione dei rischi sul territorio comunale
- Organizzare i rapporti con il volontariato locale
- Sovrintendere al piano di Emergenza Comunale
- Mantenere i contatti con le istituzioni coinvolte in attività di protezione Civile
- Coordinare esercitazioni

Il Sindaco si avvale, in situazioni di emergenza, dell'Unità di Crisi Locale ovvero di un gruppo di soggetti che mettono in atto il Piano di Emergenza Comunale e supportano il Sindaco nelle attività decisionali, organizzative, amministrative e tecniche. La reperibilità dell'U.C.L. in situazioni di emergenza è H24.

Generalmente, per garantire il funzionamento del COC in una qualsiasi situazione di emergenza, è necessario attivare almeno le seguenti funzioni:

- Tecnica e di pianificazione
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- Assistenza alla popolazione
- Strutture operative locali e viabilità
- Volontariato.

Mentre la U.C.L. deve essere formata almeno dalle seguenti figure:

- Sindaco
- R.O.C., se diverso dal Sindaco
- Tecnico Comunale o Professionista incaricato
- Comandante Polizia Locale
- Responsabile / Coordinatore del Gruppo di Protezione Civile attivo sul territorio comunale



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- Comandante della stazione locale dei Carabinieri, ove presente sul territorio comunale

A tale configurazione possono aggiungersi, su volere del Sindaco, ulteriori soggetti competenti.

Il Comune, nella figura del Sindaco, deve prevedere le opportune misure per la gestione delle attività di verifica e aggiornamento del Piano; il Piano, avendo durata illimitata, deve necessariamente prevedere un ciclo di revisione ed eventuale correzione/integrazione: sulla base di quanto stabilito dalle Linee Guida regionali, lo schema di verifica e aggiornamento può essere articolato come segue:

- redazione procedure standard
- addestramento
- applicazione, provare in anticipo le strategie
- revisione e critica attraverso la raccolta di osservazioni e riflessioni da valutare e integrare in tempo di pace da parte del Presidio Territoriale

2.3 Livello Provinciale: previsione, prevenzione e gestione dei rischi territoriali di rilevanza sovralocale

Le prime competenze delle Province in materia di salvaguardia del territorio dalle calamità risalgono alla legge 142/90 sostituita dal decreto legislativo 267/2000. Il legislatore ha attribuito alle Province le funzioni amministrative di interesse provinciale che riguardano vaste zone intercomunali o l'intero territorio provinciale nel settore della difesa suolo, tutela e valorizzazione dell'ambiente e prevenzione delle calamità (lettera "a" art. 19) nonché i seguenti compiti di programmazione riportati al comma 2 dell'articolo 20:

"La provincia, inoltre, ferme restando le competenze dei comuni ed in attuazione della legislazione e dei programmi regionali, predispone ed adotta il piano territoriale di coordinamento che determina gli indirizzi generali di assetto del territorio e, in particolare, indica:

- a) le diverse destinazioni del territorio in relazione alla prevalente vocazione delle sue parti;*
- b) la localizzazione di massima delle maggiori infrastrutture e delle principali linee di comunicazione;*
- c) le linee di intervento per la sistemazione idrica, idrogeologica ed idraulicoforestale ed in genere per il consolidamento del suolo e la regimazione delle acque; d) le aree nelle quali sia opportuno istituire parchi o riserve naturali."* Il quadro normativo in materia di Pianificazione Territoriale è stato successivamente modificato dalla Legge Regionale n. 16/2004.

Con la successiva Legge-quadro della Protezione Civile n. 225/92 (Istituzione del servizio nazionale di Protezione Civile) il legislatore prevede un sistema coordinato di aggregazioni nelle quali si inseriscono le Regioni, le Province, le Comunità Montane, i Comuni, il Volontariato, le Amministrazioni dello Stato, gli Enti e le organizzazioni interessate. Agli Enti locali l'onere di fotografare la realtà geografica, elencando le caratteristiche geomorfologiche, orografiche, idrografiche, industriali e urbanistiche individuandone i pericoli, studiando ed adottando i rimedi. E' con l'articolo 13 della legge 225/1992 che vengono affidate alle Province, dallo Stato, competenze specifiche in materia di Protezione Civile:

1. Le Province, sulla base delle competenze ad esse attribuite dagli articoli 14 e 15 della legge 8 giugno 1990, n. 142, partecipano all'organizzazione ed all'attuazione del Servizio nazionale della protezione civile,



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta ed alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, alla predisposizione di programmi provinciali di previsione e prevenzione e alla loro realizzazione, in armonia con i programmi nazionali e regionali.

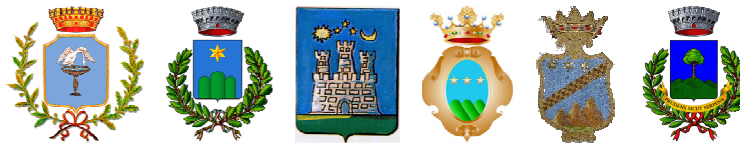
2. *Per le finalità di cui al comma 1 in ogni capoluogo di provincia è istituito il Comitato Provinciale di protezione civile, presieduto dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale o da un suo delegato. Del Comitato fa parte un rappresentante del Prefetto.*

Al contempo, vengono affidati al Prefetto, i compiti di cui all'articolo 14:

1. *"Il Prefetto, anche sulla base del programma provinciale di previsione e prevenzione, predispone il piano per fronteggiare l'emergenza su tutto il territorio della provincia e ne cura l'attuazione;*
2. *Al verificarsi di uno degli eventi calamitosi di cui alle lettere b) e c) del comma 1 dell'art.2, il Prefetto:*
 - a) *informa il Dipartimento della protezione civile, il Presidente della Giunta Regionale e il Dipartimento dei vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile2 ;*
 - b) *assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale, coordinandoli con gli interventi dei sindaci dei comuni interessati, on accordo con la regione2 ;*
 - c) *adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi; vigila sull'attuazione, da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica.*
3. *Il Prefetto, a seguito della dichiarazione dello stato di emergenza di cui al comma 1 dell'art.5, opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri o, per sua delega, del Ministro dell'interno o del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri segretario del Consiglio, con i poteri di cui al comma 2 dello stesso art. 52 .*
4. *Per l'organizzazione in via permanente e l'attuazione dei servizi di emergenza il prefetto si avvale della struttura della prefettura, nonché di enti e di altre istituzioni tenuti al concorso".*

Questo quadro legislativo viene successivamente modificato dal d.lgs. n. 112/1998 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti Locali". A seguito di tale decreto vengono rimodulate le funzioni degli enti locali ed, in particolare, all'ente Provincia vengono affidate funzioni che erano precedentemente affidate al Prefetto, quali la predisposizione del piano di emergenza, mentre altre competenze, quale la redazione del Programma di Previsione e Prevenzione vengono affidate alle Regioni. In particolare, alla lettera b) dell'articolo 108 del citato decreto legislativo vengono elencate le funzioni attribuite alle Province:

- 1) *all'attuazione, in ambito provinciale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;*
- 2) *alla predisposizione dei piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;*
- 3) *alla vigilanza sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 24 febbraio 1992, n. 225.*



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

La Provincia di Avellino e la Prefettura, in linea con la Presidenza del Consiglio dei Ministri, in data 05/02/2003, hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per la gestione delle emergenze.

In detto protocollo i due Enti hanno concordato, tra l'altro:

- la realizzazione di una sala operativa di protezione civile congiunta Prefettura-Provincia presso la Prefettura (realizzata tra l'anno 2003 e l'anno 2004);

- che il coordinamento della sala operativa rimaneva in capo al dirigente responsabile dell'ufficio provinciale della Protezione Civile della Prefettura (ora Area V – Protezione Civile Difesa Civile e Coordinamento del Soccorso Pubblico)

In caso di eventi di cui ai comma 1b) ed 1c) dell'art. 2 della Legge 225/92:

- il Prefetto attiva il Centro Coordinamento Soccorsi e la Sala Operativa Congiunta Utg Provincia secondo le procedure dettagliate nel paragrafo 3.02.03. Funzionari della Prefettura si recano presso la Sala Operativa per coordinarne le Funzioni 3, 7, 11 e 14

- il Presidente o l'Assessore Delegato della Provincia, si reca presso il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), mente Dirigenti e Funzionari della Provincia si recano presso la Sala Operativa Congiunta Prefettura Provincia al fine di coordinare le Funzioni 1, 8, 9 e 13, e di collaborare con i referenti della Funzione , 1, 6, 9, 10, 11 e 12

La Provincia, inoltre, ha, al momento, specifiche competenze in merito ad emergenze, la cui gestione è attuata in maniera diretta dall'Ente, attraverso la propria organizzazione, che interessano le seguenti infrastrutture e reti materiali:

- la rete viaria provinciale;
- gli edifici scolastici di istruzione di secondo grado;
- le aste dei Fiumi Calore, Sabato ed Ufita (dalla confluenza del Vallone San Leo al limite con la Provincia di Benevento), nonché lungo alcuni affluenti, per un tratto di 200 metri a monte del punto di confluenza o fino alla sezione di impianto di opere d'arte o manufatti particolari, con la condizione che se il limite di monte è costituito da un attraversamento o da una confluenza, la competenza si estende ancora per un tronco d'alveo di 100 metri a monte (regioni di rigurgito o d'interesse ai fini della sicurezza idraulico);
- patrimonio immobiliare gestito
- patrimonio forestale di competenza provinciale;
- strumenti per la comunicazione.

In materia di Protezione Civile la Provincia deve svolgere le funzioni di cui alla lettera b) del decreto legislativo 112/98:

1. attuare, in ambito provinciale, le attività di previsione e gli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi e piani regionali, con l'adozione dei connessi provvedimenti amministrativi;
2. predisporre i piani provinciali di emergenza sulla base degli indirizzi regionali;
3. vigilare sulla predisposizione da parte delle strutture provinciali di protezione civile, dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, da attivare in caso di eventi calamitosi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera b) della legge 24 febbraio 1992, n. 225.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

La Provincia di Avellino è dotata di Piano di Emergenza Provinciale, redatto nell'anno 2011.

Il Piano di Emergenza Provinciale di Protezione Civile ha come obiettivo primario la valutazione degli scenari di rischio a scala provinciale e la definizione del "Modello di Intervento", ovvero l'insieme delle procedure operative che individuano azioni e soggetti per ciascuna delle fasi consequenziali di allerta nei confronti di un evento in evoluzione.

La Provincia di Avellino, in ossequio al decreto legislativo n. 112/98, punto 2) della lett. b) ed al Protocollo d'Intesa Provincia - Prefettura-Utg del 2003, sta predisponendo il Piano di Emergenza Provinciale sulla base delle Linee Guida approvate con Delibera n. 25 del 26 febbraio 2006 dal Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Provinciale.

Le linee Guida prevedono la redazione del Piano suddiviso per stralci in base ai rischi presenti sul territorio.

Allo stato, sulla scorta delle Linee Guida, sono stati redatti i seguenti Piani Stralcio:

- il Piano Stralcio Rischio Meteorologico-Crisi Idriche, redatto da un gruppo di progettisti interni, ed approvato con Delibera n. 25 del 26 febbraio 2006 dal Commissario Straordinario con i poteri del Consiglio Provinciale;
- l'Inquadramento Generale ed il Piano Stralcio Rischio Idrogeologico, redatti da un gruppo di progettisti interni e della Prefettura-Utg, ed approvati dal Consiglio Provinciale con delibera n. 83 del 27 luglio 2012;
- il Piano Stralcio Rischio sismico - Proposta, redatto da un gruppo di progettisti interni e della Prefettura-Utg, per il quale è in corso la procedura di approvazione.

2.4 Il Sistema di Comando e Controllo

La gestione delle emergenze che hanno carattere nazionale viene attuata attraverso una predefinita catena di comando e controllo al vertice della quale si colloca la DI.COMA.C. (Direzione di comando e controllo) che rappresenta il centro di coordinamento nazionale delle componenti e delle strutture operative di protezione civile attivato sul territorio interessato dall'evento, se ritenuto necessario, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione Civile.

Le emergenze di carattere Regionale sono gestite dalla Sala Operativa Regionale Unificata (S.O.R.U.). In caso di emergenza che abbia carattere locale o "provinciale", il coordinamento dell'interventi di protezione civile si attua attraverso il Centro Coordinamento Soccorsi (C.C.S.) insediato presso la Prefettura e i Centri Operativi Misti (CC.OO.MM.), laddove attivati. Il C.C.S., per le predette attività, si avvale della Sala Operativa congiunta UTG-Provincia (S.O.C.U.P.) o, in caso di inagibilità, dell'omologa Sala Operativa provinciale alternativa. (S.O.P.A.) e/o della Sala Operativa regionale unificata (S.O.R.U.) organizzate per funzioni.

A livello comunale, infine, in caso di emergenza, si costituisce il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) dotato anch'esso di una propria sala operativa. Le comunicazioni fra le sale operative, in caso di black-out telefonico, vengono assicurate dalle apparecchiature rice-trasmittenti delle forze di polizia e dei Vigili del Fuoco, nonché dalla rete delle radiocomunicazioni alternative d'emergenza attuata dai volontari dell'ARI e del SER-CB.

Qualora lo scenario di riferimento si manifesti a livello sovracomunale si attiverà il Centro Operativo Misto (C.O.M.).

Il COM è attivato direttamente dal C.C.S. e/o dall SORU facendo fronte con la sua struttura organizzativa (che di norma coincide con quella del C.O.C.) al coordinamento con il livello provinciale e regionale.

Nel caso dell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle del Calore, sulla base della convenzione n. 1 del 14/1/2013, è possibile fronteggiare in modo congiunto le emergenze attraverso l'attivazione del Centro Operativo

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

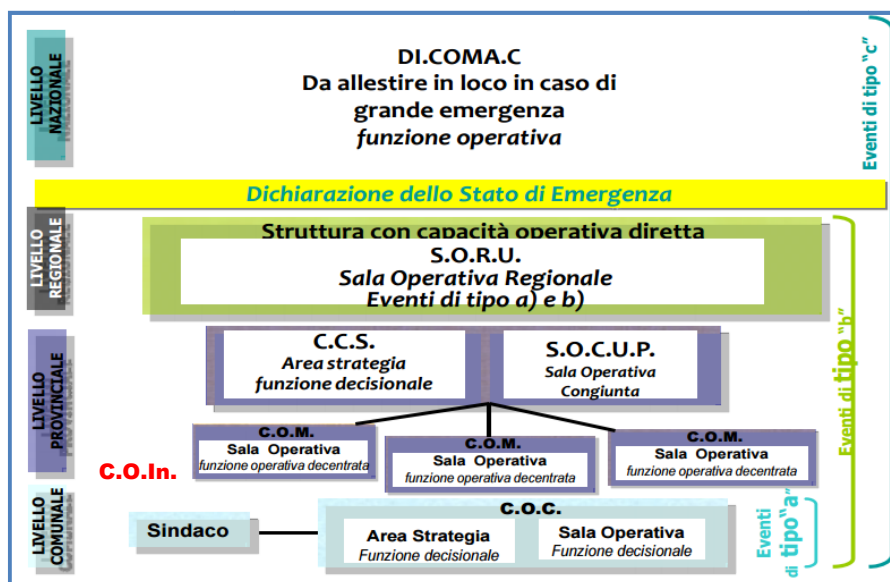
Intercomunale (C.O.In.), composto dal Comitato Tecnico (C.T., costituito da un responsabile di coordinamento ed un funzionario per ogni comune dell'unione) che, sulla base dei piani di protezione civile comunali in capo ai singoli C.O.C. e del presente Piano Intercomunale, coordina la prima fase delle emergenze nel territorio dell'unione dei comuni e gli scenari di evento a livello locale, questo qualora non sia stato attivato il C.O.M. dai livelli superiori.

In definitiva il Piano Intercomunale, risulta un'utile strumento, intermedio tra l'emergenza a livello comunale (gestita dal C.O.C.) e quella sovracomunale (gestita dal C.O.M.), pertanto in alcuni scenari di rischio che interessano più comuni può essere un utile strumento di pianificazione e gestione, in quanto mette a disposizione un modello di intervento che prevede risorse e competenze che il singolo comune non possiede, e quindi diventa strumento utile a gestire l'emergenza e a superare la crisi, in particolare nelle prime ore dell'evento.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO





3. PARTE GENERALE

Tale parte raccoglie tutte le informazioni relative alla conoscenza del territorio, alle reti di monitoraggio presenti, finalizzate all'elaborazione dei possibili scenari di danno che si possono verificare nell'area in esame.

In particolare tale sezione contiene tutti i dati di base essenziali per la compilazione del Piano di Emergenza Intercomunale.

Essi sono stati distinti in tre gruppi:

1. QUADRO TERRITORIALE DI BASE COMPrensORIALE
2. SCENARI DI RIFERIMENTO
3. AREE DI EMERGENZA

Il primo ed il terzo gruppo di dati (Quadro Territoriale ed Aree di Emergenza) è stato ripreso innanzitutto dai Piani di Emergenza Comunali, dal Piano di Emergenza Provinciale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale; per il secondo gruppo di dati (Scenari) si è fatto riferimento, in **assenza di dati specifici che dovevano essere sviluppati e messi a disposizione dalla Regione e dai Centri di Competenza, così come indicato nelle Linee Guida Regionali, in particolare per quanto riguarda i rischi idrogeologico e sismico**, a procedure di stima che verranno descritte nel prosieguo che si basano sostanzialmente nell'incrocio dei dati censuari (Istat 2011) inerente la vulnerabilità e l'esposizione della popolazione con i dati di pericolosità desumibili dai centri di competenza nazionali (INGV) e sovracomunali (AdB Liri-Garigliano-Volturno).

Resta inteso che tali scenari sono un primo riferimento a carattere indicativo, gli stessi vanno aggiornati e resi operativi quanto prima, sulla base dei dati che la stessa Regione si è impegnata a mettere a disposizione come riportato nelle Linee Guide.

3.1 Dati generali ed inquadramento territoriale

L'Alta Valle del Calore prende il nome dall'omonimo fiume che nasce dal Monte Accellica (1.660 metri), nel comune di Montella, nei Monti Picentini, facenti parte del Parco Regionale del Partenio. Il fiume, ricco d'acque fin dalla sorgente, scorre nel suo tratto iniziale dirigendosi verso nord e bagnando i centri di Montella, Cassano Irpino, Castelfranci, Montemarano, Castelvetro sul Calore, Luogosano, Paternopoli (dove riceve da destra il torrente Frédane), Taurasi, Mirabella Eclano e Castel del Lago, entrando così in Provincia di Benevento. La valle creata dal lento incedere di questo fiume pur avendo una particolare vocazione verso lo sviluppo industriale, mantiene intatto l'aspetto naturalistico e ambientale, caratterizzandosi per una grande ricchezza di fauna e flora.

Il territorio dell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle del Calore comprende i limiti amministrativi dei comuni di Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Castelfranci, Montella, Montemarano e Nusco e per quanto attiene alla pianificazione sovracomunale di protezione civile appartiene al **COM14AV** con Montella centro di coordinamento e sede C.O.M.; il COM14AV coincide con la "Città dei Picentini", così come indicato nel PTCP (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale), che, oltre ai comuni dell'Unione, include il comune di Volturara Irpina (che non ha aderito all'Unione dei Comuni).



3.1.1 Popolazione

Come si evince dalla tabella seguente la popolazione dell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle del Calore, al 2011, è pari a 21.594 abitanti. Complessivamente nell'ultimo decennio intercensuario la popolazione è diminuita del 2,91%. Più articolati sono gli andamenti demografici dei singoli Comuni, dove Montella, Montemarano e Cassano Irpino sembrano "tenere" più di Nusco, Bagnoli Irpino e Castelfranci.

Popolazione 2001/2011

Comuni	Popolazione		Incremento 2001/2011	
	2001	2011	v.a.	%
Bagnoli Irpino	3323	3285	-38	-1.14%
Cassano Irpino	945	969	24	2.54%
Castelfranci	2524	2111	-413	-16.36%
Montella	7762	7884	122	1.57%
Montemarano	3039	3013	-26	-0.86%
Nusco	4404	4262	-142	-3.22%
TOTALE Unione Comuni	21997	21524	-473	-2.91%

3.1.2 Caratteristiche fisiche del territorio intercomunale

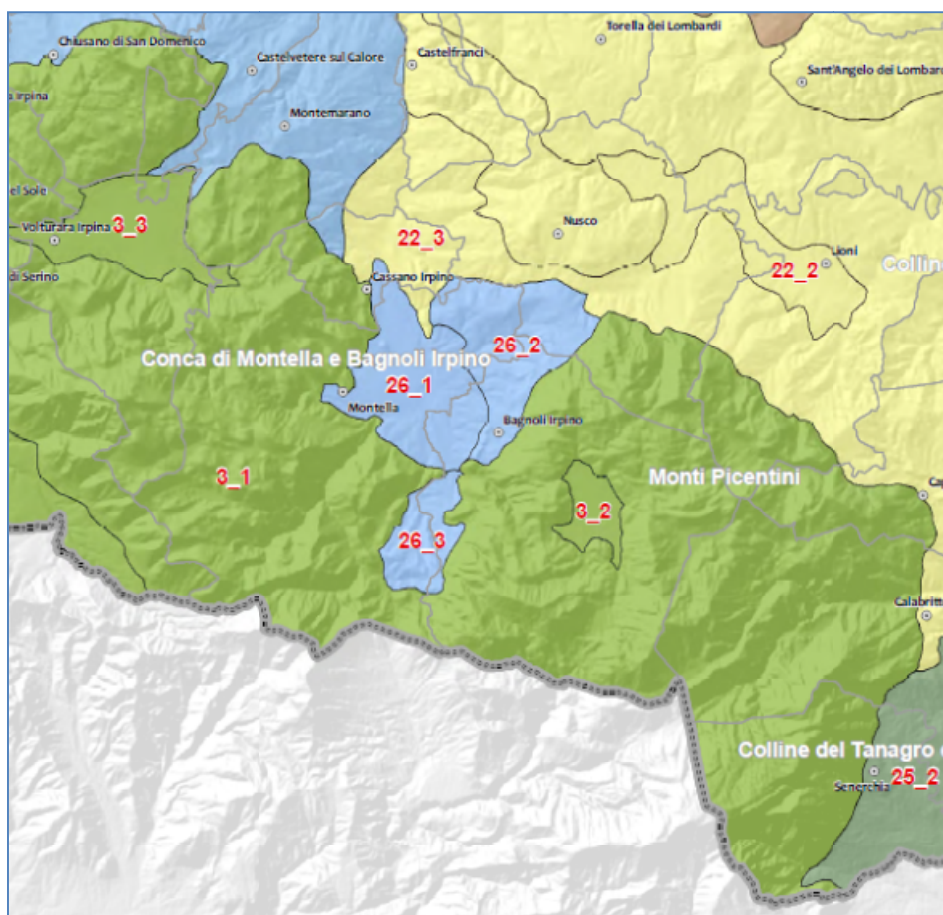
Il territorio intercomunale presenta una prevalente orografia montuosa, comprendendo le cime più alte dei Monti Picentini (Monte Cervialto, Monte Terminio) fino alle valli pedemontane dell'Ofanto, che ne connotano la morfologia. L'ambito territoriale è stato classificato nel PTCP nelle unità di paesaggio 3_1 e 3_3 Monti Picentini, 26_2 Conca di Montella e Bagnoli Irpino, 22_4 Colline dell'Ofanto.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



26_1 - Conca di Montella con depositi alluvionali, lacustri e fluvio lacustri.

26_2 - Versanti dei complessi argilloso marnosi della Conca di Montella da moderatamente a molto fortemente pendenti con forte presenza di aree naturali.

26_3 - Versanti dei complessi argilloso marnosi della Conca di Montella da moderatamente a molto fortemente pendenti con castagneti da frutto.

3_1 - Versanti dei rilievi calcarei dei Monti Picentini a pendenza da forte a scoscesa prevalentemente boscati.

3_2 - Conche intermontane dei Monti Picentini, prevalentemente a praterie.

22_2 - Fondovalle e terrazzi del Fiume Ofanto con depositi fluviali ad uso agricolo e con presenza di aree urbanizzate.

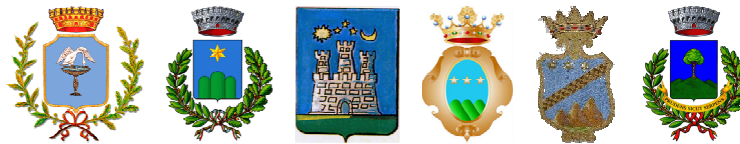
22_3 - Versanti dei complessi argilloso marnosi e conglomeratico arenacei da moderatamente a fortemente pendenti, ad uso agricolo ma con presenza significativa di aree naturali.

L'ambiente naturale delle aree montane e quello agricolo delle zone vallive costituiscono la dominante paesaggistica. La presenza antropica è medio bassa, le aree sono limitate come in generale le trasformazioni antropiche del territorio e l'impatto delle infrastrutture fisiche (ad eccezione del tratto stradale della SS 7 bis Ofantina).

Non vi è presenza di addensamenti edilizi lineari lungo le strade né di case sparse (dispersione edilizia), vi sono alcuni detrattori ambientali (come le cave presenti nel territorio di Montella, Nusco e Volturara Irpina).

Gli insediamenti urbani si sviluppano ancora in maniera compatta intorno ai centri/nuclei storici, caratterizzati dalla tipologia urbana di "sperone" come il Castello Medioevale di Bagnoli Irpino, il Palazzo Baronale di Cassano Irpino, il Palazzo Arcivescovile e la Cattedrale di Santo Stefano per il Comune di Nusco, il Palazzo Castello di Montemarano, il Palazzo Palmieri di Castelfranci ed i Palazzi Signorili di Montella (attorno ai quali si sviluppano gli antichi Casali).

Occorre segnalare la presenza in tutti i Comuni di aree destinate ai prefabbricati del post-terremoto. In alcuni casi sono riutilizzate, in altri si presentano con le sole piazzole d'appoggio. Si tratta in genere di aree già urbanizzate,



prevalentemente pianeggianti, poste nei pressi dei centri urbani. Si configurano quindi come aree tendenzialmente degradate che possono svolgere un ruolo ai fini del riequilibrio del sistema insediativo.

3.1.3 Geologia, geomorfologia ed idrogeologia

Geologia

Il territorio intercomunale viene attraversato, con direzione sud-est nord-ovest dalla catena appenninica. Dal punto di vista geologico-strutturale, quest'ultima, è caratterizzata da una complessa struttura a coltri di ricoprimento derivanti dallo scollamento e raccorciamento delle coperture sedimentarie di domini paleogeografici appartenenti al margine settentrionale della placca africano-padana, trasportati verso l'avampaese padano-adriatico-ionico, a partire dall'Oligocene superiore

L'orogenesi della catena appenninica, dunque, è dovuta alla collisione di due croste continentali (placca africano padana e quella padano-adriatico-ionica) con la conseguente sovrapposizione di varie unità con caratteristiche differenti, formatesi in seguito a fenomeni di compressione ed accavallamento che hanno dato luogo a dei depositi alloctoni che costituiscono delle coltri di ricoprimento.

L'evoluzione tettonica dell'Appennino, dall'Oligocene superiore fino al Micene medio, viene messa in relazione alla convergenza tra la placca europea e quella africanoadriatica, mentre a partire dal Tortoniano superiore fino al Quaternario la propagazione dei thrusts nella catena e l'apertura del bacino tirrenico sono stati controllati dai roll-back della litosfera dell'avampaese in subduzione.

La catena appenninica è caratterizzata da una struttura riferibile ad un sistema duplex, in cui un complesso di thrusts sheets carbonatici, derivanti dalla deformazione della piattaforma apula è sepolto al disotto di una serie di coltri di ricoprimento di provenienza interna derivanti dalla deformazione di domini di piattaforma carbonatica, di domini di transizione tra piattaforma e bacino, di domini bacinali avvenuta tra il Miocene superiore ed il Pliocene superiore-Pleistocene inferiore.

Sulle unità tettoniche che costituiscono l'ossatura della catena appenninica giacciono, con contatto stratigrafico discordante, successioni argillose, sabbiose e conglomerati che mioplioceniche di ambiente marino, di ambiente transizionale da marino a continentale e di ambiente continentale, che rappresentano il riempimento di bacini che si impostavano sulle coltri di ricoprimento della catena (thrust top basin) durante le fasi di strutturazione della catena stessa.

I depositi quaternari, sia essi recenti che vulcanici, ricoprono le unità sopradescritte ed in particolare i depositi vulcanici hanno spessori significativi nella fascia est del territorio provinciale mentre i depositi sedimentari sono maggiormente rappresentati lungo le valli fluviali e gli altopiani.

In sintesi, quindi, le caratteristiche geologiche del territorio intercomunale possono essere schematizzate facendo riferimento a quelle corrispondenti al tratto campano della catena appenninica meridionale, la cui genesi, struttura e entità delle dislocazioni (di tipo sia distensivo che compressivo), oltre che la preponderante tipologia dei sedimenti e le relative caratteristiche sismo genetiche, connotano un territorio fragile soggetto ad una evoluzione geomorfologica accelerata, che si manifesta con i ben noti fenomeni franosi e con rilevanti processi erosivi.

Da un punto di vista prettamente litologico è possibile classificare i depositi delle varie unità stratigrafico-strutturali presenti sul territorio provinciale secondo il seguente schema dal più antico.

- UNITA' DELLA PIATTAFORMA CAMPANO LUCANA – SERIE CARBONATICA
- UNITA' SICILIDE – COMPLESSO ARGILLOSO
- UNITA' IRPINA – COMPLESSO CALCAREO MARNOSO ARENACEO
- DEPOSITI QUATERNARI RECENTI



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- SERIE CARBONATICA

La serie più antica, affiorante nella fascia sud ed sud ovest dell'area in esame e costituita dalla serie carbonatica di età cretacea della piattaforma campano lucana. Inizia con potenti banchi calcareo-dolomitici, nocciola o marrone, passanti verso l'alto a calcari detritici ed organogeni con caratteristiche biostromali; si riconoscono, in questa parte basale, Requenie, nerineidi ed altre piccole Rudiste.

Risalendo la serie si rinvenivano calcari nocciola a grana fine, privi di macrofossili, e calcari detritici con frammenti di Orbitoline. Si giunge, in seguito, ai calcari biostromali del Cretaceo superiore, ricchissimi di Rudiste. E' invece assente, nel massiccio del Terminio- Tuoro, l'importante "livello ad orbitoline" medio-cretaceo, ritrovato in altre zone limitrofe dell'Appennino carbonatico (CIVITA, 1969).

- COMPLESSO ARGILLOSO

Si tratta di argille varicolori scagliose (Unità Sicilide) costituite da argille, argille marnose e sabbioso-siltose, inglobante pezzate lapideo talora di dimensioni notevoli (Olistoliti). L'insieme è in genere caotico e l'effetto scaglioso è dovuto ad un lieve metamorfismo dinamico legato alla fase deposizionale.

Nell'area in esame, affiorano estesamente sia in destra (fascia occidentale del comune di Nusco) che in sinistra (tra il Comune di Cassano e Montemarano) orografica del bacino del Calore.

- COMPLESSO ARGILLOSO CALCAREO E ARENACEO

Si tratta di depositi terziari (Unità Irpine – Flysch di Castelvetro) di natura argilloso calcarea (breccie calcaree, calcareniti, calcilutiti, marne argille) nella parte basale e argilloso arenacea nella parte sommitale. In particolare, nell'area in esame, la frazione calcarea, costituita da calcari marnosi avana chiaro o marrone, da calcari siliciferi rossastri con interstrati di liste e noduli di selce, affiora a contatto tettonico con i calcari cretacei, a sud di Montella, ed in destra orografica del Calore fino al T.te Gorgone, mentre la frazione arenacea, costituita da arenarie molassiche quarzoso-micacee generalmente stratificate, e talora con interstrati di sabbie, lenti argillose e banchi di conglomerati poligenici, affiora a nord Est di Cassano e nei territori di Nusco e Montemarano.

- DEPOSITI RECENTI.

Questi depositi ricoprono più o meno estesamente le serie innanzi citate. Si susseguono dal basso verso l'alto:

- _ Breccie di versante a cemento calcareo;
- _ Depositi piroclastici/vulcanoclastici;
- _ Detriti di falda e conoidi di deiezione;
- _ Alluvioni fluviali e fluvio-lacustri antiche ed attuali;
- _ Breccie calcaree

Nella parte alta del fiume Calore e dei suoi affluenti, si rileva una formazione clastica, di età pleistocenica, spesso terrazzata, costituita da breccie poligeniche, essenzialmente calcaree, provenienti esclusivamente dalla serie mesozoica. Il cemento è sempre calcareo, spesso calcitico, per cui la breccia risulta tenace e compatta; ciò nonostante essa subisce, a guisa di un calcare fratturato, l'azione solvente delle acque carbonatiche.

_ Depositi piroclastici.

Si tratta di depositi piroclastici del vulcanismo flegreo e vesuviano costituito essenzialmente da depositi sabbioso limosi, in genere argillificati ed alterati in superficie. Nel corpo dei depositi vulcanici sono da distinguere due litotipi: il tufo litoide, incoerente o pseudocoerente terroso, a volte pomiceo, giallastro o bruno, e le piroclastici costituite da pozzolane rossastre e cineriti grigie o color ocra. Caratteristica comune di queste formazioni è la grande alterabilità da parte degli agenti esterni, da cui deriva la pressoché completa argillificazione o umificazione.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

_ Detriti di falda e conoidi di deiezione antichi e recenti.

Detriti di falda composti, in genere, da elementi carbonatici, sempre commisti a piroclastiti rimaneggiate e ad argille residuali della dissoluzione dei calcari, si rinvengono ai piedi dei rilievi maggiori. Molto estesa è la conoide che dal Comune di Montella si estende verso la piana di San Francesco a Folloni.

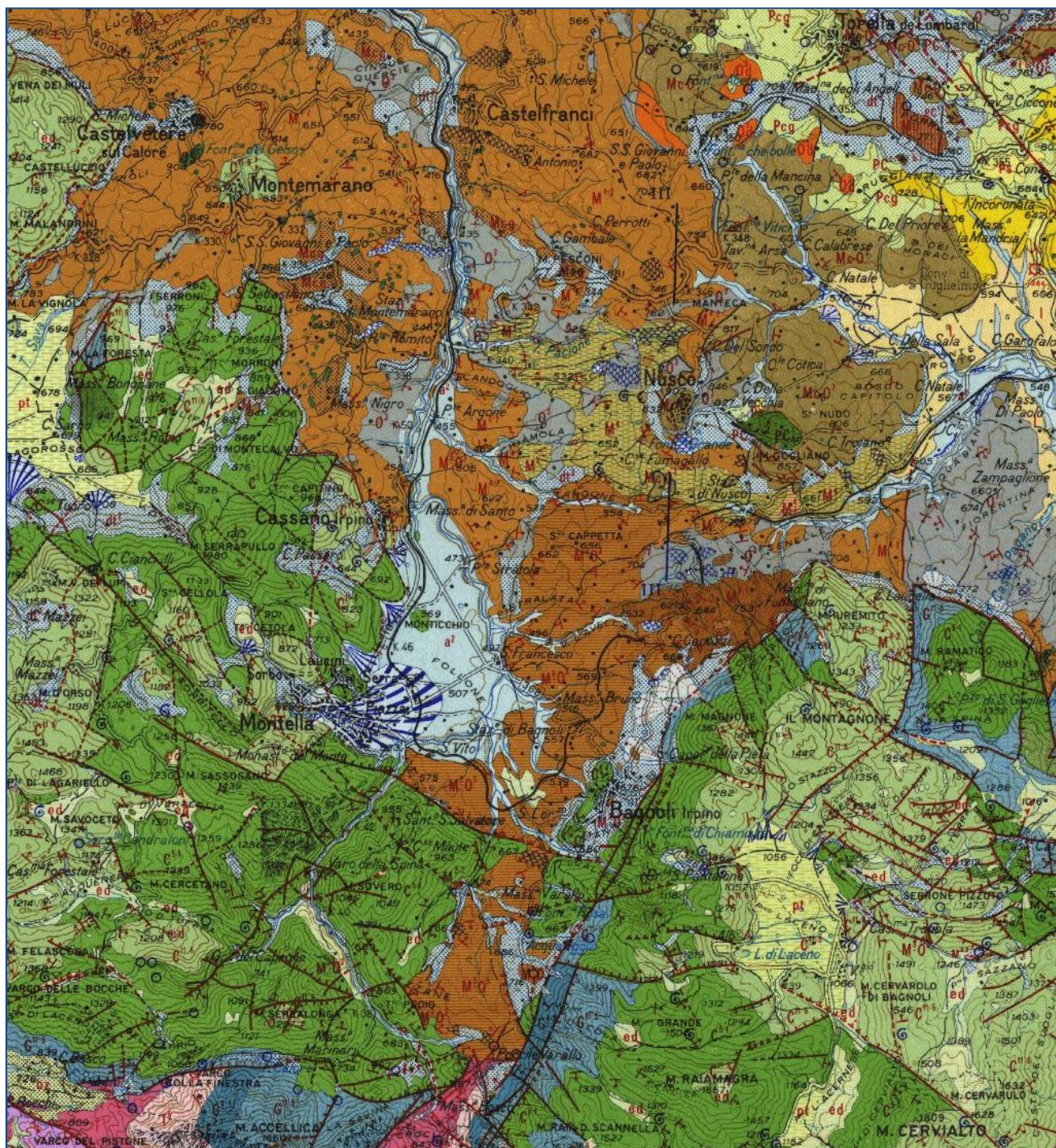
_ Depositi Alluvionali

I depositi alluvionali sono costituiti da ghiaie e sabbie limoso-argillose e/o da limi sabbioso argillosi, di colore marrone o grigiastro, con frequenti mescolanze di materiali piroclastici rimaneggiati, non è rara infatti la presenza di pomice cinereti dilavate. La frazione ghiaiosa è costituita da ciottoli di diametro medio inferiore ai 10 cm, non mancano comunque, soprattutto nella parte alta del Fiume veri e propri massi, calcilutitici, della dimensione media di 30 cm di diametro.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



Stralcio Foglio 186 della Carta Geologica d'Italia 1:100.000. Legenda: $C^{5-1} - C^{11-6}$: Serie Carbonatica; O^3 : Complesso Argilloso (Unità Sicilide); M^{4-2} : Complesso Argilloso-Calcareo-Arenaceo; a^2 - ed - dt - dt² : Depositi Recenti.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

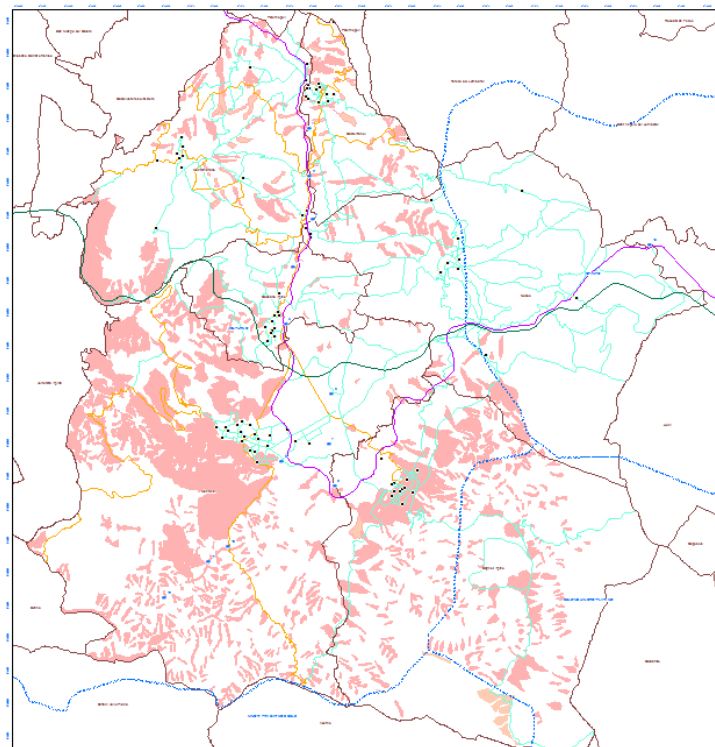
Geomorfologia

Nella porzione di territorio, di cui fa parte il territorio intercomunale, si distinguono tre paesaggi morfologici principali, funzione della tettonica quaternaria e delle caratteristiche litologiche dei terreni affioranti. Laddove sono presenti in affioramenti o in subaffioramento i litotipi della serie calcareo-dolomitica, si registrano pendenze comprese tra il 50 ÷ 100 %, questo paesaggio morfologico è tipico delle aree delimitate dalle creste dei principali rilievi montuosi, tra cui il M.te Sassosano (1439 m.s.l.m.), M.te Cercetano (1323 m.s.l.m.), M.te Sovero (1049 m.s.l.m.), M.te Serrapullo (1203 m.s.l.m.). Pendii più dolci si osservano in corrispondenza dei depositi miocenici appartenenti alla Unità Sicilide e a quella Irpina dovuti alla presenza di litotipi maggiormente deformabili dagli agenti atmosferici, con pendenze variabili in relazione al litotipo prevalente, trattandosi di depositi in facies di flysch, e comunque in media dell'ordine del 20%-40%.

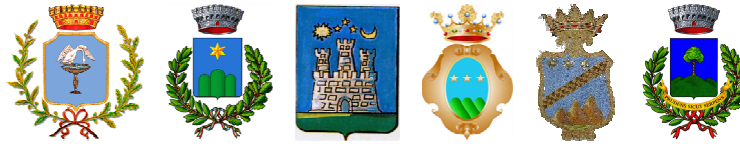
Altro paesaggio morfologico è quello pedemontano, costituito dai detriti di falda che testimoniano che la base dei rilievi calcareo-dolomitici anche con notevoli spessori; si presentano stratoidi con stratificazione conforme al pendio e con valori delle pendenze comprese tra il 15 ÷ 20% ed il 40 ÷ 50%. La matrice dei detriti di falda è costituita da sabbia limosa o limo sabbioso (piroclastiti rimaneggiate) che, soprattutto nelle aree pedemontane, possono rinvenirsi sotto forma di modesti banchi e/o livelli lentiformi che si intercalano ai depositi clastici. In queste aree i detriti di falda sono ricoperti da spessori oltremodo variabili di terreni piroclastici.

Infine vi è il paesaggio subpianeggiante dei terreni del complesso piroclastico (piroclastiti rimaneggiate e non, tufi, ect.) e/o dei depositi alluvionali della piana del F. Calore.

Nel territorio intercomunale vi sono, come si evince dalla Carta della Franosità, allegata al Piano Stralcio dell'Autorità di bacino dei Fiumi Iri- Garigliano e Volturno vi sono delle aree a massima intensità attesa alta e media con rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3), discorso analogo per l'area di Nuscoricadente nell'AdB della Puglia dove vi sono aree a Pericolosità Geomorfologica PG3 e il versante meridionale ricadente nell'Autorità di Bacino Campania Sud (Comune di Bagnoli Irpino) dove sono presenti aree a pericolosità e rischio P3/R3.



Aree a rischio idrogeologico e frane - PG3 - P3 - R3 - P4 - R4



Idrogeologia

La circolazione idrica di superficie è caratterizzata dal reticolo idrografico costituito dal Fiume Calore e dai suoi affluenti. Il Calore nasce dal Monte Acellica e dopo aver attraversato il massiccio carbonatico in agro di Montella in direzione sud-ovest nord-est, arriva nella valle di San Francesco a Follone, dove attraversa sinuosamente la valle fino all'altezza della sorgente Pollentina, poi attraversa le formazioni mioceniche in direzione sud-nord con andamento piuttosto regolare.

Le condizioni idrologiche ed idrogeologiche locali, ovvero il ruscellamento e l'infiltrazione delle acque meteoriche, nonché il loro deflusso sotterraneo sono influenzate sia dalle caratteristiche di permeabilità dei litotipi costituenti il sottosuolo locale che dall'assetto morfologico. In particolare nell'area in esame che parte dal Ponte della Lavandaia in agro di Montella alla confluenza con il T.te Pacione, in agro di Nusco e Montemarano, si distinguono cinque complessi idrogeologici.

I cinque complessi idrogeologici distinti, sono i seguenti:

- _ Complesso calcareo;
- _ Complesso argilloso;
- _ Complesso arenaceo-conglomeratico;
- _ Complesso detritico-alluvionale;
- _ Complesso piroclastico-alluvionale.

_ Complesso calcareo

Il complesso calcareo, costituente il Massiccio del Terminio Tuoro, ha un alto grado di permeabilità per fessurazione e carsismo, e costituisce uno dei maggiori serbatoi dell'Italia Meridionale. La circolazione sotterranea ha direzione sud-ovest nord-est ed emerge, nell'area in esame, con il gruppo sorgentizio di Cassano (Sorgente Bagno della regina, Peschiera, Prete e Pollentina) avente una portata media di 3.00 mc/s.

_ Complesso argilloso.

Questo complesso è costruito da argille ed argille marnose con intercalazioni lapidee.

Nell'insieme la frazione pelitica è poco permeabile, mentre le frequenti intercalazioni di litoidi sono permeabili per fatturazione. La permeabilità dunque varia da strato a strato e da questa differente risposta alla circolazione idrica si possono generare falde sospese. Comunque tale complesso, può definirsi nell'insieme poco permeabile, e condiziona le modalità di flusso idrico, rappresentando motivo di tamponamento della circolazione idrica sotterranea del complesso calcareo con il quale è in contatto tettonico.

_ Complesso arenaceo conglomeratico calcareo

Si tratta di un deposito caratterizzato da una permeabilità, legata alla natura stessa dei litotipi ed alle modalità di deposizione e messa in posto degli stessi, variabile da strato a strato. Nell'insieme, come il complesso precedente, costituisce un tampone della circolazione idrica del complesso calcareo.

_ Complesso piroclastico

Esso è costituito da cineriti, pomici, pozzolane e tufi il cui grado di permeabilità varia da medio a basso in funzione del grado di alterazione degli stessi.

_ Complesso alluvionale.

Il complesso alluvionale comprende le alluvioni antiche e recenti, d'origine fluviale e, talvolta, fluvio-lacustre. Trattasi di depositi molto eterogenei, sia litologicamente sia granulometricamente, comprendenti ghiaie, sabbie e limi, quasi mai cementate, di rado stratificate. Ciò dà luogo ad un complesso che, pur essendo caratterizzato da una

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



Regime idrico del bacino.

I periodi di piena cadono in coincidenza di forti piogge, soprattutto in autunno, qualche volta con effetti deleteri; quello di maggiore portata media è la primavera, mentre quello di magra corrisponde alla tarda estate o ai principi dell'autunno.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Il regime del fiume è di tipo "pluviale", e tale carattere è stato accentuato a seguito della captazione, come detto, dei grossi gruppi sorgentizi che mitigavano questa caratteristica fornendo cospicue portate anche in periodi di magra. Tale andamento esalta nel periodo estivo, ovviamente, i fenomeni di inquinamento delle acque superficiali: infatti, spesso, in tale periodo, la portata defluente nel fiume è da attribuirsi soprattutto alle acque in esso sversate, piuttosto che ai contributi sorgentizi.

Piovosità media zone montuose	1920	mm/anno
Piovosità media alta valle	1350	
Piovosità media alla Stazione pluviometrica di Montella	150	

Caratteristiche pluviometriche del bacino del fiume Calore

3.1.4 Beni culturali ed armatura urbana

I centri storici più caratteristici di Nusco, Montella, Cassano Irpino, Bagnoli Irpino, Montemarano e Castelfranci sono andati parzialmente perduti, a seguito del sisma dell'80 e agli interventi della ricostruzione post-sismica. Si sono conservati i nuclei più antichi del borgo storico di Nusco con il Palazzo Arcivescovile, i ruderi del Castello Longobardo e la Cattedrale di Santo Stefano, di Cassano Irpino con il Palazzo Baronale, di Bagnoli Irpino con il Castello Cavaniglia ed il Convento di San Domenico, di Montemarano con il Palazzo Castello e di Castelfranci con il Palazzo Palmieri.

Discorso diverso per Montella dove i Palazzi Signorili (villa De Marco e villa Capone) identificano i connotati architettonici del centro storico. Da citare, per il comune di Montella, le emergenze storico-archeologiche del Monte, del Castello Longobardo e del Convento di S. Francesco a Folloni. Per un maggiore approfondimento dei centri storici sopra citati si rinvia alle relative "schede descrittive centri storici".

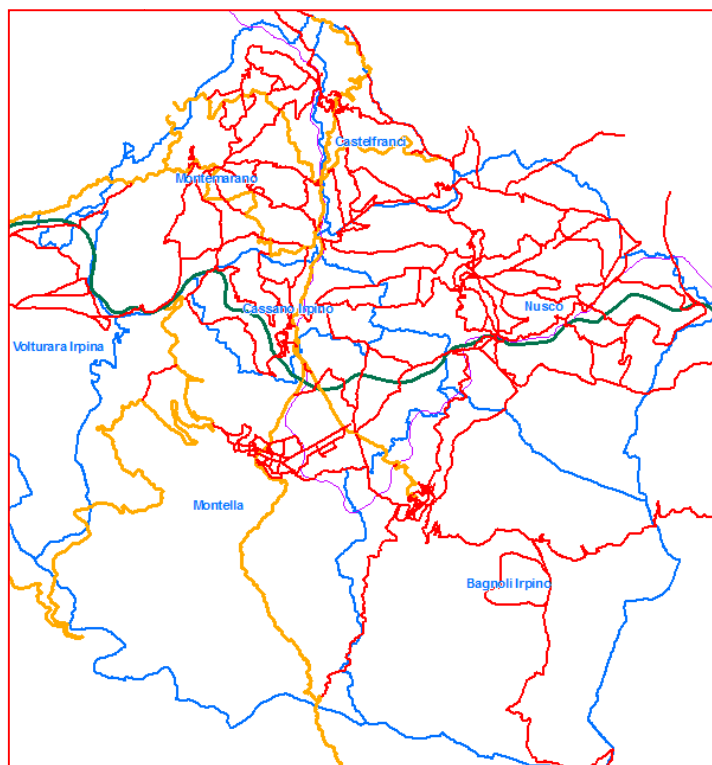
Il sistema insediativo dei centri dell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle del Calore si articola lungo l'importante infrastruttura stradale costituita dall'asse Stradale SS 7 bis Ofantina. È una delle grandi infrastrutture che caratterizza l'assetto della Provincia di Avellino e genera un nodo di potenziale notevole importanza. La dotazione di servizi di interesse sovra comunale è particolarmente insufficiente a sostenere l'idea di un sistema urbano che funzioni in modo integrato e sinergico.

Un ulteriore corridoio del sistema stradale, in direzione longitudinale, meritevole di segnalazione è rappresentato dall'arteria SS. 164. La stessa attraversa buona parte del territorio provinciale e può ritenersi strada di valenza territoriale.

E' opportuno inoltre rimarcare la valenza territoriale ed, in particolare interprovinciale, della strada SS. 574 e della SS.400 (vecchia Ofantina).



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



Principali vie di comunicazione del territorio intercomunale e loro interconnessioni

Le strutture scolastiche presenti sono rappresentate da un Liceo classico ed uno scientifico rispettivamente a Nusco e Montella, due istituti professionali rispettivamente a Montella e Bagnoli Irpino, un Campus Enogastronomico di Alta Formazione a Nusco. Dal punto di vista delle dotazioni museali sono da segnalare il Museo Diocesano a Nusco, il Museo di San Francesco a Folloni a Montella, il Museo dei Paramenti Sacri a Montemarano.

Notevoli sono le potenzialità turistiche dell'area se si considerano gli importanti impianti sciistici del Lago Laceno (unica stazione invernale riconosciuta sul territorio regionale dalla Giunta della Regione Campania), il Palazzo Celli di Castelfranci destinato alla Vinoterapia, le sorgenti della Pollentina a Cassano Irpino, con il rispettivo impianto di risalita delle acque (le quali alimentano l'acquedotto dell'Alto Calore e quello Pugliese) Le attrezzature sportive di maggior rilievo sono presenti nel territorio di Nusco, con un centro sportivo, e di Cassano Irpino con un importante impianto natatorio, mentre negli altri comuni sono di minor rilievo. Va inoltre ricordato che l'unica sede ASL presente è quella di Montella.

3.1.5 Aree industriali

L'area insediata di maggior rilievo è rappresentata dall'area Industriale ASI di Nusco- Lioni -Sant'Angelo dei Lombardi.

Essa è stata realizzata con la Legge 219/81, che oltre a rappresentare un provvedimento necessario per far fronte agli eventi sismici dell'80, ha cercato di creare nuove opportunità di sviluppo per le aree colpite.

L'agglomerato industriale è ubicato nel Comune di Nusco in Località Fiorentina, ad un'altitudine media sul livello del mare di 600 mt; dista 3 km dal centro urbano di Lioni, 13 Km dal centro urbano di Nusco e 42 Km dal capoluogo di Avellino. L'area è ubicata su un territorio prevalentemente collinare e completamente infrastrutturata e si articola in 20 lotti. E' comodamente accessibile dalla strada statale 7 (Ofantina Bis), da cui dista solo 0,5 km.

La viabilità interna all'area è ottima. La depurazione dei reflui, sia industriali che civili, avviene mediante un impianto collocato all'interno dell'area gestito dal Consorzio per le Aree Industriali. Le attività industriali presenti nell'area riguardano diversi settori; quello prevalente è il metalmeccanico, ma è presente in modo significativo

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

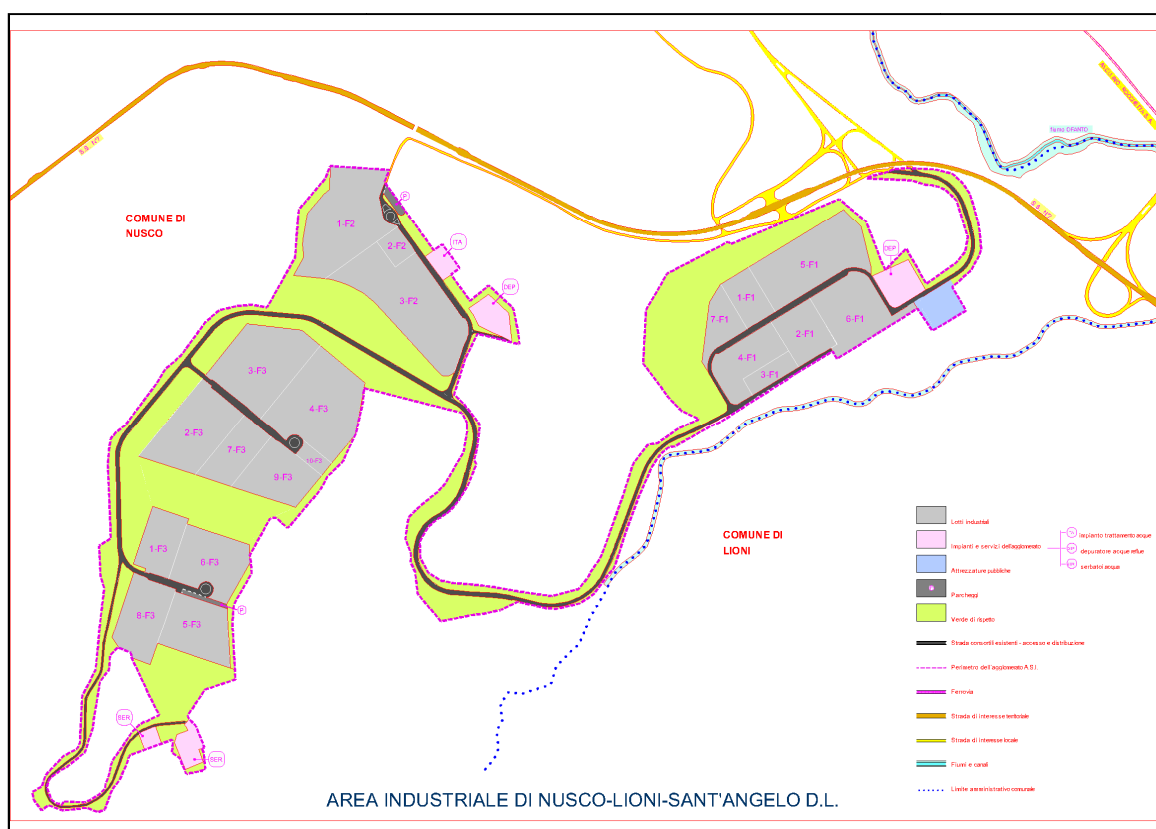
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

anche quello alimentare. Di notevole importanza sono le aree insediate quali quelle di Nusco in fraz. Ponteromito, quella di Montella in località Baruso e quella di Cassano Irpino insediata in località Iardino.

Queste aree hanno valenza territoriale perché realizzate in prossimità della SS 7 bis Ofantina che rappresenta una arteria viaria di notevole importanza. Tutti i comuni hanno realizzato o previsto aree industriali anche per il trasferimento delle attività produttive danneggiate dal sisma. Tali aree sono per lo più operative anche se ospitano attività prevalentemente artigianali rivolte ad un mercato locale e regionale e nel caso di Montella anche nazionale. Per il territorio di Montella e Bagnoli Irpino, sono in corso di realizzazione due nuove aree industriali che dovranno sopperire la richiesta di nuovi spazi per l'insediamento di attività produttive. Per il Comune di Castelfranci esiste un'area industriale insediata (PIP) in località Nocicchio abbastanza prossima alla SS.400 (vecchia Ofantina).





3.2 Comune di Montella

Descrizione generale del territorio

Il Comune di Montella, situato nel cuore dell'Alta Valle del Calore, in provincia di Avellino, si estende per 83,32 Km², a 547-591 metri sul livello del mare, nella media Valle del Calore, alle falde del Monte Sassetano. Rientra con maggiore estensione territoriale nel Parco Regionale dei Monti Picentini da cui si eleva il massiccio dell'Acellica.

La morfologia del territorio è carsica. Ne fa parte il Pianoro di Verteglia dove si trovano numerose sorgenti. Buona parte di queste acque viene captata dall'Acquedotto dell'Alto Calore e dall'Acquedotto Pugliese. La sue montagne, vallate e pianure, sono per buona parte attraversate dalla acque del fiume Calore che sorge dalla maestosa Acellica. La flora, fino ad 800 m di altezza, è costituita soprattutto da castagneti che si estendono per circa 2000 ha e la loro coltivazione secolare è legata al terreno di origine vulcanica e alle favorevoli condizioni climatiche. Montella è formata da rioni e contrade, in cui stradine e vicoli si intrecciano tra palazzi patrizi e case semplici. Di antica stirpe, i montellesi discendono dagli irpini e dai sanniti.

Il Comune di Montella si estende con i suoi numerosi rioni in un'ampia vallata circondata da monti della catena appenninica. Confina con i Comuni di Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Nusco, Volturara Iripina, Montemarano, Serino, Acerno (Sa), Giffoni Valle Piana (Sa). Il territorio ha una forma aggregativa particolare, composta da più nuclei abitativi denominati casali, che, solo negli ultimi decenni, si sono espansi in modo da formare un unico centro abitato. Infatti, fino al recente passato pur confinando uno con l'altro, ogni Casale rimaneva isolato dagli altri anche per quanto riguardava la vita sociale. Oggi i casali che hanno conservato gli elementi più caratteristici sono quelli del centro storico dove è possibile trovare ancora vicoli nascosti, case e mura in pietra e tracce delle abitudini quotidiane della vita di un tempo. Strade d'accesso al Comune sono: la SS 164- SS 368- SS 574- Ofantina bis e la Stazione ferroviaria: Montella a 2 km dal centro abitato (è dotata di piano caricatore).

Geologicamente il territorio del Comune di Montella appartiene al massiccio montuoso dei Monti Picentini in cui si distinguono il Monte Terminio (1786 m s.l.m.) e il Monte Acellica (1660 m s.l.m.). Dall'analisi delle fasce altimetriche delle pendenze emerge l'esistenza di due paesaggi geomorfologici, uno montano ed uno vallivo, separati dalla rottura di pendenza che delimita i rilievi carbonatici. Nelle aree montane la morfologia è aspra ed accidentale, tipica dei calcari e calcari dolomitici che hanno subito intense fasi tettoniche da cui si è determinata la quota rilevante dei monti e la forte acclività. A valle della rottura di pendenza, la morfologia assume un andamento più dolce, ondulato e pianeggiante (zone alluvionali).

Dalla documentazione dello studio dell'indagine geologico- tecnica del territorio comunale allegata al Piano Regolatore Generale del 1998, si rileva che: Sulle tracce tettoniche (fratture) si è instaurata un'erosione superficiale rappresentata da una rete idrografica molto fitta di affluenti del fiume Calore. In essi prevale il carattere torrentizio che a volte ha generato profonde gole. Anche il carsismo contribuisce al lento processo di erosione del paesaggio calcareo: ne sono testimonianza i vari inghiottitoi e le diverse doline impiantate particolarmente nelle pianure di Verteglia, Isca e Campolasperto. Il contesto morfologico carbonatico è stato modellato dai prodotti piroclastici provenienti per via eolica dalle aree Flegreo-Vesuviane e del Vulture che hanno addolcito le pendenze, colmate le depressioni e contribuito a determinare lo strato vegetale particolarmente favorevole per l'attecchimento di una folta vegetazione arborea in prevalenza faggete e castagneti.

L'idrografia superficiale è abbastanza diffusa e sviluppata principalmente nelle aree argillose. In corrispondenza del passaggio morfologico da montano a vallivo i corsi d'acqua passano da una fase fortemente erosiva e di trasporto, come nel massiccio calcareo, ad una fase piuttosto deiettiva, di deposito, dando luogo alle tipiche formazioni alluvionali quaternarie. Su una di queste formazioni alluvionali, denominata Conoide di deiezione per la tipica forma a ventaglio, è posizionata la parte centrale e valliva dell'abitato di Montella. Trattasi di un corpo alluvionale, con spessore di oltre cento metri nella zona centrale, costituito prevalentemente da ciottoli e ghiaie di natura calcarea in matrice sabbiosa, intervallati ed intercalati da terreni piroclastici di natura vulcanica, trasportati e depositati in loco da torrente Sorbitiello. Attualmente è attivo in occasione di periodi particolarmente piovosi. Il substrato invece che caratterizza la parte alta del paese del rione Sorbo, Laurini, Cisterna e Serra è rappresentato particolarmente da roccia calcarea superficialmente molto frantumata ed alterata. Verso valle gli apporti solidi del Sorbitiello e maggiormente del fiume Calore hanno dato luogo alla vasta area alluvionale della Piana di Folloni, con



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

locali momenti tipicamente lacustri. 14 La piana è contornata dalle dolci colline argillose di S.Vito e delle Pezze e dalle forme più accentuate quali i monterossi di Stratola, Serrone e, localmente, Tagliabosco, costituiti da terreni conglomeratici ed arenacei stratificati ed intercalati da livelli argillosi più resistenti all'erosione. Su tali aree predomina una vegetazione più rada ed a basso fusto. La Conoide di deiezione, il torrente Sorbitello e il fiume Calore. Dalla indagine geologica si rileva che: "La fossa di Montella, paleobacino lacustre, è stata riempita e resa pianeggiante dall'apporto congiunto delle alluvioni del fiume Calore e particolarmente dal torrente Sorbitello che ha generato la conoide di deiezione di Montella. Gli spessori delle alluvioni ciottolose- sabbiose- siltose- piroclastiche della conoide risultano, nella zona centrale, superiori a 92 metri. Attualmente il torrente Sorbitello ha il suo alveo con deflusso dipendente dalle condizioni meteoriche non essendo alimentato da sorgenti. Quasi sempre a secco, il torrente è attivo in corrispondenza dei periodi piovosi. In particolare in occasione di forti piogge prolungate nel tempo risulta in piena. L'apporto del torrente Sorbitello nel tempo è stato tale da deviare il corso del fiume Calore all'incirca di 90° da nord verso est, ruotando intorno al "ponte del fiume". Se più fattori negativi si concentrano in un eccezionale periodo di piogge, è possibile una sua azione di rilevante apporto solido, con conseguente possibilità di esodazione da rendere il fenomeno particolarmente pericoloso. Si evince che risulta importantissima una seria razionalizzazione dell'alveo torrentizio".

Caratteristiche idrogeologiche Il territorio risulta appartenere alla idrostruttura del Terminio –Tuoro che alimenta la sorgenti di Cassano Irpino e di Serino. Dal punto di vista idrogeologico i terreni che costituiscono il territorio comunale si possono distinguere in: - terreni ad alta permeabilità per fratturazione e carsismo: comprendono le rocce calcaree e subordinatamente dolomitiche della parte montana del territorio; - terreni praticamente impermeabili: costituiti dai terreni prevalentemente argillosi che si trovano nella parte bassa del territorio comunale, lungo i bordi meridionali ed orientali della piana di Folloni; - terreni a permeabilità variabile da bassa a media: sono costituiti dai terreni recenti alluvionali che si trovano nella parte pianeggiante e bassa del territorio comunale tra l'abitato di Montella, Cassano I. e S.Francesco a Folloni. Le aree carbonatiche montane del massiccio Terminio-Tuoro rappresentano un enorme serbatoio idrico naturale, tamponato dai terreni impermeabili nella fascia bordante l'intero massiccio. In esso è insediata una falda idrogeologica drenante verso Cassano Irpino e di estrema importanza per il fabbisogno idrico di alcuni milioni di abitanti della Campania e della Puglia. La falda, raffigurabile come un enorme lago sotterraneo che occupa tutti gli spazi presenti nelle rocce calcaree carsiche, è alimentata dalle acque meteoriche (pioggia e neve) le quali facilmente si infiltrano nella roccia intensamente fratturata e carsificata. Lentamente defluisce verso il punto più basso originando le importantissime sorgenti di Cassano Irpino. L'ammontare dei quantitativi idrici che sgorgano in quest'area sorgiva è di circa 4 mc /sec. (4.000 litri al secondo). Le sorgenti sono captate dall'Acquedotto dell'Alto Calore e dall'Acquedotto Pugliese.

15 Clima e regime idrico del bacino Il bacino del fiume Calore, ricade quasi per intero in una zona a clima di tipo "continentale" con estati calde ed inverni rigidi, e con una piovosità media di circa 1400 mm ripartita in circa 150 giorni. Le precipitazioni sono concentrate soprattutto nel periodo autunnale e primaverile. In inverno si hanno precipitazioni nevose che sono particolarmente abbondanti e frequenti sui rilievi dell'alta valle, mentre risultano piuttosto scarse nella media valle. I periodi di piena cadono in coincidenza di forti piogge, soprattutto in autunno, qualche volta con effetti deleteri; quello di maggiore portata media è la primavera, mentre quello di magra corrisponde alla tarda estate o ai principi dell'autunno. Il regime del fiume è di tipo "pluviale", e tale carattere è stato accentuato a seguito della captazione, come detto, dei grossi gruppi sorgentizi che mitigavano questa caratteristica fornendo cospicue portate anche in periodi di magra. Tale andamento esalta nel periodo estivo, ovviamente, i fenomeni di inquinamento delle acque superficiali: infatti, spesso, in tale periodo, la portata defluente nel fiume è da attribuirsi soprattutto alle acque in esso sversate, piuttosto che ai contributi sorgentizi. Piovosità media zone montuose 1920 mm/anno, Piovosità media alta valle 1350 mm/anno. Piovosità media alla Stazione pluviometrica di Montella 1450 mm/anno.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

DATI AMMINISTRATIVI

COMUNE	Montella
PROVINCIA	Avellino
REGIONE	Campania
CODICE ISTAT	64057
CAP	83048
FRAZIONI	Tagliabosco
COMUNI LIMITROFI	Bagnoli Irpino, Acerno, Giffoni Valle Piana, Serino, Volturara Irpina, Montemarano, Cassano Irpino, Nusco

ENTI COMPETENTI

COMUNE	Comune di Montella Piazza degli Irpini, 830 – Montella (AV) 0827609006 www.montella.gov.it/ protocollo.montella@asmepec.it
PROVINCIA	Provincia di Avellino Piazza Libertà 1 (Palazzo Caracciolo), 83100 – Avellino 0825.7901 http://www.provincia.avellino.it/ info@provincia.avellino.it
AUTORITA' DI BACINO	Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno Viale Abramo Lincoln, 81100 Caserta (CE) 0823 300111 www.autoritaadibacino.it protocollo@pec.autoritalgv.it
COMUNITA' MONTANA	Comunità Montana Terminio-Cervialto Via Don Minzoni, 2, 83048 Montella AV 0827 609411 www.cmterminiocervialto.it info@cmterminiocervialto.it
CONSORZIO DI BONIFICA Carabinieri (Compagnia, Stazione)	NON ESISTENTE COMPAGNIA DI MONTELLA STAZIONE DI MONTELLA Via Corte S. Pietro, SS164, 83048 Montella 0827 609500
Genio Civile	AVELLINO Via Roma 1 - 83100 Avellino 0825 286111 – 0825286222 genio.civile.av@regione.campania.it
Autorità d'Ambito	AMBITO TERRITORIALE 1 - CALORE IRPINO Via Seminario – Casa della Cultura V. Hugo 83100 Avellino 0825/71067–71103 www.atocaloreirpino.it info@atocaloreirpino.it
Polizia di Stato (Questura e Commissariato)	COMMISSARIATO P.S. DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI Via Giostra n.1 - 83054 SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AV) Telefono: 08272163
Guardia di Finanza (Compagnia, Tenenza)	COMPAGNIA DI TENENZA DI SANT'ANGELO LOMBARDI Via Rione Nuovo, 83054 Sant'Angelo dei Lombardi AV 0827 23634
Corpo Forestale dello Stato (Comandi e Stazioni Forestali)	COMANDO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI STAZIONE DI MONTELLA Via Dietro Corte, 83048 Montella AV 0827 61300
Tribunale	TRIBUNALE DI S.ANGELO DEI LOMBARDI via Petrele snc - 83054 Sant'Angelo dei Lombardi (AV)

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

	0827/202111 - 0827/23152
	tribunale.santangelodeilombardi@giustizia.it
ASL (Distretti Sanitari)	DISTRETTO SANITARIO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI Via S. Pietro, Sant'Angelo Dei Lombardi, AV 83054 0827 277111
Distretti sociali	DISTRETTO DI LIONI Via Torino, 30, 83047 Lioni AV 0827 42670
Centri per l'impiego	CENTRO PER L'IMPIEGO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI SP149, 83054 Sant'Angelo dei Lombardi AV 0827 23586

POPOLAZIONE

POPOLAZIONE TOTALE RESIDENTE (novembre 2015)	7774
PERSONE ANZIANE (> 64 ANNI)	164
PERSONE DISABILI	

DATI TERRITORIALI

FOGLIO IGM 1-100.000	186
TAVOLETTA IGM 1-25.000	26 (186 IV)
FOGLIO IGM 1-50.000	450 (Sant'Angelo dei Lombardi)
SEZIONE CTR E QUADRANTE (ELEMENTO)	450 13 4
MORFOLOGIA	60% TERRITORIO MONTANO
ALTIMETRIA	454-1660 mt. s.l.m.
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	P.R.G. vigente dal 2001 P.U.C. (in fase di approvazione) Piano di Protezione Civile- Delibera C.S .n.348 del 18.11.1993 PIANO DI RECUPERO PIANO INSEDIAMENTI PRODUTTIVI PARCO REGIONALE MONTI PICENTINI PIANO TERRITORIALE PAESISTICO

STRADE DI ACCESSO

	S.S.164
	S.S.368
	S.S. 574
	S.S. 7 (OFANTINTA BIS)

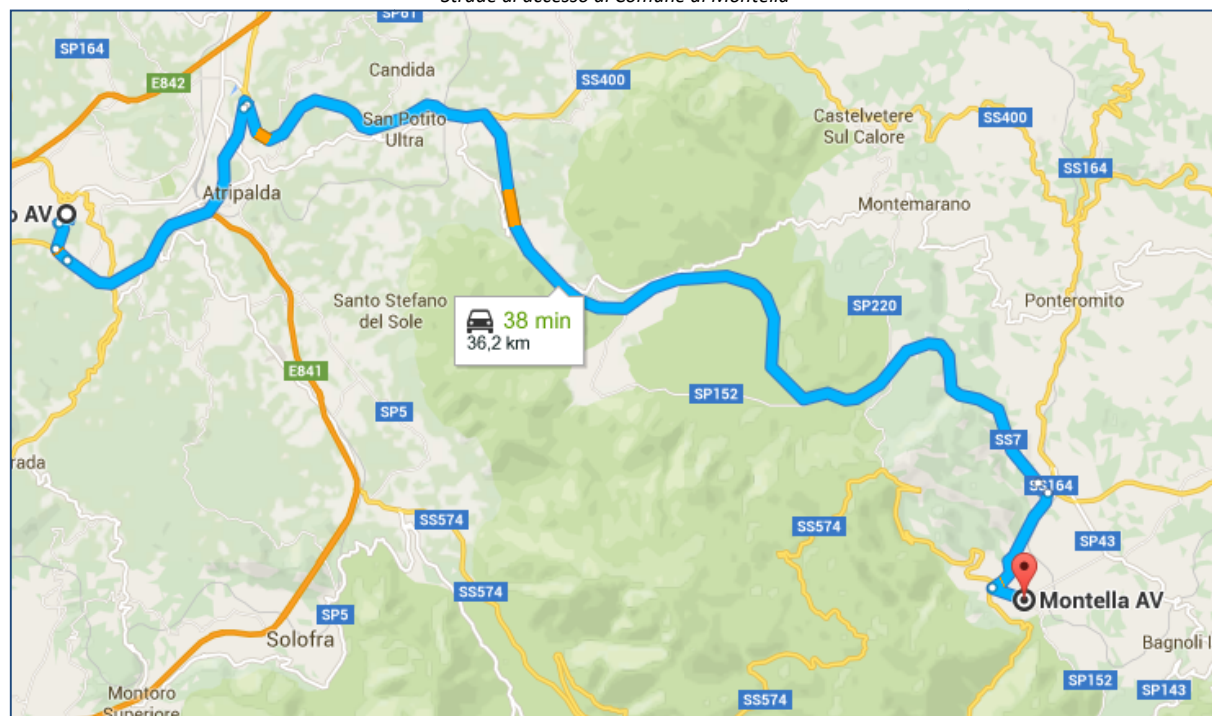
UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



Strade di accesso al Comune di Montella



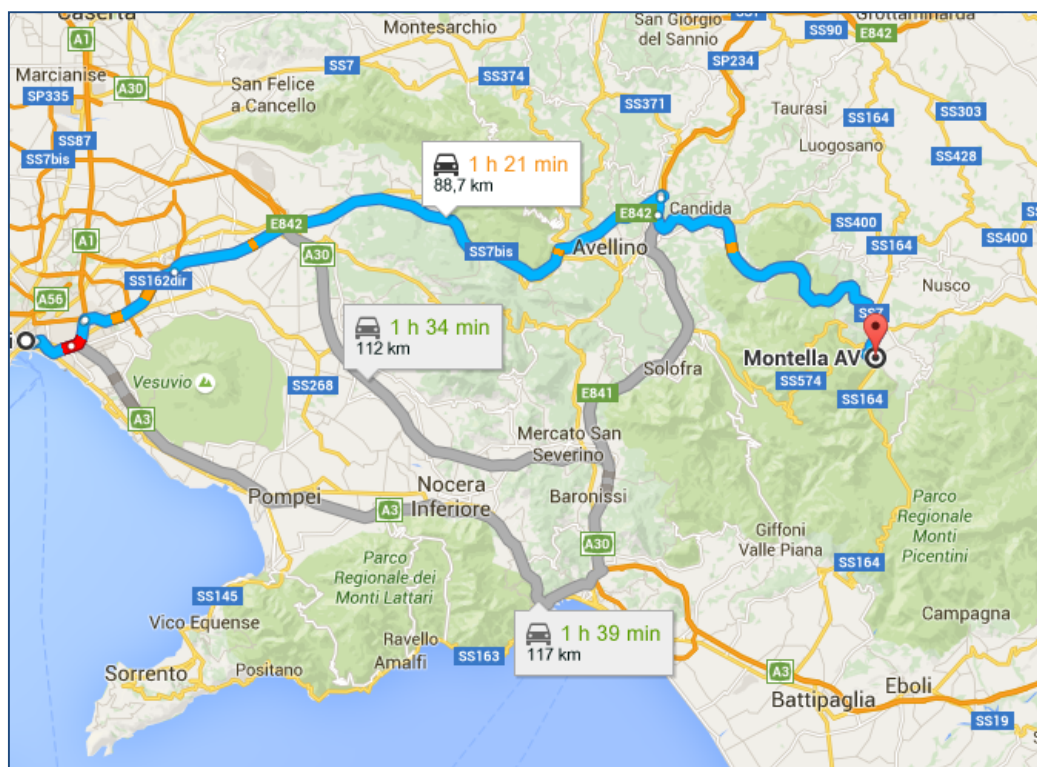
Avellino – Montella - Strade di accesso e tempi di percorrenza

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



Napoli – Montella - Strade di accesso e tempi di percorrenza.

VIABILITA' INTERNA

NOME	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA	NOME	TIPOLOGIA
CONTRADA BAGNO	strada comunale	VIA CORTE S.PIETRO	strada comunale	VIA PASCALE F.LLI	strada comunale
CONTRADA BARUSO	strada comunale	VIA COTTA G.	strada comunale	VIA PELOSI AMM.GLIO S.	strada comunale
CONTRADA BISCEGLIETE	strada comunale	VIA D'AQUINO R.	strada comunale	VIA PENDINO	strada comunale
CONTRADA CANNAVALI	strada provinciale	VIA DANTE	strada comunale	VIA PIAZZAVANO	strada comunale
CONTRADA CARPINETA	strada comunale	VIA DE SANCTIS F.	strada comunale	VIA PIEDIPASTINI	strada comunale
CONTRADA CERRETE	strada comunale	VIA DEGLI ASFODELI	strada comunale	VIA PRINCIPE DI PIEMONTE	strada comunale
CONTRADA FONTANA DI AUGUSTO	strada comunale	VIA DEI CADUTI	strada comunale	VIA RAGONE C.	strada comunale
CONTRADA FOSSALUPO	strada comunale	VIA DEI CAVANIGLIA	strada comunale	VIA REOGLIANO	strada comunale
CONTRADA LAGO	strada comunale	VIA DEI DECI	strada comunale	VIA ROBERTO S. S.TEN.	strada comunale
CONTRADA MONTE	strada comunale	VIA DEI FAVALI	strada comunale	VIA S.MARIA DEL MONTE	strada comunale
CONTRADA PARITE	strada comunale	VIA DEI FERRARI	strada comunale	VIA SAN FRANCESCO	strada comunale
CONTRADA PEZZALONGA	strada comunale	VIA DEI VIGNALI	strada comunale	VIA SAN GIOVANNI	strada comunale
CONTRADA PEZZE	strada comunale	VIA DEL CARMINE	strada comunale	VIA SAN LEONARDO	strada comunale
CONTRADA PRATI	strada comunale	VIA DEL CASTAGNO	strada comunale	VIA SAN MAURO	strada comunale
CONTRADA ROSA	strada provinciale	VIA DEL CORSO	strada comunale	VIA SAN MICHELE	strada comunale
CONTRADA SCUORZO	strada comunale	VIA DEL FAGGIO	strada comunale	VIA SAN NICOLA	strada comunale

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

CONTRADA SOTTOMONTICCHIO	strada comunale	VIA DEL GASTALDATO	strada comunale	VIA SAN PIETRO	strada comunale
CONTRADA TAGLIABOSCO	strada comunale	VIA DEL GIARDINO	strada comunale	VIA SAN SILVESTRO	strada comunale
CONTRADA TRUCINI	strada comunale	VIA DEL MULINO	strada comunale	VIA SAN SIMEONE	strada comunale
LARGO ANNUNZIATA	strada comunale	VIA DEL NARCISO	strada comunale	VIA SAN VITO	strada comunale
LARGO CAPONE GINO	strada comunale	VIA DELL'ANGELO	strada comunale	VIA SANNAZZARO J.	strada comunale
LARGO DELL'OSPIZIO	strada comunale	VIA DELL'ANNUNZIATA	strada comunale	VIA SANT'EUSTACCHIO	strada comunale
LARGO PIEDISERRA	strada comunale	VIA DELLA GINESTRA	strada comunale	VIA SANTA LUCIA	strada comunale
PIAZZA BARTOLI	strada provinciale	VIA DELLA LIBERA	strada provinciale	VIA SANTA MARIA DEL MONTE	strada comunale
PIAZZA GARZANO	strada comunale	VIA DELLA PIANA	strada comunale	VIA SARECARELLA	strada comunale
PIAZZA MATTEOTTI G.	strada comunale	VIA DELLA RINASCITA	strada comunale	VIA SASSETANO	strada comunale
PIAZZA MOSCARIELLO G.	strada comunale	VIA DELLE AMERICHE	strada comunale	VIA SCANDONE F.	strada comunale
PIAZZA PALATUCCI G.	strada comunale	VIA DI GIACOMO S.	strada comunale	VIA SCHITO	strada comunale
STRADA PROVINCIALE CASSANO IRP.-S.	strada provinciale	VIA DIETRO CORTE	strada comunale	VIA SERRA	strada comunale
TRAVERSA DEI CADUTI	strada comunale	VIA DON MINZONI	strada comunale	VIA SERRABOCCA	strada comunale
VIA A.BARBONE	strada comunale	VIA FEDERICO II	strada comunale	VIA SERRAPADULANA	strada comunale
VIA ARGENTINA	strada comunale	VIA FIUME CALORE	strada comunale	VIA SORBO	strada comunale
VIA BELGIO	strada comunale	VIA FOLLONI	strada comunale	VIA SPINELLA	strada comunale
VIA BONAVITACOLA F.	strada comunale	VIA FONDANA	strada comunale	VIA SVIZZERA	strada comunale
VIA BUONARROTI M.	strada comunale	VIA FORTUNATO GIUSTINO	strada comunale	VIA TERMINIO	strada comunale
VIA CAGNANO	strada comunale	VIA FORUM FELIX	strada comunale	VIA TORRE	strada comunale
VIA CAMPO DEI PRETI	strada comunale	VIA FRANCIA	strada comunale	VIA TRE MONTI	strada comunale
VIA CANALONE	strada comunale	VIA FUSCO S.	strada comunale	VIA VENEZUELA	strada comunale
VIA CAPONE GIULIO	strada comunale	VIA GAMBONI	strada comunale	VIA VERDI G.	strada comunale
VIA CAPONE S.	strada comunale	VIA GARIBALDI G.	strada comunale	VIA VERTEGLIA	strada provinciale
VIA CAPPELLA	strada comunale	VIA GERMANIA	strada comunale	VIA VESTEE	strada comunale
VIA CARBONARA	strada comunale	VIA GIORDANO BRUNO	strada comunale	VIA VIGNA VECCHIA	strada comunale
VIA CARFAGNI C.	strada comunale	VIA GIOVANNI BATTISTA ABIOSI	strada comunale	VIA VOLPE	strada comunale
VIA CASALIELLO	strada comunale	VIA GIUSEPPE DELLI GATTI	strada comunale	VIA VOLPE ANTONIO	strada comunale
VIA CELICA	strada comunale	VIA GUERRUCCI S.	strada comunale	VIALE EUROPA	strada comunale
VIA CERVINARO	strada comunale	VIA INNOCENZO LUCIO	strada comunale	VICO CAPPELLA	strada comunale
VIA CIANCIULLI F.	strada comunale	VIA ISCA	strada comunale	VICO DELL'ANGELO	strada comunale
VIA CIANCIULLI ING.G.	strada comunale	VIA LAURINI	strada comunale	VICO FERRI	strada comunale
VIA CIOCIOLA D.	strada comunale	VIA LEONARDO DA VINCI	strada comunale	VICO I SAN GIOVANNI	strada comunale
VIA CISTERNA	strada comunale	VIA M. CIANCIULLI	strada comunale	VICO II SAN GIOVANNI	strada comunale
VIA CLEMENTE N.	strada comunale	VIA MONTESORBO	strada comunale	VICO LAURINI	strada comunale
VIA COLOMBO C.	strada comunale	VIA MORTAIO	strada comunale	VICO MARUNGOLO	strada comunale
VIA COLUCCI A.	strada comunale	VIA NORRISTOWN	strada comunale	VICO PENOLERA	strada comunale

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

VIA COLUCCI P.	strada comunale	VIA PALATUCCI GIUSEPPE MARIA	strada comunale	VICO PIEDIPASTINI	strada comunale
		VIA PANICO I.	strada comunale	VICO SANTA MARIA	strada comunale

STRUTTURE STRATEGICHE PER LE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

TIPOLOGIA	COORDINATA 84)	X(WGS	COORDINATA (WGS84)	Y	INDIRIZZO	TEL.	FAX
Comando VV.FF.	50222,23		4521032,55		Largo dell' Ospizio, 83048 Montella AV	0827 61281	
Stazione Carabinieri	501916,26		4521777,32		Via Corte S. Pietro,, SS164, 83048 Montella AV	0827 609500	
Corpo Forestale	501990,36		4521277,68		Via Dietro Corte -83048 Montella AV	0827 61300	
Misericordia	502267,02		4521008,48		Via Scipione Capone, 12, 83048 Montella AV	0827 69077	0827 69077
Polizia Municipale	501434,08		4521485,71		Piazza degli Irpini 83048 Montella AV	0827 609006	
Sede Comunale	501442,33		4521472,85		Piazza degli Irpini 83048 Montella AV	0827 609006	0827 601303
Ispettorato Provinciale Agricoltura	501242,24		4521049,15		Via Ippolito Panico, 83048 Montella AV	0827 61039	
GAL Irpinia	501708,80		452121184,00		Via del Corso, Villa De Marco 83048 Montella AV	0827 601697	

PRINCIPALI STRUTTURE DI AGGREGAZIONE E ACCOGLIENZA

TIPOLOGIA 1	NOME	DESCRIZIONE	COORDINATA X(WGS 84)	COORDINATA (WGS84)	Y	INDIRIZZO	TEL
istituti_scolastici	G.Palatucci	Scuola dell'infanzia di 1° Grado (Campo dei Preti)	502130,02	4521241,94		Via Francia, 1 Montella (AV)	0827 61847
istituti_scolastici	G.Palatucci	Scuola dell'infanzia di 1° Grado (Sorbo)	500935,67	4521391,64		Via Isca, 21 Montella (AV)	0827 61845
istituti_scolastici	G.Palatucci	Scuola Primaria Don Minzoni	501577,71	4521300,42		Via Don Minzoni Montella AV	0827 61167
istituti_scolastici	G.Palatucci	Scuola Secondario	501342,83	4521372,15		Via F. De Santis Montella AV	0827 61182
istituti_scolastici	G.Capone	Asilo Opera Pia Asilo Infantile S.E.G. Capone	501490,33	4521741,43		Piazza Garzano, Montella AV	0827 61196
istituti_scolastici	Rinaldo d'Aquino	Liceo Rinaldo d'Aquino	501136,95	4521594,47		Via Francesco Scandone, 4 Montella AV	0827 1949164
istituti_scolastici	Sebastiano Bartoli	L'IPSIA "Sebastiano Bartoli"	501089,41	4521502,62		Via Verteglia, 83048 Montella AV	0827 61047
istituti_scolastici	Suore di San Giuseppe	Scuola dell'infanzia San Giovanni	501642,34	4520891,35		Via Michelangelo Cianciulli, 121 Montella AV	0827 609733
luoghi_aggregazione_di_masa	Cinema Fierro	Cinema Fierro Carlo Montella	501747,27	4521171,32		Via del Corso, 81, Montella AV	0827 601275
strutture_di_accoglienza_categorie_speciali	Casa di Riposo	Casa Di Riposo Elena e Celestino De Marco	501657,92	4521225,20	16	Via Don Minzoni Montella AV	0827 601720
luoghi_aggregazione_di_masa		CAMPO SPORTIVO	501311,49	4521669,85		VIA G. CAPONE	
strutture_di_accoglienza	Boccuti	Soggiorno Boccuti	501297,16	4521050,83	12	Via Ippolita Panico Montella AV	0827 61193
strutture_di_accoglienza	Hotel "Conca d'Oro"	Hotel "Conca d'Oro"	501483,59	4521081,87	40	Via Cianciulli, 25 Montella AV	0827 61244 0827 601380

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

strutture_di_accoglienza	Hotel "Zia Carmela"	Hotel "Zia Carmela"	La	501532,58	4521181,80	55	Via Cianciulli, 23 Montella AV	0827 601262	0827 61020
strutture_di_accoglienza	La Follonella	Agriturismo Follonella	La	504008,08	4521852,65	10	Via Francesco Montella AV	0827 61795	
strutture_di_accoglienza	La Dimora	Soggiorno Dimora	La	500880,89	4521447,73	12	Via Sorbo, 56 Montella AV	0827 69036	0827 69036
strutture_di_accoglienza	Terminio	Agriturismo Terminio		502631,39	4523224,55	6	Contrada da Sottomonticchi o Montella AV	336 734703	

STRUTTURE SANITARIE

TIPOLOGIA	COORDINATA X (WGS84)	COORDINATA Y (WGS84)	INDIRIZZO	TEL.
ASL Distretto Sanitario	501236,11	4521091,26	Via Ippolito Panico, 83048 Montella AV	0827 681814
Consultorio Familiare	501227,05	4521073,88	Via Ippolito Panico, 83048 Montella AV	0827 69340
Guardia Medica	501548,54	4521019,96	Via Fratelli Pascale 14, 83048 Montella AV	0827 61700
118	501548,54	4521019,96	Via Fratelli Pascale 83048 Montella AV	118
Farmacia Eredi Moscariello di Gambone Assunta	501633,62	4521167,37	Via Del Corso 56 - 83048 Montella (AV)	0827 61124

INFRASTRUTTURE PRINCIPALI

TIPOLOGIA	COORDINATA X (WGS84)	COORDINATA Y (WGS84)	INDIRIZZO	TEL.
distributore carburante Q8	501837,41	4521156,59	Corso Umberto I - Montella AV	0827 65651
distributore carburante ENI	501763,47	4521383,69	Via Don Minzoni - Montella (AV)	0827 61173
distributore carburante Q8	503572,61	4521735,27	Via San Francesco Montella AV	0827 61700
Centrale Gas	502190,16	4521244,63	Campo dei Preti	
Centrale Gas	501317,38	4521417,69	Via F. De Santis Montella AV	

SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI FORNITORI DI MATERIALI E MEZZI PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

PROPRIETARIO	RESP	TIPOMEZ	MEZZIDISP	TIPOMAT	INDIRIZZO	TEL
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Trattore Gommato	1	Same Explorer 115.4 DT	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Pala Caricatrice	1	Topline	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Lama spartineve a cuneo	1	Argnani	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Spargisale	1	AM SP. 2000	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Autocarro	1	Bremach 4x4	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Mini Spazzaneve	1	Husqvarna	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Motosega	1	STIHL MS 150 TC	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Motosega	1	STIHL MS 362 C-M	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Soffiatoio a Zaino	1	STIHL BR 600	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	decespugliatore a Zaino	1	STIHL FR 460 TC-M	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Motosega Telescopico	1	STIHL HT 131	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Trivella	1	STIHLBT 130	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comunità Montana	Arch. Italo De Blasio	Potatore	1	ACTIVE Mod. 3 , 4	Via Don Minzoni, 2 Montella AV	0827 609411

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comunità Montana	Arch. Italo De Blasio	Fuoristrada	1	DEFENDER 4x4	Via Don Minzoni, 2 Montella AV	0827 609411
Comunità Montana	Arch. Italo De Blasio	Fuoristrada	1	Amarok	Via Don Minzoni, 2 Montella AV	
Comunità Montana	Arch. Italo De Blasio	Autocarro	1	Iveco Scout	Via Don Minzoni, 2 Montella AV	
Comunità Montana	Arch. Italo De Blasio	Autocarro	1	Iveco Magirus	Via Don Minzoni, 2 Montella AV	
Comunità Montana	Arch. Italo De Blasio	Fuoristrada	1	Tiguan	Via Don Minzoni, 2 Montella AV	
Comunità Montana	Arch. Italo De Blasio	Bob Kat	1	Bob Kat	Via Don Minzoni, 2 Montella AV	
Dello Buono Sabino	Dello Buono Salvatore	Bob Kat	1	BOB-CAT SL 40B	Via Calzella Carfagni, 26 Montella - AV	347 7524365 / 0827 69764
Varallo Berardino	Varallo Berardino	Camion	1	FIAT 190	Via Sannazzaro, 7 Montella - AV	338 7387514
Varallo Berardino	Varallo Berardino	Camion	1	FIAT 330	Via Sannazzaro, 7 Montella - AV	338 7387514
Varallo Berardino	Varallo Berardino	Ascavatore Cingolato	1	FH 200	Via Sannazzaro, 7 Montella - AV	338 7387514
Varallo Berardino	Varallo Berardino	Ascavatore Cingolato	1	KU45	Via Sannazzaro, 7 Montella - AV	338 7387514
Varallo Berardino	Varallo Berardino	Trattrice Apri Pista	1		Via Sannazzaro, 7 Montella - AV	338 7387514
Granese Franco Giovanni	Granese Franco	Autocarro	1	FIAT 70	Via Terminio n° 16 Montella AV	347 0635565
Granese Franco Giovanni	Granese Franco	Bob Kat	1		Via Terminio n° 16 Montella AV	347 0635565
VER STONE	Gerardo Di Nardo	pala meccanica Terna FAI 555 (ton. 5.5)	1	Terna	Via Volpe Antonio n°4 Montella AV	328 6224366
VER STONE	Gerardo Di Nardo	Camion 135/14	1		Via Volpe Antonio n°4 Montella AV	328 6224366
VER STONE	Gerardo Di Nardo	Escavatore Kubota U 45-3 alfa. (ton. 5)	1	KUBOTA	Via Volpe Antonio n°4 Montella AV	328 6224366
VER STONE	Gerardo Di Nardo	Miniescavatore Kubota U 35 (ton. 3.5)	1	KUBOTA U35	Via Volpe Antonio n°4 Montella AV	328 6224366
VER STONE	Gerardo Di Nardo	pala meccanica Terna FAI 555 (ton. 5.5)	1	Terna	Via Volpe Antonio n°4 Montella AV	328 6224366
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	AUTOMOBILE	1	16	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	AUTOMOBILE	1	GRANDE PUNTO	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	FURGONE	1	IVECO	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	FURGONE	1		Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	FURGONE	1	DAILY	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	FURGONE	1	DAILY	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	AUTOGRU	1	190/38	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	AUTOCARRO	1	33/362	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	PALA GOMMATA	1	43862	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	SOLLEVATORE	1	MAIA CV 60 D	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	AUTOCARRO	1	EUROCARGO	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	ESCAVATORE	1	PC 80 MR	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	MINI ESCAVATORE	1	PC 35 MR	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	PALA CINGOLATA	1	F L 7B	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	RIMORCHIO	1	T 14 R	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	BOB CAT	1	SK714	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
Industria Boschiva Glaudioso Maria Rita	Giancarlo Dello Buono	Camion con lama spartineve e spargi sale	1	4x4 C.V. 230	Via F.Ili Pascale, 90 Montella (Av)	0827 61510 / 338 8419522
Industria Boschiva Glaudioso Maria Rita	Giancarlo Dello Buono	Camion 4x4	1	DEUS	Via F.Ili Pascale, 90 Montella (Av)	0827 61510 / 338 8419522
GiokaFa	Katia Di Nardo	Camion	1	IVECO 79 13	Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

					Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Mini Escavatore	1	HITACHI	Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304
					Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Mini Pala	1	FIAT	Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304
					Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Rullo Compattatore	1	WACHER	Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304
					Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Dumper 4x4	1		Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304
					Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Fuoristrada	1	Nissan	Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304
		Fuoristrada Nissan			Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Terrano	1	Nissan	Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304
					Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Fuoristrada Mitsubishi L200	1	Nissan	Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304
					Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Gruppo elettrogeno 5 KW	1		Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304
					Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Idrovora a benzina	1		Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304
					Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Idropulitrice con motore a scoppio	1		Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304
					Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Idropulitrice a corrente	1		Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304
					Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Motosega	1	husquarna 365	Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304
					Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Soffiatore a zaino	1		Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304
					Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Decespugnatore a zaino	1		Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304
					Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Scale ed attrezzature di sicurezza	1		Via Sorbo n° 120	329 1489704 / 349 650304
					Montella (AV)	
GiokaFa	Katia Di Nardo	Cisterne per acqua	1		Via Sorbo n° 120	5,032,344,880
					Montella (AV)	
Picariello Salvatore	Picariello Salvatore	Camion	1	Iveco Fiat 65	Via Scipione Capone – Montella (AV)	339 5252539
Picariello Salvatore	Picariello Salvatore	Miniescavatore	1	Robcat 328	Via Scipione Capone – Montella (AV)	339 52539



3.3 Comune di Bagnoli Irpino

Descrizione generale del territorio

La superficie totale del Comune di Bagnoli Irpino è pari a 6.690 ha, di questa superficie, secondo il censimento dell'agricoltura, sono coltivati complessivamente 587.89 ha ai quali va ad aggiungersi una superficie pressoché equivalente destinata a prati e a pascoli (581.25 ha), mentre i boschi, che costituiscono il patrimonio più diffuso, ammontano a 4587,01 ha.

In totale la superficie utilizzata ai fini produttivi è pari a 5756,15 ha, per cui l'area incolta risulta pari a 993,85 ha, cioè il 13% circa dell'intera superficie territoriale comune.

La densità media, utilizzando il dato aggiornato al 2001 della popolazione residente, è di 3.286 è uguale a 49,12 abitanti per km², cioè estremamente bassa, ma il dato, essendo riferito alla totalità della superficie comunale, non è veramente significativo. In effetti, la densità reale è considerevolmente più alta, tenuto conto delle caratteristiche del Comune pressoché integralmente accentrato nel nucleo originario e nelle sue immediate adiacenze.

Il "modello di sviluppo" dell'insediamento è stato influenzato, infatti, da fattori di carattere morfologico e di collegamento con il territorio circostante.

Bagnoli Irpino, in rapporto alle sue peculiarità, è Comune classificato come montano ai sensi della Legge sulla montagna n. 991 del 25/7/1952 art. 1; è compreso nella regione agraria VI "Alto Sele ed Alto Calore Irpino"; nella Comunità Montana "Terminio-Cervialto"; nel Comprensorio turistico del "Terminio"; nel Comprensorio di bonifica integrale "Calore".

Comune "interno" della provincia Irpina è collegato al Capoluogo Avellinese mediante due direttrici primarie: la linea ferroviaria "Avellino-Rocchetta S. Antonio", attualmente non in funzione, e la S.S. 480 "Ofantina".

Il territorio, in margine alla Valle del Calore, è totalmente collinare e montano e culmina nell'Altopiano del Laceno (m. 1075), cui si perviene percorrendo la S.S. 368.

Questa vasta e pittoresca conca verde, circondata da dorsali boschive di conifere e faggi, si distende fra il monte Rajamagra (m. 1667) ed il monte Cervialto (m. 1809), il più alto del gruppo degli Appennini Picentini.

E' in questo settore che si localizzano le precipue risorse di carattere ambientale del territorio comunale.

Morfologicamente l'area del centro abitato di Bagnoli Irpino (650 metri s.l.m.) si sviluppa su di un ripiano morfologico ai piedi dei rilievi calcarei di Fosso della Neve – Sbondatura (1.276 m s.l.m.), Coste di Bagnoli (1.227 m s.l.m.) e del Monte Magnone - Monte Belvedere (1.361 m s.l.m.) ed è limitata dalla Valle del torrente Caliendo a sud e dal Vallone del torrente Magnone a nord.

Le rocce affioranti nell'area del centro storico sono in prevalenza composte da brecce calcaree cementate e stratificate, che costituiscono anche buona parte del substrato del ripiano morfologico; nei settori periferici e meridionali sono distribuite argille e marne policrome, mentre i prodotti eluvio-colluviali e detritico-piroclastici costituiscono la copertura superficiale con spessori variabili e sono presenti per la maggior parte nell'area di nuova espansione del paese, tra San Martino e il versante calcareo di Sant'Angelo. Nei settori più alti del paese, quali l'area cimiteriale, l'area del campo sportivo e lungo la S.S. 368, affiorano i calcari e calcari dolomitici della successione carbonatica dei Monti Picentini, lungo i versanti con le maggiori pendenze. In corrispondenza dei versanti calcarei si sviluppano i fossi di Vallone della Vecchierella e Vallone dell'Ulivo.

I depositi superficiali sono rappresentati per la maggiore dalla coltre detritico-calcareo e piroclastica. Il regolite calcareo commisto a limo e sabbia di origine piroclastica ricopre i versanti con spessori variabili, in taluni casi, superiori ai due metri; la copertura detritico-piroclastica è inoltre diffusa in tutta l'area pedemontana e della piana alluvionale, con spessori molto variabili poggiati sul regolite del substrato pelitico-marnoso-arenaceo.

I processi di denudamento della coltre detritico-calcareo piroclastica sui versanti del substrato calcareo risultano essere stati molto intensi, in quanto parte dei valloni presentano sezioni d'alveo con roccia calcarea esposta. Per contro, spessori anche considerevoli di copertura (regolite e colluvioni) caratterizzano i versanti in sinistra idraulica degli stessi valloni e buona parte delle testate d'impiuvio. Alle quote inferiori dell'area pedemontana sono invece sviluppate frane complesse (scorrimento roto-traslative e colate) che interessano i terreni dell'Unità delle Argille Varicolori.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

DATI AMMINISTRATIVI

COMUNE	Bagnoli Irpino
PROVINCIA	Avellino
REGIONE	Campania
CODICE ISTAT	64009
CAP	83043
FRAZIONI	Laceno
COMUNI LIMITROFI	Acerno (SA), Calabritto, Caposele, Lioni, Montella, Nusco

ENTI COMPETENTI

COMUNE	Comune di Bagnoli Irpino via Roma n° 19, 83043– Bagnoli Irpino (AV) 082762003 http://www.bagnoliirpino.gov.it/ ufficiotecnico@bagnoli-laceno.it vigili@bagnoli-laceno.it pm.bagnoliirpino@cert.irpinianet.eu
PROVINCIA	Provincia di Avellino Piazza Libertà 1 (Palazzo Caracciolo), 83100 – Avellino 0825.7901 http://www.provincia.avellino.it/ info@provincia.avellino.it
AUTORITA' DI BACINO	Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno Viale Abramo Lincoln, 81100 Caserta (CE) 0823 300111 www.autoritaadibacino.it protocollo@pec.autoritalgv.it Autorità di Bacino Campania SUD Via G. Porzio – Centro Direzionale di Napoli Isola E3 16° piano – 80143 Napoli tel. 081/7509212 - fax 081/5627827 http://www.adbcampaniasud.it/ protocollo@pec.adbcampaniasud.it
COMUNITA' MONTANA	Comunità Montana Terminio-Cervialto Via Don Minzoni, 2, 83048 Montella AV 0827 609411 www.cmterminiocervialto.it info@cmterminiocervialto.it
CONSORZIO DI BONIFICA	NON ESISTENTE
Carabinieri (Compagnia, Stazione)	COMPAGNIA DI MONTELLA STAZIONE DI MONTELLA Via Corte S. Pietro, SS164, 83048 Montella 0827 609500
Genio Civile	AVELLINO Via Roma 1 - 83100 Avellino 0825 286111 – 0825286222 genio.civile.av@regione.campania.it
Autorità d'Ambito	AMBITO TERRITORIALE 1 - CALORE IRPINO Via Seminario – Casa della Cultura V. Hugo 83100 Avellino 0825/71067–71103 www.atocaloreirpino.it info@atocaloreirpino.it
Polizia di Stato (Questura e Commissariato)	COMMISSARIATO P.S. DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI Via Giostra n.1 - 83054 SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AV) Telefono: 08272163
Guardia di Finanza	COMPAGNIA DI

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

(Compagnia, Tenenza)	TENENZA DI SANT'ANGELO LOMBARDI Via Rione Nuovo, 83054 Sant'Angelo dei Lombardi AV 0827 23634
Corpo Forestale dello Stato (Comandi e Stazioni Forestali)	COMANDO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI STAZIONE DI MONTELLA Via Dietro Corte, 83048 Montella AV 0827 61300
Tribunale	TRIBUNALE DI S.ANGELO DEI LOMBARDI Via Petrile snc - 83054 Sant'Angelo dei Lombardi (AV) 0827/202111 - 0827/23152 tribunale.santangelodeilombardi@giustizia.it
ASL (Distretti Sanitari)	DISTRETTO SANITARIO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI Via S. Pietro, Sant'Angelo Dei Lombardi, AV 83054 0827 277111
Distretti sociali	DISTRETTO DI LIONI Via Torino, 30, 83047 Lioni AV 0827 42670
Centri per l'impiego	CENTRO PER L'IMPIEGO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI SP149, 83054 Sant'Angelo dei Lombardi AV 0827 23586

POPOLAZIONE

POPOLAZIONE TOTALE RESIDENTE (novembre 2015)	3155
POPOLAZIONE VARIABILE STAGIONALMENTE	973
POPOLAZIONE FLUTTUANTE GIORNALIERA	310
PERSONE ANZIANE (> 64 ANNI)	164
PERSONE DISABILI O NON AUTOSUFFICIENTI	47

DATI TERRITORIALI

FOGLIO IGM 1-100.000	186
TAVOLETTA IGM 1-25.000	26 (186 IV)
FOGLIO IGM 1-50.000	450 (Sant'Angelo dei Lombardi)
SEZIONE CTR E QUADRANTE (ELEMENTO)	450 13 1
MORFOLOGIA	60% TERRITORIO MONTANO
ALTIMETRIA	497-1809 mt. s.l.m.
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	P.R.G. Piano di Protezione Civile

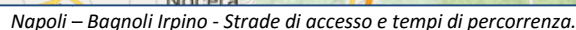
STRADE DI ACCESSO

da Montella: S.S. 368
da Nusco: S.P. 33
da Acerno: S.P. 143
da Lioni: S.S. 368

A map showing the location of Bagnoli Irpino. The town is highlighted with a red outline and labeled in red text. It is situated near Rosole and San Francesco. Several roads are marked with blue labels: SP368, SP33, SP152, SP143, and SP368. The map also shows green areas representing forests or parks.

52

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



IDTRATTO	NOME	LARGHEZZA	TIPOLOGIA	IDOPERA
VIA	ABIOSI	> 5 mt	Strada Provinciale	
VIA	Giulio ACCIANI	3 - 4 mt	Strada Comunale	
LARGO	Alcide DE GASPERI	> 5 mt	Strada Comunale	
VIA	Anna FRANK	4 - 5 mt	Strada Comunale	
VIA	Antonio GRAMSCI	> 5 mt	Strada Provinciale	
VIA	A. SANDUZZI	3 - 4 mt	Strada Comunale	
VIA	Aldo MORO	4 - 5 mt	Strada Comunale	
CONTRADA	AGNOLIVIERI	2 - 3 mt	Strada Comunale	
VIA	ALLE MANDRIE	3 - 4 mt	Strada Comunale	
VIA	Bruno BUOZZI	4 - 5 mt	Strada Comunale	
VIA	BONELLI	3 - 4 mt	Strada Comunale	
VIA	CARPINE	3 - 4 mt	Strada Comunale	
VICO	CARPINE	2 - 3 mt	Strada Comunale	Solo Pedonale
LARGO	CASTELLO	> 5 mt	Strada Comunale	
CONTRADA	CERRETE	2 - 3 mt	Strada Comunale	
VIA	CERVIALTO	4 - 5 mt	Strada Comunale	
VIA	CESTARO	3 - 4 mt	Strada Comunale	Solo Pedonale
VIA	CIRCUMVALLAZIONE	> 5 mt	Strada Comunale	

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

VIA	COLONNELLO V. CIONE	3 - 4 mt	Strada Comunale
CONTRADA	CRISCI	> 5 mt	Strada Provinciale
VIA	D'ASTI	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	D'AULISIO	3 - 4 mt	Strada Comunale
VICO	D'AULISIO	2 - 3 mt	Strada Comunale
VIA	Domenico CIONE	2 - 3 mt	Strada Comunale
VIA	DE ROGATIS	4 - 5 mt	Strada Comunale
TRAVERSA	DE ROGATIS	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	DE VENUTA	2 - 3 mt	Strada Comunale
VIA	DEI FAGGETI	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	DEI PRATI	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	DELLE GINESTRE	3 - 4 mt	Strada Comunale
CONTRADA	DIFESA	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	Don MINZONI	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	Ferdinando CIANCIULLI	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	Francesco GATTA	4 - 5 mt	Strada Comunale
LOCALITA'	FIESTE	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	FOSSO	4 - 5 mt	Strada Comunale
PIAZZA	Fratelli ROSSELLI	> 5 mt	Strada Comunale
VIA	Giovanni AMENDOLA	4 - 5 mt	Strada Comunale
VIA	G. ANISIO	2 - 3 mt	Strada Comunale
VIA	G. DI VITTORIO	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	Guido D'ORSO	> 5 mt	strada provinciale
VIA	Giustino FORTUNATO	4 - 5 mt	Strada Comunale
VIA	Guglielmo MARCONI	2 - 3 mt	Strada Comunale
PIAZZA	Giacomo MATTEOTTI	> 5 mt	Strada Provinciale
VICO	GARGANO	2 - 3 mt	Strada Comunale Solo Pedonale
VIA	GARGANO	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	Giuseppe GARIBALDI	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	Giuseppe BRANCA	4 - 5 mt	Strada Comunale
VICO	1° Antonio GRAMSCI	3 - 4 mt	Strada Comunale
VICO	1° BONELLI	2 - 3 mt	Strada Comunale Solo Pedonale
VICO	1° D'ASTI	2 - 3 mt	Strada Comunale Solo Pedonale
VICO	1° OSPEDALE	2 - 3 mt	Strada Comunale Solo Pedonale
VICO	2° Antonio GRAMSCI	3 - 4 mt	Strada Comunale Solo Pedonale
VICO	2° BONELLI	2 - 3 mt	Strada Comunale Solo Pedonale
VICO	2° D'ASTI	2 - 3 mt	Strada Comunale Solo Pedonale
VICO	2° OSPEDALE	2 - 3 mt	Strada Comunale Solo Pedonale
VICO	3° BONELLI	2 - 3 mt	Strada Comunale Solo Pedonale
VICO	3° OSPEDALE	2 - 3 mt	Strada Comunale Solo Pedonale
VICO	4° OSPEDALE	2 - 3 mt	Strada Comunale Solo Pedonale
PIAZZA	Leonardo DI CAPUA	> 5 mt	Strada Comunale

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

CONTRADA	LACENO	4 - 5 mt	Strada Comunale
VIA	Michele LENZI	3 - 4 mt	Strada Comunale
CONTRADA	MAROTTA	3 - 4 mt	Strada Comunale
CONTRADA	MOLLINOLA	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	OSPEDALE	2 - 3 mt	Strada Comunale
CONTRADA	PALATA	2 - 3 mt	Strada Comunale
VIA	PALLANTE	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	PAPA GIOVANNI XXIII	3 - 4 mt	Strada Comunale
CONTRADA	PATIERNO	2 - 3 mt	Strada Comunale
CONTRADA	PIETA'	2 - 3 mt	Strada Comunale
CONTRADA	PREBENNE	2 - 3 mt	Strada Comunale
CONTRADA	QUERCIA DI LOICA	2 - 3 mt	Strada Comunale
VIA	ROMA	4 - 5 mt	Strada Comunale
VIA	RONCA	3 - 4 mt	Strada Comunale
VICO	RONCA	2 - 3 mt	Strada Comunale Solo Pedonale
CONTRADA	ROSOLE	> 5 mt	Strada Provinciale
VIA	Salvo D'ACQUISTO	> 5 mt	Strada Provinciale
LARGO	San DOMENICO	> 5 mt	Strada Comunale
VIA	San PESCATORI	4 - 5 mt	Strada Comunale
CONTRADA	San DONATO	2 - 3 mt	Strada Comunale
CONTRADA	San LORENZO	2 - 3 mt	Strada Comunale
CONTRADA	Santa MADDALENA	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	San MARCO	2 - 3 mt	Strada Comunale
VIA	San MARTINO	3 - 4 mt	Strada Comunale
LARGO	San ROCCO	3 - 4 mt	Strada Comunale
SALITA	San VITO	2 - 3 mt	Strada Comunale Solo Pedonale
VIA	SALICE	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	SALVIO	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	SANT'ANTUONO	2 - 3 mt	Strada Comunale
VIA	SERRA	4 - 5 mt	Strada Comunale
VIA	SERRONCELLI	4 - 5 mt	Strada Comunale
CONTRADA	Sierro DELL'AURORA	3 - 4 mt	Strada Comunale
VIA	Sorgenti TRONOLA	3 - 4 mt	Strada Comunale
TRAVERSA	Tobia PATRONI	2 - 3 mt	Strada Comunale
VIA	Tobia PATRONI	2 - 3 mt	Strada Comunale
VIA	TORRE	4 - 5 mt	Strada Comunale
VIA	TUORO	2 - 3 mt	Strada Comunale
PIAZZA	UMBERTO 1°	> 5 mt	Strada Comunale
CONTRADA	VALLONI	2 - 3 mt	Strada Comunale
VIA	VIGNA DEI MONACI	4 - 5 mt	Strada Comunale
Tratto Montella - Nusco	Stazione Ferroviaria Contrada Rosole		Ferrovia Statale

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

**STRUTTURE STRATEGICHE
PER LE ATTIVITA' DI
PROTEZIONE CIVILE**

TIPOLOGIA	COORDINATA X(WGS 84)	COORDINATA Y (WGS84)	INDIRIZZO	TEL.	FAX
Sede Comunale	505903.5163	4520117.437	Via Roma 19	082762003	827603005
Polizia Municipale	505915.4350	4520107.694	Via Roma 21	082762061	
Corpo Forestale	506229.1000	4520322.484	Via Antonio Gramsci	082762044	
Corpo Forestale Presidio Montano	510174.1070	4517747.518	Località Laceno Via Tronola	082762044	
Stazione Carabinieri	505923.7011	4520141.451	Via Abiosi	0827/602005	
Stazione Carabinieri	508723.4032	4516294.202	Località Laceno Piazzale Serroncelli	0827/68068	
Misericordia	506151.9930	4520249.733	Via Ferdinando Cianciulli	339/6005544	0827/62551
Gruppo Ekoclub International	505927.1509	4520156.468	Via Abiosi		
Gruppo Speleologico G. Rama	505832.2835	4520218.460	Via Torre		

**PRINCIPALI STRUTTURE DI
AGGREGAZIONE E ACCOGLIENZA**

TIPOLOGIA 1	NOME	DESCRIZIONE	COORDINATA X(WGS 84)	COORDINATA Y (WGS84)	Npletto	Nstudenti	INDIRIZZO
istituti_scolastici	Scuola materna e elementare	Istituto Comprensivo Anna Franck	505964.4565	4519772.6278		100	Via Anna Frank
istituti_scolastici	Scuola media	Istituto Comprensivo Anna Franck	557660.0074	4519630.0982		130	Largo San Rocco
istituti_scolastici	Istituto Professionale	ITIS	556457.0840	4520362.7606		100	Via Tuoro
strutture_di_accoglienza	Laboratori	ITIS	506277.6085	4520288.3506	30		Voa Giustino Fortunato
luoghi_aggregazione_di_massa	Cinema Teatro Comunale	Coperto	506082.6803	4519878.9352	100		Via Giovanni Amendola
luoghi_aggregazione_di_massa	Campo Sportivo	Vittorio Gatti	506328.3792	4519745.1411	2000		Strada Prov. Laceno
luoghi_aggregazione_di_massa	Campetto Pluriuso	Campetto Pluriuso	505993.1155	4519837.7906	100		Piazza F.lli Rosselli
luoghi_aggregazione_di_massa	Campo Sportivo	Campo Calcio	509380.9490	4517246.8376	450		Piana Laceno
strutture_di_accoglienza	Campeggio Laceno	Campeggio Camper	508853.1908	4516235.9289	100		Laceno Via Serroncelli
strutture_di_accoglienza	Fabbricato Montano	Casone	509340.8724	4517457.3737	20		Laceno Piano Laceno
strutture_di_accoglienza	Fabbricato Polifunzionale	La Rotonda	509652.7725	4516891.5600	30		Laceno Via Cervialto
strutture_di_accoglienza	Rifugio	Caserma Forestale	510180.4313	4517754.7804	30		Laceno Via Tronola
strutture_di_accoglienza	Appartamento Comunale	Pluriuso	506075.8330	4519851.6775	10		Via Colonnello V. Cione
strutture_di_accoglienza	Palestra	Scuola Elementare	505978.3853	4519796.6091	30		Piazza San Rocco
strutture_di_accoglienza	Palestra	Scuola Media	505772.7288	4519610.9764	30		Via Anna Franck
strutture_di_accoglienza	La Lucciola	Hotel Ristorante	509598.0254	4516883.9389	90		Laceno Via Dei Prati
strutture_di_accoglienza	Il Grisone	Hotel Ristorante	508728.5080	4516483.8545	150		Laceno

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

						Via Serroncelli
strutture_di_accoglienza						Laceno
	Il Cervialto	Hotel Ristorante	509423.0106	4516912.0869	100	Via Serroncelli
strutture_di_accoglienza						Laceno
	La Taverna Capozzi	Hotel Ristorante	509764.8297	4517411.1745	120	Via Sorgente Tornola
strutture_di_accoglienza						Laceno
	La Taverna degli Hirpini	Hotel Ristorante	509668.2347	4517464.9016	30	Strada Prov. 368
luoghi_aggregazione_di_massa		Chiesa Santa Madre Maria				Piazza Umberto 1°
	Chiesa Assunta		505790.4090	4519870.2180	120	
strutture_di_accoglienza						Laceno
	La Baita	Ristorante	508810.6465	4516218.2015	80	Via Serroncelli
strutture_di_accoglienza						Laceno
	Il Fauno	Ristorante	509874.2260	4517220.6506	40	Via Tronola
strutture_di_accoglienza						Laceno
	Caliendo PUB	Ristorante	508713.4440	4516585.4170	40	Via Serroncelli
strutture_di_accoglienza						Laceno
	Il Lago	Ristorante	508152.3355	4517010.3865	40	Via Serroncelli
strutture_di_accoglienza						Laceno
	Lo Spiedo	Ristorante	509179.7595	4517011.6780	50	Via Serroncelli
strutture_di_accoglienza						Laceno
	La Frasca	Ristorante	509489.9320	4516886.4670	40	Via Serroncelli
strutture_di_accoglienza						Via Ronca
	Posto Carino	Ristorante	505969.1163	4520186.1623	40	Contrada Rosole
strutture_di_accoglienza						Via Aldo Moro
	Il Quadrifoglio	Ristorante	505404.8600	4521073.3650	60	
strutture_di_accoglienza						Via Giovanni Amendola
	Titoff PUB	Tavola Calda	505893.7474	4519477.8947	30	Piazza Leonardo Di Capua
strutture_di_accoglienza						Piazza Castello
	Curia Arcivescovile	Struttura polivalente	506552.3190	4519807.6030	50	Laceno
strutture_di_accoglienza						Strada Prov. 368
	Santa Margherita	Sala Comunale Mostra	506000.0020	4519998.2500	15	Laceno
luoghi_aggregazione_di_massa						Via Dei Prati
	San Giuseppe	Chiesa	505765.0110	4520008.8590	15	Via Dei Prati
luoghi_aggregazione_di_massa						Laceno
	Santa Nesta	Chiesetta di monteogna	508055.8615	4517026.0130	15	Strada Prov. 368
strutture_di_accoglienza						Laceno
	Campeggio Zauli	Campeggio con strutture coperte	509708.3639	4516223.0580	50	Via Dei Prati
luoghi_aggregazione_di_massa						Laceno
	Campeggio Zauli	Campi polifunzionali	509708.3639	4516223.0580	50	Via Dei Prati
luoghi_aggregazione_di_massa						Laceno
	Campo tennis seggiovie	Campo tennis	508729.4820	4516196.5568	30	Piazzale seggiovie
luoghi_aggregazione_di_massa						Via Roma
	Parco Pubblico	Anfiteatro	505849.4598	4520077.8177	800	Contrada Rosole
luoghi_aggregazione_di_massa						Laceno
	Area PIP	Spazio aperto	505534.0953	4520799.7196	1000	Strada Prov. 368
strutture_di_accoglienza						Laceno
	Rifugio Santa Nesta	Pulifunzionale	508073.9380	4517386.4295	80	Via Tronola
strutture_di_accoglienza						Via Tronola
	Vivaio Forestale	Strutture di ricovero	509815.1847	4517619.2723	20	
luoghi_aggregazione_di_massa						Via Pescatori
	Campetto pluriuso scuola elementare	Campetto Pluriuso	509963.6068	4519797.8111	30	Contrada Rosole
strutture_di_accoglienza						
	La cascina del tartufo	Ristorante	505233.5380	4521030.5350	40	

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

strutture_di_accoglienza		Ristorante cantry house	505342.3540	4520301.7430	25	Contrada San Donato
strutture_di_accoglienza	Nonna Pina					Via M. Lenzi
strutture_di_accoglienza	Al Campanile	Affittacamere	506147.9080	4519872.2810	15	
strutture_di_accoglienza	Il Papavero	Affittacamere	505089.7640	4920058.9750	20	Contrada Agnolivieri
strutture_di_accoglienza						Via Antonio Gramsci
	Caserma Forestale	Appartamenti		4520322.4840	15	

STRUTTURE SANITARIE

NOME	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	TEL1
Farmacia Trillo Amalia	Locale a piano terra	Piazza Leonardo Di Capua	0827/62013
Dott. Corso Aniello	Ambulatorio Medico Generico	Via Pescatori	0827/62119
Dott. Corso Domenico	Ambulatorio Medico Generico	Via D'Aulizio	0827/62219
Dott. Nicasto Americo	Ambulatorio Pediatrico	Via De Rogatis	0827/62498
Dott. Di Mauro Domenico	Ambulatorio Medico Generico	Via Torre	0827/62656
Dott. Di Mauro Antonio	Studio Dentistico	Via Traversa Aldo Moro	0827/62788
Dott. Di Lucia Rolando	Ambulatorio Medico Generico	Via Aldo Moro	0827/62526
Dott. Nicastro Antonio	Biologo	Via Torre	0827/62739
Dott.ssa Patrone Rosaria	Biologa	Via Bonelli	0827/62622
Dott. Nigro Filippo	Medico	Via Branca	0827/62954
Dott. Gatta Salvatore	Medico	Piazza Leonardo Di Capua	0827/62813
Dott. Nigro Aniello	Fisioterapista	Via De Rogatis	0827/62821
Lepore Faustina	Fisioterapista	Via De Rogatis	0827/62821
Cione Maria Concetta	Infermiera Professionale	Via Roma	338/5299198
Grieco Sergio	Infermiere Professionale	Largo Castello	0827/62053
Patrone Carlo	Infermiere Professionale	Via Vigna Dei Monaci	0827/603060
Nigro Antonietta	Infermiera Professionale	Via Vigna Dei Monaci	0827/603060
Patrone Raffaele	Infermiere Professionale	Via Vigna Dei Monaci	0827/62544
Marino Rosi	Infermiera Professionale	Via Vigna Dei Monaci	0827/62545
Rogata Lorenzina	Infermiera Professionale	Via San Martino	0827/62955
Dell'Angelo Antonella	Infermiera Professionale	Via Don Minzoni	0827/62067
Vivolo Concetta	Infermiera Professionale	Via Giustino Fortunato	
Clemente Elisabetta	Infermiera Professionale	Via Pescatori	0827/62698
Pallante Teresa	Infermiera Professionale	Via Traversa Aldo Moro	0827/62788
Dott. Prezioso Aniello	Medico	San Martino	0827/62451

INFRASTRUTTURE PRINCIPALI

TIPOLOGIA	ENTE_GESTORE	DISTRIBUZIONE	N	E	INDIRIZZO	TEL1
depuratore	Ufficio Tecnico Comunale	Rete Fognaria	4520842.53	504755.75	Contrada Angiolivieri	082762239-6-1
distributore carburante	Q8 - Sig. Antonio	Branca Carburanti	4520189.39	506133.15	Piazza Matteotti	082762688
distributore carburante	Q8 - Sig. Giuseppe	Pasquale Carburanti	4517500.00	509697.75	Laceno Strada Statale	082762815
acquedotto	Ufficio Tecnico Comunale	Sorgente Tronola	4517456.20	509988.27	Laceno Via Tronola	082762239-6-1
acquedotto	Ufficio Tecnico Comunale	Vasche di accumulo e distribuzione	4519656.00	506277.91	Località Difesa	082762239-6-1

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

acquedotto	Ufficio Comunale	Tecnico	Sorgente Muliniello	4515020.18	505176.95	Località Muliniello	082762239-6-2
acquedotto	Ufficio Comunale	Tecnico	Impianto sollevamento	di 4519211.65	505728.99	Via Sant'Antuono	082762239-6-3
acquedotto	Ufficio Comunale	Tecnico	Impianto sollevamento	di 4616751.11	509167.20	Laceno Via Alle Mandrie	082762239-6-4
metanodotto	SNAM Rete Gas		Cabina Decompressione Metano	Gas 4519425.04	504707.85	Località Via San Lorenzo	800970911
metanodotto	SNAM Rete Gas		Cabina Decompressione Metano	Gas 4518824.16	509249.42	Località Laceno	800970911
centrale elettrica	ENEL Distribuzione		Cabina Trasformazione	4520015.31	505751.99	Via Fosso	803500
centrale elettrica	ENEL Distribuzione		Cabina Trasformazione	4520092.13	506174.14	Piazza Matteotti	803500
centrale elettrica	ENEL Distribuzione		Cabina Trasformazione	4520280.36	505964.40	Via Torre	803500
altro	Telecom		Rete Telefonica	4520167.20	506062.55	Via Abiosi	187
metanodotto	SNAM Rete Gas		Cabina Decompressione Metano	Gas 4519487.74	505764.18	Via G. Branca	800970911
altro	Poste Italiane		Ufficio Postale	4520291.41	506177.01	Via Antonio Gramsci	0827/62002
altro	Banca della Campania		Banca	4520082.76	505902.66	Via Roma	0827/602000

SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI FORNITORI DI MATERIALI E MEZZI PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

DENOM	RESP	TIPOMEZ	MEZZIDISP	TIPOMAT	MATERDISP	N	E	INDIRIZZO	TEL
Comune Bagnoli Irpino	di Brigadiere Biancanello Angela	Land Rover Defender 130 22 TD4	1			4519869.54	506070.17	Via Giovanni Amendola	0827/62061
Comune Bagnoli Irpino	di Brigadiere Biancanello Angela	Autovettura Fiat Brava cc 1400 D	1			4519869.54	506070.17	Via Giovanni Amendola	0827/62061
Comune Bagnoli Irpino	di Brigadiere Biancanello Angela	Volkswagen AmaroK 2,0 BITDI 180 CV	1		1			Piazza Matteotti	0827/62061
Comune Bagnoli Irpino	di Brigadiere Biancanello Angela	Autocarro Bonetti F 100 x	1		50			Piazza Matteotti	0827/62061
Comune Bagnoli Irpino	di Brigadiere Biancanello Angela			Trasenne da 1,50 metri	50			Piazza Matteotti	0827/62061
Comune Bagnoli Irpino	di Brigadiere Biancanello Angela			Radio Trasmittenti Portatili	15			Via Roma	0827/62061
Comune Bagnoli Irpino	di Brigadiere Biancanello Angela			Sistema rete radiotrasmittente con la provincia	1			Via Roma	0827/62061
Ditta Boccia Vitantonio	Boccia Vitantonio	Autocarro Mercedes TG CA 651GK	1			4520065.56	505030.15	Contrada Agnolivieri	3388566178
Ditta Boccia Vitantonio	Boccia Vitantonio	Mini Escavatore Gommato 50 Q.li	1			4520065.56	505030.15	Contrada Agnolivieri	3388566178
Ditta Boccia Vitantonio	Boccia Vitantonio	Mini Escavatore Gommato 160 Q.li	1			4520065.56	505030.15	Contrada Agnolivieri	3388566178
Ditta Boccia Vitantonio	Boccia Vitantonio	Spalanave Vomero	1			4520065.56	505030.15	Contrada Agnolivieri	3388566178
Ditta Boccia Vitantonio	Boccia Vitantonio	Spargisale da 4 mc.	1			4520065.56	505030.15	Contrada Agnolivieri	3388566178
Ditta Nigro Antonio	Nigro Antonio	Autocarro PC 90	1			4519363.25	505676.53	Contrada San'Antonio	0827/62484

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Ditta Nigro Antonio	Nigro Antonio	Autocarro PC 75	1	4519363.25	505676.53	Contrada San'Antonio	0827/62484
Ditta Nigro Antonio	Nigro Antonio	Pala Gommata JGB	1	4519363.25	505676.53	Contrada San'Antonio	0827/62484
Ditta Nigro Antonio	Nigro Antonio	Mini Escavatore	1	4519363.25	505676.53	Contrada San'Antonio	0827/62484
Ditta Nigro Antonio	Nigro Antonio	Spargisale da 4 mc.	1	4519363.25	505676.53	Contrada San'Antonio	0827/62484
Ditta Nigro Antonio	Nigro Antonio	Spalaneve	2	4519363.25	505676.53	Contrada San'Antonio	0827/62484
Ditta Tammaro Antonio	Tammaro Antonio	Pala Gommata JGB	1	4519624.19	506107.72	Via Salice	0827/62620
Ditta Tammaro Antonio	Tammaro Antonio	Autocarro	1	4519624.19	506107.72	Via Salice	0827/62620
Impresa Edile Rama	Rama Luigi	BOB KAT	1	4520293.63	506164.20	Via Antonio Gramsci	3395348005
Impresa Edile Patrone Carlo	Patrone Carlo	BOB KAT	1	4519702.94	505764.62	Via Tobia Patroni	0827/62114
Impresa Tammaro Mike	Tammaro Mike	Mini Escavatore Gommato	1	4519684.17	506031.74	Via Salice	0827/62670
Impresa Tammaro Mike	Tammaro Mike	Camion con gru	1	4519684.17	506031.74	Via Salice	
Impresa Edile Dell'Osso Michele	Dell'Osso Michele	BOB KAT	1	4520037.46	505842.36	Via Salice	0827/62162
Immobiliare Russo	Russo Angelo	Terna	1	4520255.49	506298.25	Via Gramsci	0827/62605
Immobiliare Russo	Russo Angelo	Autocarro con gru	1	4520255.49	506298.25	Via Gramsci	0827/62605
Immobiliare Russo	Russo Angelo	BOB KAT	1	4520255.49	506298.25	Via Gramsci	0827/62605
Ditta Russo Angelo	Russo Rocco	Autocarro con gru	1	4520628.82	505679.53	Strada Prov. 368 Contrada Rosole	0827/603086
Ditta Russo Angelo	Russo Rocco	BOB KAT	1	4520628.82	505679.53	Strada Prov. 368 Contrada Rosole	0827/603086
Ditta Russo Angelo	Russo Rocco	Carrello Elevatore	2	4520628.82	505679.53	Strada Prov. 368 Contrada Rosole	0827/603086
Ci.CHI.MA.CO.	Chieffo	Autocarro con gru	1	4519244.17	505639.01	Via Guido D'Orso	0827/62088
Ci.CHI.MA.CO.	Chieffo	Carrello Elevatore	2	4519244.17	505639.01	Via Guido D'Orso	0827/62088
Funivie del Laceno	Giannoni Marzio	Camion UNI MOG 420	1	4516267.96	508743.04	Località Laceno Via	0807/68019
Funivie del Laceno	Giannoni Marzio	Camion UNI MOG 300	1	4516267.96	508743.04	Località Laceno Via	0807/68019
Funivie del Laceno	Giannoni Marzio	Terna	1	4516267.96	508743.04	Località Laceno Via	0807/68019
Funivie del Laceno	Giannoni Marzio	Mini Escavatore PC 90	1	4516267.96	508743.04	Località Laceno Via	0807/68019
Funivie del Laceno	Giannoni Marzio	Spargisale da 4 mc.	1	4516267.96	508743.04	Località Laceno Via	0807/68019
Funivie del Laceno	Giannoni Marzio	Spalaneve	1	4516267.96	508743.04	Località Laceno Via	0807/68019
Funivie del Laceno	Giannoni Marzio	Gatti delle nevi	3	4516267.96	508743.04	Località Laceno Via	0807/68019
Ditta Pasquale Leonardo	La Cascina del Tartufo	P.C. 90	1	4521046.33	505229.97	Strada Prov. 368 Contrada Rosole	0827/62034
Ditta Pasquale Leonardo	La Cascina del Tartufo	BOB KAT	1	4521046.33	505229.97	Strada Prov. 368 Contrada Rosole	0827/62034
Associazione Volontariato	Salvino Rama	Ambulanza	1	4520257.74	506143.16	Via Ferdinando	0827/62551

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

PIETAS						Cianciulli	
Associazione Volontariato PIETAS	Salvino Rama	Autovettura	1			Via Ferdinando Cianciulli	0827/62551
Associazione Volontariato PIETAS	Salvino Rama			Occorrente primo soccorso	3	Via Ferdinando Cianciulli	0827/62552
Consorzio Laceno	Pennetti Francesco			Logistica per accoglienza		Località Laceno	0827/602029
Pro Loco	Pennetti Francesco			Logistica per accoglienza		Via Garibaldi	0827/602601
Castagne Cappetta	Cappetta Michele	Carrelli Elevatori	4			Località Caliendo	0827/602907



3.4 Comune di Cassano Irpino

Descrizione generale del territorio

Il Comune di Cassano Irpino è situato nella parte Sud-Orientale della Regione Campania e appartiene alla provincia di Avellino. Il centro abitato è ubicato sul bordo occidentale dell'Alta Valle del Calore a circa 580 metri s.l.m.; esso sorge su un'altura morfologica abbarbicata sul fianco nord-orientale del Massiccio dei Monti Picentini.

Morfologicamente il territorio Comunale ricade interamente nell'ambito del bacino idrografico del Fiume Calore ed è interamente riportato nell'ambito della tavoletta topografica dell'I.G.M. (Istituto Geografico Militare), scala 1 : 25.000, n°186 IV SW "Montella" ; esso è contraddistinto da un'ampia vallata, entro cui trova recapito l'asta fluviale del Calore, da una fascia pedemontana, e da contrafforti montuosi.

La vallata ha andamento conforme a quello dei meridiani e, in direzione meridionale, si raccorda con la Piana di S. Francesco a Follonica; le adiacenti fasce pedemontane, invece, sono caratterizzate da pendici variamente ondulate, intervallate da incisioni torrentizie secondarie, che confluiscono nel letto del Calore.

Il fianco occidentale del territorio in questione è delimitato dalla catena dei Picentini; esso è rappresentato da una cinta montuosa con morfologia aspra, costituito da pareti litiche (con medio-alta acclività) intervallate da incisioni torrentizie (con caratteristica forma a "V") variamente approfondite nei materiali in posto.

A valle del centro abitato, in corrispondenza della variazione morfologica con la spianata valliva, sono ubicate le omonime Sorgenti: trattasi di quattro gruppi sorgentizi (Pollentina, Peschiera, Acqua del Prete, Bagno della Regina) di importanza interregionale e con valore inestimabile, i quali hanno una portata complessiva variabile da 2.500 l/sec a 4.500 l/s. Tali Sorgenti, utilizzate a scopo idropotabile, sono gestite dall'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese e dall'Azienda Consortile dell'Alto Calore; esse riforniscono di acqua parte della Campania e della Puglia e soddisfano i fabbisogni di alcuni milioni di persone.

La fascia pedemontana e quella impostata sulle menzionate pendici litiche è ammantata da boschi cedui e da castagneti da frutto che rappresentano una importante risorsa per la comunità locale e concorrono a rendere lussureggiante e suggestivo il paesaggio dell'intera vallata.

Il centro abitato di Cassano Irpino è un antico borgo agricolo circondato da campagne ben coltivate, da cui si ricavano, grano, legumi, castagne, olive, noci ed ottimo vino (Aglianico e Coda di Volpe).

Il territorio vallivo, ubicato in destra e sinistra idrografica del Fiume Calore, ed è servito da impianto irriguo; i pascoli montani, invece, consentono l'allevamento di numerosi capi di bestiame.

L'abbondanza di strade rurali, dei campi e della vegetazione, ha consentito un notevole sviluppo abitativo su cui recentemente sono sorte diverse abitazioni rurali ed alcune attività turistiche commerciali "Country House".

Il paese, arroccato su un'altura morfologica collinare dalla quale si dipartono i principali assi viari; ad esso sono annessi due nuovi nuclei abitati, costruiti a seguito del sisma del 23/11/80: Piano di Zona Torre (laddove è stata realizzata la ricostruzione Post-sisma) e nucleo Iardino (dove è stato realizzato l'insediamento abitativo di edilizia pubblica).

La popolazione residente è di ca. 994 persone di cui 556 nel centro abitato e 438 in zona rurale; le zone rurali con maggiore densità di popolazione sono: Longa – S. Maria La Longa (residenti circa 70 persone); Chianola: (residenti circa 98 persone) ; Spineta – Trasale: (residenti circa 82 persone).

Il reticolo idrografico ha una densità areale che varia in funzione dei tipi litologici su cui è impostato.

L'asta idrografica di riferimento è rappresentata dall'incisione fluviale del Calore la quale è interamente inglobata dalla perimetrazione dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno. In essa confluiscono gli affluenti in destra idrografica, rappresentati dal Torrente "Argone" (censito tra i corsi d'acqua dichiarati pubblici ai sensi del D.P.R. 1933 n° 1775) e dai suoi tributari secondari e del Torrente Lamia (che delimita anche il confine comunale con il comune di Nusco).

Relativamente agli affluenti in sinistra idrografica, trattasi dei Torrenti Ponterotto (che delimita anche il confine comunale con il comune di Montemarano), V.ne Zuccolo, V.ne Suddito (censito tra i corsi d'acqua dichiarati pubblici ai sensi del D.P.R. 1933 n° 1775).



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Il Torrente “Argone” si sviluppa a partire dalle pendici occidentali del vicinioro centro abitato di Nusco, ha un “pattern arborescente” e come coronamento lo spartiacque appenninico tra i bacini del Calore e quello del Fiume Ofanto (quest’ ultimo di rilevanza interregionale); esso confluisce nell’ asta fluviale principale a ridosso del centro abitato di Ponteromito (frazione del comune di Nusco) sottopassando l’ asse ferroviario Avellino-Rocchetta S.A. e quello della ex Strada Statale n°164.

Relativamente alla rete idrografica in sinistra dell’asta fluviale, trattasi di incisioni torrentizie con “pattern pettinato” e con sviluppo areale della rete secondaria diversificato in base ai tipi litologici interessati. In particolare, per il tratto vallivo e pedemontano, le diramazioni secondarie sono di limitata estensione, sufficientemente fitte, poco incassate nei materiali in postola, e, pertanto, versano in condizioni di incerta stabilita. Le incisioni torrentizie impostate sulle pendici litiche afferenti Toppo Capitino, Monte Campana, Monte Serrapullo, Montecalvo ed il pianoro di quota di localita Bolifano, sono costituite da profonde fosse e da incisioni a “V” scavate nella roccia calcarea; esse, sovente, sono impostate su discontinuita tettoniche preesistenti (Faglie) per le quali l’asportazione del materiale lapideo e stata facilitata dallo spinto grado di tettonizzazione e milonizzazione dei materiali interessati.

Per la zona in questione, le diramazioni torrentizie secondarie sono meno sviluppate arealmente; esse, diffusamente, sono connesse con aree endoreiche di modesta entita in via di tracimazione.

Relativamente al regime di deflusso del reticolo idrografico impostato sulle pendici rocciose, tenuto conto dell’alta permeabilita (per fatturazione e carsismo) dei materiali in posto, esso e notevolmente diversificato rispetto a quello dei torrenti impostati sui litotipi flysciodi argillosi ed a quelli delle alluvioni della fascia valliva.

Infatti, per la zona a nord-ovest di Montecalvo e per quella adiacente al pianoro di Bolifano il deflusso superficiale e sostanzialmente nullo e la totalita delle acque di precipitazione meteoriche e assorbita dai materiali in posto.

In tali torrenti il deflusso superficiale si instaura e diventa copioso quando la coltre terrigena di ricoprimento e completamente imbibita di acque gratifiche; in queste circostanze le piene assumono particolare violenza con conseguente aumento del potere erosivo delle acque di scolo.

Anche l’assetto geostatico delle rispettive pendici litiche e diversificato. Infatti, in corrispondenza delle terminazioni torrentizie afferenti le menzionate aree endoreiche, in occasione di intensi eventi meteorici si determinano escavazioni e dissesti che puntualmente sottraggono terreno ai castagneti ivi esistenti. Ulteriore pericolo e rappresentato dalla possibilita di scollamento dal substrato roccioso della esigua coltre piroclastica di copertura laddove i valori di pendenza risultano essere considerevoli. Siffatta evenienza determina la formazione di vere e proprie colate di fango le quali, unitamente al pericolo incombente, rappresentano un depauperamento non riproducibile della coltre vegetale su cui e attecchita la fitta e rigogliosa vegetazione castanicola.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

DATI AMMINISTRATIVI

COMUNE	Cassano Irpino
PROVINCIA	Avellino
REGIONE	Campania
CODICE ISTAT	64021
CAP	83040
FRAZIONI	Zone rurali: La Longa; Chianola; Spineta - Trasale
COMUNI LIMITROFI	Montella, Montemarano, Nusco

ENTI COMPETENTI

COMUNE	Comune di Cassano Irpino via Croce n° 12, 83040– Cassano Irpino (AV) 082766146 http://www.comunecassanoirpino.it
PROVINCIA	Provincia di Avellino Piazza Libertà 1 (Palazzo Caracciolo), 83100 – Avellino 0825.7901 http://www.provincia.avellino.it/ info@provincia.avellino.it
AUTORITA' DI BACINO	Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno Viale Abramo Lincoln, 81100 Caserta (CE) 0823 300111 www.autoritadibacino.it protocollo@pec.autoritalgv.it
COMUNITA' MONTANA	Comunità Montana Terminio-Cervialto Via Don Minzoni, 2, 83048 Montella AV 0827 609411 www.cmterminiocervialto.it info@cmterminiocervialto.it
CONSORZIO DI BONIFICA	NON ESISTENTE
Carabinieri (Compagnia, Stazione)	COMPAGNIA DI MONTELLA STAZIONE DI MONTELLA Via Corte S. Pietro, SS164, 83048 Montella 0827 609500
Genio Civile	AVELLINO Via Roma 1 - 83100 Avellino 0825 286111 – 0825286222 genio.civile.av@regione.campania.it
Autorità d'Ambito	AMBITO TERRITORIALE 1 - CALORE IRPINO Via Seminario – Casa della Cultura V. Hugo 83100 Avellino 0825/71067–71103 www.atocaloreirpino.it info@atocaloreirpino.it
Polizia di Stato (Questura e Commissariato)	COMMISSARIATO P.S. DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI Via Giostra n.1 - 83054 SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AV) Telefono: 08272163
Guardia di Finanza (Compagnia, Tenenza)	COMPAGNIA DI TENENZA DI SANT'ANGELO LOMBARDI Via Rione Nuovo, 83054 Sant'Angelo dei Lombardi AV 0827 23634
Corpo Forestale dello Stato (Comandi e Stazioni Forestali)	COMANDO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI STAZIONE DI MONTELLA Via Dietro Corte, 83048 Montella AV

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Tribunale	0827 61300 TRIBUNALE DI S.ANGELO DEI LOMBARDI Via Petrile snc - 83054 Sant'Angelo dei Lombardi (AV) 0827/202111 - 0827/23152 tribunale.santangelodeilombardi@giustizia.it
ASL (Distretti Sanitari)	DISTRETTO SANITARIO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI Via S. Pietro, Sant'Angelo Dei Lombardi, AV 83054 0827 277111
Distretti sociali	DISTRETTO DI LIONI Via Torino, 30, 83047 Lioni AV 0827 42670
Centri per l'impiego	CENTRO PER L'IMPIEGO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI SP149, 83054 Sant'Angelo dei Lombardi AV 0827 23586

POPOLAZIONE

POPOLAZIONE TOTALE RESIDENTE (novembre 2015)	994
PERSONE DISABILI O NON AUTOSUFFICIENTI	21

DATI TERRITORIALI

FOGLIO IGM 1-100.000	186
TAVOLETTA IGM 1-25.000	26 (186 IV)
FOGLIO IGM 1-50.000	450 (Sant'Angelo dei Lombardi)
SEZIONE CTR E QUADRANTE (ELEMENTO)	450 19 3
MORFOLOGIA	50% TERRITORIO MONTANO
ALTIMETRIA	450- 850 mt. s.l.m.
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	P.R.G. Piano di Protezione Civile

STRADE DI ACCESSO

	S.S. 164
	S.S. 574
	S.S. 7 (Ofantina Bis)
	S.P. 152

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

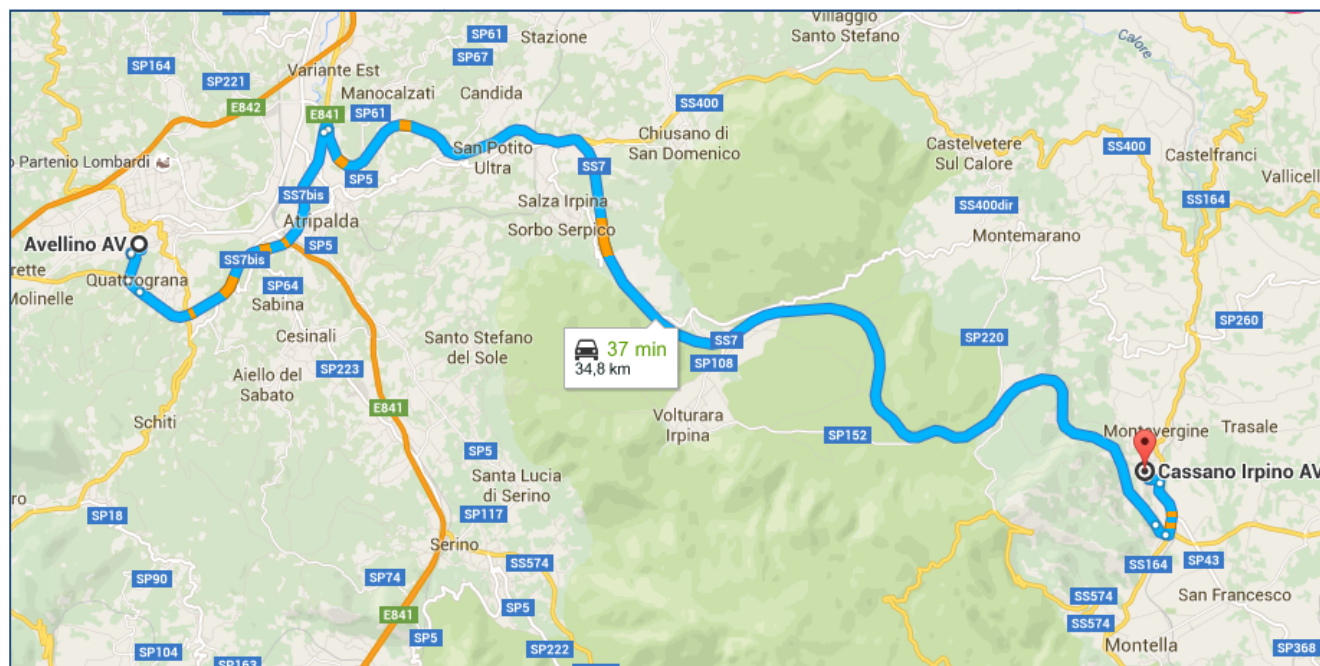
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



Strade di accesso al Comune di Cassano Irpino



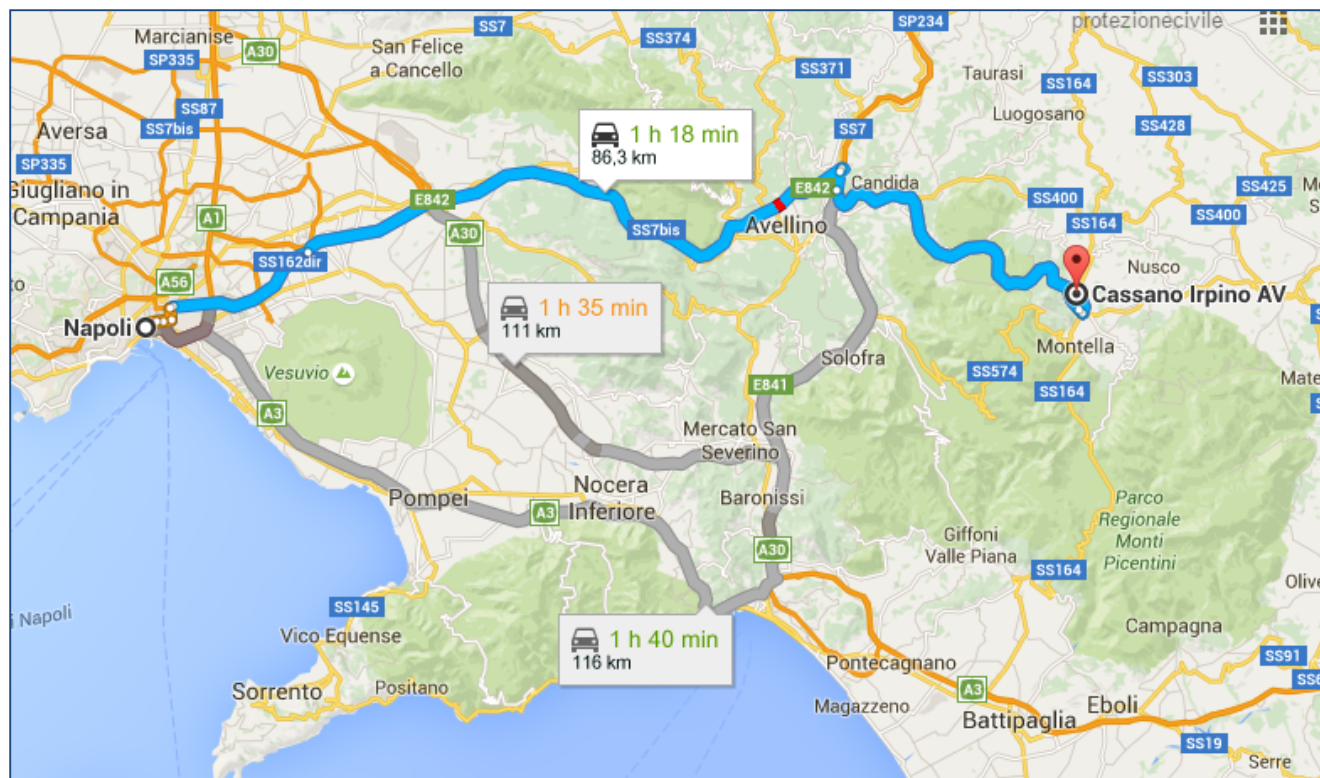
Avellino – Cassano Irpino - Strade di accesso e tempi di percorrenza.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



Napoli – Cassano Irpino - Strade di accesso e tempi di percorrenza.

VIABILITA' INTERNA

NOME	LARGHEZZA	TIPOLOGIA	OPEREARTE
contrada Acquolella	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
contrada Airile	> 5 mt	strada comunale	Tombino - muri di contenimento
contrada Argone	4 - 5 mt	strada comunale	Sottopassaggio
contrada Campora	> 5 mt	strada comunale	Tombino - muri di contenimento
contrada Carcerone	> 5 mt	strada comunale	Ponte - muri di contenimento
contrada Chianola	> 5 mt	strada comunale	-
contrada Corvini	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
contrada Fabbrica	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
contrada Gualchiera	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
contrada Isca	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
contrada Limiti	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento - Sottopassaggio
contrada Longa	4 - 5 mt	strada comunale	Tombini
contrada Macchia	4 - 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
contrada Molara	4 - 5 mt	strada comunale	Tombini
contrada Piano	> 5 mt	strada comunale	-
contrada Piesco	4 - 5 mt	strada comunale	-
contrada Pittolo	4 - 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento - tombini
contrada Pollentinella	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

contrada Ponte	> 5 mt	strada comunale	Ponte - tombino
contrada Rena	> 5 mt	strada comunale	Muro di contenimento - tombino
contrada S. Eleuterio	4 - 5 mt	strada comunale	-
contrada Santa Maria La Longa	4 - 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento - tombino
contrada San Nicola	4 - 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
contrada Spineta	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
contrada Torre dei Rocci	4 - 5 mt	strada comunale	-
contrada Trasale	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
contrada Valle	4 - 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
contrada Vignadonica	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Amatetti	3 - 4 mt	strada comunale	-
via Angelo De Ferraris	4 - 5 mt	strada comunale	-
via Annibale Chiarolanza	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Arco Chiesa	> 5 mt	strada comunale	Muro di contenimento
via Barbuti	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Belvedere	4 - 5 mt	strada comunale	Muro di contenimento
via Carmine	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Cartiera	> 5 mt	strada comunale	Muro di contenimento
via Chiesa	3 - 4 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Cittadella	2 - 3 mt	strada comunale	-
via Corte del Prete		strada comunale	
via Costa	3 - 4 mt	strada comunale	Muro di contenimento
via Croce	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via dei Caduti	4 - 5 mt	strada comunale	-
via della Ricostruzione	4 - 5 mt	strada comunale	-
via Fiume Calore	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento - Tombino
via Fondaco	3 - 4 mt	strada comunale	-
via Foro Felice	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Francesco Scandone	4 - 5 mt	strada comunale	-
via Giovanni Mangiacervo	4 - 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Giovanni Battista Catalano	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Gubitosi D'Aquino	4 - 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Iardino	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Michele Ricciardi		strada comunale	
via Municipio	3 - 4 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Nuova Costarella	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Nofrio Longo	4 - 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Padre Antonio Saulino	4 - 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Ponzone	3 - 4 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Pretarello	3 - 4 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Revota	2 - 3 mt	strada comunale	-
via Ripa	2 - 3 mt	strada comunale	-

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

via Roma	4 - 5 mt	strada comunale	-
via Torre	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Tufolongo	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Vignali	4 - 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via 23 novembre	> 5 mt	strada comunale	-
vico Arco Chiesa	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
vico Canale	2 - 3 mt	strada comunale	-
vico Chiesa	2 - 3 mt	strada comunale	-
vico Cittadella	2 - 3 mt	strada comunale	Muri di contenimento
vico Fondaco	2 - 3 mt	strada comunale	-
vico Forno	2 - 3 mt	strada comunale	-
vico Gelso	3 - 4 mt	strada comunale	-
vico Municipio	2 - 3 mt	strada comunale	-
vico Largo Chiesa	2 - 3 mt	strada comunale	-
vico Ponzone	2 - 3 mt	strada comunale	-
vico primo Carmine	2 - 3 mt	strada comunale	-
vico primo Chiesa	3 - 4 mt	strada comunale	-
vico primo Costa	2 - 3 mt	strada comunale	-
vico primo Fondaco	3 - 4 mt	strada comunale	-
vico primo Roma	2 - 3 mt	strada comunale	-
vico secondo Carmine	3 - 4 mt	strada comunale	-
vico secondo Chiesa	2 - 3 mt	strada comunale	-
vico secondo Costa	2 - 3 mt	strada comunale	-
vico secondo Roma	2 - 3 mt	strada comunale	-
vico terzo Carmine	> 5 mt	strada comunale	-
vico Pioppi	2 - 3 mt	strada comunale	-
vico Ponzone	2 - 3 mt	strada comunale	-
vico Pretarello	> 5 mt	strada comunale	-
piazza Filippo Bonavitacola	> 5 mt	strada comunale	-
piazza Vittorio Emanuele III	> 5 mt	strada comunale	-
largo Annibale Chiarolanza	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
largo Carmine	> 5 mt	strada comunale	-
largo Chiesa	> 5 mt	strada comunale	-
largo Costa	> 5 mt	strada comunale	-
largo Costarella	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
largo Tufolongo	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
largo Ponzone	> 5 mt	strada comunale	-
corte Bagno	> 5 mt	strada comunale	-
corte dei Cavaniglia	> 5 mt	strada comunale	-
corte Peschiera	> 5 mt	strada comunale	-
corte Pollentina	> 5 mt	strada comunale	-
Strada Provinciale 248	> 5 mt	strada provinciale	Tombini - Muri di contenimento

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Strada Statale 164	> 5 mt	strada statale	Tombini - Ponti - Muri di contenimento
Rampa Costarella	3 - 4 mt	strada comunale	-
Rampa Pioppi	3 - 4 mt	strada comunale	-
Cupa dei Vaccari	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
Cupa Romana	3 - 4 mt	strada comunale	Muri di contenimento
via Nuova Carmine	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento
Rampa Castello	3 - 4 mt	strada comunale	Muro di contenimento
via Nuova Tufolongo	> 5 mt	strada comunale	Muri di contenimento

STRUTTURE STRATEGICHE PER LE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	N	E	INDIRIZZO	TEL
Municipio di Cassano Irpino	Sede Comunale	4524398.94	502267.84	via Croce n.ro 12	082766146
Polizia Municipale di Cassano Irpino	Polizia municipale	4524398.94	502267.84	via Croce n.ro 12	082766146
Ambulatorio medico del dottore Aniello Corso	Ambulatorio medico	4524371.33	502191.09	via Pretarello n.ro 29	08271885868
Ambulatorio medico del dottore Virgilio Bocchino	Ambulatorio medico	4524747.71	502277.82	via Francesco Scandone n.ro 12	082766212
Elisuperficie in località Montevergine	Elisuperficie	4525448.85	502506.51	contrada Santa Maria la Longa	3471344719

PRINCIPALI STRUTTURE DI AGGREGAZIONE E ACCOGLIENZA

TIPOLOGIA 1	TIP. 2	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	NUMPOS TILETTO	NUMS TUD	INDIRIZ ZO	TEL1
istituti_scolastici	scuola	Istituto Comprensivo Statale "G. PALATUCCI"	Scuola dell'infanzia, Scuola Primaria e Scuola Secondaria di Primo Grado	-	86	via G.B. Catalano	082766121
luoghi_aggregazione_di_massa	luogo di culto	Chiesa di San Rocco	Chiesa dedicata al culto di San Rocco	-	-	via Roma	-
luoghi_aggregazione_di_massa	luogo di culto	Chiesa Matrice	Chiesa dedicata al culto di San Bartolomeo Apostolo	-	-	via Chiesa	-
luoghi_aggregazione_di_massa	luogo di culto	Chiesa della Madonna di Montevergine	Chiesa dedicata al culto della Madonna di Montevergine	-	-	contrada Santa Maria la Longa	-
luoghi_aggregazione_di_massa	luogo di culto	Chiesa della Madonna del Carmelo	Chiesa dedicata al culto della Madonna del Carmelo	-	-	via Carmin e	-
luoghi_aggregazione_di_massa	luogo di culto	Chiesa Cristiana Evangelica "ASSEMBLEE DI DIO IN ITALIA"	Chiesa Cristiana Evangelica	-	-	contrada Chiano la	-
luoghi_aggregazione_di_massa	centro sociale	Centro sociale	Centro Sociale	-	-	Strada Provinciale 238	-
luoghi_aggregazione_di_massa	altro	Palestra	Palestra Comunale	-	-	via G.B. Catalano	082766121
luoghi_aggregazione_di_massa	altro	Impianto natatorio "EUROPROMOSPORT"	Piscina	-	-	via Pollent inella	082766100
luoghi_aggregazione_di_massa	altro	Campo pluriuso "ACQUOLELLA"	Campetto di calcio	-	-	contrada	-

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Campo pluriuso "CHIANOLA"	Campetto di calcio	-	-	Acquol ella contra da Chiano la	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Bar "CENTRALE"	Bar	-	-	via Chiesa	082766 116
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Bar-paninoteca "HAPPY HOURS"	Bar - paninoteca	-	-	contra da Acquol ella	328047 5767
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Minigolf "ACQUOLELLA"	Minigolf	-	-	contra da Acquol ella	328047 5767
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Giardini pubblici	Giardini pubblici in località Costa	-	-	via Costa	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Area Pick nick	Area Pick-Nick in località Costa	-	-	via Costa	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Area Pick Nick	Area Pick-Nick in località Acquolella	-	-	contra da Acquol ella	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Agriturismo "AGRIHOUSE"	Agriturismo	-	-	Strada Statale 164 in località Carcer one	082766 297
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Giardini pubblici	Giardini pubblici in località Torre	-	-	contra da Torre	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Piazza Vittorio Emanuele III	Piazza	-	-	Piazza Vittori o Emanu ele II	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Piazza Filippo Bonavitacola	Piazza	-	-	Piazza Pretare llo	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Chiesa di Santa Maria delle Grazie (non adibita al culto)	Chiesa	-	-	via Croce	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Palazzo Baronale	Palazzo di interesse storico-artistico- architettonico	-	-	piazza Pretare llo - via Ponzon e - via cittade lla - via Barbuti	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Pro Loco "Forum Felix"	Associazione culturale	-	-	via Pretare llo	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Associazione "Guido Ninni"	Associazione culturale	-	-	piazza Vittori o Emanu ele II	-
strutture_di_acco glienza	altro	Bed and Breakfast "Donna Carmela"	Bed and Breakfast	4	-	via Chiesa	082766 230
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Laghetti per la pratica della pesca sportiva	Laghetti per la pratica della pesca sportiva	-	-	Strada Statale 164	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Fontane per l'approvvigionamento idrico in località "POLLENTINA"	Fontane per l'approvvigionamento idrico	-	-	via Pollent ina	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Fontane per l'approvvigionamento idrico in località "POLLENTINELLA"	Fontane per l'approvvigionamento idrico	-	-	Strada Statale 164 in località Pollent inella	-

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Gruppo Sorgentizio "POLLENTINA" (visitabili su prenotazione)	Sorgenti	-	-	Strada Statale 164 in località Pollent inella	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Lavatoio Pubblico "POLLENTINELLA"	Lavatoio Pubblico	-	-	Strada Statale 164 in località Pollent inella	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Cimitero Comunale	Cimitero	-	-	Strada Statale 164 in località Pollent inella	082766 087
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	PARCHEGGIO largo via Roma	Parcheggio	-	-	via Roma	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	PARCHEGGIO in largo Nuova Costarella	Parcheggio	-	-	via Nuova Costarella	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	PARCHEGGI in via Municipio	Parcheggio	-	-	via Municipio	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	PARCHEGGI in via Annibale Chiarolanza	Parcheggio	-	-	via Annibale Chiarolanza	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	PARCHEGGI in largo Carmine	Parcheggio	-	-	largo Carmine	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	PARCHEGGI antistanti la piscina	Parcheggio	-	-	via Pollent inella	-
luoghi_aggregazio ne_di_massa	altro	Fontana per l'approvvigionamento idrico in località "Bagno della Regina"	Fontana per l'approvvigionamento idrico	-	-	via Bagno della Regina	-

STRUTTURE SANITARIE

NOME	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	TEL1
Farmacia Di Lauri	Farmacia	via Barbuti n.ro 4	082766051
Ambulatorio medico dottor Aniello Corso	Ambulatorio medico (medico generico)	via Pretarello n.ro 29	08271885868
Ambulatorio medico dottor Virgilio Bocchino	Ambulatorio medico (medico generico)	via Francesco Scandone n.ro 12	082766212
Elisuperficie	Elisuperficie	via Santa Maria la Longa	3471344719

INFRASTRUTTURE PRINCIPALI

TIPOLOGIA	ENTE_GESTORE	DISTRIBUZIONE	N	E	INDIRIZZO	TEL1
depuratore	Alto Calore Servizi	Acque bianche e nere DEPURATE ed immesse nel corpo idrico ricettore (fiume Calore)	4525209.65	502516.92	contrada Acquolella	082766298
depuratore	Alto Calore Servizi	Nuovo Depuratore non ancora funzionante	4526363.11	502756.47	contrada Molara	-
metanodotto	S.P.A. Napoletana gas	metano	-	-	-	0824334400
metanodotto	S.P.A. Napoletana gas	Centrale del gas metano: DISTRIBUZIONE METANO	4523982.64	502620.47	via Foro Felice	0824334400
altro	Telecom	CENTRALE TELEFONICA	4524467.24	502372.13	via Vignali	0817221111

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

centrale elettrica	Alto Calore Servizi	Centrale elettrica: TRASFORMAZIONE DI ENERGIA ELETTRICA PER ALIMENTARE LE POMPE DELLA STAZIONE DI SOLLEVAMENTO	4524687.67	502510.86	via Pollentina	082766008
acquedotto	Alto Calore Servizi	Stazione di sollevamento: DISTRIBUZIONE ACQUA	4524698.79	502468.44	via Pollentina	082766008
acquedotto	Alto Calore Servizi	Serbatoio in località Tempa: DISTRIBUZIONE ACQUA	4524610.40	501428.31	contrada Tempa	082537293
acquedotto	Alto Calore Servizi	Serbatoio in località monte Campano: DISTRIBUZIONE ACQUA	4523402.40	501997.49	S.S. 238 - località Valle della Sigiulia	082537293
acquedotto	Alto Calore Servizi	Serbatoio in località Rena: DISTRIBUZIONE ACQUA	4523895.62	501838.25	contrada Rena	082537293
acquedotto	Alto Calore Servizi	Serbatoio in località Macchia: DISTRIBUZIONE ACQUA	4526320.47	501323.80	contrada Macchia	082537293
acquedotto	Alto Calore Servizi	Rete idrica proveniente dalla località Candaloni nel Comune di Montella: DISTRIBUZIONE DI ACQUA	-	-	-	-
acquedotto	Alto Calore Servizi	Rete idrica proveniente dalla località Acellica nel comune di Montella: DISTRIBUZIONE DI ACQUA	-	-	-	-
acquedotto	Acquedotto Pugliese	Rete idrica Cassano Irpino - Caposele - Bari (in galleria fino al comune di Caposele): DISTRIBUZIONE DI ACQUA	-	-	via Pollentinella (Imbocco)	082766119
acquedotto	Alto Calore Servizi	Rete idrica di approvvigionamento del Comune di Cassano Irpino: DISTRIBUZIONE ACQUA	-	-	-	082537293
acquedotto	Alto Calore Servizi	Rete idrica Cassano Irpino - Benevento: DISTRIBUZIONE ACQUA	-	-	-	082537293
altro	Alto Calore Servizi	Rete fognaria	-	-	-	0825794318
discarica	Comune di Cassano Irpino	Area per il deposito materiali ingobrandi e ferrosi, FUTURA ISOLA ECOLOGICA COMUNALE	-	-	contrada Isca	082766146
acquedotto	Ente Irrigazione	Impianto di irrigazione: DISTRIBUZIONE ACQUA	-	-	contrada Isca-contrada Ponte-contrada Carcerone	-
centrale elettrica	-	Centrale di Trasformazione non funzionante	4524738.39	502723.31	contrada Gualchiera	-
acquedotto	Iren Energia	Linea acquedottistica Cassano Irpino - San Mango	-	-	-	0115549111

**SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI
FORNITORI DI MATERIALI E MEZZI
PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE**

DENOM	RESP	TIPOMEZ	MEZZIDISP	TIPOMAT	MATERDISP	LAT	LON	INDIRIZZO	TEL
Comune di Cassano Irpino		Trasporto persone	1	Autovettura Fiat Panda	-	40°52'17,04	15°1'36,48"	via Croce n.ro 12	082766146
Comune di Cassano Irpino		Trasporto cose e persone	1	Autocarro Volkswagen Amarok	-	40°52'17,04	15°1'36,48"	via Croce n.ro 12	082766146
Comune di Cassano Irpino		Macchina spazzaneve	1	Macchina operatrice munita di lama spazzaneve e spargisale	-	40°52'17,04	15°1'36,48"	via Croce n.ro 12	082766146
Comune di Cassano Irpino		Decespugliatori	3	-	-	40°52'17,04	15°1'36,48"	via Croce n.ro 12	082766146
Comune di Cassano Irpino		Radio ricetrasmittente in dotazione al C.O.C.	1	-	-	40°52'17,04	15°1'36,48"	via Croce n.ro 12	082766146
Comune di Cassano Irpino		Segnaletica mobile	24	10 Segnali di obbligo - 10 segnali di divieto - 4 transenne	-	40°52'17,04	15°1'36,48"	via Croce n.ro 12	082766146

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Impresa edile "DRAGONET TI COSTRUZIONI"				Camion						
Dragonetti Giovanni	Trasporto cose	1		-	-	-	via Chiesa	3920426102		
Impresa edile "DRAGONET TI COSTRUZIONI"				Furgone						
Dragonetti Giovanni	Trasporto cose e persone	1		-	-	-	via Chiesa	3920426102		
Impresa edile "DRAGONET TI COSTRUZIONI"				Bob Cat						
Dragonetti Giovanni	Movimento terra	1		-	-	-	via Chiesa	3920426102		
LACESUD Edile "NIGRO ROMANO"				n.ro 1 Camion con gru - n.ro 1 Camion						
Bolino Giovanni	Trasporto cose	2		-	-	-	via Isca	082767091		
Impresa Edile "PALATANO RAFFAELE"				Bob Cat						
Nigro Romano	Movimento terra	1		-	-	-	via Carmine	3280475767		
Impresa Edile "PALATANO RAFFAELE"				Furgone						
Palatano Raffaele	Trasporto cose e persone	1		-	-	-	via Nofrio Longo	3297040396		
Ditta "FAIA NUNZIO"				Camion con cestello						
Faia Nunzio	Trasporto persone	1		-	-	-	c.da Spineta	3383914133		
Impresa Edile "PELLEGRINO AUGUSTO - ANGELO - CARMINE"				Camion con gru						
Pellegrino Angelo	Trasporto cose	1		-	-	-	via Trasale, n.ro 11	3280261407		
Impresa Edile "PELLEGRINO AUGUSTO - ANGELO - CARMINE"				n.ro 1 mini escavatore - n.ro 1 pala meccanica						
Pellegrino Angelo	Movimento terra	2		-	-	-	via Trasale, n.ro 11	3280261407		
Impresa Edile "PELLEGRINO AUGUSTO - ANGELO - CARMINE"				martelli pneumatici manuali ed automatici						
Pellegrino Angelo	Martelli pneumatici	2		-	-	-	via Trasale, n.ro 11	3280261407		
Impresa Edile "BOZZACCO SALVATORE"				Bob cat con martellone elettrico e scatolino posteriore						
Bozzacco Salvatore	Movimento terra	1		-	-	-	via Roma	3492542834		
Impresa Edile "BOZZACCO SALVATORE"				Furgone						
Bozzacco Salvatore	Trasporto cose e persone	1		-	-	-	via Roma	3492542834		
Impresa Edile "BOZZACCO SALVATORE"				martelli pneumatici - flex - trapani						
Bozzacco Salvatore	Attrezzature varie	varie		-	-	-	via Roma	3492542834		
Impresa Edile "DI LAURI MICHELE"				Dumper						
Di Michele	Movimento terra	1		-	-	-	via Croce	3207143854		
Impresa Edile "DI LAURI MICHELE"				Camion leggero ribaltabile						
Di Michele	Trasporto cose e persone	1		-	-	-	via Croce	3207143854		
Impresa Edile "DI LAURI MICHELE"				Martelloni pneumatici - flex - trapani						
Di Michele	Attrezzature varie	varie		-	-	-	via Croce	3207143854		



3.5 Comune di Castelfranci

Descrizione generale del territorio

Il territorio comunale di Castelfranci ricade, topograficamente, nella parte sud-occidentale della tavoletta IV NO "Montemarano" del foglio 186 dell'I.G.M.; è situato sul versante destro del fiume Calore e si estende su una zona collinare con tratti a diversa acclività.

Tale disuniformità delle pendenze è dovuta alla particolare eterogeneità litologica che caratterizza tutta l'area.

I lineamenti geomorfologici, pertanto, sono caratterizzati da una evidente erosione e degradazione differenziali che hanno modellato la zona a seconda della diversa costituzione litologica interessata, determinando aree ad acclività differente.

A valle si riscontra un'attiva erosione al piede del fiume Calore, concentrata maggiormente in prossimità delle anse, che esercitano un richiamo delle masse terrose sovrastanti (frana del cimitero e frana Bocchino). E' evidente che con l'evoluzione dell'erosione, per il grado di alterazione della formazione argillitica e per la possibilità di ulteriori terremoti, i pendii, a tratti già in dissesto, vengono interessati da fenomeni franosi che variano immediatamente la configurazione geomorfologia, creando i presupposti per un continuo richiamo di materiale da monte.

Un'azione stabilizzatrice dei pendii è esercitata dai grossi olistoliti affioranti che sostengono i versanti come speroni naturali rallentando notevolmente, dove sono presenti, l'erosione al piede.

Il comune di Castelfranci si sviluppa su di una collina degradante verso il fiume Calore. A seguito della sequenza sismica del novembre '80, l'assetto urbanistico è stato notevolmente modificato con la realizzazione di tre piani di zona (S. Eustachio, via Venezia, via Vadantico), la soppressione di parti ben distinte del territorio (via Pendino, parte di via Venezia seu Fuscenella, via Tufiello), la realizzazione, a monte del Piano di Zona e nelle adiacenze del Plesso Scolastico Prefabbricato "S. Eustachio" di alloggi IACP, il recupero di immobili ubicati nelle vie Concezione, Calabrese, Sottocorte, Cancelli, Rupe Tarpea e Pendino destinati all'edilizia popolare, e la costruzione, nel primo tratto della ex via Pendino (adiacente piazza Largo Soccorso), di un immobile a più piani per persone diversamente abili.

Da ciò ne è derivata una conformazione urbanistica anomala che ha allontanato notevolmente le parti estreme dell'abitato.

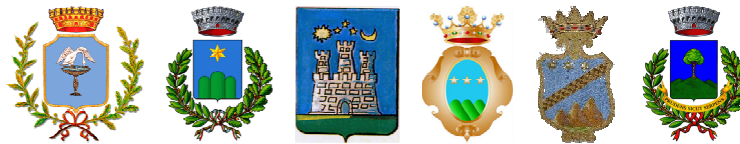
La popolazione, al momento della redazione del presente Piano, è di 2.049 abitanti equamente divisa tra centro storico e zone rurali.

I nuclei familiari presenti nel centro urbano sono circa 450 circa.

Le zone rurali con maggiore densità di popolazione sono così distinte :

- Vallicelli: residenti circa 128 persone - nuclei familiari numero 59 circa;
- Braudiano: residenti circa 175 persone - nuclei familiari numero 75 circa;
- Baiano: - residenti circa 349 persone - nuclei familiari numero 149 circa;
- Braiole: residenti circa 63 persone - nuclei familiari numero 33 circa;
- Armedice: residenti circa 19 persone - nuclei familiari numero 7 circa;
- Coste del Cuculo: nessun dato;
- Fontana Marena: residenti circa 25 persone - nuclei familiari numero 10 circa;
- Monti: residenti circa 8 persone - nuclei familiari numero 3 circa;
- S. Marciano: residenti circa 59 persone - nuclei familiari numero 19 circa;
- S. Eustachio: residenti circa 38 persone - nuclei familiari numero 19 circa;
- Toppolo del Santissimo: residenti circa 19 persone - nuclei familiari numero 10 circa;
- Valle: residenti circa 90 persone - nuclei familiari numero 42 circa;
- Coste Fontanelle: residenti circa 8 persone - nuclei familiari numero 6 circa;

Oltre a queste, sul territorio sono presenti altri agglomerati urbani.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Geologicamente il centro urbano risulta caratterizzato dall'affioramento di un complesso argillitico miocenico spesso caoticizzato che ingloba frammenti di litotipi diversi (olistoliti): calcareniti selciferi.

Le argilliti sono di vario colore ed hanno un range cromatico abbastanza ampio: dal grigio-verde al giallo fino al rossastro.

Lo spessore di questa unità che comprende numerosi inclusi calcarei e arenaci è di alcune centinaia di metri nell'area meridionale e si riduce notevolmente verso nord. Tali inclusi risultano fortemente tettonizzati e quindi mancano di una chiara stratificazione.

Questi terreni possono corrispondere in parte al complesso calcareo-arenaceo.

Altre unità litologiche affioranti all'interno del territorio comunale sono:

Detrito a grossi elementi formato da frammenti calcarei spigolosi con scarsa frazione fine interstiziale.

Tale formazione affiora più o meno estesamente lungo le scarpate alla base del complesso calcareo nella parte rivolta a nord del centro abitato.

Arenarie poco cementate, gradate, con grana media e grossolana, di colore grigio-giallastro con strati di spessore variabile da pochi centimetri al massimo di un paio di metri. Lenti delle stesse arenarie, comprese nelle argilliti, sono spesse alcune decine di centimetri.

Questa formazione affiora da Nord a Est del centro abitato ed è riferibile alla formazione del Flysh di Castelvete.

Depositi conglomeratici a legante argilloso-sabbioso, costituito da elementi poco arrotondati di calcarei e rocce metamorfiche di dimensioni di pochi centimetri. Si rinvencono in banchi grossolanamente stratificati, con ciottoli mal classificati e debolmente cementati in prossimità del fiume Calore a Sud del vallone Camposanto.

Tali depositi sono da considerarsi degli olistostromi inglobati nelle argille.

Calcarei organogeni compatti mesozoici talora sbrecciati, ma ben cementati, localmente in banchi di 4÷5 m. per lo più a stratificazione poco evidente, a poliedri giustapposti di volume medio oltre il metro cubo.

Si rinvencono in vari affioramenti, il maggiore dei quali è occupato dalla parte vecchia dell'abitato. Si tratta di rocce compatte, rigide, soggette a probabili frane di crollo in corrispondenza delle pareti molto ripide a Nord del paese, dato l'avanzato stato di degradazione delle pareti affioranti.

Costituiscono lenti e blocchi nelle argilliti e corrispondono agli olistoliti. Le dimensioni delle lenti sono estremamente variabili, lo spessore massimo raggiunge forse i 200 m.

Il motivo strutturale principale è dato dalla sovrapposizione delle arenarie, estesamente affioranti da Nord a Est del paese, sulle argilliti che inglobano grossi corpi calcarei.

Per poter considerare i caratteri geomorfologici-strutturali di tutto il territorio comunale, si dovrebbero esporre le fasi salienti che hanno portato, a partire dal Miocene inferiore, all'attuale situazione geologica.

Tale esposizione risulterà essere molto più chiara anche ai non specialisti se si considerano solo i principali eventi che hanno portato alla formazione della catena sud appenninica.

Le fasi tettonogenetiche durate in tutto il Miocene fino al Pliocene inferiore hanno determinato la sovrapposizione delle unità stratigrafico-strutturali in coltri di ricoprimento giungendo all'attuale struttura a falde di ricoprimento. Durante tali fasi nel Laghiano fino al Tortoriano si formò il bacino irpino situato sul lato esterno del bacino lagonegrese tra le coltri in avanzamento e la piattaforma esterna. In questo bacino scivolarono le coltri alloctone delle argille varicolori scollatesi dal fronte della catena. Da questo si sono create le premesse paleogeografiche per la costruzione sedimentologica-giaciturale dell'area in esame



POR CAMPANIA FESR 2007/2013
Asse I - Obiettivo Specifico 1.B
Rischi naturali
Obiettivo Operativo 1.6
Prevenzione dei rischi naturali ed antropici

DATI AMMINISTRATIVI

COMUNE	Cassano Irpino
PROVINCIA	Avellino
REGIONE	Campania
CODICE ISTAT	64023
CAP	83040
FRAZIONI	-
COMUNI LIMITROFI	Montemarano, Nusco, Torella dei Lombardi, Paternopoli, Castelvete sul Calore

ENTI COMPETENTI

COMUNE	Comune di Castelfranci Piazza Municipio, 83040– Castelfranci (AV) 082772005 http://www.comune.castelfranci.av.it/ info@comune.castelfranci.av.it
PROVINCIA	Provincia di Avellino Piazza Libertà 1 (Palazzo Caracciolo), 83100 – Avellino 0825.7901 http://www.provincia.avellino.it/ info@provincia.avellino.it
AUTORITA' DI BACINO	Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno Viale Abramo Lincoln, 81100 Caserta (CE) 0823 300111 www.autoritadibacino.it protocollo@pec.autoritalgv.it
COMUNITA' MONTANA	Comunità Montana Terminio-Cervialto Via Don Minzoni, 2, 83048 Montella AV 0827 609411 www.cmterminiocervialto.it info@cmterminiocervialto.it
CONSORZIO DI BONIFICA	NON ESISTENTE
Carabinieri (Compagnia, Stazione)	COMPAGNIA DI MONTELLA STAZIONE DI CASTELFRANCI Via Nazionale, 83040 Castelfranci 0827 609500
Genio Civile	AVELLINO Via Roma 1 - 83100 Avellino 0825 286111 – 0825286222 genio.civile.av@regione.campania.it
Autorità d'Ambito	AMBITO TERRITORIALE 1 - CALORE IRPINO Via Seminario – Casa della Cultura V. Hugo 83100 Avellino 0825/71067–71103 www.atocaloreirpino.it info@atocaloreirpino.it
Polizia di Stato (Questura e Commissariato)	COMMISSARIATO P.S. DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI Via Giostra n.1 - 83054 SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AV) Telefono: 08272163
Guardia di Finanza (Compagnia, Tenenza)	COMPAGNIA DI TENENZA DI SANT'ANGELO LOMBARDI Via Rione Nuovo, 83054 Sant'Angelo dei Lombardi AV 0827 23634
Corpo Forestale dello Stato (Comandi e Stazioni Forestali)	COMANDO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI STAZIONE DI MONTELLA Via Dietro Corte, 83048 Montella AV 0827 61300
Tribunale	TRIBUNALE DI S.ANGELO DEI LOMBARDI via Petrele snc - 83054 Sant'Angelo dei Lombardi (AV) 0827/202111 - 0827/23152 tribunale.santangelodeilombardi@giustizia.it
ASL (Distretti Sanitari)	DISTRETTO SANITARIO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI Via S. Pietro, Sant'Angelo Dei Lombardi, AV 83054 0827 277111
Distretti sociali	DISTRETTO DI LIONI Via Torino, 30, 83047 Lioni AV

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

POPOLAZIONE

	0827 42670
Centri per l'impiego	CENTRO PER L'IMPIEGO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI
	SP149, 83054 Sant'Angelo dei Lombardi AV
	0827 23586

DATI TERRITORIALI

POPOLAZIONE TOTALE	RESIDENTE (novembre 2015)	2049
Foglio IGM 1-100.000		186
TAVOLETTA IGM 1-25.000		26 (186 IV)
Foglio IGM 1-50.000		450 (Sant'Angelo dei Lombardi)
SEZIONE CTR E QUADRANTE (ELEMENTO)		450 05 1
MORFOLOGIA		TERRITORIO COLLINARE
ALTIMETRIA		378- 725 mt. s.l.m.
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE		P.R.G. Piano di Protezione Civile

STRADE DI ACCESSO

S.S. 164



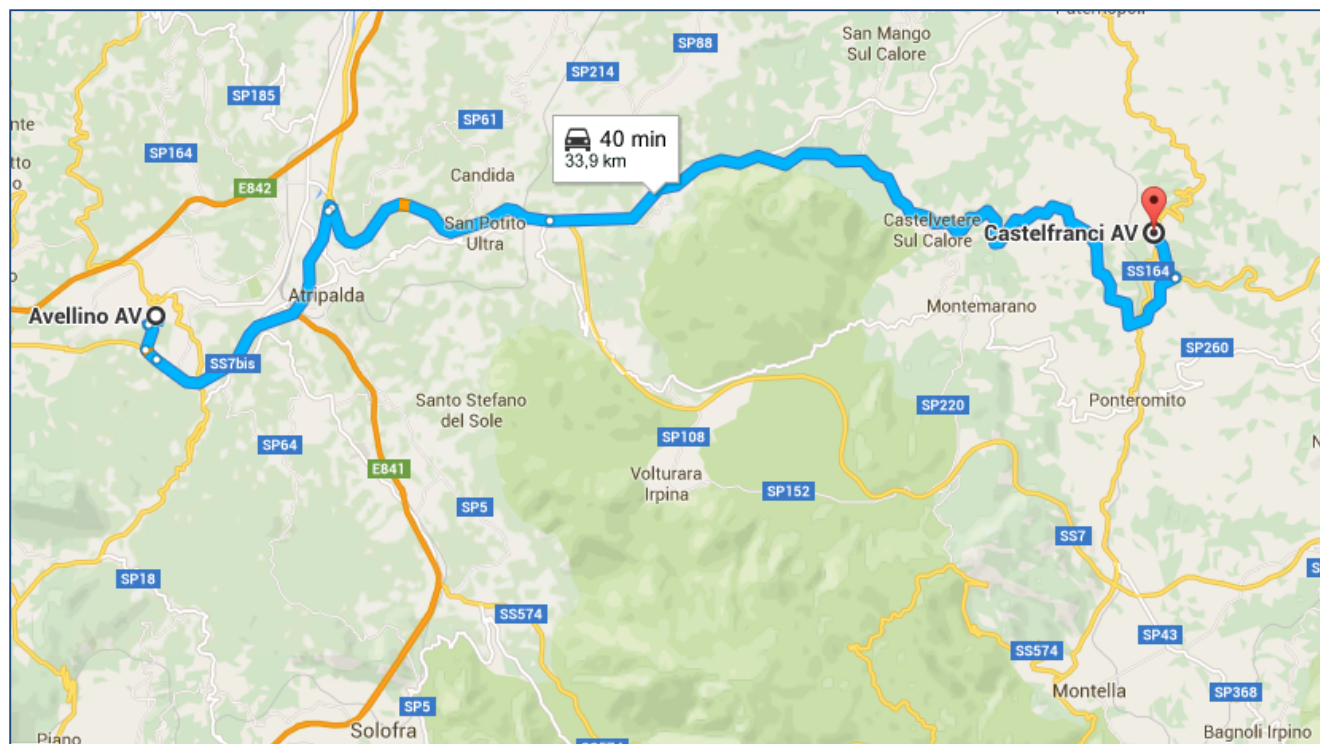
Strade di accesso al Comune di Cassano Irpino

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

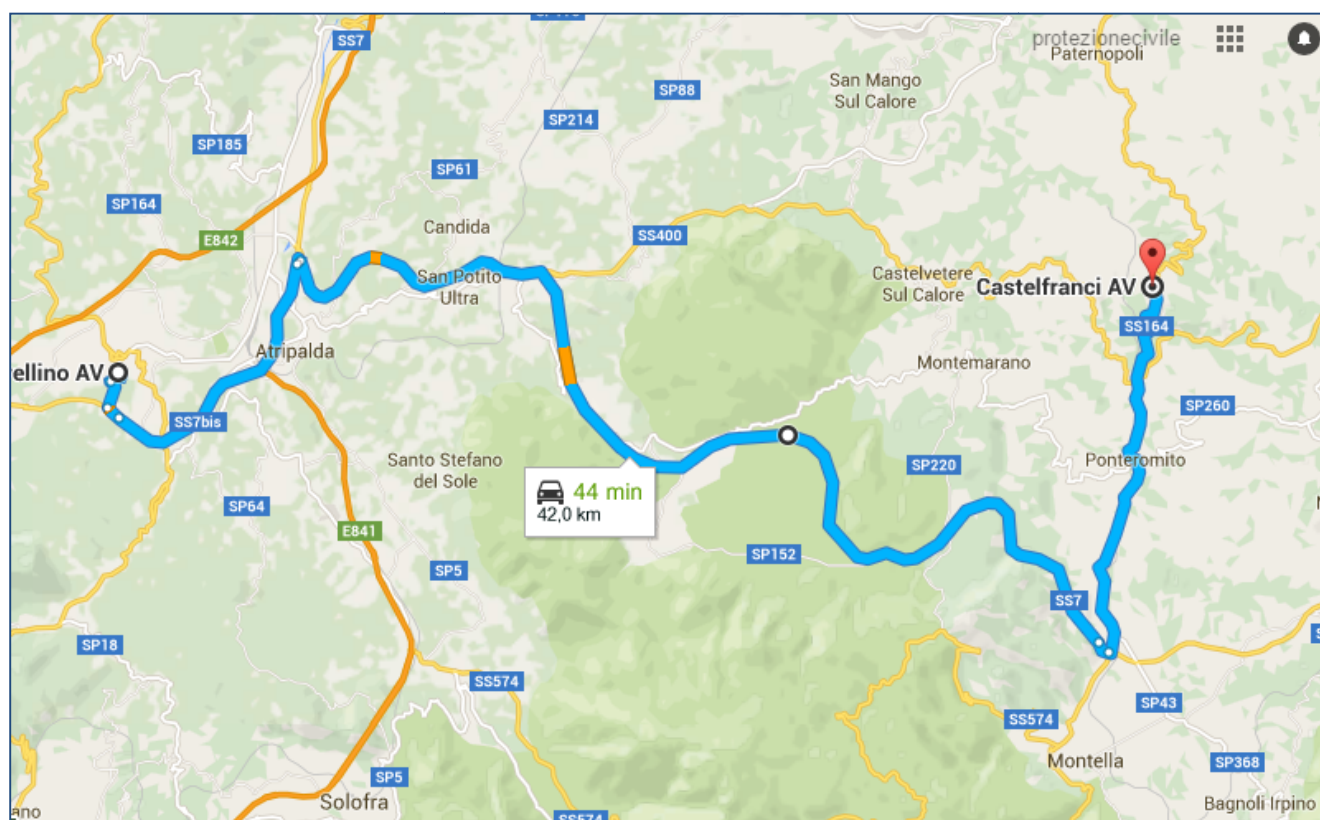
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



Avellino – Castelfranci - Strade di accesso e tempi di percorrenza.



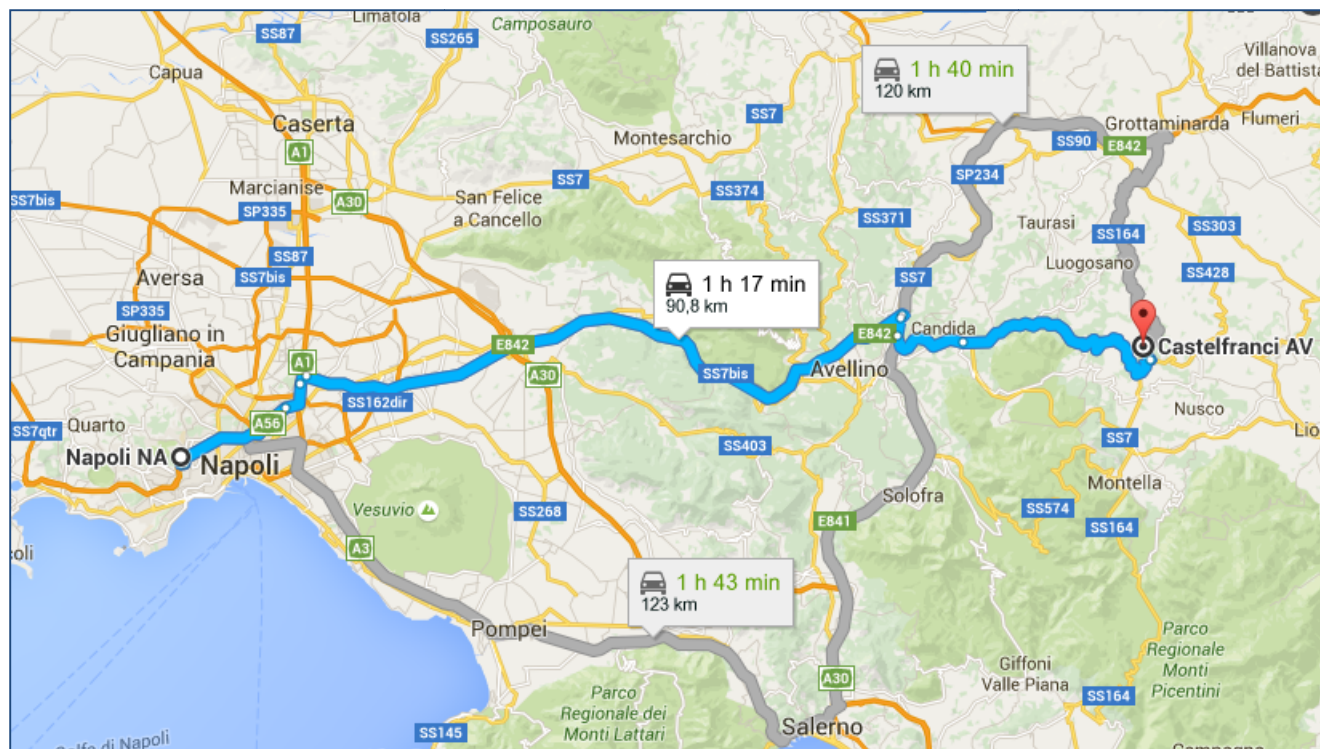
Avellino – Castelfranci - Strade di accesso e tempi di percorrenza.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



Napoli – Castelfranci - Strade di accesso e tempi di percorrenza.

VIABILITA' INTERNA

NOME	NOME	NOME	NOME
strada alloggi I.A.C.P.	via Stazione-Castelfranci (ex SP 193)	strada comunale Braiole	strada vicinale Baiano Basso 2°
via Brancia	via Stella	strada vicinale tronco Armedice	strada comunale Valle Capone
via Calabrese	Vico Stella	strada comunale Toppolo o Fontana	strada comunale Baiano 3°
via Cannello	via vicinale tronco Valle	strada comunale Stradone 2° tronco	strada vicinale Baiano
via Capogiardino	via Vadantico	strada vicinale Mulinello	strada comunale per Nusco
via Circondario	viottolo Vadantico 1° tronco	strada vicinale Valle - S. Nicola	strada vicinale Castelfranci
via Concezione	viottolo Vadantico 2° tronco	strada vicinale Pulcinello	strada comunale Baiano Alto
via Foria	violetto Vadantico 2° tronco	strada vicinale Valle Occulta	C/da Armedice
via Largo Soccorso-Ponte	via vicinale Vadantico detta Del Mulino	strada comunale Circondario	C/da Baiano (Alto e Basso)
via Pendino (parte)	via Valle Capone	strada vicinale S. Marciano	C/da Braiole
strada del Piano di Zona di S. Eustachio	via Venezia	strada vicinale Cupa	C/da Braudiano
strada del Piano di Zona di via Venezia	Piazza Municipio	strada vicinale La Pila	C/da Cesinelle
strada del Piano di Zona Vadantico	Piazza Largo Soccorso	strada vicinale Lago (prolungamento)	C/da Chianiello
vico Ripa Calore	strada vicinale 3° tronco rotabile	strada comunale La Pila	C/da Coste del Cuculo
via Riviera sul Calore	strada vicinale 2° tronco rotabile	strada vicinale Vallicelli	C/da Coste Fontana
via Riviera-Braiole	Stradone	strada vicinale Vallicelli Vallone	C/da Coste Fontanelle
via Roma	strada vicinale 1° tronco rotabile	strada vicinale Braudiano	C/da Coste Fontana Marena
via S. Eustachio	Stradone,	strada comunale Valle Capone,	C/da Monti
via S. Margherita	strada comunale Mastrotonno	strada comunale Coste Fontanelle	C/da Nocicchio
	strada comunale Trivio Castelluccio		
	Vallone		

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

via S. Nicola	strada vicinale del Melo	strada comunale Marchese Brancia	C/da S. Eustachio
vico S. Nicola	strada vicinale del Santissimo	strada vicinale dell'Angelo	C/da S. Marciano
(ex) S.S.164 via Nazionale-Croci d'Acerno	strada vicinale Aia Antica Masseria - Cappella Trinità	strada vicinale Aia di Fabrica Vallicelli	C/da S. Michele
vico Serpe	strada vicinale Vallone Montemarano - Coste del Santissimo	strada vicinale Vadantico	C/da Toppolo del Santissimo
via Sottocorte	strada comunale Casaluccia-Paternopoli	strada vicinale Baiano Basso 1°	C/da Valle

STRUTTURE STRATEGICHE PER LE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	N	E	INDIRIZZO	TEL
Comune di Castelfranci	Sede Comunale	4531197.3939	503616.3013	Piazza Municipio	082772005
Polizia Municipale	Polizia Municipale	4531174.5240	503609.6244	Piazza Municipio	082772972
Caserma	Stazione Carabinieri	4530954.8721	503699.1331	Via Nazionale	082772709
Misericordia di Castelfranci	Misericordia	4531262.3111	503502.0444	Via Calabrese	082772666
Gruppo Fratres	Gruppo di volontariato	4531144.3346	503617.7526	Via Capogiardino	082772005

PRINCIPALI STRUTTURE DI AGGREGAZIONE E ACCOGLIENZA

TIPOLOGIA 1	TIP. 2	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	N	E
istituti scolastici	scuola	Fiorentino Sullo	Via S. Eustachio	4531919.23	503302.82
luoghi_aggregazione_di_massa	luogo di culto	Chiesa S. Maria	P.zza S. Maria	4531247.51	503418.65
luoghi_aggregazione_di_massa	altro	Palestra Comunale	Via Vadantico	4531261.38	503300.06
strutture_di_accoglienza	casa di riposo	Amica Coop. Soc.	Via Nazionale	4531044.95	503742.43
luoghi_aggregazione_di_massa	luogo di culto	Chiesa S. Nicola	Via Foria	4531189.32	503669.31
luoghi_aggregazione_di_massa	luogo di culto	Chiesa dell'Angelo	C/da Baiano	4528763.05	505159.41
luoghi_aggregazione_di_massa	luogo di culto	Chiesa SS. Salvatore	C/da Braiole	4533092.07	504097.39
luoghi_aggregazione_di_massa	stadio	Stadio Comunale	C/da Iampenne	4531919.23	503302.81
luoghi_aggregazione_di_massa	stadio	Campo di Calchetto	Via Vadanticc	4531058.51	503268.38
luoghi_aggregazione_di_massa	altro	Casa Canonica	Via Brancia	4531131.30	503562.96
luoghi_aggregazione_di_massa	luogo di culto	Chiesa S. Antonio	C/da Vallicelli	4530485.08	505438.37
strutture_di_accoglienza	albergo	Palazzo Vittoli	Via Roma	4531227.35	503449.38
strutture_di_accoglienza	albergo	Montagne verdi	C/da Vallicelli	4530465.18	505409.83

STRUTTURE SANITARIE

NOME	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	TEL1
S. Antonio	Farmacia	Via Venezia	082772033
Cresta	Ambulatorio medico (medico generico)	Via Capogiardino	082772109
Storti	Ambulatorio medico (medico generico)	Via capogiardino	082772286
Santoro	Ambulatorio medico (medico generico)	Via Foria	082772028

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

INFRASTRUTTURE PRINCIPALI

TIPOLOGIA	ENTE_GESTORE	DISTRIBUZIONE	N	E	INDIRIZZO
Acquedotto	Alto calore	Acqua	4530995.41	503886.70	Via S.Eustachio
Acquedotto	Alto calore	Acqua	4530995.41	503886.70	C/da S. Eustachio
Depuratore	Consorzio G.S.		4531534.47	503401.75	Via Casaluccia
Metanodotto	Snam	Gas	4531294.15	503283.48	Via Roma
Distributore carburante	Erg	Carburante	4530262.70	503834.82	Via valle
Discarica	Comune		4529680.43	503804.49	C/da Baiano
Acquedotto	Alto Calore	Acqua	4530415.24	504746.44	C/da vallicelli
Centrale elettrica	Enel	Energia elettrica	4531125.78	503930.69	P.d.Z S. Eustachio
Centrale elettrica	Enel	Energia elettrica	4531251.16	503347.89	Via Roma
Centrale elettrica	Enel	Energia elettrica	4530881.15	503312.95	P.d.Z Vadantico
Centrale elettrica	Enel	Energia elettrica	4531179.11	503623.54	Via Capogiardino

SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI FORNITORI DI MATERIALI E MEZZI PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

DENOM	RESP	TIPOMEZ	MEZZIDISP	TIPOMAT	N	E	INDIRIZZO	TEL
Comune di Castelfranci	Sindaco	Mezzo trasporto	Pullman posti	50	4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Mezzo trasporto	Pullman posti	50	4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Mezzo trasporto	Fiat Punto		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Trasporto materiale	Furgoncino		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Trasporto materiale	Furgoncino		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Piattaforma aerea	Furgone		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Mov. Terr.+ Spazzaneve	Terna		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Pulizia strade	Spazzatrice		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Mezzo di trasp. + Spazzaneve e spargisale	Furgone		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Polizia Municipale	Comandante	Mezzo trasporto	Fiat stilo		4531192.67	503605.54	P.zza Municipio	082772972
Misericordia	Governatore	Mezzo trasporto	Fiat Duna		4531261.52	503509.71	Via Calabrese	082772666
Misericordia	Governatore	Ambulanza	Fiat Ducato		4531261.52	503509.71	Via calabrese	082772666
Gruppo Fratres	Presidente				4531147.87	503666.61	Via Capogiardino	
Materiali edili Barbone	Barbone Antonio	Mezzo di sollevamento	Autogrù	Materiali Edili Bare e materiali affini	4531279.31	503883.27	Via capogiardino	082772100
Colella Antonio	Colella Antonio Saldutti	Trasporto feretri	Furgone	Prodotti farmaceutici	4531034.90	503625.26	Via Capogiardino	
Farmacia S. Antonio	Federico				4531283.26	503619.48	Via Venezia	082772033
Romano Edil Global	Romano felice	Movimento terra	Escavatore		4531190.69	503628.26	Via Capogiardino	
Romano Edil Global	Romano felice	Movimento terra	Autocarro		4531190.69	503628.26	Via Capogiardino	
Romano Edil Global	Romano felice	Mezzo di trasporto	Furgone		4531190.69	503628.26	Via Capogiardino	
Marciano Mario	Marciano Mario	Spazzaneve	Trattore		4531294.07	503566.99	Via Capogiardino	

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Stazione carburante	Coppola Gerarda				Carburanti	4530255.67	503836.99	C/da valle	
Erg	Barbone Pietro	Mezzo trasporto	di	Autoarticolato		4532053.74	504479.23	C/da Armedice	3392058276
Barbone Pietro	Tolino Franco	Spazzaneve		Trattore		4528651.57	503558.16	C/da Baiano	
Tolino Franco	Barbone Luciano	Spazzaneve		Trattore		4530207.91	505009.53	C/da Vallicelli	
Barbone Luciano	La Castellese	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese	La Castellese	Cresta Antonio	Mezzo trasporto	di Autocarro		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
Costruzioni	La Castellese	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese	La Castellese	Cresta Antonio	Trasporto materiale persone e	Furgone		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
Costruzioni	La Castellese	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese	La Castellese	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
Costruzioni	La Castellese	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese	La Castellese	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
Costruzioni	La Castellese	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese	La Castellese	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
Costruzioni	La Castellese	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese	La Castellese	Cresta Antonio	Movimento terra	Pala gommata		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
Costruzioni	La Castellese	Cresta Antonio	Mezzo di sollevamento	Minicaricatore cing.		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese	La Castellese	Cresta Antonio	Mezzo di trasporto	Autocarro		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
Costruzioni	La Castellese	Cresta Antonio	Mezzo di trasporto	Semirimorchio		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137



3.6 Comune di Nusco

Descrizione generale del territorio

Il Territorio del Comune di NUSCO, situato nella Provincia di AVELLINO, si estende per 53.45 Km².

Le principali caratteristiche geomorfologiche, geologiche, idrogeologiche vengono descritte di seguito (rimandando una lettura più attenta e specifica alla relazione geologica tecnica approvata dal Comune di Nusco).

Il Comune di Nusco presenta delle caratteristiche morfologiche molto diversificate variabili tra zone pianeggianti, aree collinari e rilievi montuosi, con quote che variano dai 445 mt s.l.m. (frazione Ponteromito) ad un massimo di 1490 mt s.l.m. sul Montagnone di Nusco; le aree collinari sono prevalenti rispetto alle altre e su uno dei pianori è collocato il Centro Storico che domina le valli del fiume Calore e Ofanto.

La posizione geografica e la struttura morfologica del territorio comunale è particolare, in quanto lo stesso è attraversato da quella ipotetica linea spezzata che funge da spartiacque naturale appenninico, dividendo l'Appennino in due versanti che alimentano con le proprie acque superficiali, il settore orientale verso il mare Adriatico e il settore occidentale verso il mar tirreno, rappresentati, nel territorio comunale, dal bacino del fiume Calore e dal bacino del Fiume Ofanto.

Il territorio è caratterizzato da una scarsa circolazione idrica sotterranea che da origini a piccole sorgenti a carattere locale e stagionale, al contrario è diffusa una capillare circolazione superficiale tant'è che il territorio è caratterizzato da numerosi corsi a carattere torrentizio, con evidenti tracce in alveo di erosioni di fondo, che determinano forme di erosione e smottamenti prevalentemente superficiali ma continui che si ampliano con il passare del tempo interessando territori sempre maggiori e determinando situazioni di pericolosità per case sparse e aree urbanizzate.

Dal punto di vista geologico il territorio di Nusco fa parte di un esteso massiccio carbonatico di alta quota, con tratti ricoperti da materiale di origine vulcanica e con estesi fenomeni di carsismo; le caratteristiche fisico chimiche dei terreni, sono rappresentati da unità flysciodi prevalentemente argillose, di età oligo-miocenica, e da unità ghiaioso-sabbiose ed argillose del Plio-pleistocene. I terreni sedimentari, sono riferibili a varie unità litostratigrafiche. In linea generale si può affermare che i terreni dell'area si mostrano tendenzialmente argillosi con numerose inclusioni di scheletro. In alcuni casi la tessitura diviene addirittura "a scheletro prevalente", mentre nelle zone ad idromorfia semipermanente (tratti fluviali o aree di impluvio naturale) si rinvenivano zone in cui la tessitura si sposta verso una maggiore componente limosa. La componente organica di tutti i suoli di piano risulta alquanto ridotta, mentre una notevole quantità di sostanza organica è riscontrabile sui terreni boscati delle pendici montuose e lungo i tratti fluviali.

CLIMA

I dati climatologici mostrano una marcata riduzione delle precipitazioni estive, anche se le precipitazioni medie annue totali sono superiori rispetto alle aree mediterranee vere e proprie.

Le temperature medie di luglio sono di 20-24 °C, e la media di gennaio è di 0-5 °C. Frequenti risultano le precipitazioni nevose che, in inverno, ricoprono l'area per lunghi periodi.

VINCOLI

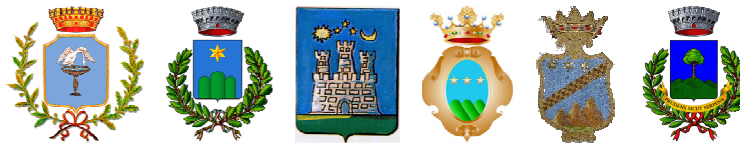
Il territorio comunale oltre ad essere soggetto al vincolo idrogeologico e forestale è stato dichiarato di notevole interesse pubblico (DD.MM. 28.03.1985) e ricade parzialmente all'interno del Parco dei Monti Picentini (Decreto n. 5566 del 2.6.1995 del Presidente della Giunta regionale della Campania), con l'inserimento di tutto il Montagnone di Nusco e sono stati individuati tre siti di importanza Comunitaria (SIC), quali l'Alta valle del Fiume Ofanto, il Monte Cervialto e il Montagnone di Nusco e la Querceta dell'incoronata. Per la particolare conformazione morfologica il territorio comunale è inoltre sottoposto a tutela da due Autorità di bacino: la Nazionale Liri Garigliano Volturno e l'Autorità di bacino delle puglie.

PERICOLOSITA' AMBIENTALE

Un determinato territorio può essere vincolato ad una pericolosità ambientale che per definizione si può intendere la "probabilità che un determinato fenomeno naturale o indotto dall'antropizzazione si verifichi in una individuata porzione di territorio, in un delimitato intervallo di tempo e con una definita intensità" (periodo di

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

ritorno di una frana, un terremoto, un eruzione vulcanica, un inquinamento, alluvione ecc.). Il territorio di Nusco proprio per la sua natura morfologica, geologica idrogeologica e sismica va assoggettato a più valutazioni di pericolosità.

Per quanto riguarda la pericolosità sismica il territorio comunale rientra nei comuni classificati di 2° categoria, e non rientra in aree sismo genetiche (zone dove si generano i terremoti) ma risulta strettamente a ridosso di queste aree e da uno studio fatto sui terremoti in Irpinia, l'intensità massima registrata a Nusco non supera il 9° della scala MCS.

La pericolosità idraulica va tenuta sotto osservazione in quanto il territorio presenta una diffusissima rete idrografica, suddivisa nei bacini dei fiumi Ofanto e Calore. Nella Frazione di Ponteromito, l'area prospiciente la sponda destra del fiume Calore è completamente urbanizzata e va mitigata con opere ambientali. Inoltre va riscontrata una forte erosione di fondo, con approfondite incisioni lungo tutti i canali torrentizi, che determinano fenomeni di progressivo sgretolamento innescando movimenti rotazionali di scivolamento superficiali lenti ma continui, che vanno ad interessare numerose strade comunali, provinciali e statali senza dimenticare gli edifici per civili abitazioni. Nel versante dell'Ofanto la situazione cambia affidandosi ad una fascia di rispetto di 50 mt dall'argine e di 25 mt dai valloni.

La pericolosità da frana resta certamente quella che può destare più preoccupazione in quanto la combinazione delle caratteristiche geologiche (prevalentemente argillosa) abbinata a quella morfologica (l'acclività) e la rete idrografica, creano i presupposti per avere un alto rischio su parte del territorio comunale (come si evince dalla cartografia Liri Garigliano Volturno) in attesa dello studio di rischio Frane redatto dall'Autorità di bacino delle Puglie.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

DATI AMMINISTRATIVI

COMUNE	Nusco
PROVINCIA	Avellino
REGIONE	Campania
CODICE ISTAT	64066
CAP	83051
FRAZIONI	Ponteromito
COMUNI LIMITROFI	Bagnoli Irpino, Montella, Cassano, Montemarano, Castelfranci, Torella dei Lombardi, Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni.

ENTI COMPETENTI

COMUNE	Comune di Nusco Via San Giovanni,2 –83051 Nusco (AV) Tel. 082764942 Fax.082764496 www.comune.nusco.gov.it/ protocollo.nusco@asmepec.it
PROVINCIA	Provincia di Avellino Piazza Libertà 1 (Palazzo Caracciolo), 83100 – Avellino 0825.7901 http://www.provincia.avellino.it/ info@provincia.avellino.it
AUTORITA' DI BACINO	Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno Viale Abramo Lincoln, 81100 Caserta (CE) 0823 300111 www.autoritadibacino.it protocollo@pec.autoritalgv.it
COMUNITA' MONTANA	Comunità Montana Terminio-Cervialto Via Don Minzoni, 2, 83048 Montella AV 0827 609411 www.cmterminiocervialto.it info@cmterminiocervialto.it
CONSORZIO DI BONIFICA	NON ESISTENTE
Carabinieri (Compagnia, Stazione)	COMPAGNIA DI MONTELLA STAZIONE DI NUSCO Via Beato Nicola De Mita, 83051 Nusco (AV) 0827 64055
Genio Civile	AVELLINO Via Roma 1 - 83100 Avellino 0825 286111 – 0825286222 genio.civile.av@regione.campania.it
Autorità d'Ambito	AMBITO TERRITORIALE 1 - CALORE IRPINO Via Seminario – Casa della Cultura V. Hugo 83100 Avellino 0825/71067–71103 www.atocaloreirpino.it info@atocaloreirpino.it
Polizia di Stato (Questura e Commissariato)	COMMISSARIATO P.S. DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI Via Giostra n.1 - 83054 SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AV) Telefono: 08272163
Guardia di Finanza (Compagnia, Tenenza)	COMPAGNIA DI TENENZA DI SANT'ANGELO LOMBARDI Via Rione Nuovo, 83054 Sant'Angelo dei Lombardi AV 0827 23634

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Corpo Forestale dello Stato (Comandi e Stazioni Forestali)	COMANDO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI STAZIONE DI MONTELLA Via Dietro Corte, 83048 Montella AV 0827 61300
Tribunale	TRIBUNALE DI S.ANGELO DEI LOMBARDI via Petrile snc - 83054 Sant'Angelo dei Lombardi (AV) 0827/202111 - 0827/23152 tribunale.santangelodeilombardi@giustizia.it
ASL (Distretti Sanitari)	DISTRETTO SANITARIO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI Via S. Pietro, Sant'Angelo Dei Lombardi, AV 83054 0827 277111
Distretti sociali	DISTRETTO DI LIONI Via Torino, 30, 83047 Lioni AV 0827 42670
Centri per l'impiego	CENTRO PER L'IMPIEGO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI SP149, 83054 Sant'Angelo dei Lombardi AV 0827 23586

POPOLAZIONE

POPOLAZIONE TOTALE	RESIDENTE	(novembre 2015)	4372
---------------------------	------------------	------------------------	-------------

DATI TERRITORIALI

FOGLIO IGM 1-100.000	186
TAVOLETTA IGM 1-25.000	26 (186 IV)
FOGLIO IGM 1-50.000	450 (Sant'Angelo dei Lombardi)
SEZIONE CTR E QUADRANTE (ELEMENTO)	450 09 1 450 10 4
MORFOLOGIA	TERRITORIO PREVALENTEMENTE COLLINARE
ALTIMETRIA	445- 1490 mt. s.l.m.
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	P.R.G. Piano di Protezione Civile

STRADE DI ACCESSO

S.S. 7 – S.P. 59
S.S. 400 – S.P. 260

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

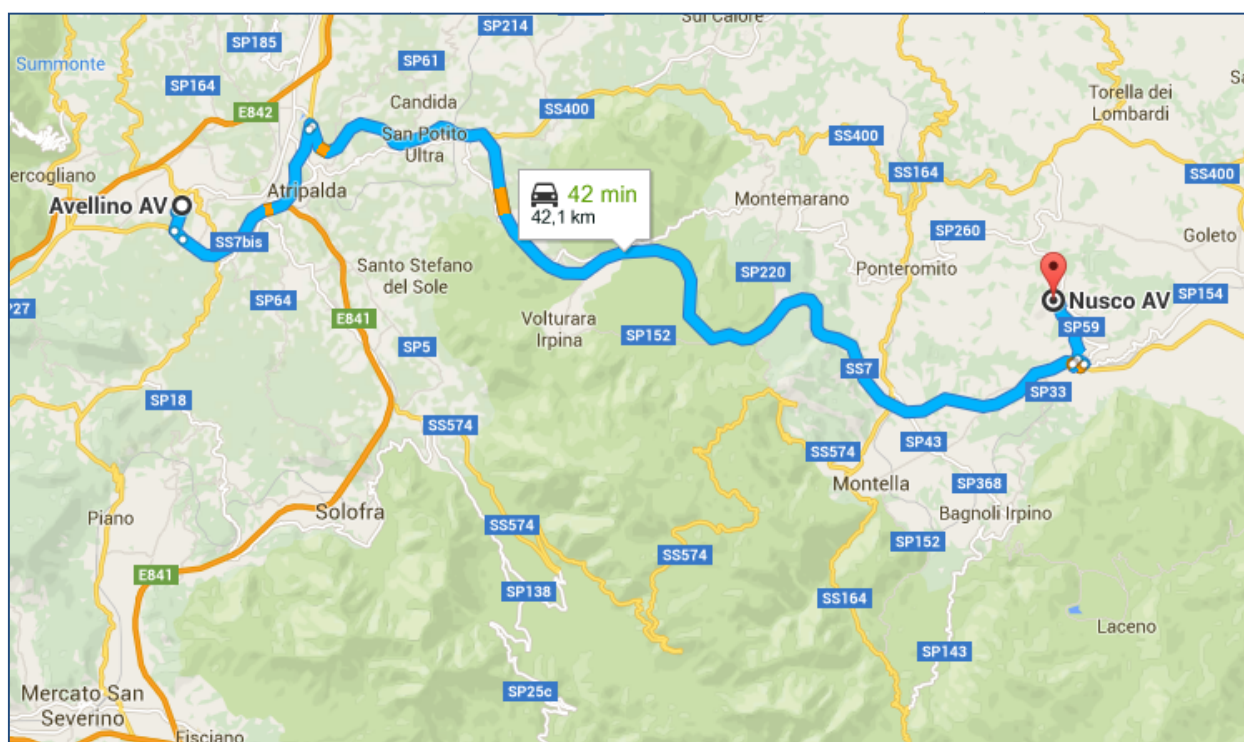
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



Strade di accesso al Comune di Nusco



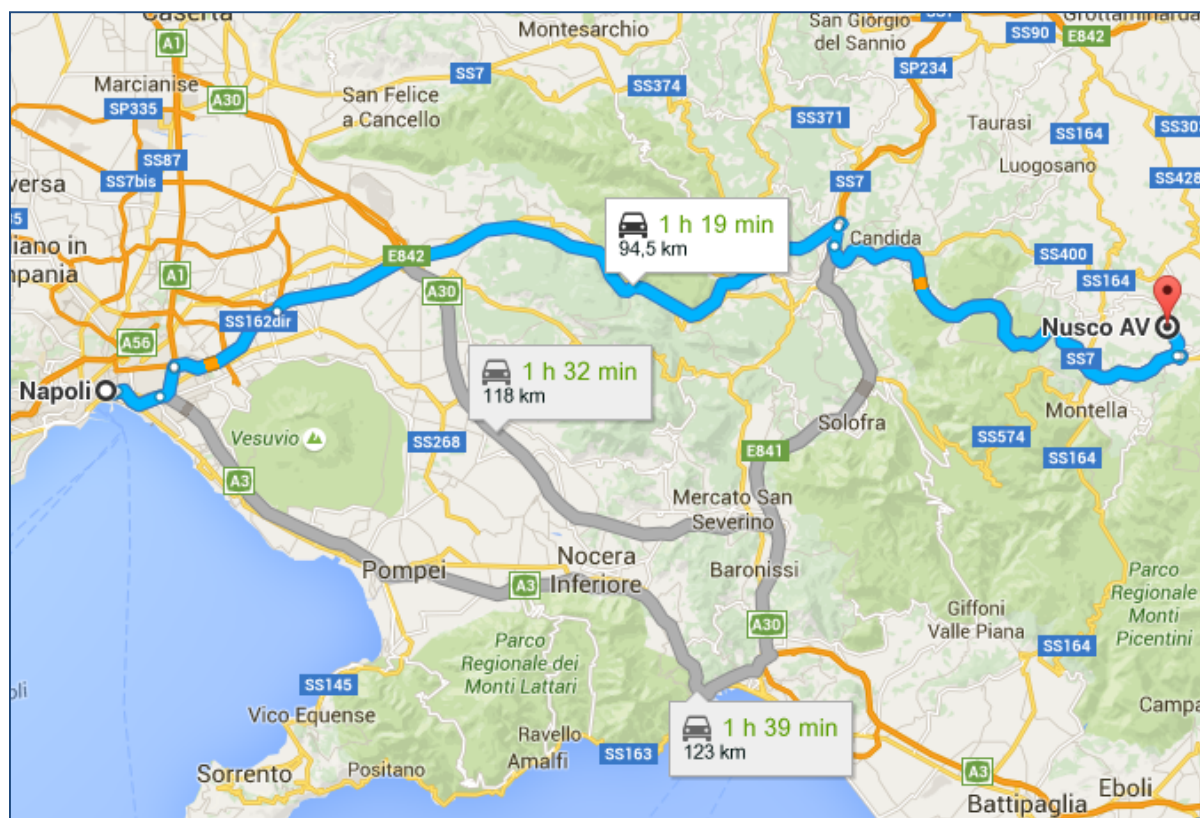
Avellino – Nusco - Strade di accesso e tempi di percorrenza.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

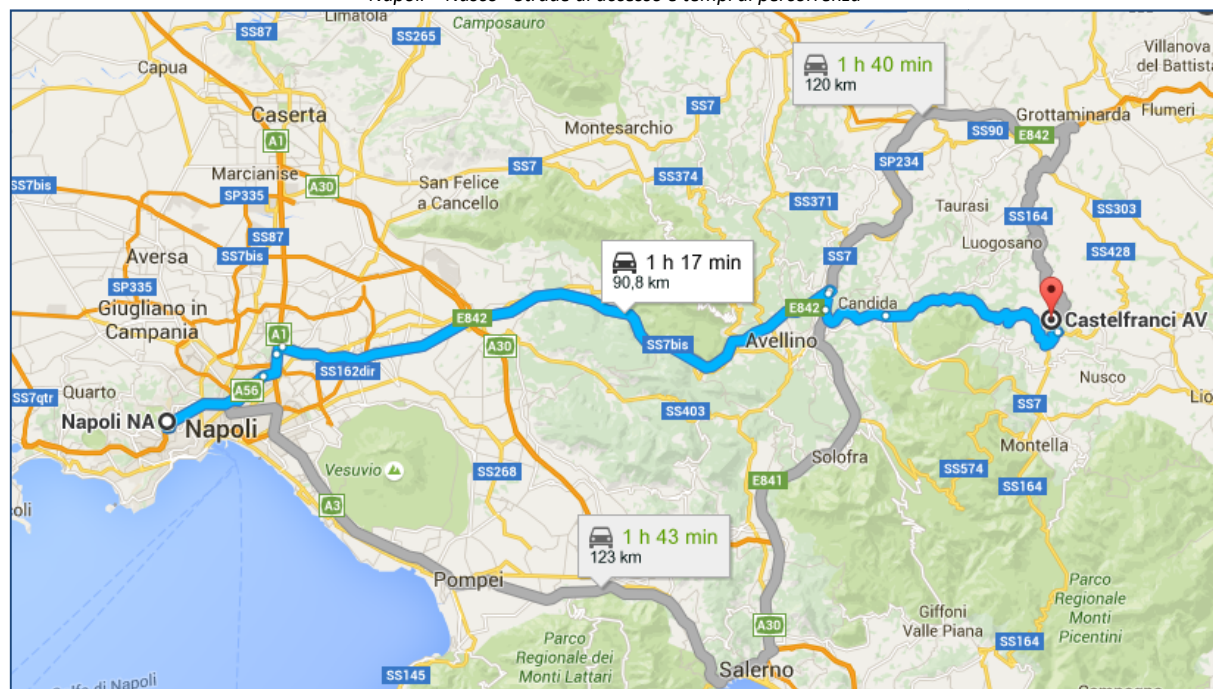
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



Napoli – Nusco - Strade di accesso e tempi di percorrenza



Napoli – Castelfranci - Strade di accesso e tempi di percorrenza.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

VIABILITA' INTERNA E POPOLAZIONE RESIDENTE

LOCALITA'	VIA	POPRES	LOCALITA'	VIA	POPRES
CENTRO	BARACCHE	19	CONTRADE	ACCIAIA	19
CENTRO	DEL BORGO	6	CONTRADE	ACQUA SALSA	4
CENTRO	DEL CASALE	16	CONTRADE	ASCOLELLA	4
CENTRO	CASTELLO	11	CONTRADE	BADESSA	11
CENTRO	CORSO UMBERTO	20	CONTRADE	BARACCA	22
CENTRO	COSTE	26	CONTRADE	BRAIOLE	11
CENTRO	DIETRO LA CATEDRALE	13	CONTRADE	CAMPESTRONE	19
CENTRO	DALMAZIA	23	CONTRADE	CAMPO	165
CENTRO	DE PONTE	4	CONTRADE	CANALE	12
CENTRO	DE SANCTIS	5	CONTRADE	CARUSO	20
CENTRO	DIETRO LE MURA	15	CONTRADE	CASELLE	6
CENTRO	DELLE FOGNE	9	CONTRADE	CERRI S.AMATO	8
CENTRO	FONTANA	37	CONTRADE	CELEBRINO	16
CENTRO	FONTANA DELL'ANGELO	48	CONTRADE	CESINE	69
CENTRO	FONTANELLE	20	CONTRADE	CESINELLE	17
CENTRO	FORNO NUOVO	10	CONTRADE	CHIANOLA PRIMA	173
CENTRO	FORNO SCADUTO	11	CONTRADE	CHIANOLA SECONDA	**
CENTRO	FORNO VECCHIO	11	CONTRADE	CHIUSA	9
CENTRO	GAUDIELLO	2	CONTRADE	DIFESA	13
CENTRO	DEI GIARDINI	2	CONTRADE	EMBRICERA	4
CENTRO	LANDONE	30	CONTRADE	FELICETA	20
CENTRO	DELLE LUCCIOLE	4	CONTRADE	FALCERA	8
CENTRO	MOSCATELLI	22	CONTRADE	FELITTO	17
CENTRO	MILANO	6	CONTRADE	FIORENTINO 1	126
CENTRO	PIAZZA MUNICIPIO	3	CONTRADE	FIORENTINO 2	0
CENTRO	PIAZZA NATALE	12	CONTRADE	FONTANA	15
CENTRO	NEVIERA	15	CONTRADE	FONTANA CROCE	1
CENTRO	VICO ORTICELLI	9	CONTRADE	FONTANA MAURI	11
CENTRO	ORTO DI DIEGO	7	CONTRADE	FONTANA S. GUGLIELMO	10
CENTRO	DELLE ORTOLE	19	CONTRADE	FONTANELLE	5
CENTRO	OSPEDALE	4	CONTRADE	FONTIGLIANO	4
CENTRO	DELL'OSPIZIO	8	CONTRADE	FOSSA RUGGIANA	47
CENTRO	DELLE PERGOLE	7	CONTRADE	GARGONE	32
CENTRO	DEL PIOPPO	5	CONTRADE	GROTTE	42
CENTRO	DEL POPOLO	19	CONTRADE	GUMBI	14
CENTRO	PORTA SUPERIORE	22	CONTRADE	LAGO	29
CENTRO	PORTAMOLINO	11	CONTRADE	LEONE	81
CENTRO	PORTELLA	26	CONTRADE	LUCE APERTA	11
CENTRO	REGINA MARGHERITA	13	CONTRADE	MACCHIA	220

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

CENTRO	ROMA	23	CONTRADE	MANGINELLA	11
CENTRO	DELLE ROSE	2	CONTRADE	MARMORE	47
CENTRO	SALERNO	12	CONTRADE	MATTINA	11
CENTRO	SCSARPITTI	26	CONTRADE	MITO	97
CENTRO	SEMINARIO	3	CONTRADE	MONTEGUGLIANO	5
CENTRO	S.ANTONIO	13	CONTRADE	OCCHIO TONDO	25
CENTRO	S. BARTOLOMEO	18	CONTRADE	OFANTO	44
CENTRO	RAMPE S. BARTOLOMEO	18	CONTRADE	PASSO MANTECA	11
CENTRO	S.CHIARA	14	CONTRADE	PENDILE	28
CENTRO	SANTA CROCE	11	CONTRADE	PERAZZO	59
CENTRO	SAN DONATO	76	CONTRADE	PESCHIERA	18
CENTRO	P.ZZETA S. EUSTACCHIO	25	CONTRADE	PIANO	102
CENTRO	SAN GIOVANNI	8	CONTRADE	PIPI	5
CENTRO	S. MARIA VETERE	10	CONTRADE	PIZZILLI	4
CENTRO	S. POTITO	25	CONTRADE	PORTAMOLINO	5
CENTRO	S.ROCCO	16	CONTRADE	SCANDOGGIO	130
CENTRO	VICOLETTO ROMITO	3	CONTRADE	SERPENTINA	51
CENTRO	TRINITA'	26	CONTRADE	SERRE	78
CENTRO	VASELLAI	5	CONTRADE	SERRITELLI	16
CENTRO	A.M.S.AGATA	30	CONTRADE	SERRO NUDO	3
CENTRO	G.PASSARO	84	CONTRADE	SERRO DEI GALLI	7
CENTRO	ELIODORO CAPOBIANCO	70	CONTRADE	SILITROPPA	64
CENTRO	GIUSEPPE CASCIARO	110	CONTRADE	SORIENTE	15
CENTRO	CLAUDIO OGIER	61	CONTRADE	SPARANIELLI	54
CENTRO	BEATO NICOLA DE MITA	70	CONTRADE	SPATICCHIO	2
CENTRO	FELICE DEL SORDO	34	CONTRADE	S. MARCO	1
CENTRO	DONATO A. MOTTOLA	59	CONTRADE	S. MARTINO	107
CENTRO	PIRRO A. CEFALO	60	CONTRADE	S. MIELE	60
CENTRO	MADONNA D. GRAZIE	36	CONTRADE	S. PANCRAZIO	22
CENTRO	P.ZZETTA SAPONARA	1	CONTRADE	TAVERNA FRASCA	4
PONTEROMITO	FRAZ. PONTEROMITO	236	CONTRADE	TAVERNARSA	47
			CONTRADE	TERRAPIANA	47
			CONTRADE	TERRUCCOLO	5
			CONTRADE	TOPPOLE	13
			CONTRADE	TORRE	1
			CONTRADE	TREMOLIZZO	27
			CONTRADE	TUORO	4
			CONTRADE	VADO DELLA CRETA	32
			CONTRADE	VALLE	5
			CONTRADE	VALLONI DI MARRA	9
			CONTRADE	VANNARA	25

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

	CONTRADE	VARCO DELL'ETICA	16
	CONTRADE	VERDESCA	12
	CONTRADE	VIGNALE CUPO	13

STRUTTURE STRATEGICHE PER LE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	N	E	INDIRIZZO	TEL
Misericordia	"Pro Civitate Nusci" di Nusco	4526259.60	507107.87	Via S. Rocco, 1	0827/64572
Polizia Municipale		4526209.18	507053.53	Via Regina Margherita, 5	0827/64942
Presidio Sanitario	Guardia Medica	4526199.08	507605.51	Via Claudio Ogier, 18	0827/64250
Sede comunale	Comune di Nusco	4526212.73	507065.97	Via S. Giovanni, 2	0827/64942
Stazione Carabinieri	Carabinieri	4526402.19	507509.02	Via Beato Nicola De Mita n° 10	0827/64055

PRINCIPALI STRUTTURE DI AGGREGAZIONE E ACCOGLIENZA

TIPOLOGIA 1	TIP. 2	DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	N	E	NUMPOSTILETTO
strutture_di_accoglienza	albergo	Hotel Colucci	Via G. Passaro, 11	4526514.41	507414.88	48
strutture_di_accoglienza	albergo	Hotel Villa Rosa	C/daGumbi	4527799.20	507019.28	25
strutture_di_accoglienza	altro	Vittoria	Via Porta Mulino, 2	4526194.54	506994.90	6
strutture_di_accoglienza	altro	Donna Chiara	Vicolo Seminario, 2	4526340.95	507134.04	16
strutture_di_accoglienza	altro	Sweet House	Via F. Del Sordo, 7			10
strutture_di_accoglienza	altro	Nonna Rosina	C/da Marmore, 3			13
strutture_di_accoglienza	altro	La tartufaia	C/da Falcera			8
istituti_scolastici	scuola	Istituto Comprensivo	Via Fontanelle	4526357.67	507439.19	
istituti_scolastici	scuola	Istituto Comprensivo	Via Fontanelle	4526309.53	507371.60	
istituti_scolastici	scuola	Istituto Comprensivo	Via Fontana	4526191.84	50732.41	
istituti_scolastici	scuola	Ponteromito	Piazza Mercato	4527123.23	50343.26	
luoghi_aggregazione_di_massa	stadio	Stadio Comunale	Via Eliodoro Capobianco	4526391.19	507657.25	
luoghi_aggregazione_di_massa	teatro	Sala Teatro	Via Eliodoro Capobianco	4526439.10	507554.58	
luoghi_aggregazione_di_massa	stadio	Campetto	Largo S. Donato	4525961.82	507159.72	
strutture_di_accoglienza_categori_e_speciali	casa di riposo	RSA	Via Piano	4526914.59	507563.67	48
strutture_di_accoglienza_categori_e_speciali	casa di riposo	Annarita Storti	C/da Mito	4526864.88	504839.73	8

STRUTTURE SANITARIE

TIPOLOGIA	NOME	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	PLETTO	TEL1
casa di cura	RSA	Residenza sanitaria assistenziale	C/da Piano	48	0827/64784
guardia medica			Via Claudio Ogier, 18	2	0827/64250
farmacia	Ausania		Corso Umberto, 9		0827/64027

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

INFRASTRUTTURE PRINCIPALI

TIPOLOGIA	ENTE_GESTORE	DISTRIBUZIONE	N	E	INDIRIZZO
acquedotto	Alto calore	Acqua	4526441.45	507274.76	
acquedotto	Alto calore	Acqua	4522120.14	511051.46	
acquedotto	Alto calore	Acqua	4523952.19	512004.60	
depuratore					
depuratore					
depuratore					
depuratore					
depuratore					
distributore carburante		Carburante	4526702.40	50760.43	
distributore carburante		Carburante	4527315.80	503247.06	
metanodotto	Snam	Carburante	4525696.65	508463.35	

SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI FORNITORI DI MATERIALI E MEZZI PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

DENOM	TIPOMAT	INDIRIZZO
Arredamento Bocchino Snc	Arredamenti	Via S. Donato
Blue Moon Cartoleria Di Conte Alfonso	Cancelleria	Via Madonna delle Grazie
Bruno Gianfranco	Assistenza informatica	Largo S. Donato
Sidis	Supermercato	Via D. A. Mottola
Supermercati	Supermercato	Corso Umberto
Angelo Napolillo	Materiali Edili	C/da Sparanielli
Alimentari Dell'Angelo	Alimentari	Via Regina Margherita
Marmeria Della Marca	Marmi	C/da Leone
Panificio Della Vecchia	Panificio	Via G. Casciaro
Delli Gatti Ferramenta	Ferramenta/Elettrodomestici	Via S. Croce
Chieffo	Materiali Edili	Via Nazionale
Euroemporio	Articoli per la casa	Via SS. Giovanni e Paolo
Alimentari Del Sordo	Alimentari	Via Claudio Ogier
G&G Service	Autofficina e concessionaria	C/da Leone
Macelleria Gambale	Macelleria	Via Fontanelle
Euronics	Elettrodomestici	Via Fontanelle
Panificio Quaresimale	Panificio	Via Piano
LabGames	Elettronica	Via Claudio Ogier
AGS Crai	Supermercato	Via Madonna delle Grazie
AGS Crai	Supermercato	Piazza Mercato
Natale Franco	Materiali Edili	Via SS. Giovanni e Paolo
Falegnameria Cerza	Falegnameria	C/da Grotte



3.7 Comune di Montemarano

Descrizione generale del territorio

Il territorio del comune di Montemarano ha una estensione complessiva di circa 34 Km² a forma poligonale allungata con asse maggiore orientato in direzione nord-est, sud-ovest, esso è ubicato sul fianco nord-orientale del Massiccio dei Monti Picentini e si sviluppa prevalentemente lungo la vallata ubicata in sinistra idrografica del Fiume Calore tranne per una esigua fascia in località "Braiole" che si diparte in destra idrografica del Calore per una estensione limitata.

Orograficamente il territorio è delimitato ad est e a nord-est dal letto fluviale del Calore (il quale costituisce in prevalenza anche confine comunale), a sud dalle pendici di Monte "Serrapullo", ad ovest dal bordo orientale della "Piana del Dragone", e a nord-ovest dalle pendici di Monte "Tuoro".

Altimetricamente tale territorio è distribuito tra le fasce di circa 350 metri s.l.m. (avvicinandosi alla parte depressa ove insiste il Fiume Calore) a circa 950 di Monte La Foresta. In relazione allo sviluppo altimetrico del territorio in esame, l'intera pendice è caratterizzata da un assetto orografico variegato, ed è presente un fondo valle di limitata estensione, delimitato in prevalenza dalla zona di "talus fluviale" del Calore.

La fascia di transizione, invece, interessa sostanzialmente l'intero versante e ad ovest è delimitata dai contrafforti calcarei dei Monti Picentini che le fanno da corona.

Geologicamente l'area investigata è riportata sul foglio n° 186 "Sant'Angelo dei Lombardi" della Carta Geologica d'Italia in scala 1 : 100.000; essa è ubicata sul margine nord-orientale del Massiccio dei "Monti Picentini" e ricade interamente in sinistra idrografica del Fiume "Calore".

I materiali a giorno sono rappresentati da una ossatura carbonatica, da varie Unità flyscioidei, dal Complesso delle Argille Variegate Scagliose, e da una coltre detritica ed alluvionale che vari autori (quali i proff. M. CIVITA, P. NICOTERA, F. ORTOLANI ed altri) dell'Università degli Studi di Napoli delle facoltà di Geologia ed Ingegneria hanno dettagliatamente descritto e cartografato.

Ulteriori elementi sono stati acquisiti dai risultati della campagna investigativa condotta per la redazione dello Strumento Urbanistico generale dell'intero territorio comunale e di quella finalizzata all'opera di captazione della Sorgente Baiardo realizzata nello scorso decennio dal Consorzio Idrico Interprovinciale dell'Alto Calore.

Di tali formazioni litiche nel prosieguo ne viene effettuata una disamina separatamente.

1. Calcarei della Piattaforma Campano-Lucana.

L'ossatura carbonatica dei Picentini è l'elemento costituente dell'intero territorio comunale. Esso è direttamente a giorno in corrispondenza dei rilievi montuosi. Per il lato orientale e settentrionale, invece, è ribassato a gradinata e ricoperto da orizzonti flyscioidei di natura prevalentemente argillosa.

L'ammasso calcareo è ascrivibile all'Unità della nota formazione terrigena della "Piattaforma Campano-Lucana".

Trattasi di orizzonti litici calcareo-dolomitici che evolvono a rocce calcaree in continuità di sedimentazione, con età compresa tra il Trias ed il Cretaceo superiore e con una potenza complessiva di circa 3.000 – 3.500 metri.

I materiali di cui innanzi costituiscono in affioramento l'ossatura dell'intero massiccio di Monte La Foresta; essi contengono al loro interno una potente falda idrica che alimenta le Sorgenti vallive di Montemarano (Baiardo) e Cassano Irpino.

Relativamente al territorio comunale, è stato riscontrato che, all'incirca in corrispondenza dell'allineamento (Monte Caselle, Toppo S. Giacomo, Toppo Capitino), l'orizzonte carbonatico è interessato da un sistema fratturativo (Faglie dirette): i calcari, a seguito degli eventi tettonogenetici traslativi e surrezionali propri della catena appenninica, sono stati smembrati e ribassati a gradinata al di sotto della copertura argillitico-flyscioide.

Il sistema fratturativo è evidente anche alla base di Monte La Foresta, sul bordo orientale della Piana del Dragone il quale, a sua volta, ha ribassato l'ammasso calcareo a mò di "graben" al di sotto della coltre alluvionale.

Ulteriori lineamenti tettonici con minore rigetto, omogeneamente distribuiti, sono evidenti anche all'interno del Massiccio di Monte La Foresta. Essi hanno sovente ridotto l'ammasso carbonatico ad un rosario di prismi lapidei giustapposti su cui si è impostato un fenomeno erosivo di natura carsica che ha reso l'ammasso roccioso altamente permeabile per fratturazione e carsismo.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Litologicamente trattasi di una “successione di termini in facies clastica con brecce poligeniche calcaree a cemento spatico, alternate e poi prevalenti su calcari avana a grana fine, brecciat, con le fratture riempite da un cemento calcareo – marnoso bluastro e con passaggi in breve spazio a calciruditi e calcareniti biancastre a cemento spatico” (Calcari pseudo saccaroidi bianchi).

2. *Flysch arenaceo-marnoso- argilloso (Flysch di Castelvete).*

Una fascia di terreni sufficientemente ampia, ubicata a nord e ad est del menzionato sistema fratturativo (estesa anche al contorno dell'area olistolitica su cui poggia il centro abitato di Montemarano), e una analoga zona compresa tra le località “Chianzano”, “Cortecorbo”, “Terrone” è caratterizzata dall'affioramento di Unità terrigene ascrivibili alla formazione del Flysch arenaceo – marnoso – argilloso.

Trattasi di “una serie di strati e banchi di arenarie quarzoso – micacee grigie (giallastre in superficie, per ossidazione) a granulometria gradata, variabile da molto fine a molto grossolana (fino a veri microconglomerati) generalmente molto tenaci (ma talvolta anche teneri) con intercalazione di livelli argillosi, marnosi o siltosi e conglomerati poligenici a matrice arenaceo – quarzosa. La successione è rappresentata da una serie ritmica, composta da “gradedbeds” con passaggio gradato verso l'alto a materiali sempre più fini finchè l'arenaria si trasforma in siltite, molto micacea.

Inclusi nei banchi arenacei si rinvencono ciottoli (fino a 20 cm di diametro) di rocce cristalline (sieniti e gneiss). Verso l'alto la serie sembra passare in una successione di strati arenacei molto teneri intercalati da sabbie, argille e marne argillose e conglomerati poligenici, il tutto a stratificazione progressivamente meno distinta e sfumata”.

Dalle osservazioni di campagna e dall'esame delle stratigrafie di alcuni sondaggi eseguiti in precedenza nella zona, questo flysch risulta trasgressivo sui calcari cretacici per cui può considerarsi come la continuazione terziaria della serie mesozoica.

3. *Flysch calcareo-silico-marnoso.*

Nella fascia intermedia tra le due località di cui innanzi è a giorno una analoga formazione terrigena flyscioide denominata “Flysch calcareo – silico – marnoso”.

Trattasi di “materiali costituiti in prevalenza da calcari marnosi avana chiari o marrone con venature spatiche e da calcari siliciferi rossastri. Intercalati a tratti in questi due termini si rinvencono pacchi di selci grigie, rossastre o nere, in sottili straterelli. Nella fascia stratigraficamente inferiore si notano straterelli di siltiti calcilutitiche biancastre, alternate a piccoli pacchi di marne silicifere policrome ed argille vinate. I dati micropaleontologici consentono di riferire almeno la parte inferiore di questa formazione al Miocene inferiore”.

4. *Complesso delle argille variegata scagliose*

Intercalati tra i due orizzonti terrigeni e/o in posizione alloctona rispetto ad essi si rinviene il “Complesso delle argille scagliose”.

In questo complesso sono state raggruppate, insieme alle argille varicolori - scagliose s.s., anche tutte le formazioni a questa strettamente collegata con fenomeni tettonici e che si rinvencono, in veste di esotici più o meno estesi e voluminosi, poggianti ed imballati nelle argille caotiche. Nel suo insieme questo complesso è composto da argille e argille siltose plumbee o rosso vinate e verdastre, più o meno scagliose, con frammista una frazione lapidea, sempre molto eterogenea, sotto forma di pezzame sconnesso e disarticolato o di brandelli di zolle e pacchi di strati. I calcari, le brecce e le brecciole del complesso calcareo insieme ai vari termini flyscioidi costituiscono le formazioni più frequentemente associate alle argille scagliose s.s. sia sotto forma di blocchi, lembi e zolle smembrati ed imballati nelle a.s. sia sotto forma di grossi ammassi isolati sovrascorsi ed imballati nelle a.s.

5. *Materiali piroclastici*

A copertura dell'ammasso carbonatico di Monte La Foresta e come terreni di riempimento delle varie valleciole ivi esistenti, è presente una estesa coltre di Materiali piroclastici.

Si tratta prevalentemente di tufi incoerenti e pseudocoerenti, terrosi, a volte pomicei, giallastri o bruni; pozzolane rossastre, materiali fini, scoriaceo – cineritici, grigi o color ocra. Caratteristica comune di questi materiali, che ammantano larghe zone in coltri o placche e riempiono per notevoli spessori le depressioni (piana del Dragone) è il profondo stato di alterazione per argillificazione o humificazione.

6. *Detrito di falda*

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

I tratti pedemontani, ubicati alla base delle pendici litiche calcaree sono caratterizzati dalla presenza di Detriti di falda.

Trattasi quasi sempre di materiali costituiti da elementi carbonatici per lo più frammisti a piroclastiti rimaneggiate e ad argille residuali della dissoluzione dei calcari.

7.Coltre alluvionale

La fascia di terreni prossimi all'asta fluviale del Calore e quelli di riempimento della zona pianeggiante della Piana del Dragone sono ricoperti da una coltre alluvionale. Trattasi di alluvioni sabbiose – ghiaiose di origine fluviale e Fluvio-lacustre, talora terrazzate, spesso ricoperte e nascoste da materiali piroclastici. Formazioni lacustri in genere torboso-argillose e conglomeratiche; si rinvencono in lembi residuali non cartografabili ai margini della Piana del Dragone ed isolatamente sui bordi della menzionata asta fluviale del Calore.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

DATI AMMINISTRATIVI

COMUNE	Cassano Irpino
PROVINCIA	Avellino
REGIONE	Campania
CODICE ISTAT	64058
CAP	83040
FRAZIONI	-
COMUNI LIMITROFI	Paternopoli, Montella, Nusco, Cassano Irpino, Volturara Irpina, Castelvete sul Calore

ENTI COMPETENTI

COMUNE	Comune di Montemarano Piazza del Popolo,1 83040– Montemarano (AV) 082763059 www.comune.montemarano.av.it/ protocollo@comune.montemarano.av.it
PROVINCIA	Provincia di Avellino Piazza Libertà 1 (Palazzo Caracciolo), 83100 – Avellino 0825.7901 http://www.provincia.avellino.it/ info@provincia.avellino.it
AUTORITA' DI BACINO	Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno Viale Abramo Lincoln, 81100 Caserta (CE) 0823 300111 www.autoritadibacino.it protocollo@pec.autoritalgv.it
COMUNITA' MONTANA	Comunità Montana Terminio-Cervialto Via Don Minzoni, 2, 83048 Montella AV 0827 609411 www.cmterminiocervialto.it info@cmterminiocervialto.it
CONSORZIO DI BONIFICA	NON ESISTENTE
Carabinieri (Compagnia, Stazione)	COMPAGNIA DI MONTELLA STAZIONE DI MONTEMARANO Via San Francesco, 83040 Montemarano (AV) 0827 608018
Genio Civile	AVELLINO Via Roma 1 – 83100 Avellino 0825 286111 – 0825286222 genio.civile.av@regione.campania.it
Autorità d'Ambito	AMBITO TERRITORIALE 1 – CALORE IRPINO Via Seminario – Casa della Cultura V. Hugo 83100 Avellino 0825/71067–71103 www.atocaloreirpino.it info@atocaloreirpino.it
Polizia di Stato (Questura e Commissariato)	COMMISSARIATO P.S. DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI Via Giostra n.1 – 83054 SANT'ANGELO DEI LOMBARDI (AV) Telefono: 08272163
Guardia di Finanza (Compagnia, Tenenza)	COMPAGNIA DI TENENZA DI SANT'ANGELO LOMBARDI Via Rione Nuovo, 83054 Sant'Angelo dei Lombardi AV 0827 23634
Corpo Forestale dello Stato (Comandi e Stazioni Forestali)	COMANDO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI STAZIONE DI MONTELLA Via Dietro Corte, 83048 Montella AV 0827 61300

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Tribunale	TRIBUNALE DI S.ANGELO DEI LOMBARDI via Petreile snc – 83054 Sant'Angelo dei Lombardi (AV) 0827/202111 - 0827/23152 tribunale.santangelodeilombardi@giustizia.it
ASL (Distretti Sanitari)	DISTRETTO SANITARIO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI Via S. Pietro, Sant'Angelo Dei Lombardi, AV 83054 0827 277111
Distretti sociali	DISTRETTO DI LIONI Via Torino, 30, 83047 Lioni AV 0827 42670
Centri per l'impiego	CENTRO PER L'IMPIEGO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI SP149, 83054 Sant'Angelo dei Lombardi AV 0827 23586

POPOLAZIONE

POPOLAZIONE TOTALE RESIDENTE (novembre 2015)	2862
POPOLAZIONE NON RESIDENTE (novembre 2015)	137
POPOLAZIONE VARIABILE STAGIONALMENTE	300-1000

DATI TERRITORIALI

FOGLIO IGM 1-100.000	186
TAVOLETTA IGM 1-25.000	26 (186 IV)
FOGLIO IGM 1-50.000	450 (Sant'Angelo dei Lombardi)- 449 (Avellino)
SEZIONE CTR E QUADRANTE (ELEMENTO)	449081 – 449082 – 449121 – 450094 – 450053 – 450054 – 450013 - 450051
MORFOLOGIA	TERRITORIO PIANEGGIANTE 5% TERRENO COLLINARE 35% TERRENO MONTUOSO 60%
ALTIMETRIA	
201-400 mt slm	2,23 kmq corrispondente ad una percentuale del 6,60% sulla superficie totale
401-700 mt slm	13,37 kmq corrispondente ad una percentuale del 39,58% sulla superficie totale
>700 mt slm	18,18 kmq corrispondente ad una percentuale del 53,82% sulla superficie totale
STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE	Piano di fabbricazione Piano di Protezione Civile

STRADE DI ACCESSO

S.S. 7 (Ofantina Bis)
Ex S.S.7 (Via Appia)
S.S.400
S.P. 220

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

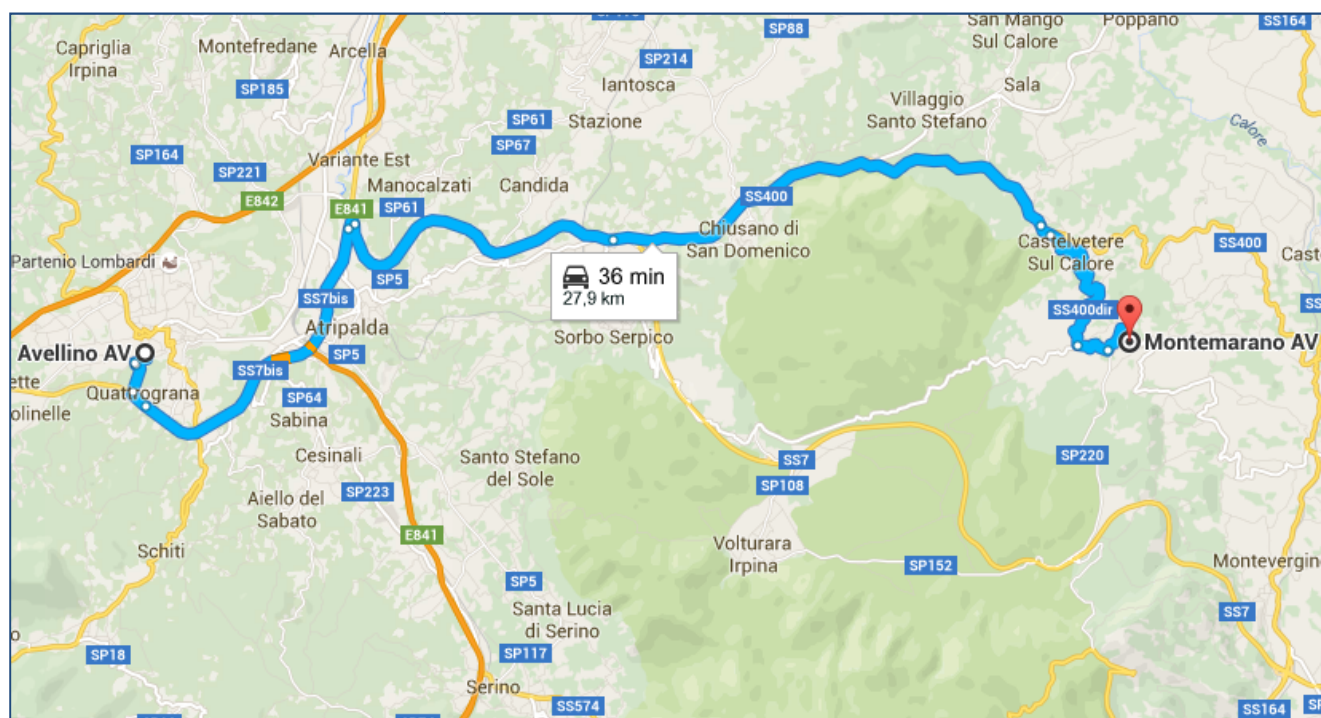
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



Strade di accesso al Comune di Montemarano



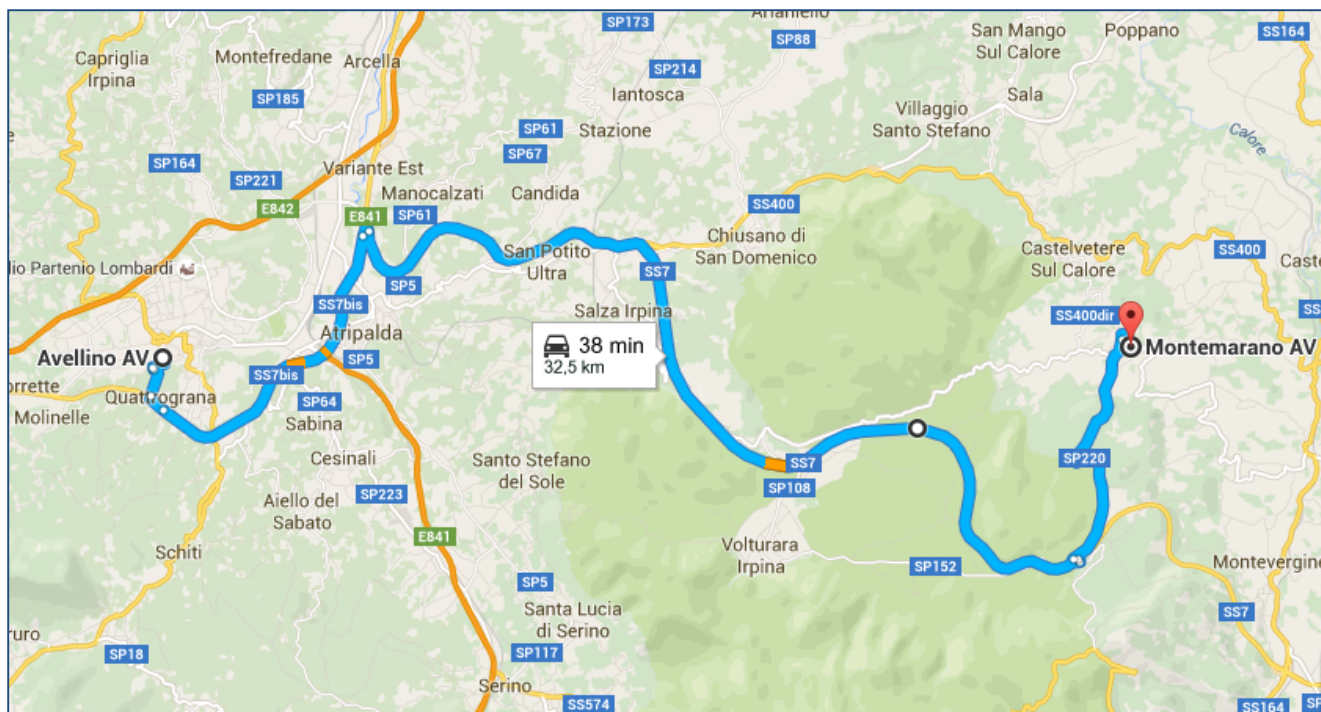
Avellino – Montemarano - Strade di accesso e tempi di percorrenza

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

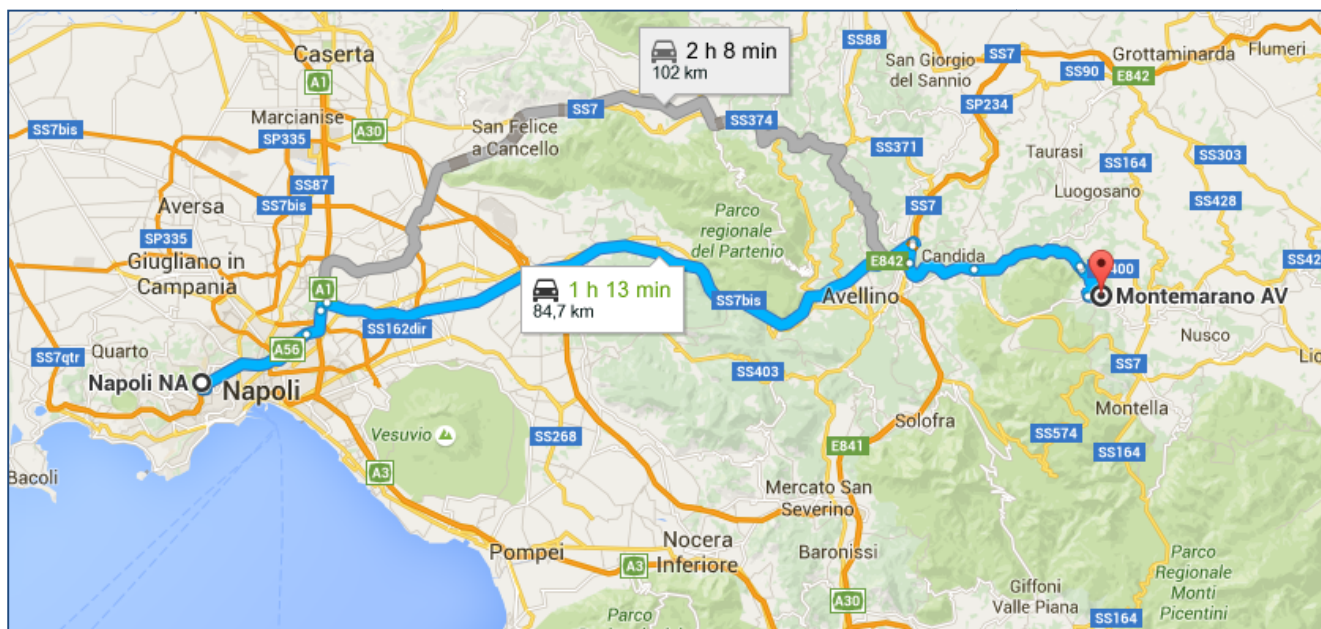
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



Avellino – Montemarano - Strade di accesso e tempi di percorrenza



Napoli – Montemarano - Strade di accesso e tempi di percorrenza

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

VIE DI COMUNICAZIONE PRINCIPALI

NOME	LARGHEZZA	strada statale
EX S.S. 7 Appia	4 - 5 mt	strada statale
SS 400 (Ofantina)	> 5 mt	strada statale
SS 400 dir Castelvetero	4 - 5 mt	strada statale
SS 164	3 - 4 mt	strada statale
SS 7 Bis (Ofantina Bis)	> 5 mt	strada provinciale
SP 220	4 - 5 mt	strada provinciale
SP 252	3 - 4 mt	

VIABILITA' INTERNA E POPOLAZIONE RESIDENTE

SEZCENSUARIA	LOCALITA'	VIA	POPRES	POPNRES
2	CENTRO URBANO	Centro Storico	303	28
2	CENTRO URBANO	Centro - Via S. Francesco	477	15
2	CENTRO URBANO	c.da San Giovanni e Paolo	215	9
2	CENTRO URBANO	c.da Strada	146	5
1	PEZZE - CANCELLI	c.da Pezze - Cancelli	106	7
1	CANALI	c.da Olmo - Padule	48	2
1	CANALI	c.da Valle	49	7
1	CANALI	c.da Canali	78	3
3	CANALI	c.da Feo	90	5
3	CANALI	c.da Bosco di Basso	53	3
1	MACCHIA DEL MONTE	c.da Quercete	24	4
1	MACCHIA DEL MONTE	c.da Macchia del Monte	49	1
3	MACCHIA DEL MONTE	c.da Moscalona	35	0
3	PONTEROMITO	c.da Baiardo	114	0
3	PONTEROMITO	c.da Ponteromito	108	3
3	PONTEROMITO	c.da Maccaronere	87	1
2	MIGLIARISI - SARACENO	c.da Acquavivola	52	8
2	MIGLIARISI - SARACENO	c.da Terrone	30	0
3	MIGLIARISI - SARACENO	c.da Saraceno	46	2
3	MIGLIARISI - SARACENO	c.da Musanni	63	0
3	CASA ARSA	c.da Castagneto	8	0
3	CASA ARSA	c.da Casa Arsa	63	0
3	CASA ARSA	c.da Trespatino	24	4
3	TORRE	c.da Iampenne	79	0
3	TORRE	c.da Ischa piana	6	0
3	TORRE	c.da Torre	60	1
3	TORRE	c.da S. Giovanni a Doglie	26	0
1	CHIANZANO	c.da Chianzano	142	6

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

1	CHIANZANO	c.da Chiaire	48	5
3	CHIANZANO	c.da Braiole	17	0
2	CORTECORBO	c.da Lozzano	42	3
2	CORTECORBO	c.da S. Stefano	38	7
2	CORTECORBO	c.da Beneficio	62	5
1	CORTECORBO	c.da Cortecorbo	66	3
2	CORTECORBO	c.da Pastanella	8	0

STRUTTURE STRATEGICHE PER LE ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE

DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	N	E	INDIRIZZO	TEL
COMUNE DI MONTEMARANO	Sede Municipio	4529861.388	499744.061	Piazza Del Popolo n. 1	0827 63012
Polizia Municipale Montemarano	Sede Municipio	4529861.388	499744.061	Piazza Del Popolo n. 1	0827 63012
Stazione Carabinieri Montemarano	Sede	4529272.410	499718.939	Via San Francesco n. 233	0827 608984
Misericordia di Montemarano	Sede presso Casa Parrocchiale	4529396.974	499783.663	Via San Francesco n. 192	3249582147
DEPOSITO AUTOMEZZI COMUNALI	presso sede Edificio Scolastico	4529348.299	499766.290	Via San Francesco	0827 63012
CASSETTA FORESTALE	CASSETTA GUARDIA FUOCO	4527294.158	499008.062	Loc. Bosco Dei Morroni	
Guardia Medica		4529324.362	499896.532	Via San Francesco 10	0827 63120

PRINCIPALI STRUTTURE DI AGGREGAZIONE E ACCOGLIENZA

TIPOLOGIA 1	DENOMINAZIONE	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	N	E	TELEFONO
luogo di culto	Chiesa Santa Maria Assunta (Cattedrale)	Struttura di Vecchia costruzione è assoggettata ad interventi di ristrutturazione dopo gli anni 80 .	Via S.Eustachio	4531919.23	503302.82	
luogo di culto	Chiesa del Sacro cuore di Gesù	Struttura di Vecchia costruzione, chiesa in disuso .	P.zza S. Maria	4531247.51	503418.65	
luogo di culto	Chiesa dell'Immacolata	Struttura di Vecchia costruzione.	Via Vadantico	4531261.38	503300.06	
luogo di culto	Chiesa C.da Canali	Struttura di Vecchia costruzione fruibile gli spazi antistanti mq 650	Via Nazionale	4531044.95	503742.43	
altro	Museo Dei Parati Sacri	Strutture non idone per accoglienza e ricovero	Via Foria	4531189.32	503669.31	
altro	Museo Etnomusicale Irpus Dokus	Strutture non idone per accoglienza e ricovero	C/da Baiano	4528763.05	505159.41	
stadio	Campo Sportivo Comunale	dotato di strutture coperta quali spogliatoio costruiti dopo il sisma del 1980 e di tutti i servizi di urbanizzazione primaria. l'immobile si sviluppa su un unico livello per una superficie coperta di mq. 200 oltre gli spazi circostanti compreso il terreno da gioco per una superficie complessiva di mq 8000,00	C/da Braiole	4533092.07	504097.39	
stadio	Campo calcetto	privo di strutture coperte con una superficie scoperta di mq 900	C/da lampenne	4531919.23	503302.81	
altro	Albergo Milano	struttura di nuova costruzione	Via Vadantico	4531058.51	503268.38	
altro	B&B IL GIARDINO SUL FIUME		Via Brancia	4531131.30	503562.96	
altro	B&B ALBA	struttura di nuova costruzione	C/da Vallicelli	4530485.08	505438.37	
altro	CASA VACANZE ALLE PORTE DELLA CORTE	struttura di vecchia costruzione assoggettata ad interventi di ristrutturazione edilizia	Via Roma	4531227.35	503449.38	
luogo di culto	Chiesa Santa Maria Assunta (Cattedrale)	Struttura di Vecchia costruzione è assoggettata ad interventi di ristrutturazione dopo gli anni 80 .	C/da Vallicelli	4530465.18	505409.83	
luogo di culto	Chiesa del Sacro cuore di Gesù	Struttura di Vecchia costruzione, chiesa in disuso .				0827 67401

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

luogo di culto	Chiesa dell'Immacolata	Struttura di Vecchia costruzione.	0827 675014
luogo di culto	Chiesa C.da Canali	Struttura di Vecchia costruzione fruibile gli spazi antistanti mq 650	0827 63301
altro	Museo Dei Parati Sacri	Strutture non idone per accoglienza e ricovero	3293274430

STRUTTURE SANITARIE

NOME	DESCRIZIONE	INDIRIZZO	TEL1
A.S.L. Avellino Guardia Medica Montemarano	guardia medica	Via San Francesco 10	0827 63120
Farmacia Dott. Molettieri S.a.s.	farmacia	Via San Francesco 72	0827 63163

INFRASTRUTTURE PRINCIPALI

TIPOLOGIA	ENTE_GESTORE	DISTRIBUZIONE	N	E	INDIRIZZO
acquedotto	Alto Calore Servizi S.p.A.	Serbatoio approvigiamnto Principale	4529133.306	499815.562	c.da San Giovanni e Paolo
acquedotto	Alto Calore Servizi S.p.A.	impianto sollevamento	4528713.002	501593.007	c.da Canali
acquedotto	Alto Calore Servizi S.p.A.	Serbatoio approvigiovamento	4530416.669	500885.645	c.da Santo Stefano
acquedotto	Alto Calore Servizi S.p.A.	serbatoio approvigionamento	4527956.197	499331.076	c.da San Giovanni e Paolo
acquedotto	Alto Calore Servizi S.p.A.	serbatoio approvigionamento	4527194.680	500763.281	c.da Macchia del Monte
acquedotto	Alto Calore Servizi S.p.A.	serbatoio approvigionamento	4527729.036	503030.781	C.da Ponteromito
acquedotto	Alto Calore Servizi S.p.A.	serbatoio approvigionamento	4529961.232	501381.441	c.da Musanni
depuratore	Consorzio Servizi Gestione	depuratore	4529714.534	499930.727	Via Cantone / Loc. Tufi
metanodotto	SIDIGAS S.p.a.	Cabina di riduzione	4529384.974	500643.317	C.da Strada
centrale elettrica	Enel	Cabina	4529719.504	499641.956	Via Petrara
depuratore	Enel	Cabina	4529192.346	498988.321	C.da Pezza - Cancelli
distributore carburante	Ro.cla privato	Stazione Rifornimeto	4531206.892	500934.230	C.da Chianzano / SS400

**SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI
FORNITORI DI MATERIALI E MEZZI
PER ATTIVITA' DI PROTEZIONE CIVILE**

DENOM	RESP	TIPOMEZ	MEZZIDISP	TIPOMAT	N	E	INDIRIZZO	TEL
Comune Castelfranci	di Sindaco	Mezzo trasporto	di Pullman posti 50		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune Castelfranci	di Sindaco	Mezzo trasporto	di Pullman posti 50		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune Castelfranci	di Sindaco	Mezzo trasporto	di Fiat Punto		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune Castelfranci	di Sindaco	Trasporto materiale	Furgoncino		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune Castelfranci	di Sindaco	Trasporto materiale	Furgoncino		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune Castelfranci	di Sindaco	Piattaforma aerea	Furgone		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune Castelfranci	di Sindaco	Mov. Terr.+ Spazzaneve	Terna		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune Castelfranci	di Sindaco	Pulizia strade	Spazzatrice		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune Castelfranci	di Sindaco	Mezzo di trasp. + Spazzaneve e spargisale	Furgone		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Polizia Municipale	Comandante	Mezzo di trasporto	di Fiat stilo		4531192.67	503605.54	P.zza Municipio	082772972

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)

114



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

4. RT | Individuazione del Rischio

Il presente capitolo ricostruisce le caratteristiche dei differenti eventi generatori di rischio che interessano il contesto territoriale intercomunale.

L'obiettivo primario consiste nella costruzione di uno schema tecnico generale in grado di individuare i livelli di vulnerabilità territoriale, nonché a fornire una base per la programmazione delle attività di prevenzione.

Come anticipato nei capitoli precedenti, esistono diverse tipologie di rischio che possono interessare il territorio intercomunale in termini di danni alla popolazione, alle attività socio-economiche, alle strutture e alle componenti del sistema paesistico-ambientale.

Le tipologie di rischio possono dipendere da eventi di tipo naturale o di tipo antropico (causati dall'azione umana); gli stessi sono distinguibili in eventi prevedibili ed eventi imprevedibili.

I primi **-eventi prevedibili-** sono generalmente preceduti da 'segnali precursori', ovvero fenomeni naturali tenuti sotto costante monitoraggio e che al verificarsi di particolari condizioni, ne annunciano l'accadimento (è questo il caso dell'emergenza connessa a evento meteorologico o dell'alluvione).

Gli eventi non **prevedibili**, invece, non sono generalmente preceduti da fenomeni precursori che ne permettano la previsione; può tuttavia capitare che gli stessi precursori siano così ravvicinati all'evento dal punto di vista temporale da non permettere l'attuazione di misure preventive (accade, ad esempio, nel caso dei terremoti, degli incendi, dell'incidente chimico-industriale, per il versamento di sostanze pericolose).

Seguono schede descrittive per ciascuna tipologia di rischio considerata:

- Rischio Sismico
- Rischio Meteo-Idrogeologico
- Rischio Incendio Boschivo
- Rischio Chimico-Industriale
- Emergenze generiche non prevedibili

4.1 Rischio Sismico

Il rischio sismico, determinato dalla combinazione della pericolosità, della vulnerabilità e dell'esposizione, è la misura dei danni attesi in un dato intervallo di tempo, in base al tipo di sismicità, di resistenza delle costruzioni e di antropizzazione (natura, qualità e quantità dei beni esposti).

I terremoti sono fenomeni che si verificano senza possibilità di preannuncio e pertanto il piano di emergenza riguarda solo la fase di allarme per interventi post-evento.

La gestione del post evento verrà coordinata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile se, per energia rilasciata e livello di impatto sul territorio, l'evento si inquadra in una emergenza di livello nazionale. In caso contrario verrà coordinata dalla Regione. In entrambi i casi, il Comprensorio, colpito dal sisma, si attiverà secondo le linee di indirizzo previste dalla normativa vigente.

Per migliorare la gestione delle attività di emergenza subito dopo un terremoto, la OPCM 4007 del 2012 ha introdotto la Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano, una snella procedura di individuazione degli elementi di base della pianificazione di protezione civile e della condizioni limite di gestione dell'emergenza per i comuni. La CLE indica appunto la condizione per cui un insediamento urbano, dopo un terremoto, nonostante i danni subiti interrompano la quasi totalità delle funzioni presenti, compresa la residenza, conserva comunque l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale.

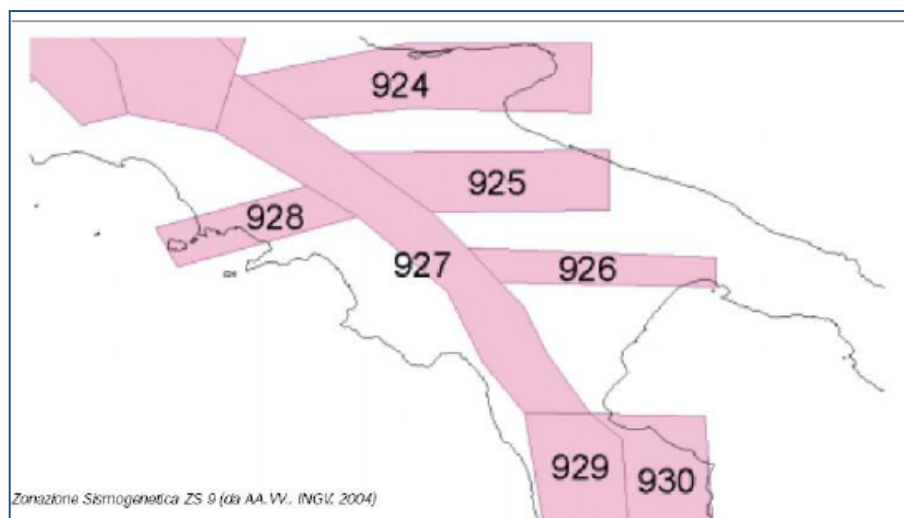
Tale procedura, funzione anche degli scenari di Rischio Sismico, che la Regione Campania deve mettere a disposizione dei Comuni come preisto anche dalle Linee Guide, potrà essere impiegata come utile ausilio sia in una prima fase di impostazione dei Piani Comunali che di quello Intercomunale e sia come test per la funzionalità del piano dopo la sua stesura.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Quindi, non essendo alla data di stesura del presente documento tali scenari disponibili, quando saranno forniti i singoli P.E.C. e di conseguenza il P.E.Ic. andranno aggiornati rispetto agli scenari sismici di riferimento forniti.

Dal punto di vista macrosismico il territorio comprensoriale dell'Alta Valle del Calore è ricompreso, nella zona sismogenetica ZS9, che riprende ed in parte modifica la precedente macrozonazione ZS4 rappresenta il riferimento sismotettonico e geodinamico da cui vengono poi elaborate le mappe di pericolosità sismica su bedrock in tutto il territorio nazionale. All'interno della ZS9 le diverse zone sismotettoniche contenenti le sorgenti sismogenetiche sono indicate con un numero. In particolare l'appennino meridionale condizionato principalmente dalla zona sismogenetica 927 e in maniera minore dalle zone 925, 926 e 928.



La zona 927 include l'area caratterizzata dal massimo rilascio di energia legata alla distensione generalizzata che, a partire da ca. 0.7 Ma, ha interessato l'Appennino meridionale. La classe di profondità dei meccanismi focali è compresa tra 8-12 km per una magnitudo attesa massima non inferiore a 5.0 Md

Il territorio comprensoriale, in base all'attuale classificazione sismica (O.P.C.M. n. 3274 del 20/03/2003) e alla successiva delibera di Giunta Regionale, ricade in zona sismica di categoria I per ca. il 15 % della superficie territoriale, la rimanente porzione di territorio ricade in zona sismica di categoria II.

In particolare la PGA (Peak Ground Acceleration) attesa su bedrock risulta essere compresa tra 0.150g -0.250 g..

QUADRO SINTETICO RISCHIO SISMICO		
COMUNE	Categoria sismica	PGA
Montella	II	0.188
Bagnoli Irpino	II	0.203
Cassano Irpino	II	0.207
Castelfranci	I	0.246
Montemarano	II	0.227
Nusco	II	0.238



4.2 RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO

Per rischio idrogeologico si intende il rischio da inondazione, frane ed eventi meteorologici pericolosi di forte intensità e breve durata.

Questa tipologia di rischio può essere prodotto da: movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, a seguito di precipitazioni abbondanti o rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni); instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni o da eventi sismici; nonché da eventi meteorologici pericolosi quali forti mareggiate, nevicate, trombe d'aria.

Per motivi di praticità la pianificazione prenderà in esame scenari differenziati da definire in modo particolareggiato nello stralcio del piano relativo al rischio idrogeologico, basati sui dati dei PSAI redatti dalle Autorità di Bacino competenti come previsto dalle Linee guide.

In particolare, nella predisposizione del Piano Intercomunale, si farà riferimento alle due tipologie prevalenti di rischio idrogeologico:

1. RISCHIO IDRAULICO, da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali;
2. RISCHIO FRANE, da intendersi come rischio legato al movimento o alla caduta di materiale roccioso o sciolto causati dall'azione esercitata dalla forza di gravità.

4.2.1 Rischio frane

Il comprensorio dell'Alta Valle del Calore è ricompreso quasi totalmente all'interno dell'ambito territoriale di competenza dell'AdB Liri-Garigliano-Volturno, parte del territorio comunale di Nusco appartiene invece all'AdB Puglia e piccole porzioni dei versanti sud dei Picentini ricadono nei territori dell'Autorità di Bacino Campania Sud.

Quali scenari di riferimento per la valutazione del danno atteso nel caso di eventi critici causati da frane, i Piani di Emergenza adotteranno dunque le informazioni contenute:

- nelle Carte di Pericolosità Geomorfologica o da Frana del PSAI;
- nelle Carte Inventario delle Frane del PSAI.

Si osserva che oltre il 70% del territorio comprensoriale è ricompreso in aree a rischio idrogeologico da elevato a molto elevato (R3-R4) o in zone a rischio e attenzione potenzialmente elevato (Apa - Rpa) o di medio alta - alta attenzione (A3-A4).

Per la definizione degli scenari di evento relativi al rischio frane, oltre ai dati di base territoriali, vi si avvarrà di dati più specifici sulla base dei quali dimensionare le risorse e le operazioni da predisporre in emergenza.

Sulla base della perimetrazione delle aree a pericolosità elevata e molto elevata, si individueranno gli elementi esposti, ovvero le persone e i beni che si ritiene potrebbero essere interessati dall'evento atteso, quelli, cioè, che ricadono all'interno delle suddette aree ad elevata pericolosità.

In particolare i fenomeni franosi attesi o potenziali all'interno del territorio comprensoriale così come si evince dalle cartografie allegata al Piano per l'Assetto Idrogeologico dipendono dal contesto geologico di riferimento e sono ascrivibili essenzialmente alle seguenti tipologie:

- Fenomeni franosi complessi del tipo debris-slide, debris-avalanche, debris-flow (principalmente all'interno delle coperture piroclastiche sui versanti carbonatici);
- Fenomeni di crollo e ribaltamenti in roccia (fall and topple)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- Fenomeni franosi composito-complessi del tipo scorrimenti roto-traslativi- colamenti e colate traslazionali (principalmente all'interno delle formazioni limo-argillose strutturalmente complesse del Flysch Miocenico)
- Fenomeni di erosione del fondo alveo e instabilità spondale (scivolamenti traslativi e rotazionali, crolli).

Si individuano altresì i seguenti fenomeni di dissesto non propriamente contenuti all'interno del PAI:

- Fenomeni di erosione del suolo;
- Fenomeni di tracimazioni degli alvei fluviali;

Dunque, si sono prodotti i seguenti dati sulla base degli elaborati cartografici (in scala 1:5.000/1:25.000):

- carta di pericolosità e rischio per frane (vedi PSAI -Autorità di Bacino);
- edifici/gruppo di edifici interessati da rischio e pericolosità elevata;
- infrastrutture pubbliche e private nelle aree a pericolosità da frana;
- indicatori di evento (rete di monitoraggio termo-pluviometrica);
- carta dei punti di crisi idraulica (PTCP - Provincia di Avellino).

Anche per questa tipologia di evento lo scenario di danno desunto dalle informazioni fornite dalle Carte di Pericolosità Geomorfologica o da Frana e dalle Carte Inventario delle Frane è di tipo statico, mentre l'evento può manifestarsi secondo gradualità di scenari corrispondenti a livelli di criticità non necessariamente previsti nello scenario di riferimento.

Pertanto con riferimento agli aggiornamenti periodici del Piano, sarà utile approfondire la conoscenza di questo tipo di scenari attraverso analisi di dettaglio in grado di valutare la dinamica dell'evento.

Allo scopo, **in un futuro aggiornamento**, andranno considerate informazioni aggiuntive, come ad esempio:

- tipologia di fenomeno meteorologico che può innescare l'evento (piogge brevi ed intense, piogge deboli e persistenti, ecc.), in relazione alle caratteristiche geologiche e morfologiche del territorio;
- caratteristiche del movimento franoso;
- punti critici, ossia i punti dove si possono verificare interruzioni della viabilità principale o di corsi d'acqua, coinvolgimento di centri abitati, infrastrutture e reti di servizi.

La raccolta dei dati aggiuntivi e le elaborazioni degli scenari di danno dinamici, utili ad aggiornare il presente P.E.Ic., andranno condotte con l'ausilio dei Centri di Competenza accreditati o esperti di comprovata specifica competenza nel settore che dovranno realizzarli in stretta osservanza degli indirizzi Regionali.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

4.3 RISCHIO INCENDI

La superficie **forestale** dell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle del Calore, che si estende per 264.14 km², è esposta, nel periodo secco, al pericolo degli incendi. A questa superficie devono aggiungersi altre vaste superfici non boscate, di **praterie**, **pascoli** ed **incolti arbustivi**, oltre che di colture di cereali, anch'esse soggette ad incendi, per cui una vasta parte dell'intera superficie comprensoriale è esposta al pericolo di incendi nei periodi di scarsa piovosità ed alta ventosità.

I periodi più soggetti agli incendi sono soprattutto quello estivo- autunnale (giugno-ottobre) e, in misura minore, quello tardo invernale (febbraio- aprile). Le cause degli incendi sono da imputare pressoché in toto all'azione dell'uomo, sia colposa che dolosa.

Nel redigendo Piano InterComunale, fatte salve le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla Legge 353/2000 15, l'attenzione sarà focalizzata sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte, sempre nel rispetto della normativa e delle competenze dettate dalla Regione.

Per interfaccia urbano-rurale si definiranno quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da **vegetazione combustibile**. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

4.4. RISCHIO INDUSTRIALE

La presenza sul territorio comprensoriale di importanti aree industriali, **tra quali quella ASI di Nusco F1 - F2 e F3**, dove tra l'altro sono **presenti impianti misti per lo smaltimento e il trattamento di rifiuti liquidi** espone la popolazione e l'ambiente circostante ad un rischio derivante dal malfunzionamento improvviso ed accidentale di impianti che può manifestarsi in termini di:

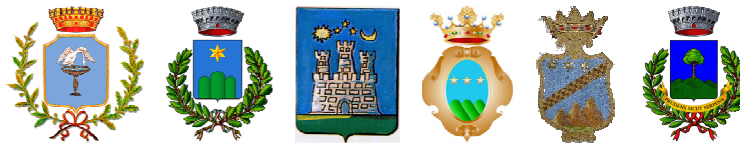
- incendio e conseguente propagazione di un'onda termica;
- diffusione in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive per le persone e per l'ambiente stesso in forma di fumi, vapori o polveri;
- esplosione e conseguente propagazione di un'onda d'urto;
- **contaminazione delle falde acquifere per percolazione e/o infiltrazione di fluidi inquinanti derivanti dagli impianti di trattamento dei reflui industriali.**

E' da porre l'accento sul fatto che le conseguenze non sono tra loro esclusive e uno stesso incidente può comportare contemporaneamente o in sequenza più di uno degli eventi sopra elencati.

Gli incidenti industriali sono eventi tipicamente imprevedibili. Il piano di emergenza riguarderà pertanto solo la fase di allarme per interventi post-evento.

Ai fini della pianificazione di emergenza, negli impianti a rischio di incidente rilevante, nel territorio dell'Unione dei Comuni non esistono impianti classificati tali, si distinguono:

- Piani di Emergenza Interni (PEI);



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

• Piani di Emergenza Esterni (PEE).

La predisposizione dei PEI, con le finalità di cui all'art. 11 del D.Lgs.334/199917, per gli stabilimenti di cui all'art. 8 del medesimo decreto, è di esclusiva pertinenza del gestore dello stabilimento.

La predisposizione e l'attuazione del PEE di cui alla Circolare n.994/200018 è di competenza della Prefettura/Ufficio Territoriale di Governo che ne cura la predisposizione, d'intesa con la regione e gli enti locali, e ne coordina l'attuazione.

Il PEE contiene in particolare la descrizione dei fenomeni possibili, del loro impatto sul territorio, dei pericoli connessi e prevede le misure necessarie per fronteggiare l'emergenza, individuando strutture personale e mezzi e le relative procedure di attivazione .

Per gli stabilimenti non compresi al punto precedente (anche sulla base dei Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione) sarà facoltà dell'Unione dei Comuni in un prossimo futuro, sulla base di uno specifico Piano, predisporre lo specifico PEE da integrare poi nel presente Piano di Emergenza IterComunale.

Le determinazioni riportate nei PEE devono essere tenute in conto ai fini della predisposizione degli strumenti urbanistici. Per tale motivo il PEE andrà redatto con la collaborazione delle Regioni e di tutte le Amministrazioni locali competenti, ivi comprese quelle titolari di compiti inerenti la pianificazione del territori.

4.5. EMERGENZE GENERICHE NON PREVEDIBILI

4.5.1. RISCHIO AMBIENTALE

Il territorio di interesse è caratterizzato da numerose risorse ambientali, quali aree di pregio ambientale riconosciute sia a livello europeo (aree SIC e ZPS - progetto Bioitaly) che di carattere regionale (Parco Regionale dei Monti Picentini), sono inoltre presenti importanti risorse idriche che soddisfano il fabbisogno idropotabile di ampie aree della Campania e della Puglia.

Il rischio ambientale è legato alla produzione, alla gestione e alla distribuzione di beni, servizi o prodotti di processi industriali, derivanti sia dai settori primario e secondario (agricoltura e industria), sia dal settore terziario (cosiddetto "dei servizi"), che possono costituire una causa di incidenti con ricadute nel breve periodo sulla salute della popolazione.

Anche se l'alterazione dei parametri fisico-chimici dell'ambiente può essere causata da eventi naturali eccezionali, come ad esempio i fenomeni vulcanici secondari, il rischio ambientale deve essere considerato principalmente un rischio di natura antropica.

La normativa vigente, pur prevedendo un regime di gestione ordinaria sui temi dell'ambiente, non esclude il ricorso a procedure di carattere emergenziale e straordinario qualora sia in pericolo la salute della popolazione che risiede in un'area soggetta al rischio in parola.

Ci sono diversi tipi di possibili inquinamento delle acque:

civile: deriva dagli scarichi delle aree urbanizzate quando l'acqua si riversa senza alcun trattamento di depurazione nei fiumi o direttamente nel mare;

industriale: formato da sostanze diverse che dipendono dalla produzione industriale;



agricolo: legato all'uso eccessivo e scorretto di fertilizzanti e pesticidi, che essendo generalmente idrosolubili, penetrano nel terreno e contaminano le falde acquifere.

Alcune sostanze chimiche presenti nell'acqua sono particolarmente pericolose per la salute dell'uomo e per la sopravvivenza di numerose specie viventi, come ad esempio alcuni metalli (cromo, mercurio) o composti quali i solventi clorurati.





Le principali cause dell'inquinamento delle acque sono legate agli scarichi industriali che contengono una grande quantità di inquinanti e la loro composizione varia a secondo del tipo di processo produttivo. Il loro impatto sull'ambiente è complesso: spesso le sostanze tossiche contenute in questi scarichi rinforzano reciprocamente i propri effetti dannosi e quindi il danno complessivo risulta maggiore della somma dei singoli effetti. I fertilizzanti chimici usati in agricoltura e i liquami prodotti dagli allevamenti sono ricchi di sostanze organiche che, dilavate dalla pioggia, vanno a riversarsi nelle falde acquifere o nei corpi idrici superficiali. A queste sostanze si aggiungono spesso detriti più o meno grossi, che si depositano sul fondo dei bacini.

Il presente P.E.lc. non prevede una sezione specifica per questo tipo di emergenze ambientali.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

5. AE| Aree di Emergenza

	Centro Operativo Comunale (C.O.C.)
	Aree di attesa
	Aree di accoglienza
	Aree di ammassamento mezzi e soccorritori

Le Aree di Emergenza sono spazi e strutture che in caso di terremoti e/o eventi calamitosi sono destinate ad uso di protezione civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza. Sono state individuate sul territorio, sulla base dei PEC dei singoli Comuni, le tre tipologie differenti di aree di emergenza individuate nel modello nazionale di Protezione Civile "Augustus":

- **aree di attesa:** luoghi di primo ritrovo in cui la popolazione deve dirigersi immediatamente dopo l'evento;
- **aree di ricovero o accoglienza:** luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi o le strutture in cui alloggiare la popolazione senza tetto;
- **aree di ammassamento soccorritori e risorse :** centri di raccolta di uomini e mezzi per il soccorso della popolazione.

Tali aree sono state individuate all'interno del territorio comunale ed intercomunale in relazione alla disponibilità delle aree di proprietà comunale, già dotate di infrastrutture e ben collegate alla viabilità di Piano, nella impossibilità di far riferimento ad aree di proprietà privata. Per quelle di attesa il numero è commisurato alla popolazione. Ciascuna area di emergenza, è stata rappresentata cartograficamente (cfr. allegati), utilizzando la simbologia tematica proposta a livello nazionale. A ciascuna area è associata una scheda di censimento con l'indicazione delle coordinate piane.

In particolare le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse sono individuate oltre che nei singoli comuni, qualora lo scenario di rischio risulta essere sovracomunale, va fatto riferimento a quelle individuate nel Comune sede di COM.

AT| AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

Le Aree di Attesa sono luoghi di primo ritrovo per la popolazione e di ricongiungimento per le famiglie; sono stati utilizzate piazze, slarghi, ritenuti idonei e non soggetti a rischio² (frane, alluvioni, crolli di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro segnalato sulla cartografia. Il numero delle aree da scegliere e funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti. In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto, in attesa di essere sistemata presso le aree di ricovero. Le Aree di Attesa della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo relativamente breve.

Tutte le aree di attesa sono ubicate in luoghi aperti e di facile accesso ed a servizio dei nuclei urbani ed insediati; il loro numero la loro capacità ricettiva è proporzionata alla popolazione residente e/o oggetto di rischio. I percorsi per accedervi sono quelli naturalmente impiegabili anche in condizioni ordinarie e sono ubicate sempre a valle delle zone da servire.

AR| AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

Le Aree di Ricovero della popolazione corrispondono ai luoghi in cui saranno allestite tende e roulotte in grado di assicurare un ricovero alla popolazione colpita. Il numero e l'estensione delle aree e, di norma, funzione della popolazione da assistere. Infatti, in caso di un grave evento sismico la popolazione da assistere, almeno per i primi

² Le Aree di Attesa, come anche quelle di Ricovero e Ammassamento sono quelle individuate dai singoli Comuni nei relativi PEC, resta inteso che per alcuni scenari di Rischio (es. idrogeologico) alcune aree risultano non utilizzabili e/o utilizzabili a valle di alcune procedure di verifica e controllo e che pertanto va fatto riferimento a quanto descritto nel tomo C - Modello di Intervento.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

giorni, coincide, indipendentemente dai danni, con tutta la popolazione residente nel Comune. Le aree scelte, sono state ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Il percorso più idoneo per raggiungere tali aree è posto in prossimità degli assi viari di principale comunicazione, e facilmente raggiungibili anche da mezzi di maggiori dimensioni. Inoltre, quelle scelte, sono state localizzate nelle immediate adiacenze di spazi liberi ed idonei per un eventuale ampliamento. Le Aree di Ricovero della popolazione saranno utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese.

AS| AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e delle risorse devono essere necessariamente individuate dai Sindaci i cui Comuni sono sedi di C.O.M. (Centro Operativo Misto), da tali aree in emergenza, partono i soccorsi per tutti i Comuni afferenti al C.O.M.

Si sono segnalate ulteriori aree di ammassamento qualora l'emergenza sia localizzata nel Comune sede di C.O.C. per cui l'area, in tal caso, sarà di supporto al solo C.O.C..

Sul Territorio Intercomunale sono state individuate diverse aree di ammassamento, la cui ubicazione e risultato delle particolari situazioni infrastrutturali urbane e viarie. Le aree di ammassamento soccorritori e risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere almeno due campi base. Tali aree sono state ubicate in zone non soggette a rischio (dissesti, inondazioni, crolli, etc.), e sono raggiungibili anche da mezzi di grande dimensione, in prossimità di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento delle acque reflue. Le Aree di Ammassamento dei soccorritori e risorse possono essere utilizzate per un periodo di tempo compreso tra poche settimane e qualche mese. L'individuazione e l'allestimento delle aree di ammassamento dei soccorritori e di ricovero della popolazione risulta essere, spesso, vincolante ed improduttiva per le amministrazioni locali. Risulta necessario, quindi, definire un principio di polifunzionalità delle aree, dotandole di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive, culturali, etc.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

5.1 Comune di Montella

AT| AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

CODICE	NOME	UBICAZIONE	superficie	n persone ospitabili	altitudine (mt. slm)	N (wgs84)	E (wgs84)	note
AT_1	Piazzale Ferrovia	Via S. Capone	1200	250	523			
AT_2	Parco Giochi E. Caldarone	Largo dell'Ospizio	2400	500	523			
AT_3	Piazza Palatucci	Piazza Palatucci	1800	1000	523			
AT_4	Piazza degli Irpini	Piazza degli Irpini	5600	1000	580			Attualmente non disponibile
AT_5	Via Corte San Pietro	Via Corte San Pietro	600	200	584			
AT_6	Piazza Bartoli	Piazza Bartoli	1400	1000	583			
AT_7	Via S. Di Giacomo	Via S. Di Giacomo	400	300	617			
AT_8	Via Carlo Ragone	Via Carlo Ragone	600	100	662			
AT_9	Piazzale Fondana	Via Fondana	200	150	562			
AT_10	Parcheggio San Michele	Via Verteglia	500	100	610			
AT_11	Parcheggio Via Verteglia	Via Verteglia	700	500	600			
AT_12	Largo Garzano	Largo Garzano	500	150	594			
AT_13	Parcheggio Serrabocca	Via Serrabocca	2500	500	576			
AT_14	Parcheggio Don Minzoni	Via Don Minzoni	1000	300	562			
AT_15	Via Ferrari	Via Ferrari	500	150	568			
AT_16	Via della Libera	Via della Libera	500	150	580			

AR| AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

CODICE	NOME	UBICAZIONE	N (wgs84)	E (wgs84)	PRESENZA VINCOLI	SUPERFICIE	STRUTTURA	FORNITURA SERVIZI
AR_1	Campo Sportivo	Via G. Capone	4521670.44	501324.58	no	18000	scoperta	energia elettrica acqua potabile gas, fognatura
AR_2	Campo dei Preti	Via Campo dei Preti	4521378.74	502238.38	no	7200	scoperta	energia elettrica acqua potabile gas, fognatura

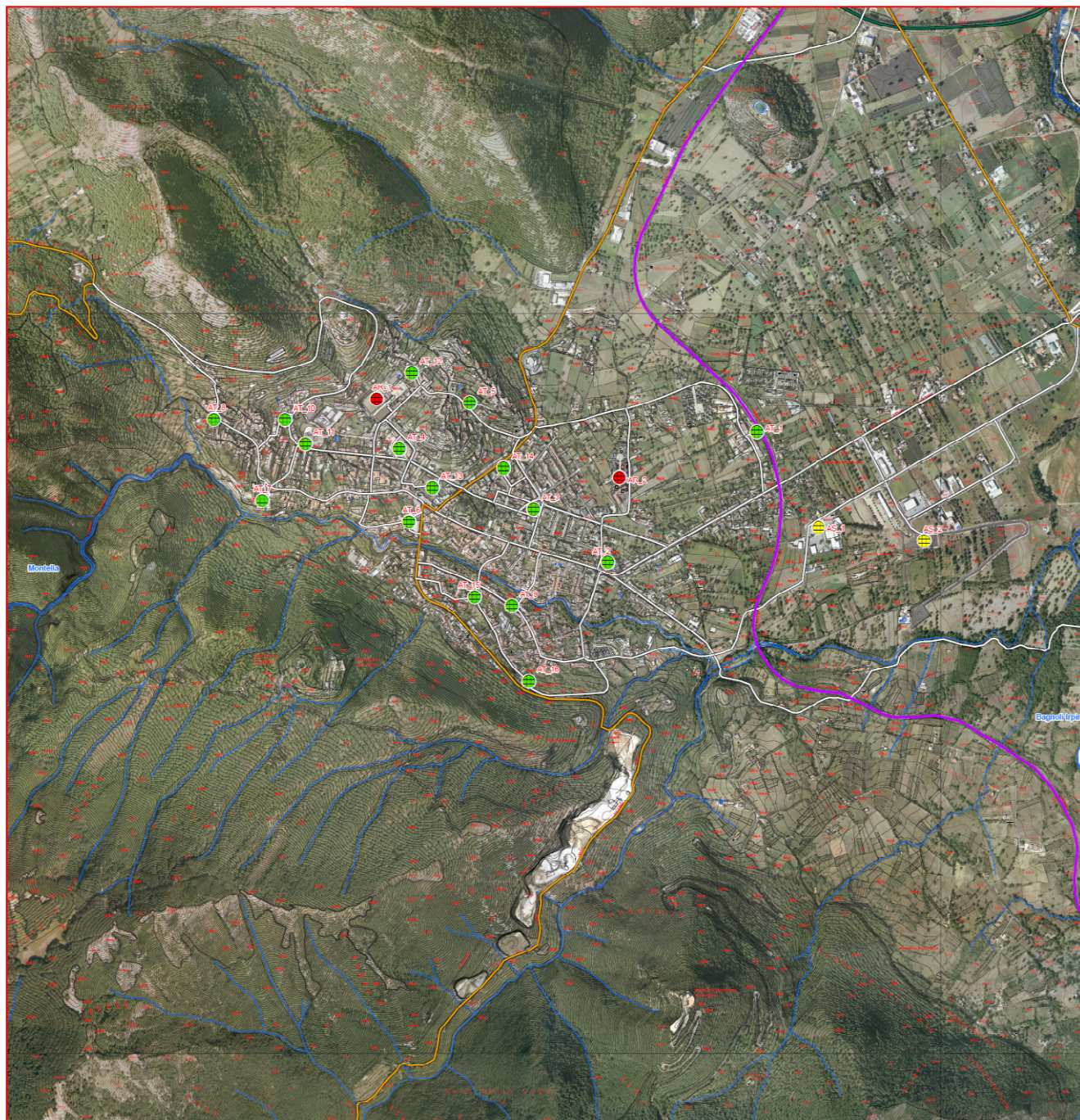
AS| AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

CODICE	NOME	N (wgs84)	E (wgs84)	CARATTERI GENERALI	SUPERFICIE	STRUTTURA	FORNITURA SERVIZI	PRESENZA VINCOLI
AS_1	Zona PIP 1	4521202.38	502999.44	Area scoperta	3000		SI	NO
AS_2	Zona PIP2	4521133.16	503370.37	Area scoperta	5200		SI	NO

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

5.2 Comune di Bagnoli Irpino

AT| AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

CODICE	NOME	UBICAZIONE	Superficie mq	n persone ospitabili	altitudine (mt. slm)	N (wgs84)	E (wgs84)	collegamenti
AT_1	Piazza Matteotti	Piazza Matteotti	3500	1000	668	4520122.16	506155.38	Strada Provinciale Via Gramsci Via Abiosi
AT_2	Largo Castello	Largo Castello	1200	400	666	4520016.75	505778.57	Via Serra Via Roma Piazza L. Di Capua
AT_3	Via Fosso	Via Fosso	660	200	660	4519981.88	505752.98	Piazza Umberto I Via Serra
AT_4	Largo Ospedale	Largo Ospedale	800	250	638	4519803.7	505744.85	Via Di Vittorio Largo S.Rocco Via T.Patroni
AT_5	Via Branca	Via Branca	2500	800	693	4519386.82	506004.97	Via De Rogatis Via Di Vittorio Via Don Minzoni Via G. Dorso
AT_6	Piazza F.Ili Rosselli	Piazza F.Ili Rosselli	2000	600	680	4519834.96	506017.95	Via Pescatori Via Amendola Via A. Frank Via B.Buozzi

AR| AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

CODICE	NOME	UBICAZIONE	N (wgs84)	E (wgs84)	VIE ACCESSO	SUPERFICIE	STRUTTURA	FORNITURA SERVIZI
AR_1	Campo Sportivo	S.S.368	4519730.4	506318.96	Loc. Difesa	5000	scoperta	energia elettrica acqua potabile gas, fognatura
AR_2	Cinema comunale	Via Amendola	4519882.27	506089.38	Via M. Lenzi Via Amendola	500	coperta in c.a.	energia elettrica acqua potabile gas, fognatura
AR_3	Plesso scolastico via A. Frank	via A. Frank	4519769.58	505969.36	Via A. Frank Via Pescatori	5400	coperta in c.a.	energia elettrica acqua potabile gas, fognatura
AR_4	Palestra scuola media	Via Minzoni	4519636.57	505740.37	Via Don Minzoni Via Di Vittorio	400	coperta in c.a.	energia elettrica acqua potabile gas, fognatura
AR_5	Plesso Scolastico via Tuoro	via Tuoro	4520366.35	506453.32	Via Tuoro Via A. Gramsci	5000	coperta in c.a.	energia elettrica acqua potabile gas, fognatura

AS| AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

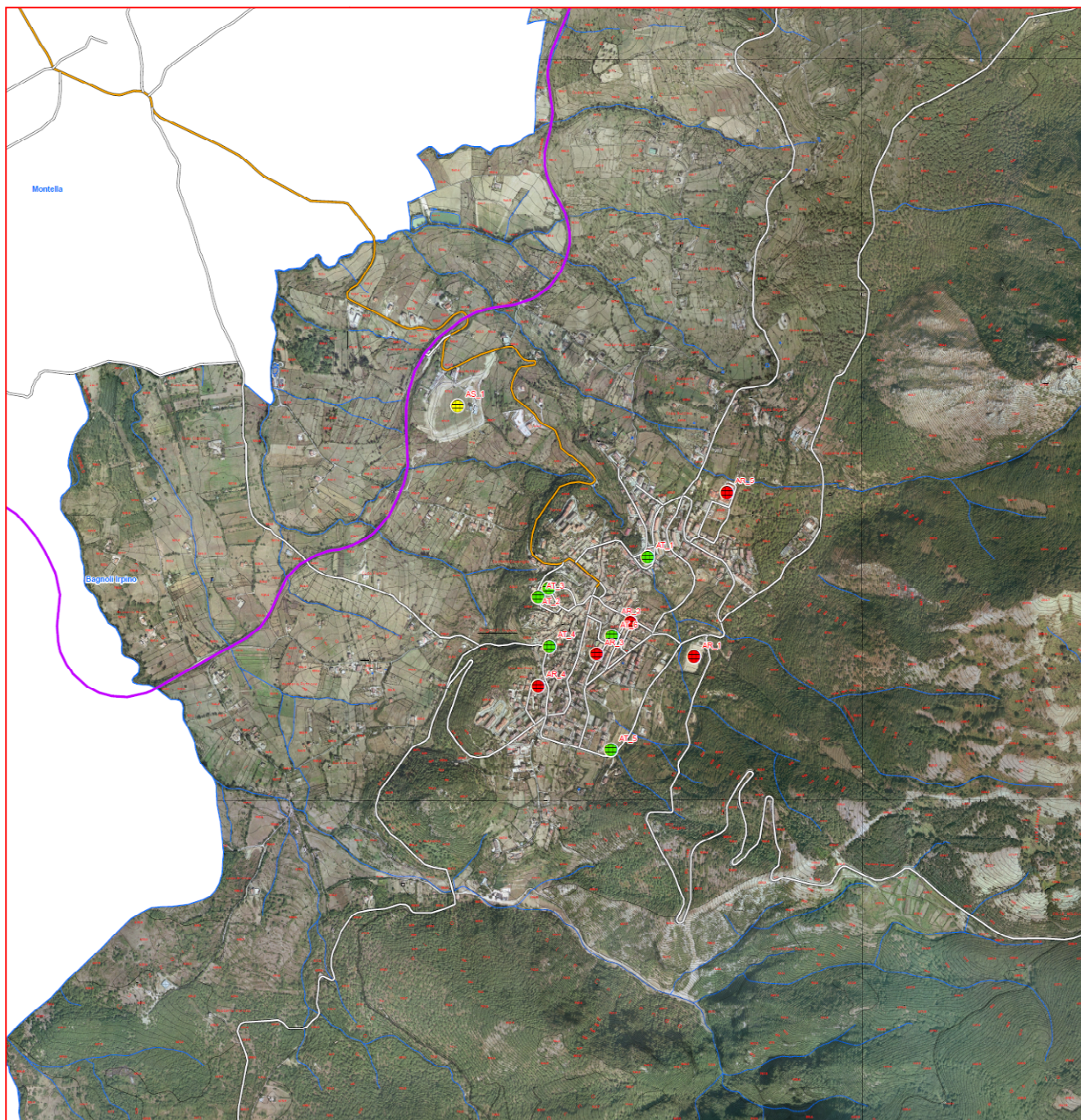
Tali aree di supporto al COC possono adoperarsi in affiancamento a quella individuata nel comune sede di COM

CODICE	NOME	N (wgs84)	E (wgs84)	CARATTERI GENERALI	SUPERFICIE	STRUTTURA	FORNITURA SERVIZI	PRESENZA VINCOLI
AS_1	Zona PIP	4520693.01	505459.59	Area scoperta			SI	NO

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI **E**MERGENZA **I**NTER**C**OMUNALE



UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

5.3 Comune di Cassano Irpino

AT| AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

CODICE	NOME	UBICAZIONE	Superficie mq	n persone ospitabili	altitudine (mt. slm)	N (wgs84)	E (wgs84)	collegamenti
AT_1	Via Croce	Via Croce	500	60	519	4524336.37	502304.97	SP 238 Via Belvedere P.zza Centrale Via Chiesa
AT_2	Largo Tufolongo	Largo Castello	850	50	506	4524609.17	502314.02	P.zza Centrale Via Fondaco Via Carmine
AT_3	Largo Ponzzone	Largo Ponzzone	1000	100	532	4524460.17	502116.43	Via Pretarello Via Barbuti Via Ripa
AT_4	Corte del Prete	Corte del Prete	1500	100	482	4524790.4	502397.85	Via Torre Via XXIII novembre Via Fiume Calore
AT_5	Via Iardino	Via Iardino	850	80	501	4524131.49	502388.17	Strada Provinciale Via Iardino
AT_6	Via Costa	Via Costa	450	20	580	4524040.59	502189.4	Via Roma Via Costa

Per le zone rurali, nel piano di emergenza comunale non sono previste aree di attesa, considerato la lontananza dei fabbricati e le vaste aree scoperte esistenti nei luoghi, in dette aree. Il COC, i tempo di pace, attiverà un servizio di ricognizione nelle aree rurali, alla popolazione, sotto la supervisione della funzione assistenza, verrà indicata l'area di attesa più comoda e sicura da raggiungere in caso di un eventuale emergenza.

AR| AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

CODICE	NOME	UBICAZIONE	N (wgs84)	E (wgs84)	VIE ACCESSO	SUPERFICIE	STRUTTURA	N. POSTI
AR_1	Campo Pluriuso Acquolella	C/da Acquolella	4524891.07	502475.4	Via S. Maria La Longa	2500	scoperta	60
AR_2	Centro Sociale	Via Cupa Romana	4524417.58	502361.93	Strada Provinciale 238	200	coperta acciaio	20
AR_3	Plesso Scolastico	Via Catalano	4524286.02	502258.69	Via Croce Via Belvedere	1320	coperta in c.a.	79
AR_4	Palestra Comunale	Via Catalano	4524290.98	502283.46	Via Croce Via Belvedere	1995	coperta in c.a.	120

AS| AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Tali aree di supporto al COC possono adoperarsi in affiancamento a quella individuata nel comune sede di COM

CODICE	NOME	N	E	CARATTERI GENERALI	DESTINAZIONE	SUPERFICIE	FORNITURA SERVIZI	PRESENZA VINCOLI
AS_1	Area Demaniale S. Maria La Longa Area P.I.P.	4524756.59	502473.25	Area scoperta	Misto asfalto terra battuta	2500	-	NO
AS_2	Area Demaniale Loc. Pollentinella	4525410.56	502505.31	Area scoperta	Asfalto	1500	-	NO

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

5.4 Comune di Castelfranci

AT| AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

CODICE	NOME	UBICAZIONE	altitudine (mt. slm)	N (wgs84)	E (wgs84)
AT_1	Scuola S. Eustachio	Villaggio Sant'Eustachio	546	4531040.56	504068.3
AT_2	P.d.Z. S. Eustachio	Villaggio Sant'Eustachio	516	4531071.74	503883.89
AT_3	Prefabbricati S Eustachio	Villaggio Sant'Eustachio	530	4530886.85	503933.98
AT_4	P.d.Z. Via Venezia	Via Venezia	455	4531281.56	503679.82
AT_5	Piazza Municipio	Piazza Municipio	452	4531210.42	503575.92
AT_6	Braiole-Riviera sul Calore	Via Venezia	436	4531389	503649.8
AT_7	Piazza Largo Soccorso	Piazza Largo Soccorso	399	4531234.71	503388.88
AT_8	Cimitero Comunale	S.S.164	476	4530846.39	503647.85
AT_9	Palestra Comunale	Via Roma	383	4531224.16	503285.5
AT_10	S.C. Castelfranci-Stazione	Via Roma	365	4531476.02	503283.47
AT_11	P.d.Z. Vadantico	S.C. Vadantico	409	4530955.29	503339.38
AT_12	S.C. del Mulino	S.C. Vadantico	373	4531340.12	503321.47
AT_13	contrada Braiole	S.C. Braiole	538	4533127.43	504093.09
AT_14	Braudiano	S.C. Braudiano	682	4529816.37	506209.97
AT_15	Marchese Brancia	C/da Baiano	682	4530462.86	505439.66

AR| AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

CODICE	NOME	UBICAZIONE	N (wgs84)	E (wgs84)	SUPERFICIE	STRUTTURA
AR_1	Area ex Prefabbricati S. Eustachio	Villaggio Sant'Eustachio	4530850.64	503893.19	800	scoperta in terra battuta
AR_2	Prefabbricati Vadantico	S.C. Vadantico	4531012.56	503282.43	1200	scoperta in cemento
AR_3	Campo Sportivo	C/da Iampenne	4531946.07	503294.82	5000	scoperta in terra battuta
AR_4	Palestra Comunale	Via Roma	4531253.96	503308.12	820	coperta prefabbricato c.a. e blocchi c.a.
AR_5	Plesso Scolastico Sant'Eustachio Terra)	Villaggio Sant'Eustachio (Piano)	4531030.55	504084.72	915	prefabbricata

AS| AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Tali aree di supporto al COC possono adoperarsi in affiancamento a quella individuata nel comune sede di COM

CODICE	NOME	N	E	CARATTERI GENERALI	DESTINAZIONE	SUPERFICE	FORNITURA SERVIZI	PRESENZA VINCOLI
AS_1	P.zza Largo Soccorso	4531234.71	503388.88	Area scoperta	Pavimentazione in pietra	1500	SI	SI

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

5.5 Comune di Montemarano

AT| AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

CODICE	NOME	UBICAZIONE	SUPERFICIE (mq)	altitudine (mt. slm)	N (wgs84)	E (wgs84)
AT_1	Piazza del Popolo	Piazza del Popolo	780	828	4529861.78	499726.32
AT_2	Piazza Mercato	Piazza Mercato	1000	823	4529599.52	499751.53
AT_3	Villa Comunale	Via San Francesco	1500	830	4529291.88	499632.88
AT_4	Chiesa C.da Canali	C.da Canali	650	716	4528715.63	501492.12
AT_5	Stazione Ponteromito	C.da S.S. 164	400	444	4527749.78	503307.42

AR| AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

CODICE	NOME	UBICAZIONE	N (wgs84)	E (wgs84)	SUPERFICIE	STRUTTURA
AR_1	Campo Sportivo Comunale	C/da San Giovanni e Paolo	4528987.02	499720.28	8000	superficie scoperta in terra battuta - superficie coperta di 200mq struttura in c.a.
AR_2	Campo Calcetto	Via San francesco	4529397.85	499614.85	2000	2 superfici scoperte tra villa comunale e campo calcetto
AR_3	Palestra Scolastico	Edificio Via San francesco	4529353.55	2519778.88	300	edificio antisismico
AR_4	Centro Sociale alla C.da Chianzano	C/da Chianzano	4531854.23	501676.69	230	edificio antisismico con superficie esterna scoperta di ca. 350 mq
AR_5	Scuola alla Ponteromito	C.da Baiardo (Ponteromito)	4527622.7	503169.4	350	

AS| AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

Tali aree di supporto al COC possono adoperarsi in affiancamento a quella individuata nel comune sede di COM

CODICE	NOME	N	E	INDIRIZZO	DESTINAZIONE	SUPERFICIE	FORNITURA SERVIZI
AS_1	Campo Sportivo Comunale-parcheggio	4529011.26	499764.6	C/da San Giovanni e Paolo	Area Ammassamento (ambulanze)	1700	SI
AS_2	Parcheggio Cimitero	4529198.23	499026.95	S.S. 400 d	Area Ammassamento (mezzi VV.FF. e soccorso)	4400	
AS_3	Area Pic-Nic	4527287.54	498998.06	S.P. 220	Area Ammassamento (mezzi soccorso)	3500	

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

5.6 Comune di Nusco

AT| AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE

CODICE	NOME	UBICAZIONE	SUPERFICIE (mq)	N persone ospitabili	altitudine (mt. slm)	N (wgs84)	E (wgs84)
AT_1	Villa Nuova	Largo San Donato	2645	790	875	4525997.86	507120.55
AT_2	Via Fontanelle	Via Fontanelle	1200	624	850	4526346.03	507404.3
AT_3	Parco Russo	Via Piano	1000	200	830	4526949.9	507569.13
AT_4	Piazza Mercato	Piazza Mercato	2365	700	450	4527071.6	503417.49
AT_5	Via Roma	Via Roma	800	200	440	4527251.58	503277
AT_6	Passo Manteca	S.P. 260	300	100	730	4528054.19	506862.08
AT_7	C/da Ofanto	C/da Ofanto 6	300	100	580	4528323.91	509475.48
AT_8	C/da Campo	C/da Campo	600	300	590	4525270.81	511007.12
AT_9	C/da Macchia	C/da Macchia	300	200	740	4523755.82	508243.38

AR| AREE DI RICOVERO DELLA POPOLAZIONE

CODICE	NOME	UBICAZIONE	N (wgs84)	E (wgs84)	SUPERFICIE	N posti
AR_1	Campo Sportivo Comunale	VIA ELIODORO CAPOBIANCO	4526389.26	507661.83	6000	500
AR_2	Campo di Calchetto	Piazza Mercato	4526990.44	503394.75	2000	140

AS| AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI E RISORSE

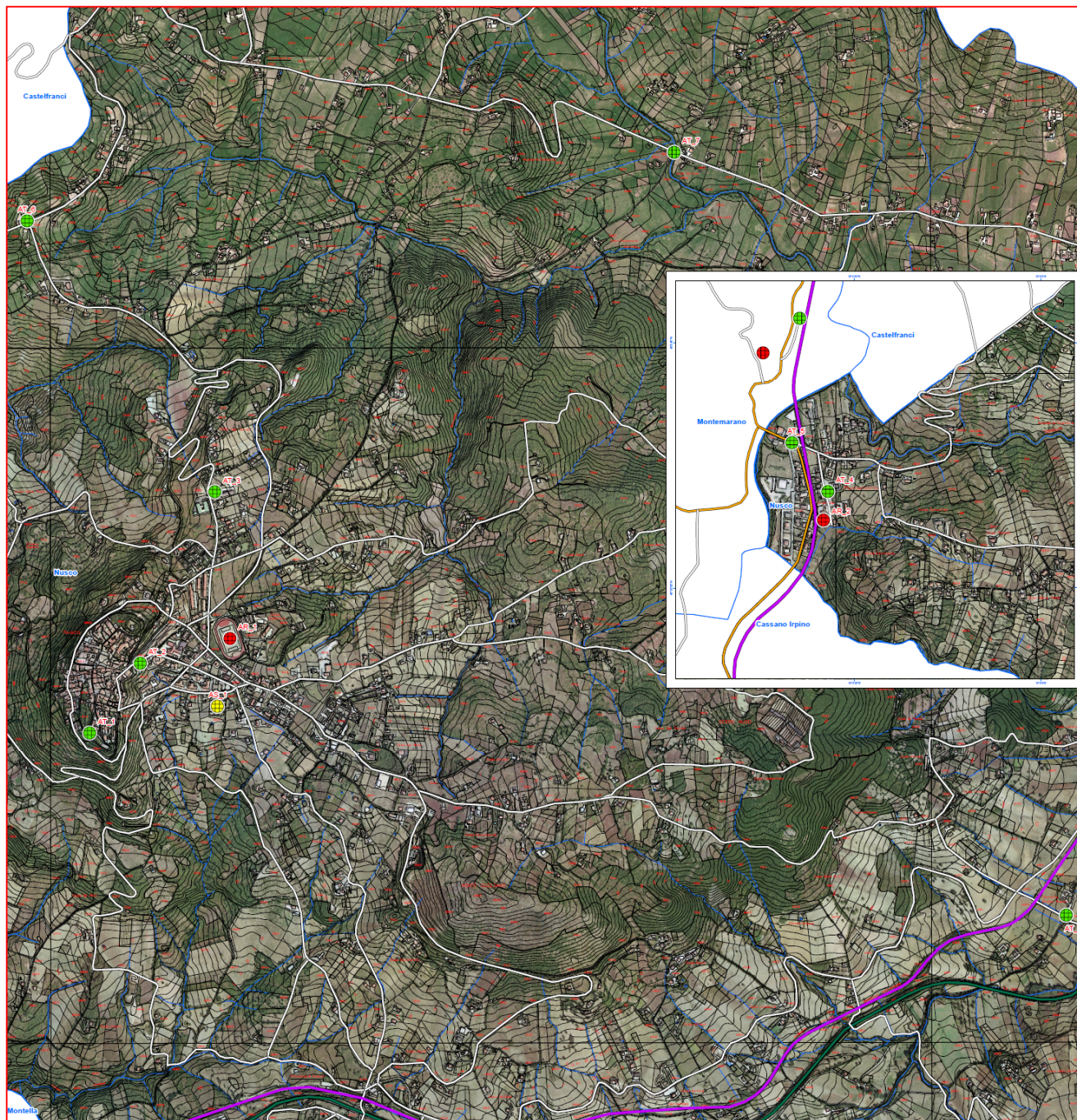
Tali aree di supporto al COC possono adoperarsi in affiancamento a quella individuata nel comune sede di COM

CODICE	NOME	N	E	INDIRIZZO	DESTINAZIONE	SUPERFICIE	FORNITURA SERVIZI
AS_1	Parcheggio prefabbricati	Ex	4529011.26	499764.6	Via D. A. Mottola	Area Ammassamento	5000 NO

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE





PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

5.7 SINTESI CAPACITA' RICETTIVA AREE DI RICOVERO

La stima della popolazione ospitabile, nell'ambito della redazione di un Piano di Emergenza, risulta un dato essenziale, chiaramente questo parte da alcune considerazioni di massima:

Per le aree scoperte si considera che una tenda mediamente può contenere al massimo 6 posti letto, ma difficilmente sarà occupata da sei persone in quanto ogni tenda sarà assegnata ad un nucleo familiare con una media di 4/5 membri, ottenendo una possibilità di ricovero di 24/30 persone per ciascun modulo di 6 tende.

Di contro ogni container di circa 36 mq può ospitare agevolmente 4 persone. Se si considera però che ogni container è assegnato ad un'unica famiglia, si può pensare di calcolare un'occupazione media di 3 persone per container.

5.7.1 AREE SCOPERTE

Stima della popolazione ospitabile				
Ospiti totali	Numero tende	Superficie minima occupata	Numero containers	Superficie minima occupata
12-15	3	200 mq.	4-6	300-400 mq.
24-30	6	350 mq.	8-10	600-700 mq.
50-60	12	650 mq.	18-20	1200-1400 mq.
100	24	1200 mq.	75-90	2000-2400 mq.
250	60	3000 mq.	75-90	5500-6000 mq.
500	120	6000 mq.	150-180	10000-12000 mq.

SCHEMI AREE DI RICOVERO

Schema n. 1 per Tende

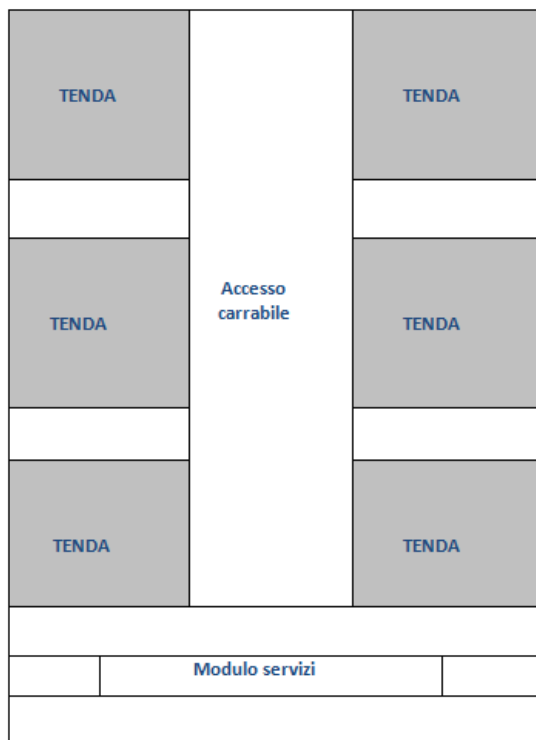
- 1 Modulo tende (6 Tende);
- 1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, doccia);

Il modulo dei servizi deve essere ubicato alla fine della tendopoli nel senso della direzione prevalente dei venti locali. Per esempio, se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato Nord-Ovest Sud-Est, il modulo servizi deve essere posto a Sud-Ovest. L'intero modulo avrà la forma di rettangolo, per una superficie totale di 16x23 metri, uguale a circa 350 m².

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



CAPACITA' RICETTIVA AREE DI RICOVERO SCOPERTE UNIONE DEI COMUNI ALTA VALLE DEL CALORE (SCHEMA 1)							
COMUNE	AREA DI RICOVERO	Mq Area (A)	Mq Modulo (B)	Persone x modulo (C)	N. Moduli (D=A/B)	N. Persone (E = DxC)	TOT persone ospitabili
Montella	Campo Sportivo	18000	350	25	51	1286	1786
	Campo dei Preti	7000	350	25	20	500	
Bagnoli Irpino	Campo Sportivo	5000	350	25	14	357	357
Cassano Irpino	Campo Pluriuso Acquolella	2500	350	25	7	179	179
Castelfranci	Area ex Prefabbricati S. Eustachio	800	350	25	2	57	500
	Prefabbricati Vadantico	1200	350	25	3	86	
	Campo Sportivo	5000	350	25	14	357	
Montemarano	Campo Sportivo Comunale	8000	350	25	23	571	714
	Campo Calcetto	2000	350	25	6	143	
Nusco	Campo Sportivo Comunale	6000	350	25	17	429	571
	Campo Calcetto (Pont.)	2000	350	25	6	143	
TOTALE CAPACITA' AREE SCOPERTE UNIONE DEI COMUNI ALTA VALLE DEL CALORE							4107

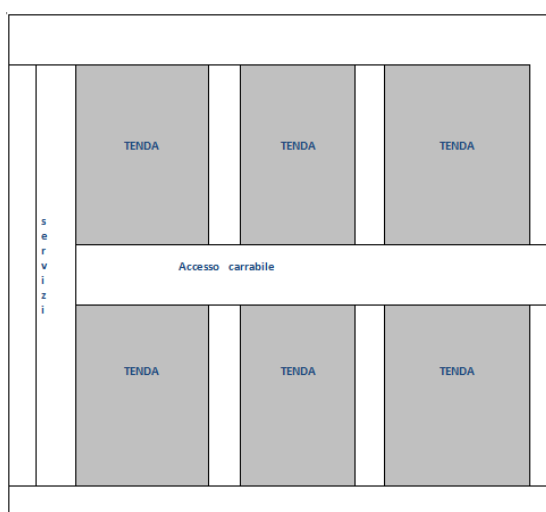


PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Schema n. 2 per Tende

- 1 Modulo tende (6 Tende);
- 1 Modulo servizi (3 wc, 3 lavabi, doccia);

Il modulo dei servizi deve essere posto alla sinistra (SO) della tendopoli nel senso della direzione prevalente dei venti locali. Per esempio se il campo è stato insediato come nello schema, supponendo che il vento dominante provenga da Nord e che il campo sia orientato Nord-Ovest Sud-Est, il modulo servizi deve essere posto a Sud-Ovest. L'intero modulo avrà la forma di rettangolo, per una superficie totale di 14x27 metri, uguale a circa 380 m².



CAPACITA' RICETTIVA AREE DI RICOVERO SCOPERTE UNIONE DEI COMUNI ALTA VALLE DEL CALORE (SCHEMA 2)							
COMUNE	AREA DI RICOVERO	Mq Area (A)	Mq Modulo (B)	Persone x modulo (C)	N. Moduli (D=A/B)	N. Persone (E = DxC)	TOT persone ospitabili
Montella	Campo Sportivo	18000	380	25	47	1184	1645
	Campo dei Preti	7000	380	25	18	461	
Bagnoli Irpino	Campo Sportivo	5000	380	25	13	329	329
Cassano Irpino	Campo Pluriuso Acquolella	2500	380	25	7	164	164
Castelfranci	Area ex Prefabbricati S. Eustachio	800	380	25	2	53	461
	Prefabbricati Vadantico	1200	380	25	3	79	
	Campo Sportivo	5000	380	25	13	329	
Montemarano	Campo Sportivo Comunale	8000	380	25	21	526	658
	Campo Calcetto	2000	380	25	5	132	
Nusco	Campo Sportivo Comunale	6000	380	25	16	395	526
	Campo Calcetto (Pont.)	2000	380	25	5	132	
TOTALE CAPACITA' AREE SCOPERTE UNIONE DEI COMUNI ALTA VALLE DEL CALORE							3783

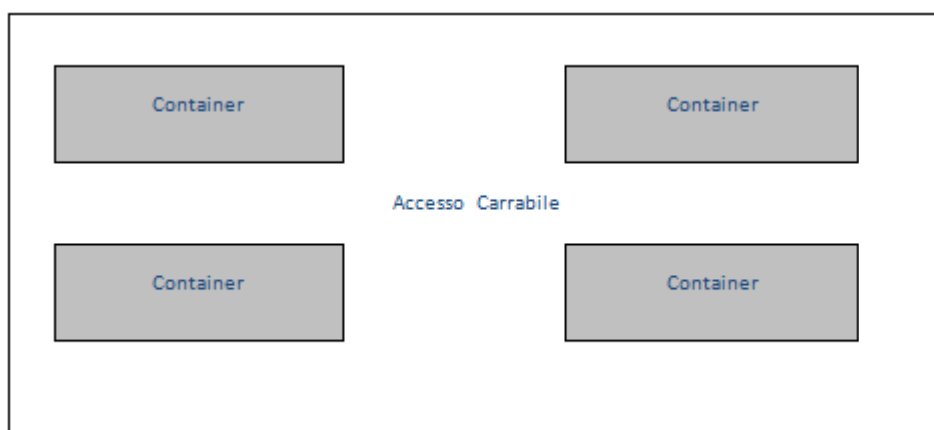


PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Schema n. 3 per Container

Questo modulo sarà formato da 4 container ed avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 10x29 metri, uguale a circa 300 m².

4 CONTAINER



CAPACITA' RICETTIVA AREE DI RICOVERO SCOPERTE UNIONE DEI COMUNI ALTA VALLE DEL CALORE (SCHEMA 3)							
COMUNE	AREA DI RICOVERO	Mq Area (A)	Mq Modulo (B)	Persone x modulo (C)	N. Moduli (D=A/B)	N. Persone (E = DxC)	TOT persone ospitabili
Montella	Campo Sportivo	18000	300	15	60	900	1250
	Campo dei Preti	7000	300	15	23	350	
Bagnoli Irpino	Campo Sportivo	5000	300	15	17	250	250
Cassano Irpino	Campo Pluriuso Acquolella	2500	300	15	8	125	125
Castelfranci	Area ex Prefabbricati S. Eustachio	800	300	15	3	40	350
	Prefabbricati Vadantico	1200	300	15	4	60	
	Campo Sportivo	5000	300	15	17	250	
Montemarano	Campo Sportivo Comunale	8000	300	15	27	400	500
	Campo Calcetto	2000	300	15	7	100	
Nusco	Campo Sportivo Comunale	6000	300	15	20	300	400
	Campo Calcetto (Pont.)	2000	300	15	7	100	
TOTALE CAPACITA' AREE SCOPERTE UNIONE DEI COMUNI ALTA VALLE DEL CALORE							2875

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)

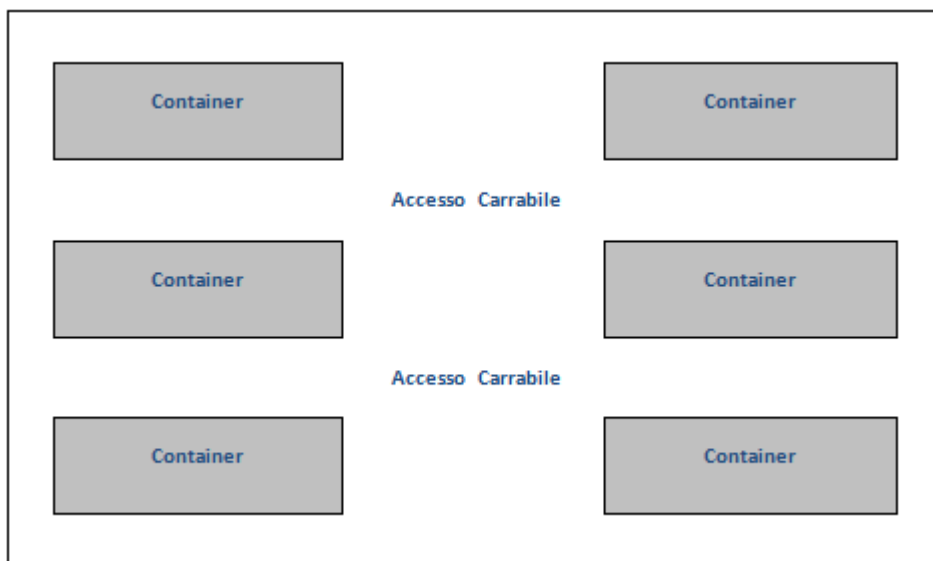


PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Schema n. 4 per Container

Questo modulo sarà formato da 6 container ed avrà la forma di un rettangolo, per una superficie totale di 16x28 metri, pari a circa 450 m².

6 CONTAINER



CAPACITA' RICETTIVA AREE DI RICOVERO SCOPERTE UNIONE DEI COMUNI ALTA VALLE DEL CALORE (SCHEMA 4)							
COMUNE	AREA DI RICOVERO	Mq Area (A)	Mq Modulo (B)	Persone x modulo (C)	N. Moduli (D=A/B)	N. Persone (E = DxC)	TOT persone ospitabili
Montella	Campo Sportivo	18000	480	20	38	750	1042
	Campo dei Preti	7000	480	20	15	292	
Bagnoli Iripino	Campo Sportivo	5000	480	20	10	208	208
Cassano Iripino	Campo Pluriuso Acquolella	2500	480	20	5	104	104
Castelfranci	Area ex Prefabbricati S. Eustachio	800	480	20	2	33	292
	Prefabbricati Vadantico	1200	480	20	3	50	
	Campo Sportivo	5000	480	20	10	208	
Montemarano	Campo Sportivo Comunale	8000	480	20	17	333	417
	Campo Calcetto	2000	480	20	4	83	
Nusco	Campo Sportivo Comunale	6000	480	20	13	250	333
	Campo Calcetto (Pont.)	2000	480	20	4	83	
TOTALE CAPACITA' AREE SCOPERTE UNIONE DEI COMUNI ALTA VALLE DEL CALORE							2396

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

5.7.2 AREE COPERTE

Per le aree coperte, in alcuni dei piani presi a riferimento, si è eseguita una stima di massima sulla popolazione che tali edifici possono potenzialmente ospitare.

Si è ipotizzato che ogni persona occupa mediamente 10 m² tra brandina, armadietto e spazio mensa (sedia + tavolo). Si è pensato inoltre di considerare solo il 60% della superficie coperta come spazio utile ove organizzare i posti letto. La rimanente superficie è occupata da scale, bagni, locali mensa, ingressi o comunque zone nelle quali non è possibile pernottare.

Naturalmente, per gli edifici a più piani, sono stati considerati anche questi nel calcolo della superficie utile. In questo modo si è ottenuta una stima di massima della popolazione ospitabile nelle Aree d'Accoglienza Coperte individuate che fa riferimento alla stima della superficie utile definita come in precedenza

CAPACITA' RICETTIVA AREE DI RICOVERO COPERTE UNIONE DEI COMUNI ALTA VALLE DEL CALORE					
COMUNE	AREA DI RICOVERO	Mq Area (A)	Mq utili (B=60% di A)	N. Persone (C = B/10)	TOT persone ospitabili
Montella	—	—	—	—	—
Bagnoli Iripino	Cinema comunale	5000	3000	300	954
	Plesso scolastico via A. Frank	500	300	30	
	Palestra scuola media	5400	3240	324	
	Plesso scolastico via Tuoro	5000	3000	300	
Cassano Iripino	Centro Sociale	200	200	20	219
	Plesso Scolastico	1320	792	79	
	Palestra Comunale	1995	1197		
Castelfranci	Palestra Comunale	820	492		120
	Plesso Scolastico Sant'Eustacchio (Piano Terra)	915	549	120	
Montemarano	Palestra – Edificio Scolastico	300	180	49	122
	Centro Sociale alla C.da Chianzano	230	138	55	
	Scuola alla C.da Ponteromito	350	210	18	
Nusco	—	—	—	—	—
TOTALE CAPACITA' AREE COPERTE UNIONE DEI COMUNI ALTA VALLE DEL CALORE					1415

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

5.7.3 SINTESI CAPACITA' RICETTIVA AREE DI RICOVERO

TOTALE CAPACITA' RICETTIVA AREE DI RICOVERO UNIONE DEI COMUNI ALTA VALLE DEL CALORE					
COMUNE	AREE SCOPERTE SCHEMA 1	AREE SCOPERTE SCHEMA 2	AREE SCOPERTE SCHEMA 3	AREE SCOPERTE SCHEMA 4	AREE COPERTE
MONTELLA	1786	1645	1250	1042	0
BAGNOLI IRPINO	357	329	250	208	954
CASSANO IRPINO	179	164	125	104	219
CASTELFRANCI	500	461	350	292	120
MONTEMARANO	714	658	500	417	122
NUSCO	571	526	400	333	0
TOTALE POPOLAZIONE OSPITABILE	4107	3783	2875	2396	1415

SINTESI CAPACITA' RICETTIVA AREE DI RICOVERO	TOTALE SCHEMA 1 + AREE COPERTE	TOTALE SCHEMA 2 + AREE COPERTE	TOTALE SCHEMA 3 + AREE COPERTE	TOTALE SCHEMA 4 + AREE COPERTE
Totale unione comuni	5522	5198	4290	3811

L'UTILIZZO IN EMERGENZA DELLE AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE E' SUBORDINATO ALLO SCENARIO DI EVENTO DI RISCHIO E ALLA TIPOLOGIA DI RISCHIO.

LE AREE DI ATTESA E RICOVERO RICADENTI IN AREE A PERICOLOSITA' E/O RISCHIO IDROGEOLOGICO ELEVATO E MOLTO ELEVATO (CFR. CARTOGRAFIA ALLEGATA) **NON POTRANNO ESSERE UTILIZZATE IN TALE SCENARIO DI EVENTO.**

IL LORO UTILIZZO E LE VIE DI ACCESSO (vie di fuga), DURANTE L'ATTIVAZIONE DI UNA FASE DI EMERGENZA ATTINENTE AD UNO SCENARIO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO (TALI EVENTI SI MANIFESTANO IN AREE BEN CIROSCRITTE E AREALMENTE LOCALIZZATE ANCHE SE CONTEMPORANEAMENTE IN PIU' COMUNI), E' SUBORDINATO ALLA VERIFICA DEL RISCHIO E/O PERICOLOSITA' RESIDUA³ SOTTO LA RESPONSABILITA' DELLA FUNZIONE TECNICA E DELLE RELATIVE STRUTTURE DI SUPPORTO (QUALORA NON SIANO STATI ATTIVATI LO STATO DI PREALLERTA O SUCCESSIVI). **LADDOVE TALI AREE NON SIANO UTILIZZABILI E QUELLE DEL COMUNE NON SIANO SUFFICIENTI VANNO UTILIZZATE QUELLE DEI COMUNI LIMITROFI.**

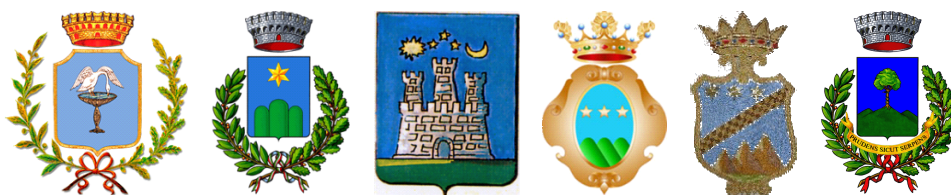
INOLTRE TUTTE LE INFRASTRUTTURE UTILIZZATE COME AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO DELLA POPOLAZIONE E LE STRUTTURE STRATEGICHE DI SUPPORTO DOVRANNO ESSERE ADEGUATE SISMICAMENTE ALLA VIGENTE NORMATIVA SISMICA, **IN CASO CONTRARIO NON VANNO UTILIZZATE DURANTE UNO SCENARIO DI RISCHIO SISMICO.**

RESTA INTESO CHE PER I COMUNI PER I QUALI ALCUNE AREE DI ATTESA E RICOVERO RISULTANO IN AREE A RISCHIO IDROGEOLOGICO, INDIVIDUARE ULTERIORI AREE ALTERNATIVE, ALMENO PER LO SCENARIO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO.

³ La verifica a farsi, debitamente documentata, deve essere subordinata ed estesa verso monte e chiaramente verso valle, a tutto l'ambito morfologico significativo, riportato anche nelle carte degli scenari di Rischio delle AdB, ambito che incombe sull'area e sulle strade oggetto di verifica e la cui evoluzione può incidere sulla pubblica e privata incolumità delle persone e cose durante il suo utilizzo.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

conv. 01/2013 del 14 gennaio 2013



PIANO COMPRENSORIALE DI PROTEZIONE CIVILE

BAGNOLI I. - CASSANO I. - CASTELFRANCI - MONTELLA - MONTEMARANO - NUSCO
PROVINCIA DI AVELLINO

*Interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione
dei piani di protezione civile (D.G.R. n. 146 del 27 maggio 2013)*

COM AV14



P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013 - ASSE 1- OBIETTIVO SPECIFICO 1.B - OPERATIVO 1.6

VOLUME B LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

COMUNE CAPOFILA: MONTELLA

Il Responsabile del Servizio
Presidente del Comitato Tecnico

ARCH. BRUNO DI NARDO

I CONSULENTI

dott. geol. Giovanni Delli Bovi

dott. geol. Roberto D'ORSI

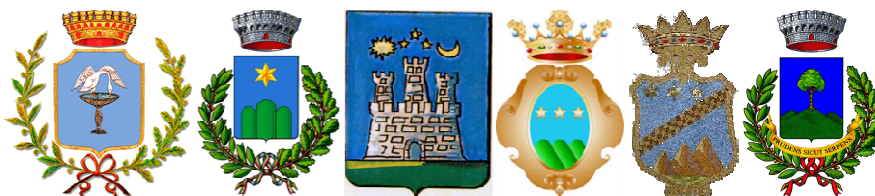
NOVEMBRE 2015



POR CAMPANIA FESR 2007/2013
Asse I - Obiettivo Specifico 1.B
Rischi naturali
Obiettivo Operativo 1.6
Prevenzione dei rischi naturali ed antropici

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



Comuni di Montella, Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Castelfranci, Nusco e Montemarano

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

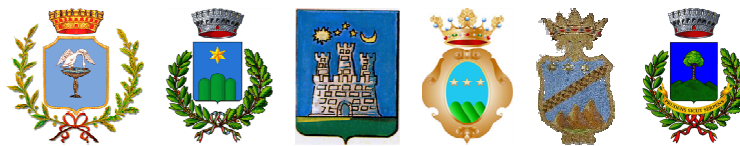
Linee Guida Regionali D.G.R. n.146 del 27/05/2013

VOLUME B LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE

A cura di:

Geol. Giovanni DELLI BOVI – Geol. Roberto D'ORSI - *progettisti*

Arch. Bruno DI NARDO - *R.U.P.*



PREMESSA

Questa parte del Piano fissa gli obiettivi che devono essere conseguiti ed individua le Componenti e le Strutture Operative (artt. 6 e 11 L. 225/92) che devono essere attivate.

In particolare i lineamenti della pianificazione definiscono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile sul proprio territorio, deve conseguire, per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza nonché l'eventuale successivo coordinamento con le altre Autorità di protezione civile, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92).

Tale parte del Piano contiene, dunque, il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 L.225/92) e indica i rispettivi ruoli e compiti.

In sintesi, specifica per ciascuna Componente e Struttura Operativa quali sono le azioni da svolgere durante l'emergenza per il conseguimento degli obiettivi fissati.

Le principali Strutture Operative coinvolte (Polizia Stradale, Polizia Municipale, Carabinieri, VV.F., Volontariato, etc.) redigeranno, a loro volta, un proprio piano particolareggiato riferito alle attivazioni di propria competenza. Tali Piani costituiranno parte integrante dei singoli Piani Comunali di Emergenza e confluiranno nel presente P.E.lc..

Gli aggiornamenti periodici al Piano dovranno recepire, le procedure dei piani di settore di ambito comunale per le strutture sensibili, rilevanti ai fini dell'armonizzazione della gestione dell'emergenza, quali ad esempio gli stabilimenti a rischio di incidente ambientale, strutture sanitarie in emergenza, scuole d evacuare, dighe, pubblici uffici e strutture sportive soggette a grande affollamento, etc..



Sommario

1. OB OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE.....	3
2. RD RISORSE DISPONIBILI	8
3. SD STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO	19
3.1 Aggiornamento Periodico.....	19
3.2 Esercitazioni.....	20
3.3. Informazione e la formazione della popolazione	23



1. OB | OBIETTIVI DEL PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Il documento di regolamentazione della gestione associata delle attività di pianificazione di protezione civile e coordinamento dei primi soccorsi è rappresentato dalla Convenzione n.1/2013 sottoscritta dai Comuni di Montella, Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Castelfranci, Montemarano e Nusco.

In esso si individuano le competenze, si regolamentano i rapporti e definiscono gli obiettivi del Piano di Emergenza Intercomunale.

Il Sindaco in qualità di Autorità comunale di Protezione Civile, in riferimento all'art.15 della Legge 225/1992, al verificarsi dell'evento assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale, nonché l'assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale della Campania ed al Presidente della Provincia di Avellino, oltre a tutti gli altri Enti preposti.

Dispone, altresì, l'applicazione delle procedure della fase di attenzione e si coordina con i Sindaci dei Comuni vicini afferenti all'Unione dei Comuni mediante la **Conferenza dei Sindaci** dell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle del Calore che rappresenta l'Organo Collegiale Politico-Amministrativo a livello sovracomunale per la pianificazione e le emergenze di protezione civile, che non ricadono nelle procedure invece previste da un'eventuale scenario che coinvolge le strutture e l'attivazione del C.O.M., che nel caso specifico coincide sempre con il Comune di Montella.

Sarebbe auspicabile in un prossimo futuro, coinvolgere anche il comune di Volturara Irpina, per una migliore gestione delle emergenze sovracomunali, al fine di avere un Piano Intercomunale che coincida con il livello di gestione sovracomunale previsto dalla Regione Campania e che fa riferimento al COMAV14 di cui i comuni dell'Unione comunque fanno parte.

La funzione tecnica nella gestione associata della protezione civile intercomunale è demandata al **Comitato Tecnico** che è costituito da un *Funzionario Tecnico per ogni comune* e da un *Responsabile di Servizio* individuato nel Comune capofila.

I compiti del Comitato Tecnico, come da convenzione sottoscritta, sono:

- a) curare l'attuazione e l'aggiornamento continuo di un Piano sovracomunale di protezione civile, anche sulla base degli indirizzi regionali e provinciali, per quanto riguarda i rischi insiti nei territori dei comuni sottoscrittori;
- b) la collaborazione ed il coordinamento con i Comuni e le Associazioni del Volontariato per tutti gli aspetti amministrativi, finanziari, burocratici inerenti la predisposizione degli atti relativi al piano di cui al punto a);
- c) coordinare le attività di protezione civile dei Comuni aderenti secondo le procedure stabilite dagli organismi sovraordinati (Prefettura, Regione, Provincia);
- d) dotarsi dei piani comunali di protezione civile dei comuni sottoscrittori;
- e) proporre la pianificazione e programmazione di interventi rivolti alla cittadinanza, per la sensibilizzazione sugli aspetti della sicurezza, della prevenzione e delle attività a forte impatto sociale, ambientale ed urbanistico;



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- f)** proporre, nel rispetto delle competenze di legge, eventuali modalità di organizzazione dei servizi connessi alla funzione di protezione civile (reperibilità, criteri di acquisto e assegnazione dei mezzi e delle attrezzature, utilizzo dei materiali, mezzi e attrezzature, dipendenti, ecc.);
- g)** la presentazione di una proposta per la realizzazione di un Ufficio Sovracomunale di Protezione Civile con funzioni di pianificazione e programmazione per fronteggiare le emergenze ed attivare i primi soccorsi alle popolazioni e gli interventi necessari. L'Ufficio Sovracomunale predisporrà, inoltre, una modulistica comune e si doterà di ogni ausilio informatico in grado, sempre, di effettuare comunicazioni rapide in occasione di eventuali emergenze;
- h)** garantire il supporto organizzativo per le esercitazioni di protezione civile che vedano coinvolti tutti i soggetti necessari per testare i piani di emergenza e l'organizzazione di corsi specifici di protezione civile indirizzati ai dipendenti pubblici ed al volontariato;
- i)** elaborare proposte di coinvolgimento delle Associazioni di volontariato, anche attraverso la firma di convenzioni, in modo da realizzare il massimo di sinergia e di utilizzo delle varie specialità sia tecniche che operative

Qualora la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con i mezzi a disposizione del singolo comune e dell'Unione dei Comuni, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al prefetto, che adotta i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di Protezione Civile.

In questa fase vengono attivate tutte le Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 della Legge 225/92) individuandone le Componenti ed indicando i rispettivi ruoli e compiti.

Il sistema di allertamento prevede che le comunicazioni, anche al di fuori degli orari di lavoro della struttura comunale, giungano in tempo reale al Sindaco.

A tal fine si potrà fare riferimento alle strutture presenti ordinariamente sul territorio comunale o intercomunale già operative in h 24 (stazione dei carabinieri, presidi dei vigili urbani, distaccamento dei vigili del fuoco), oppure attivare la reperibilità h24 di un funzionario comunale a turnazione, i cui recapiti telefonici devono essere trasmessi alle suddette amministrazioni e strutture.

Gli obiettivi che il sistema deve porsi sono lo svilupparsi dei propri interventi operativi che assicurino la massima efficacia e salvaguardia della popolazione. Essi infatti costituiscono lo scopo stesso della pianificazione di emergenza, e tutta l'attività preparatoria e addestrativa del tempo ordinario deve essere indirizzata allo studio delle tecniche idonee al raggiungimento di tali obiettivi.

Gli obiettivi principali da perseguire con i singoli Piani di Emergenza Comunale e con quello Intecomunale, in assenza di qualsiasi evento calamitoso, al fine di poter meglio affrontare e contrastare i tragici eventi causati da calamità e disastri sono:

1. Informazione alla popolazione degli scenari, dei modelli e delle previsioni di piano, da divulgare e comunicare nei modi e con i mezzi più opportuni in modo da garantire la più ampia e approfondita conoscenza estesa all'intera cittadinanza;

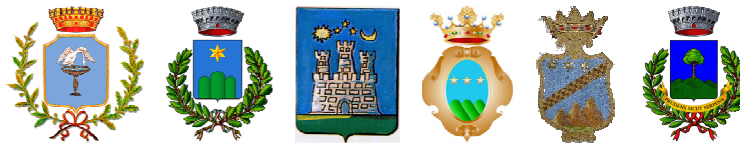


PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

2. Esercitazioni periodiche da effettuarsi con la frequenza e l'estensione delle esercitazioni da valutare nel dettaglio, anche in relazione ai diversi scenari di rischio e alle attività analoghe svolte da soggetti presenti all'interno del Comune (Direzione didattica, volontariato, ecc.) e da quelli presenti in ambito sovracomunale;
3. Manutenzione e controllo delle aree di emergenza da effettuarsi attraverso apposito piano di manutenzione che comprenda le azioni di manutenzione ordinaria (es. pulizia, manutenzione manto stradale, segnaletica) e straordinaria (es. pavimentazione, revisione e/o ampliamento dei sottoservizi);
4. Manutenzione e controllo della viabilità di piano da effettuarsi attraverso apposito piano di manutenzione delle arterie interessate che comprenda le azioni di manutenzione ordinaria e straordinaria. A tal fine si dovranno fissare priorità di intervento prevalenti rispetto a tutte le altre sedi stradali del territorio comunale, e si valuteranno le necessità di modificare il regime di sosta e parcheggio lungo le strade comprese nella viabilità di piano per garantire il passaggio ai veicoli di soccorso anche negli scenari più estremi;
5. Aggiornamento del piano da effettuarsi ogni qualvolta insorgano elementi sostanziali di novità ai fini della gestione e della pianificazione in ambito di Protezione Civile.

Gli obiettivi prioritari da perseguire immediatamente dopo il verificarsi di un evento calamitoso possono essere sintetizzati come segue, nello specifico si fa riferimento ai singoli C.O.C. e alle relative funzioni di supporto, resta inteso che le stesse cose valgono a livello intercomunale qualora siano interessati e attivati più C.O.C. e il C.O.IN.:

1. Direzione e coordinamento di tutti gli interventi di soccorso da attuarsi presso la sede del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In questa fase è importante mantenere attivi i rapporti con le istituzioni locali per la continuità amministrativa e supporto all'attività di emergenza; infatti uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo con immediatezza ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Provincia, la Prefettura. Ogni Amministrazione nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla legge dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.
2. Raggiungimento delle aree di attesa da parte della popolazione attraverso l'intervento delle strutture operative locali (Volontari e Polizia Municipale), coordinate dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C.
3. Informazione costante alla popolazione presso le aree di attesa, con il coinvolgimento attivo del Volontariato coordinato dall'analoga Funzione di Supporto attivata all'interno del C.O.C. E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente: le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio; le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede; come comportarsi prima, durante e dopo l'evento; con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse le informazioni ed allarmi.
4. Assistenza alla popolazione: le misure di salvaguardia della popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo e il raggiungimento delle aree di attesa attraverso l'invio immediato di un primo gruppo di Volontari, Polizia Municipale, Personale Medico per focalizzare la situazione ed impostare i primi interventi. Quest'operazione, coordinata dalla Funzione di Supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C., serve anche da incoraggiamento e



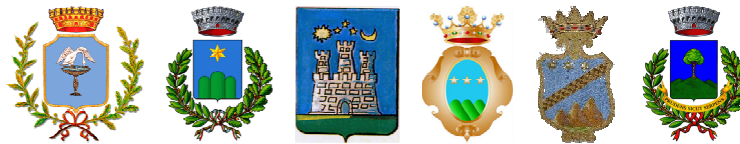
PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

supporto psicologico alla popolazione colpita. Per gli eventi imprevedibili sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

5. Organizzazione del pronto intervento delle squadre S.A.R. (Search and Rescue) per la ricerca ed il soccorso dei dispersi, coordinato dalla Funzione di Supporto "strutture operative locali" attivata all'interno del C.O.C. ed assicurato da Vigili del Fuoco, Personale Medico e Volontari. Per rendere l'intervento più efficace ed ordinato, attesa la possibile confusione in atto, è opportuno che il gruppo S.A.R. venga supportato dalla presenza di forze dell'ordine.
6. Ispezione e verifica di agibilità delle strade per consentire, nell'immediato, l'organizzazione complessiva dei soccorsi attraverso una valutazione delle condizioni di percorribilità dei percorsi, da effettuarsi a cura dell'ufficio tecnico comunale, in collaborazione con altri soggetti, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C. Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, etc.
7. Assistenza ai feriti gravi o comunque con necessità di interventi di urgenza medico - infermieristica che si può realizzare attraverso il preliminare passaggio per il P.M.A. (Posto Medico Avanzato), ove saranno operanti medici ed infermieri professionali, sotto il coordinamento della Funzione di Supporto "sanità, assistenza sociale e veterinaria" attivata all'interno del C.O.C. Nel P.M.A. verranno prestate le prime cure possibili, effettuate le prime valutazioni diagnostiche insieme alla stabilizzazione dei pazienti da smistare, secondo le esigenze mediche, verso i più vicini nosocomi.
8. Assistenza a persone anziane, bambini e soggetti portatori di handicap, da effettuarsi sotto il coordinamento della Funzione di supporto "assistenza alla popolazione" attivata all'interno del C.O.C. Particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia. A tale proposito sarà predisposto un elenco dei cittadini che hanno bisogno di un supporto ed il livello di autonomia per consentire un adeguato intervento.
9. Riattivazione delle telecomunicazioni e/o installazione di una rete alternativa, che dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi e le strutture sanitarie dislocate nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC. Il coordinamento è affidato alla funzione di supporto telecomunicazioni attivata all'interno del C.O.C.
10. Salvaguardia dei Beni Culturali attraverso la predisposizione di un piano di trasferimento e messa in sicurezza dei beni mobili verso sedi sicure (possibile solo in caso di evento con preannuncio) e predisposizione di misure di messa in sicurezza per i beni immobili da attivare urgentemente sia nel post-evento che in caso di preannuncio.

Inoltre sarà necessario:

- Verificare la funzionalità dei servizi essenziali. La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati
- Ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità, favorendo il rientro della popolazione nelle rispettive abitazioni riducendo le dimensioni dell'emergenza
- Ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici, in particolare per quelle di attesa e rovero previste
- Predisporre di uno modulistica per il censimento dei danni a persone e cose. La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

emergenza. La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione del centro operativo comunale

- Redigere giornalmente una relazione da inviare alla Prefettura. La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente
- Ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio

Attraverso il necessario raccordo con il C.O.IN. e quando attivato con il C.O.M. di afferenza ed attraverso l'attivazione di ulteriori Funzioni di Supporto attivate ad hoc, bisognerà provvedere ad assicurare ulteriori azioni che possono essere meglio dettagliate in relazione alla specifica tipologia di evento e di seguito elencate:

1. Ispezione degli edifici al fine di appurare l'agibilità e quindi accelerare, ove possibile, il rientro della popolazione. Il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose" attivata all'interno del C.O.C.;
2. Ispezione e verifica delle condizioni delle aree soggette a fenomeni idrogeologici con particolare riguardo a quelli che insistono su centri abitati, sistemi a rete, ecc.; anche in questo caso, dovranno essere eseguiti da parte dell'Autorità di Protezione Civile gli interventi urgenti (eventualmente provvisori) atti ad evitare danni a persone e a cose o a ridurre il progredire dei dissesti; il coordinamento spetta alla funzione di supporto "censimento danni a persone e cose";
3. Ripristino delle funzionalità dei Servizi Essenziali al fine di assicurare l'erogazione di acqua, elettricità, gas e servizi telefonici, oltre a garantire lo smaltimento dei rifiuti. Tutto quanto sopra va effettuato sia provvedendo a riparazioni urgenti e provvisorie, sia mediante l'utilizzo di apparecchiature di emergenza (per es. gruppi elettrogeni, autoclavi, etc.), sia provvedendo con mezzi alternativi di erogazione (per es. autobotti, etc.) avvalendosi per questo di personale specializzato addetto alle reti di servizi secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente nell'ambito della funzione di supporto "servizi essenziali";
4. Mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare i collegamenti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, la Comunità Montana; Acquisizione di beni e servizi da realizzarsi attraverso un'ideale attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione;

Ripristino della filiera economico-produttiva attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio. Questo intervento di Protezione Civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili) attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

5. Verifica e agevolazione dell'attuazione delle attività previste dai piani di settore per garantire una efficace gestione dell'emergenza.



2. RD| RISORSE DISPONIBILI

Nell'ambito della Protezione Civile per **“risorsa”** si intende tutto quello che in termini di uomini, di mezzi, di denaro, di tecnologie, può essere messo a disposizione di quanti normalmente operano nelle attività di previsione, prevenzione ed emergenza, in un determinato territorio.

Il compito di censire e tenere aggiornati i dati relativi a mezzi e materiali comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, volontariato, aziende pubbliche e private spetta alla Funzione di supporto “Materiali e mezzi” dei singoli comuni che hanno l'obbligo di trasmettere tali dati anche alla funzione omologa individuata dal P.E.lc..

Le risorse disponibili possono essere distinte in due gruppi:

- Risorse presenti sul territorio comunale detenute da soggetti pubblici o privati: sono le risorse materiali (uomini, mezzi di trasporto, attrezzature, ecc.) immediatamente disponibili sul territorio comunale in condizioni di emergenza di proprietà dell'Amministrazione Comunale, di altri Enti Pubblici, o di soggetti privati.
- Risorse sovracomunali: sono le risorse non di proprietà diretta dell'Amministrazione Comunale, ma appartenenti ad altri Enti Pubblici o soggetti privati che possono essere richieste o mobilitate all'esterno dei territori comunali, a partire dai territori confinanti.

Si riportano, nel seguito, l'elenco dei mezzi e dei materiali, pubblici e privati, a disposizione nel territorio intercomunale, raccolto dai rilevatori¹ incaricati e suddivisi per ognuno dei comune afferenti all'Unione.

Tale elenco è da ritenersi non esaustivo e necessita di periodico aggiornamento, come previsto nel presente piano.

¹ Montella: geom. R. LEPORE - Bagnoli Irpino: geom. S. BRANCA - Cassano Irpino: ing. F. DE BLASIO - Castelfranci: geom. G. GENTILE - Montemarano: geom. G. MARINO - Nusco: Tecn. A. MAGGIORINO

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Montella

PROPRIETARIO	RESP	TIPOMEZ	MEZZIDISP	TIPOMAT	INDIRIZZO	TEL
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Trattore Gommato	1	Same Explorer 115.4 DT	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Pala Caricatrice	1	Topline	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Lama spartineve a cuneo	1	Argnani	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Spargisale	1	AM SP. 2000	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Autocarro	1	Bremach 4x4	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Mini Spazzaneve	1	Husqvarna	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Motosega	1	STIHL MS 150 TC	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Motosega	1	STIHL MS 362 C-M	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Soffiatoio a Zaino	1	STIHL BR 600	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	decespugliatore a Zaino	1	STIHL FR 460 TC-M	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Motosega Telescopico	1	STIHL HT 131	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comune Montella	Arch. Bruno Di Nardo	Trivella	1	STIHLBT 130	Via Sorbo Montella AV	0827 609006
Comunità Montana	Arch. Italo De Blasio	Potatore	1	ACTIVE Mod. 3 , 4	Via Don Minzoni, 2 Montella AV	0827 609411
Comunità Montana	Arch. Italo De Blasio	Fuoristrada	1	DEFENDER 4x4	Via Don Minzoni, 2 Montella AV	0827 609411
Comunità Montana	Arch. Italo De Blasio	Fuoristrada	1	Amarok	Via Don Minzoni, 2 Montella AV	
Comunità Montana	Arch. Italo De Blasio	Autocarro	1	Iveco Scout	Via Don Minzoni, 2 Montella AV	
Comunità Montana	Arch. Italo De Blasio	Autocarro	1	Iveco Magirus	Via Don Minzoni, 2 Montella AV	
Comunità Montana	Arch. Italo De Blasio	Fuoristrada	1	Tiguan	Via Don Minzoni, 2 Montella AV	
Comunità Montana	Arch. Italo De Blasio	Bob Kat	1	Bob Kat	Via Don Minzoni, 2 Montella AV	
Dello Buono Sabino	Dello Buono Salvatore	Bob Kat	1	BOB-CAT SL 40B	Via Calzella Carfagni, 26 Montella - AV	347 7524365 / 0827 69764
Varallo Berardino	Varallo Berardino	Camion	1	FIAT 190	Via Sannazzaro, 7 Montella - AV	338 7387514
Varallo Berardino	Varallo Berardino	Camion	1	FIAT 330	Via Sannazzaro, 7 Montella - AV	338 7387514
Varallo Berardino	Varallo Berardino	Ascavatore Cingolato	1	FH 200	Via Sannazzaro, 7 Montella - AV	338 7387514
Varallo Berardino	Varallo Berardino	Ascavatore Cingolato	1	KU45	Via Sannazzaro, 7 Montella - AV	338 7387514
Varallo Berardino	Varallo Berardino	Trattrice Apri Pista	1		Via Sannazzaro, 7 Montella - AV	338 7387514
Granese Franco Giovanni	Granese Franco	Autocarro	1	FIAT 70	Via Terminio n° 16 Montella AV	347 0635565
Granese Franco Giovanni	Granese Franco	Bob Kat	1		Via Terminio n° 16 Montella AV	347 0635565
VER STONE	Gerardo Di Nardo	pala meccanica Terna FAI 555 (ton. 5.5)	1	Terna	Via Volpe Antonio n°4 Montella AV	328 6224366
VER STONE	Gerardo Di Nardo	Camion 135/14	1		Via Volpe Antonio n°4 Montella AV	328 6224366
VER STONE	Gerardo Di Nardo	Escavatore Kubota U 45-3 alfa. (ton. 5)	1	KUBOTA	Via Volpe Antonio n°4 Montella AV	328 6224366
VER STONE	Gerardo Di Nardo	Miniescavatore Kubota U 35 (ton. 3.5)	1	KUBOTA U35	Via Volpe Antonio n°4 Montella AV	328 6224366
VER STONE	Gerardo Di Nardo	pala meccanica Terna FAI 555 (ton. 5.5)	1	Terna	Via Volpe Antonio n°4 Montella AV	328 6224366
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	AUTOMOBILE	1	16	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizieri	AUTOMOBILE	1	GRANDE PUNTO	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizeri	FURGONE	1	IVECO	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizeri	FURGONE	1	DAILY	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizeri	FURGONE	1	DAILY	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizeri	AUTOGRU	1	190/38	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizeri	AUTOCARRO	1	33/362	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizeri	PALA GOMMATA	1	43862	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizeri	SOLLEVATORE	1	MAIA CV 60 D	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizeri	AUTOCARRO	1	EUROCARGO	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizeri	ESCAVATORE	1	PC 80 MR	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizeri	MINI ESCAVATORE	1	PC 35 MR	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizeri	PALA CINGOLATA	1	F L 7B	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizeri	RIMORCHIO	1	T 14 R	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
La Sorgente Costruzioni S.p.A.	Romaniello Rizeri	BOB CAT	1	SK714	Via San Francesco Montella (Av)	338 5044338
Industria Boschiva Glaudioso Maria Rita	Giancarlo Dello Buono	Camion con lama spartineve e spargi sale	1	4x4 C.V. 230	Via F.lli Pascale, 90 Montella (Av)	0827 61510 / 338 8419522
Industria Boschiva Glaudioso Maria Rita	Giancarlo Dello Buono	Camion 4x4	1	DEUS	Via F.lli Pascale, 90 Montella (Av)	0827 61510 / 338 8419522
GiokaFa	Katia Di Nardo	Camion	1	IVECO 79 13	Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Mini Escavatore	1	HITACHI	Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Mini Pala	1	FIAT	Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Rullo Compattatore	1	WACHER	Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Dumper 4x4	1		Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Fuoristrada	1	Nissan	Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Fuoristrada Nissan Terrano	1	Nissan	Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Fuoristrada Mitsubishi L200	1	Nissan	Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Gruppo elettrogeno 5 KW	1		Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Idrovora a benzina	1		Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Idropulitrice con motore a scoppio	1		Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Idropulitrice a corrente	1		Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Motosega	1	husquarna 365	Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Soffiatore a zaino	1		Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Decespugnatore a zaino	1		Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Scale ed attrezzature di sicurezza	1		Via Sorbo n° 120 Montella (AV)	329 1489704 / 349 650304
GiokaFa	Katia Di Nardo	Cisterne per acqua	1		Via Scipione Capone – Montella (AV)	5,032,344,880
Picariello Salvatore	Picariello Salvatore	Camion	1	Iveco Fiat 65	Via Scipione Capone – Montella (AV)	339 5252539
Picariello Salvatore	Picariello Salvatore	Miniescavatore	1	Robcat 328	Via Scipione Capone – Montella (AV)	339 52539

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Bagnoli Irpino

DENOM	RESP	TIPOMEZ	MEZZIDISP	TIPOMAT	MATERDISP	N	E	INDIRIZZO	TEL
Comune di Bagnoli Irpino	Brigadiere Biancaniello Angela	Land Rover Defender 130 22 TD4	1			4519869.54	506070.17	Via Giovanni Amendola	0827/62061
Comune di Bagnoli Irpino	Brigadiere Biancaniello Angela	Autovettura Fiat Brava cc 1400 D	1			4519869.54	506070.17	Via Giovanni Amendola	0827/62061
Comune di Bagnoli Irpino	Brigadiere Biancaniello Angela	Volkswagen AmaroK 2,0 BITDI 180 CV	1		1			Piazza Matteotti	0827/62061
Comune di Bagnoli Irpino	Brigadiere Biancaniello Angela	Autocarro Bonetti F 100 x	1		50			Piazza Matteotti	0827/62061
Comune di Bagnoli Irpino	Brigadiere Biancaniello Angela			Transenne da 1,50 metri	50			Piazza Matteotti	0827/62061
Comune di Bagnoli Irpino	Brigadiere Biancaniello Angela			Radio Trasmittenti Portatili	15			Via Roma	0827/62061
Comune di Bagnoli Irpino	Brigadiere Biancaniello Angela			Sistema rete radiotrasmittente con la provincia	1			Via Roma	0827/62061
Ditta Boccia Vitantonio	Bocchia Vitantonio	Autocarro Mercedes TG CA 651GK	1			4520065.56	505030.15	Contrada Agnolivieri	3388566178
Ditta Boccia Vitantonio	Bocchia Vitantonio	Mini Escavatore Gommato 50 Q.li	1			4520065.56	505030.15	Contrada Agnolivieri	3388566178
Ditta Boccia Vitantonio	Bocchia Vitantonio	Mini Escavatore Gommato 160 Q.li	1			4520065.56	505030.15	Contrada Agnolivieri	3388566178
Ditta Boccia Vitantonio	Bocchia Vitantonio	Spalaneve Vomero	1			4520065.56	505030.15	Contrada Agnolivieri	3388566178
Ditta Boccia Vitantonio	Bocchia Vitantonio	Spargisale da 4 mc.	1			4520065.56	505030.15	Contrada Agnolivieri	3388566178
Ditta Nigro Antonio	Nigro Antonio	Autocarro PC 90	1			4519363.25	505676.53	Contrada San'Antonio	0827/62484
Ditta Nigro Antonio	Nigro Antonio	Autocarro PC 75	1			4519363.25	505676.53	Contrada San'Antonio	0827/62484
Ditta Nigro Antonio	Nigro Antonio	Pala Gommata JGB	1			4519363.25	505676.53	Contrada San'Antonio	0827/62484
Ditta Nigro Antonio	Nigro Antonio	Mini Escavatore	1			4519363.25	505676.53	Contrada San'Antonio	0827/62484
Ditta Nigro Antonio	Nigro Antonio	Spargisale da 4 mc.	1			4519363.25	505676.53	Contrada San'Antonio	0827/62484
Ditta Nigro Antonio	Nigro Antonio	Spalaneve	2			4519363.25	505676.53	Contrada San'Antonio	0827/62484
Ditta Tammaro Antonio	Tammaro Antonio	Pala Gommata JGB	1			4519624.19	506107.72	Via Salice	0827/62620
Ditta Tammaro Antonio	Tammaro Antonio	Autocarro	1			4519624.19	506107.72	Via Salice	0827/62620
Impresa Edile Rama	Rama Luigi	BOB KAT	1			4520293.63	506164.20	Via Antonio Gramsci	3395348005
Impresa Edile Patrone Carlo	Patrone Carlo	BOB KAT	1			4519702.94	505764.62	Via Tobia Patroni	0827/62114
Impresa Tammaro Mike	Tammaro Mike	Mini Escavatore Gommato	1			4519684.17	506031.74	Via Salice	0827/62670
Impresa Tammaro Mike	Tammaro Mike	Camion con gru	1			4519684.17	506031.74	Via Salice	

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Impresa Edile Dell'Oso Michele	Dell'Oso Michele	BOB KAT	1			Via Salice	0827/62162
				4520037.46	505842.36		
Immobiliare Russo	Russo Angelo	Terna	1			Via Gramsci	0827/62605
				4520255.49	506298.25		
Immobiliare Russo	Russo Angelo	Autocarro con gru	1			Via Gramsci	0827/62605
				4520255.49	506298.25		
Immobiliare Russo	Russo Angelo	BOB KAT	1			Via Gramsci	0827/62605
				4520255.49	506298.25		
Ditta Russo Angelo	Russo Rocco	Autocarro con gru	1			Strada Prov. 368 Contrada Rosole	0827/603086
				4520628.82	505679.53		
Ditta Russo Angelo	Russo Rocco	BOB KAT	1			Strada Prov. 368 Contrada Rosole	0827/603086
				4520628.82	505679.53		
Ditta Russo Angelo	Russo Rocco	Carrello Elevatore	2			Strada Prov. 368 Contrada Rosole	0827/603086
				4520628.82	505679.53		
Ci.CHI.MA.CO.	Chieffo	Autocarro con gru	1			Via Guido D'Orso	0827/62088
				4519244.17	505639.01		
Ci.CHI.MA.CO.	Chieffo	Carrello Elevatore	2			Via Guido D'Orso	0827/62088
				4519244.17	505639.01		
Funivie del Laceno	Giannoni Marzio	Camion UNI MOG 420	1			Località Laceno Via	0807/68019
				4516267.96	508743.04		
Funivie del Laceno	Giannoni Marzio	Camion UNI MOG 300	1			Località Laceno Via	0807/68019
				4516267.96	508743.04		
Funivie del Laceno	Giannoni Marzio	Terna	1			Località Laceno Via	0807/68019
				4516267.96	508743.04		
Funivie del Laceno	Giannoni Marzio	Mini Escavatore PC 90	1			Località Laceno Via	0807/68019
				4516267.96	508743.04		
Funivie del Laceno	Giannoni Marzio	Spargisale da 4 mc.	1			Località Laceno Via	0807/68019
				4516267.96	508743.04		
Funivie del Laceno	Giannoni Marzio	Spalaneve	1			Località Laceno Via	0807/68019
				4516267.96	508743.04		
Funivie del Laceno	Giannoni Marzio	Gatti delle nevi	3			Località Laceno Via	0807/68019
				4516267.96	508743.04		
Ditta Pasquale Leonardo	La Cascina del Tartufo	P.C. 90	1			Strada Prov. 368 Contrada Rosole	0827/62034
				4521046.33	505229.97		
Ditta Pasquale Leonardo	La Cascina del Tartufo	BOB KAT	1			Strada Prov. 368 Contrada Rosole	0827/62034
				4521046.33	505229.97		
Associazione Volontariato PIETAS	Salvino Rama	Ambulanza	1			Via Ferdinando Cianciulli	0827/62551
				4520257.74	506143.16		
Associazione Volontariato PIETAS	Salvino Rama	Autovettura	1			Via Ferdinando Cianciulli	0827/62551
				4520257.74	506143.16		
Associazione Volontariato PIETAS	Salvino Rama	Occorrente primo soccorso	3			Via Ferdinando Cianciulli	0827/62552
				4520257.74	506143.16		
Consorzio Laceno	Pennetti Francesco	Logistica per accoglienza		4519952.24	505859.21	Località Laceno	0827/602029
Pro Loco	Pennetti Francesco	Logistica per accoglienza		4519943.29	505854.31	Via Garibaldi	0827/602601
Castagne Cappetta	Cappetta Michele	Carrelli Elevatori	4			Località Caliendo	0827/602907
				4518850.12	505584.97		

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Cassano Irpino

DENOM	RESP	TIPOMEZ	MEZZIDISP	TIPOMAT	MATERDISP	LAT	LON	INDIRIZZO	TEL
Comune di Cassano Irpino		Trasporto persone	1	Autovettura Fiat Panda	-	40°52'17,04	15°1'36,48"	via Croce n.ro 12	082766146
Comune di Cassano Irpino		Trasporto cose e persone	1	Autocarro Volkswagen Amarok	-	40°52'17,04	15°1'36,48"	via Croce n.ro 12	082766146
Comune di Cassano Irpino		Macchina spazzaneve	1	Macchina operatrice munita di lama spazzaneve e spargisale	-	40°52'17,04	15°1'36,48"	via Croce n.ro 12	082766146
Comune di Cassano Irpino		Decespugliatori	3	-	-	40°52'17,04	15°1'36,48"	via Croce n.ro 12	082766146
Comune di Cassano Irpino		Radio ricetrasmittente in dotazione al C.O.C.	1	-	-	40°52'17,04	15°1'36,48"	via Croce n.ro 12	082766146
Comune di Cassano Irpino		Segnaletica mobile	24	10 Segnali di obbligo - 10 segnali di divieto - 4 transenne Camion	-	40°52'17,04	15°1'36,48"	via Croce n.ro 12	082766146
Impresa edile "DRAGONETTI COSTRUZIONI"	Dragonetti Giovanni	Trasporto cose	1	Furgone	-	-	-	via Chiesa	3920426102
Impresa edile "DRAGONETTI COSTRUZIONI"	Dragonetti Giovanni	Trasporto cose e persone	1	Bob Cat	-	-	-	via Chiesa	3920426102
Impresa edile "DRAGONETTI COSTRUZIONI"	Dragonetti Giovanni	Movimento terra	1	n.ro 1 Camion con gru - n.ro 1 Camion con ribaltabile	-	-	-	via Chiesa	3920426102
LACESUD Impresa Edile "NIGRO ROMANO"	Bolino Giovanni	Trasporto cose	2	Bob Cat	-	-	-	via Isca	082767091
Impresa Edile "PALATANO RAFFAELE"	Nigro Romano	Movimento terra	1	Furgone	-	-	-	via Carmine	3280475767
Impresa Edile "PALATANO RAFFAELE"	Palatano Raffaele	Trasporto cose e persone	1	-	-	-	-	via Nofrio Longo	3297040396
Ditta "FAIA NUNZIO"	Faia Nunzio	Trasporto persone	1	Camion con cestello	-	-	-	c.da Spineta	3383914133
Impresa Edile "PELLEGRINO AUGUSTO - ANGELO - CARMINE"	Pellegrino Angelo	Trasporto cose	1	Camion con gru	-	-	-	via Trasale, n.ro 11	3280261407
Impresa Edile "PELLEGRINO AUGUSTO - ANGELO -"	Pellegrino Angelo	Movimento terra	2	n.ro 1 mini escavatore - n.ro 1 pala meccanica	-	-	-	via Trasale, n.ro 11	3280261407

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

CARMINE"									
Impresa Edile "PELLEGRINO AUGUSTO - ANGELO - CARMINE"	Pellegrino Angelo	Martelli pneumatici	2	martelli pneumatici manuali ed automatici	-	-	-	via Trasale, n.ro 11	3280261407
Impresa Edile "BOZZACCO SALVATORE"	Bozzacco Salvatore	Movimento terra	1	Bob cat con martellone elettrico e scatolino posteriore	-	-	-	via Roma	3492542834
Impresa Edile "BOZZACCO SALVATORE"	Bozzacco Salvatore	Trasporto cose e persone	1	Furgone	-	-	-	via Roma	3492542834
Impresa Edile "BOZZACCO SALVATORE"	Bozzacco Salvatore	Attrezzature varie	varie	martelli pneumatici - flex - trapani	-	-	-	via Roma	3492542834
Impresa Edile "DI LAURI MICHELE"	Di Lauri Michele	Movimento terra	1	Dumper	-	-	-	via Croce	3207143854
Impresa Edile "DI LAURI MICHELE"	Di Lauri Michele	Trasporto cose e persone	1	Camion leggero ribaltabile	-	-	-	via Croce	3207143854
Impresa Edile "DI LAURI MICHELE"	Di Lauri Michele	Attrezzature varie	varie	Martelloni pneumatici - flex - trapani	-	-	-	via Croce	3207143854

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Castelfranci								
DENOM	RESP	TIPOMEZ	MEZZIDISP	TIPOMAT	N	E	INDIRIZZO	TEL
Comune di Castelfranci	Sindaco	Mezzo di trasporto	Pullman 50 posti		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Mezzo di trasporto	Pullman 50 posti		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Mezzo di trasporto	Fiat Punto		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Trasporto materiale	Furgoncino		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Trasporto materiale	Furgoncino		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Piattaforma aerea	Furgone		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Mov. Terr.+ Spazzaneve	Terna		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Pulizia strade	Spazzatrice		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Comune di Castelfranci	Sindaco	Mezzo di trasp. + Spazzaneve e spargisale	Furgone		4531203.91	503612.81	P.zza Municipio	082772005
Polizia Municipale	Comandante	Mezzo di trasporto	Fiat stilo		4531192.67	503605.54	P.zza Municipio	082772972
Misericordia	Governatore	Mezzo di trasporto	Fiat Duna		4531261.52	503509.71	Via Calabrese	082772666
Misericordia	Governatore	Ambulanza	Fiat Ducato		4531261.52	503509.71	Via calabrese	082772666
Gruppo Fratres	Presidente				4531147.87	503666.61	Via Capogiardino	
Materiali edili Barbone	Barbone Antonio	Mezzo di sollevamento	Autogrù	Materiali Edili	4531279.31	503883.27	Via capogiardino	082772100
Colella Antonio	Colella Antonio	Trasporto feretri	Furgone	Bare e materiali affini	4531034.90	503625.26	Via Capogiardino	
Farmacia S. Antonio	Salducci Federico			Prodotti farmaceutici	4531283.26	503619.48	Via Venezia	082772033
Romano Edil Global	Romano felice	Movimento terra	Escavatore		4531190.69	503628.26	Via Capogiardino	
Romano Edil Global	Romano felice	Movimento terra	Autocarro		4531190.69	503628.26	Via Capogiardino	
Romano Edil Global	Romano felice	Mezzo di trasporto	Furgone		4531190.69	503628.26	Via Capogiardino	
Marciano Mario	Marciano Mario	Spazzaneve	Trattore		4531294.07	503566.99	Via Capogiardino	
Stazione carburante Erg	Coppola Gerarda			Carburanti	4530255.67	503836.99	C/da valle	
Barbone Pietro	Barbone Pietro	Mezzo di trasporto	Autoarticolato		4532053.74	504479.23	C/da Armedice	3392058276
Tolino Franco	Tolino Franco	Spazzaneve	Trattore		4528651.57	503558.16	C/da Baiano	
Barbone Luciano	Barbone Luciano	Spazzaneve	Trattore		4530207.91	505009.53	C/da Vallicelli	
La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Mezzo di trasporto	Autocarro		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Trasporto materiale e persone	Furgone		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato		4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Movimento terra	Escavatore cingolato	4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Movimento terra	Pala gommata	4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Mezzo di sollevamento	Minicaricatore cing.	4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Mezzo di trasporto	Autocarro	4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137
La Castellese Costruzioni	Cresta Antonio	Mezzo di trasporto	Semirimorchio	4531247.06	503249.61	Via Roma	3492802137

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Nusco		
DENOM	TIPOMAT	INDIRIZZO
Arredamento Bocchino Snc	Arredamenti	Via S. Donato
Blue Moon Cartolibreria Di Conte Alfonso	Cancelleria	Via Madonna delle Grazie
Bruno Gianfranco	Assistenza informatica	Largo S. Donato
Sidis	Supermercato	Via D. A. Mottola
Supermercati	Supermercato	Corso Umberto
Angelo Napoliillo	Materiali Edili	C/da Sparanielli
Alimentari Dell'Angelo	Alimentari	Via Regina Margherita
Marmeria Della Marca	Marmi	C/da Leone
Panificio Della Vecchia	Panificio	Via G. Casciaro
Delli Gatti Ferramenta	Ferramenta/Elettrodomestici	Via S. Croce
Chieffo	Materiali Edili	Via Nazionale
Euroemporio	Articoli per la casa	Via SS. Giovanni e Paolo
Alimentari Del Sordo	Alimentari	Via Claudio Ogier
G&G Service	Autofficina e concessionaria	C/da Leone
Macelleria Gambale	Macelleria	Via Fontanelle
Euronics	Elettrodomestici	Via Fontanelle
Panificio Quaresimale	Panificio	Via Piano
LabGames	Elettronica	Via Claudio Ogier
AGS Crai	Supermercato	Via Madonna delle Grazie
AGS Crai	Supermercato	Piazza Mercato
Natale Franco	Materiali Edili	Via SS. Giovanni e Paolo
Falegnameria Cerza	Falegnameria	C/da Grotte

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Comune di Montemarano

DENOM	RESP	TIPOMEZ	MEZZIDISP	TIPOMAT	MATERDISP	INDIRIZZO	TEL
COMUNE DI MONTEMARANO	Geom. Fusco Francesco	Mezzo di trasporto	- Trattore SAME SILVER HP 100 con accessori (Retroescavatore, Caricatore Frontale, Spartineve, Spargisale) - Autocarro 4x4 COMACA MITHOS - Fuoristrada pick-up Volkswagen Amarok 4x4 - Fuoristrada Land Rover Freelander 3 - Automobile Fiat Panda 4x4	Attrezzat.		Via San Francesco presso edificio scolastico	
MISERICORDI DI MONTEMARANO	Di Dio Luigi	Mezzo di trasporto	Fiat Punto	Attrezzat.		Via San Francesco	
Porfido Calcestruzzi S.r.l.	Porfido Giuseppe	Mezzo di trasporto	- N. 1 Escavatore Cingolato Hitachi EX 215 ET (107 Kw) - N. 2 Escavatori Cingolati Hitachi FH 200.3 (92 Kw) - N. 1 Escavatore Cingolato Komatsu PC 75 (50 Kw) - N. 1 Miniescavatore Cingolato Fiat-Hitachi EX 50 - N. 1 Pala Cingolata Fiat-Geotech FL5 B - N. 1 Pala Gommata Fiat-Allis FR 15 (136 Kw) - N. 1 Terna Gommata Komatsu WB98A - N. 1 Minipala Fiat-Hitachi SL55B - N. 1 Autocarro Man 41-480 Ribaltabile (quattro assi) - N. 1 Autocarro Astra 6448 Ribaltabile (quattro assi) - N. 1 Autocarro Astra 6442 Ribaltabile e scarrabile - N. 1 Autocarro Iveco Magirus 190 scarrabile - N. 1 Trattore Stradale MAN AG 18-480 - N. 1 Furgone IVECO Daily 35C 9A - N. 1 Elevatore (muletto) HYSTER H3.00 (portata 30 q.li)	Attrezzat.		C.da Pezza - Cancelli 3	3298895549



3. SD | STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO

Il mutamento nel tempo dell'assetto territoriale e urbanistico, delle variazioni negli scenari attesi, l'aggiornamento delle tecnologie e delle metodologie per il monitoraggio, l'incremento delle strutture coinvolte nelle attività di Protezione Civile e le nuove disposizioni amministrative, rendono necessarie modifiche, anche significative, del sistema di previsione prevenzione e gestione dell'emergenza e quindi anche del Piano di Emergenza Intercomunale, sia per lo scenario di riferimento che per le procedure.

Pertanto il Piano di Emergenza Intercomunale non può essere un documento da consultare solo in caso di evento calamitoso ma è essenziale che sia un documento vissuto, continuamente aggiornato.

Gli elementi per tenere vivo e attuale un Piano risultano essere:

- Aggiornamento periodico;
- Esercitazioni;
- Informazione alla popolazione.

3.1 Aggiornamento Periodico

Il Piano di Emergenza InterComunale è stato concepito come uno strumento dinamico e operativo a tutti gli effetti e, come tale, necessita di verifiche e aggiornamenti periodici, sulla base dei dati dei singoli P.E.C..

L'aggiornamento periodico è necessario per poter gestire con efficacia e immediatezza le situazioni di emergenza che possono essere modificate dai cambiamenti territoriali, sociali e organizzativi. Infatti il livello di affidabilità degli scenari di rischio, della stima dei danni attesi a fronte dell'evento calamitoso e la rispondenza delle risorse, delle responsabilità e delle procedure d'intervento con la effettiva situazione che si va a delineare è di fondamentale importanza nella pianificazione d'emergenza.

Il Piano, quindi, dovrà essere obbligatoriamente *revisionato* completamente almeno ogni **2 anni** e comunque a seguito del verificarsi di un evento calamitoso significativo. L'aggiornamento del piano deve essere sviluppato sulla base di nuove e più affidabili informazioni di pericolosità, esposizione e/o vulnerabilità, utili ad un aggiornamento delle analisi di rischio territoriali necessarie ad un miglioramento della gestione dell'emergenza e ***al completamento di quei dati che alla data odierna mancano e soprattutto sulla base degli scenari di riferimento che la Regione Campania, in particolare per il rischio sismico si è impegnata a fornire.*** A tale proposito si dovrà procedere anche all'integrazione dei contenuti del Piano alla luce sia dei nuovi strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, sia in base all'affinamento del quadro territoriale di base e degli scenari di rischio presenti nel territorio intercomunale.

L'incremento del grado di conoscenza relativo agli scenari di evento e di danno sarà elemento fondamentale nell'aggiornamento del piano e potrà essere sviluppato a livello intercomunale con la regia operativa del Comitato Tecnico dell'Unione dei Comuni e l'ausilio delle associazioni di volontariato e i tecnici del presidio territoriale individuati dalla Regione Campania.

In tempo di pace è demandato ai responsabili di ciascuna Funzione di Supporto il compito di verificare e aggiornare i dati e le procedure relativi agli obiettivi delle strutture operative di loro competenza. Tale azione potrà avvenire con il supporto delle organizzazioni di protezione civile presenti sul territorio e/o coadiuvandosi con il presidio territoriale a livello comunale ed intercomunale.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

La frequenza di aggiornamento dei dati nei singoli Piani e in quello InteComuanle dovrà essere almeno annuale (cfr. art.6 comma 1 Conv. 1/2013), mentre la ricognizione e la validità dei dati, dovrà avvenire con cadenza trimestrale e dovrà riguardare in particolare:

- a) l'individuazione delle risorse di protezione civile presenti sul proprio territorio sia pubbliche che private;
- b) l'elenco delle associazioni di volontariato con le relative specializzazioni;
- c) l'elenco dei responsabili dei vari servizi e del personale individuato per la gestione delle specifiche emergenze;
- d) l'individuazione delle aree di ammassamento delle attrezzature ed i punti di raccolta della popolazione, compresi quelli provvisori per la prima ospitalità e per l'attesa della destinazione più idonea;
- e) l'individuazione delle zone del territorio comunale che, per la loro particolare posizione e per conoscenza storica, si prevede corrano i maggiori rischi in caso di emergenza;
- f) l'individuazione della rete viaria alternativa in considerazione dei rischi ipotizzati;
- g) l'aggiornamento degli elenchi delle persone, delle famiglie e degli animali presenti nelle aree a rischio e di tutti i dati necessari per l'aggiornamento del Piano Comunale e Sovracomunale;
- h) l'aggiornamento degli elenchi delle persone con handicap inabilitanti, che vivono sole, delle scuole, ospedali, case di cura, centri anziani, industrie chimiche, ecc..

Inoltre ogni Comune dovrà annualmente trasmettere al Comitato Tecnico i dati aggiornati e dei rapporti che rendicontano le emergenze gestite a livello locale, per consentire la creazione di un archivio sui vari eventi e mantenere aggiornati i Piani comunali e sovracomunali di Protezione Civile (art.6 comma 3 Conv.1/2013).

3.2 Esercitazioni

Le esercitazioni hanno lo scopo di tenere aggiornata la conoscenza del territorio, di testare l'adeguatezza di uomini e mezzi e di verificare il modello di intervento e la capacità di risposta di tutte le strutture operative nelle condizioni di rischio previste dal Piano. Esse hanno inoltre lo scopo di preparare i soggetti interessati alla gestione delle emergenze e la popolazione ai corretti comportamenti da adottare in caso di evento calamitoso.

E' opportuno, quindi, indire e organizzare periodicamente a livello comunale le esercitazioni che devono essere armonizzate con le azioni previste ai livelli provinciali regionali e nazionali.

Si ritiene necessario, comunque, effettuare almeno un'esercitazione annuale a carattere intercomunale e almeno una a livello locale.

La Circolare DCP/EME/41948 del Capo del Dipartimento della Protezione Civile del 28 maggio 2010 fornisce i criteri per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività addestrative individuate in due tipologie:

- Esercitazione di Protezione Civile;
- Prove di Soccorso.



3.2.1 Esercitazioni di Protezione Civile

Le Esercitazioni di Protezione Civile sono attività complesse che vedono il concorso delle diversi Componenti e Strutture operative costituenti il Servizio Nazionale della Protezione Civile, compresi gli Enti e le Amministrazioni pubbliche e private che a vario titolo intervengono nella gestione di una reale emergenza.

Sulla base della natura dell'evento di riferimento vengono individuati i soggetti maggiormente interessati dall'esercitazione, ed in relazione alla gravità (tipologia) dell'evento stesso, da definirsi secondo ai sensi di quanto disposto alle lettere a), b) e c) del comma 1 dell'art. 2 della legge 225/92, sarà individuato l'ambito delle esercitazioni che potranno essere di due tipi:

- Nazionali: programmate ed organizzate dal Dipartimento della Protezione Civile d'intesa con le Regioni e le Province Autonome sul cui territorio se ne prevede lo svolgimento. Durante la fase di programmazione, mediante il concorso delle componenti e delle strutture operative appartenenti al Servizio Nazionale della Protezione Civile vengono definiti obiettivi e modalità di svolgimento;
- Regionali o locali: promosse, programmate ed organizzate dalle Regioni o Province Autonome, dalle Prefetture-Uffici Territoriali di Governo, dagli enti locali o da qualunque altra Amministrazione del Servizio nazionale di Protezione Civile, relativamente ai piani di rispettiva competenza.

Le esercitazioni di Protezione Civile hanno lo scopo di verificare quanto riportato nella pianificazione d'emergenza, laddove già predisposta, ovvero verificare la validità dei modelli organizzativi e di intervento da approntare anche sulla base di quanto indicato nei regolamenti regionali, pure ai fini di una successiva pianificazione d'emergenza.

Nel caso di esercitazioni promosse e organizzate dalle Amministrazioni Comunali dell'Unione dei Comuni gli scenari di riferimento da ipotizzare sono quelli previsti nel Piano al fine di valutare l'efficacia del modello di riferimento previsto e delle procedure operative previste.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione dell'esercitazione si possono distinguere secondo:

- L'ambito di riferimento e località interessate;
- La data di svolgimento;
- La tipologia dell'esercitazione;
- Le componenti e le strutture operative partecipanti;
- Gli obiettivi dell'esercitazione;
- L'individuazione e la descrizione di un evento storico di riferimento;
- La definizione di uno scenario di rischio;
- La descrizione del sistema di allertamento;
- Il sistema di coordinamento (procedure di attivazione, flusso delle comunicazioni, sedi e strutture operative);
- L'attivazione e l'utilizzo delle aree di emergenza;
- Le modalità di coinvolgimento della popolazione;
- Le modalità di informazione della popolazione;
- Il cronoprogramma delle attività;
- Stima dei costi anche in termini di applicazione dei benefici di legge
- La valutazione dei risultati (de-briefing post-esercitativo per la valutazione delle lezioni apprese)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

I sopraelencati argomenti dovranno essere sviluppati in un apposito documento che deve essere condiviso tra tutte le amministrazioni che partecipano all'attività esercitativa.

Tali esercitazioni possono essere a loro volta classificate in:

- Esercitazione per posti di comando ("table-top"), dove si prevede esclusivamente l'attivazione dei centri operativi e della rete delle telecomunicazioni per garantire lo scambio delle informazioni tra i centri stessi. I partecipanti dovranno coordinare, all'interno di un centro operativo, l'impiego simulato delle risorse in emergenza con lo scopo di verificare la tempistica di attivazione del sistema di comando e controllo nonché le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono azioni reali nel territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati.
- Esercitazioni a scala reale ("full scale"), in tal caso, oltre a quanto già previsto per l'esercitazione per posti di comando, vengono effettuate azioni reali nel territorio, compreso l'eventuale coinvolgimento della popolazione. Tuttavia non si esclude che alcune azioni vengono effettivamente svolte, mentre altre, sebbene previste, non siano realmente attuate, ma solo simulate, effettuate cioè per "posti di comando".

L'organizzazione e la gestione di un'esercitazione di Protezione Civile, essendo basata sulla simulazione di una emergenza reale, deve essere organizzata coinvolgendo sin da subito i diversi enti ed amministrazioni responsabili del coordinamento e dello svolgimento delle attività di soccorso e salvaguardia della popolazione e dei beni, alla stregua di quanto accadrebbe in una emergenza reale.

Nella fase di progettazione dell'attività gli enti elaborano ciascuno il proprio Modello di Intervento mentre, nella fase di svolgimento dell'esercitazione, partecipano alla attività dei centri operativi e di coordinamento allestiti nel territorio, garantendo, laddove previsto, l'impiego delle proprie risorse.

3.2.2 Prove di Soccorso

Le Prove di Soccorso sono attività operative finalizzate a verificare la capacità di intervento nel contesto della ricerca e del soccorso della popolazione. Tali iniziative possono essere promosse ed organizzate da ciascuna delle strutture operative appartenenti al servizio nazionale di Protezione Civile che garantisce, tramite l'impiego delle proprie risorse in termini di uomini, mezzi e materiali, lo svolgimento della prova.

Gli elementi fondamentali da definire nella fase di progettazione di una prova di soccorso sono:

- Ambito di riferimento e località interessate;
- Data e di svolgimento,
- Obiettivi;
- Componente o struttura operativa che promuove e svolge la prova;
- Cronoprogramma e descrizione delle attività.

I sopraelencati argomenti devono essere sviluppati in un apposito documento che deve essere trasmesso alle Autorità territorialmente competenti per opportuna informazione e, se del caso, per le necessarie autorizzazioni, nonché al Dipartimento della Protezione Civile ai fini dell'applicazione dei benefici previsti agli artt. 9 e 10 del DPR 194/01, laddove previsto il coinvolgimento del volontariato.



3.2.3 La programmazione delle attività addestrative e autorizzazioni del D.P.R. 194/2001

Le Componenti e le Strutture Operative, ivi comprese le Organizzazioni di Volontariato di protezione civile iscritte agli elenchi regionali e/o nazionali che intendono organizzare esercitazioni di protezione civile di livello regionale o locale o prove di soccorso, che prevedano l'impiego del volontariato agli effetti dei benefici normativi del DPR 194/2001, devono trasmettere, per il tramite di un ente proponente (Comuni, Province, Regioni o Province Autonome, Prefetture - UTG), la documentazione riguardante l'attività addestrativa al Dipartimento della Protezione Civile, salvo la diversa disciplina regionale, e ciò al fine di consentire al Dipartimento sia la valutazione tecnica dell'attività addestrativa, mediante l'analisi del documento d'impianto, sia il controllo degli aspetti amministrativi per l'approvazione del preventivo di spesa che deve riportare l'indicazione del numero dei volontari partecipanti, con il relativo tempo d'impiego, ed il numero e la tipologia dei mezzi necessari.

Per quanto non espressamente previsto dalla Circolare DPC/EME/41948, fa riferimento alle disposizioni contenute nella circolare n. DPC/VRE/75360 del 12/12/2007, concernente l'attivazione delle organizzazioni di volontariato per le attività di simulazione di emergenza.

Infine, in riferimento alla nota DPC/EME/0018872 del 28/03/2007 del Dipartimento, ed al fine di una sempre maggiore condivisione sia nella fase organizzativa che in quella di svolgimento delle informazioni sulle attività addestrative organizzate sul territorio nazionale, le Regioni e le Province Autonome provvedono ad informare annualmente il Dipartimento in merito al programma delle attività addestrative che intendono organizzare e sull'esistenza di simili iniziative nel territorio di propria competenza intraprese da altri Enti del Servizio nazionale della protezione civile.

3.3. Informazione e la formazione della popolazione

Il presente Piano intende sottolineare l'importanza dell'informazione e della formazione in materia di protezione civile, intese come il perseguimento di una moderna cultura della sicurezza nella popolazione.

Infatti curando gli aspetti formativi e comportamentali è possibile offrire a ciascun cittadino gli elementi di conoscenza necessari, a renderlo parte integrante del sistema locale di protezione civile, sia in termini di autoprotezione, che di soccorso agli altri. Viceversa una scarsa informazione circa i rischi collettivi e individuali a cui ciascuno è esposto, possono mettere a repentaglio la salute degli operatori e quella dei cittadini, altrettanto quanto una carente dotazione di mezzi di soccorso.

In via generale, "l'educazione al comportamento", da promuovere in fase di prevenzione per tutti i rischi, deve costituire un impegno primario del Comune, che si deve porre l'obiettivo, innanzi tutto, della formazione di una cultura della Protezione Civile e, poi, di un "addestramento" della popolazione all'autoprotezione.

Risulta, pertanto, di importanza fondamentale il coinvolgimento della cittadinanza sia attraverso un'azione di sensibilizzazione in merito alle diverse problematiche di carattere tecnico – operativo, sia attraverso la divulgazione del Piano di Emergenza Intercomunale, almeno nella sua parte sostanziale.

Uno dei punti cardine dei Piani di Emergenza riguarda l'informazione alla popolazione. È fondamentale infatti che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate dall'evento conosca preventivamente:

- Le caratteristiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Il funzionamento del Piano;
- Le modalità di diffusione delle informazioni e degli allarmi;
- Le norme comportamentali.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

L'informazione corretta sul piano di intervento è necessaria per creare la base per la partecipazione attiva della popolazione sia per quanto riguarda i problemi tecnici e operativi sia per quanto riguarda il comportamento da adottare in caso di calamità anche solo ricorrendo alle misure di autoprotezione.

I mezzi attraverso i quali veicolare la formazione e le informazioni ai cittadini possono essere:

- I media (stampa, emittenti radiofoniche, televisive e internet);
- Le associazioni presenti nel territorio comunale (specie quelle di volontariato);
- Le scuole di ogni ordine e grado presenti nel territorio comunale.

Gli sforzi maggiori dovranno essere rivolti in particolare verso quelle fasce di popolazione più difficilmente raggiungibili, quali le casalinghe e gli anziani, eventualmente valutando l'impiego degli strumenti di comunicazione di massa: radio, televisione, giornali, internet. Sotto il profilo della partecipazione attiva dei cittadini al sistema locale della protezione civile, si cercherà di far comprendere l'importanza della rapida segnalazione delle situazioni di rischio agli Organismi competenti e verranno promosse campagne di sensibilizzazione sulla conoscenza dei numeri telefonici di emergenza e sulle modalità di attivazione delle strutture di soccorso.

Le associazioni di volontariato presenti avranno il compito di programmare periodici momenti didattico-addestrativi, allo scopo di innalzare il livello culturale del personale, verificare la capacità operativa e favorire la conoscenza reciproca e la collaborazione tra Operatori Istituzionali e Volontariato. In particolare il Comune provvederà ad organizzare specifici momenti di qualificazione ed aggiornamento in materia di protezione civile, rivolti sia al proprio Personale, sia agli appartenenti alle Organizzazioni di Volontariato.

In considerazione della grande disponibilità e ricettività da parte dei giovani ad affrontare i temi della sicurezza e del rischio, le iniziative a carattere formativo e informativo dovranno trovare un ambiente privilegiato nell'ambito scolastico. A tal fine si sono predisposti specifici percorsi didattici (rivolti in particolare alle scuole materne, elementari e medie inferiori) da recepire nella programmazione annuale dei singoli Istituti Scolastici in collaborazione con altri Organismi della Protezione Civile, per effettuare proposte e programmazione di prove di evacuazione dei fabbricati scolastici, in modo da farle diventare consuetudine didattica.

Infine verrà avviata la pubblicazione e distribuzione di materiale informativo alla popolazione, in cui, tra l'altro, vengano illustrate le finalità del Piano e le indicazioni utili per la Cittadinanza (ubicazione aree di accoglienza, numeri telefonici, ecc.).

Le Linee Guida della Regione Campania riconoscono due fasi dell'informazione al pubblico:

a) Preventiva. In questa fase, il cittadino deve essere messo a conoscenza:

- delle caratteristiche scientifiche di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- delle disposizioni del Piano di Emergenza nell'area in cui risiede;
- di come comportarsi prima, durante e dopo l'evento;
- di quale mezzo e in quale modo verranno diffusi informazioni ed allarmi.

b) In emergenza. In questa fase, i messaggi diramati dovranno chiarire principalmente:

- la fase in corso (preallarme, allarme, emergenza);
- cosa è successo, dove, quando e quali potranno essere gli sviluppi;



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- quali strutture operative di soccorso sono impiegate e come stanno svolgendo la loro
- attività;
- i comportamenti di autoprotezione.

Il contenuto dei messaggi dovrà essere chiaro, sintetico, preciso, essenziale; le informazioni dovranno essere diffuse tempestivamente, ad intervalli regolari e con continuità.

Nello specifico, come previsto nel progetto del P.E.Ic., il Responsabile Unico del Proedimento ha provveduto a far predisporre una specifica campagna informativa sui rischi presenti sul territorio intercomunale e sui comportamenti da adottare in caso di eventi calamitosi, in particolare eventi sismici (fase preventiva); inoltre, in affiancamento alla segnaletica di protezione civile (informazione statica), è stato inoltre predisposto un sistema di informazione alla popolazione in emergenza, con la creazione “ad hoc” di un app per smartphone (IOS e Android) ed un sistema WebGis (informazione dinamica).

3.3.1 Informazione Preventiva

La campagna informativa preventiva è stata predisposta con la progettazione e stampa di una serie di opuscoli formativi, relativi ai rischi principali presenti nel territorio dell'Unione dei comuni e ai corretti comportamenti da attuare nelle varie fasi dell'emergenza.

Gli opuscoli verranno distribuiti, durante le fasi di presentazione e divulgazione del Piano Intercomunale che interesseranno tutti i singoli comuni.

Per lo scopo è stato ideato un logotipo personalizzato, che fosse rappresentativo della campagna divulgativa a farsi, di seguito sono riportati i singoli opuscoli realizzati divisi per tipologia di rischio (alluvioni, sismico e incendi).



UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
conv. 01/2013 del 14 Gennaio 2013





ALLUVIONE









La tua Campania
cresce in Europa

NORME DI COMPORTAMENTO



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

 Cosa fare DURANTE l'alluvione	Cosa fare DOPO l'alluvione 
<p>Ricorda che Durante e dopo le alluvioni, l'acqua dei fiumi è fortemente inquinata e trasporta detriti galleggianti che possono colpirti. Inoltre, macchine e materiali possono ostruire temporaneamente vie o passaggi che cedono all'improvviso. Poni al sicuro la tua automobile in zone non raggiungibili dall'allagamento nei tempi e nei modi individuati nel piano di emergenza del tuo Comune.</p> <p>In casa Chiudi il gas, l'impianto di riscaldamento e quello elettrico. Presta attenzione a non venire a contatto con la corrente elettrica con mani e piedi bagnati. Sali ai piani superiori senza usare l'ascensore; Non scendere assolutamente nelle cantine e nei garage per salvare oggetti o scorte; Non cercare di mettere in salvo la tua auto o i mezzi agricoli: c'è pericolo di rimanere bloccati dai detriti e di essere travolti da correnti; Mantieni la calma; Aiuta i disabili e gli anziani del tuo edificio a mettersi al sicuro; Non bere acqua dal rubinetto di casa: potrebbe essere inquinata.</p> <p>Fuori casa Evita l'uso dell'automobile se non in casi strettamente necessari; Se sei in auto, non tentare di raggiungere comunque la destinazione prevista. Allontanati il più possibile dalla zona allagata e se puoi trova riparo in un edificio sicuro; Evita di transitare o sostare lungo gli argini dei corsi d'acqua, sopra ponti o passerelle; Evita i sottopassi perché si possono allagare facilmente; Se sei in gita o in escursione, affidati a chi è del luogo: potrebbe conoscere delle aree sicure; Allontanati verso i luoghi più elevati e non andare mai verso il basso; Evita di passare sotto scarpate naturali o artificiali; Non ripararti sotto alberi isolati perché durante un temporale potrebbero attirare fulmini; Usa il telefono solo per casi di effettiva necessità per evitare sovraccarichi delle linee.</p>	 <p>Raggiunta la zona sicura, presta la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità di protezione civile, attraverso radio, TV e automezzi ben identificabili della protezione civile; Evita il contatto con le acque. Spesso l'acqua può essere inquinata da petrolio, nafta o da acque di scarico. Inoltre può essere carica elettricamente per la presenza di linee elettriche interrate; Fai attenzione alle zone dove l'acqua si è ritirata. Il fondo delle strade può essere indebolito e potrebbe crollare sotto il peso di un'automobile; Getta i cibi che sono stati in contatto con le acque dell'alluvione; Presta attenzione ai servizi, alle fosse settiche, ai pozzi danneggiati. I sistemi di scarico danneggiati sono serie fonti di rischio.</p>  

<p>UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE conv. 01/2013 del 14 Gennaio 2013</p> 	 <h1>TERREMOTO</h1>
	 <h2>NORME DI COMPORTAMENTO</h2>
	



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Cosa fare DURANTE il Terremoto

Cosa fare DOPO il Terremoto

Se sei all'aperto

Fai attenzione alle possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.
Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.

Se sei in un luogo chiuso

Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente. Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc.
Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa.

Cosa fare dopo il terremoto

Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi. Prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe.
Uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate.
Una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente. Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato. Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono. Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso!
Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di emergenza comunale.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
conv. 01/2013 del 14 Gennaio 2013

INCENDIO

NORME DI COMPORTAMENTO

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

 Cosa fare PER PREVENIRE l'incendio	Cosa fare DURANTE l'incendio 
 <p>NON GETTARE MOZZICONI DI SIGARETTA O FIAMMIFERI ANCORA ACCESI Possono incendiare l'erba secca delle scarpate lungo strade, ferrovie, ecc.</p> <p>È PROIBITO E PERICOLOSO ACCENDERE IL FUOCO NEL BOSCO Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento</p> <p>SE DEVI PARCHEGGIARE L'AUTO ACCERTATI CHE LA MARMITTA NON SIA A CONTATTO CON L'ERBA SECCA La marmitta caldissima incendierebbe facilmente l'erba secca</p> <p>NON ABBANDONARE I RIFIUTI NEI BOSCHI O DISCARICHE ABUSIVE Possono rappresentare un pericoloso combustibile</p> <p>NON BRUCIARE, SENZA LE DOVUTE MISURE DI SICUREZZA, LE STOPPIE, LA PAGLIA E ALTRI RESIDUI AGRICOLI In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco</p>	<p>TELEFONA SUBITO AL 1515 PER DARE L'ALLARME SE AVVISTI DELLE FIAMME O ANCHE SOLO DEL FUMO Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio</p> <p>CERCA UNA VIA DI FUGA SICURA: UNA STRADA O UN CORSO D'ACQUA. NON SOSTARE IN LUOGHI VERSO I QUALI SOFFIA IL VENTO Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga</p> <p>STENDITI A TERRA IN UN LUOGO DOVE NON C'È VEGETAZIONE INCENDIABILE Il fumo tende a salire ed in questo modo eviti di respirarlo</p> <p>SE NON HAI ALTRA SCELTA, CERCA DI ATTRAVERSARE IL FUOCO DOVE È MENO INTENSO PER PASSARE DALLA PARTE GIÀ BRUCIATA Ti porti così in un luogo sicuro. MA RICORDA: SE NON HAI ALTRA SCELTA!!!</p>  <p>L'INCENDIO NON È UNO SPETTACOLO, NON SOSTARE LUNGO LE STRADE Intralcerei i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza</p>

Oltre agli opuscoli informativi è stato predisposta una tabella informativa, di tipo sintetica in formato A3 ed in materiale durevole, da far affiggere in tutti i luoghi pubblici, (scuole, uffici, bar, etc.) contenente una sintesi grafica dei comportamenti da adottare durante il sisma.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



Inoltre è stata predisposta la segnaletica verticale, con specifiche analoghe a quelle della segnaletica stradale, per l'indicazione delle aree di attesa della popolazione durante le fasi di emergenza del piano.





UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
conv. 01/2013 del 14 Gennaio 2013

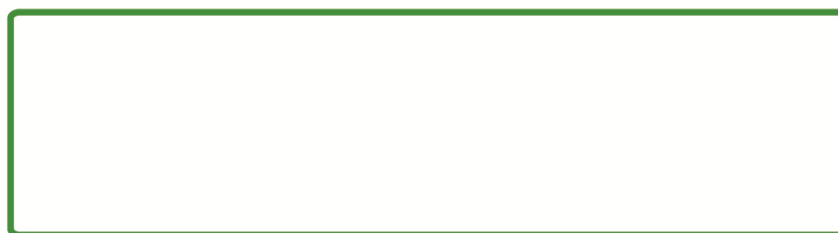


PROTEZIONE CIVILE

AREA DI EMERGENZA



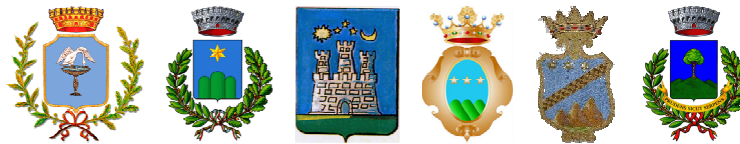
AREA DI ATTESA SICURA
**Punto di informazione
e assistenza**



Progetto realizzato con
il finanziamento
dell'Unione Europea
POR CAMPANIA FESR
2007-2013



La tua
Campania
cresce in
Europa



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Sempre per quanto attiene alla fase di informazione del Piano Intercomunale, si è approntata una soluzione software (GEOURBA) basata su piattaforma web based per la gestione, la pubblicazione, la diffusione e la stampa di tutti i tipi di piani in piattaforma WEBGIS. Tale soluzione software basata su piattaforma opensource web based per la gestione dei dati GIS di protezione civile, integra i più conosciuti software di pubblicazione di dati geografici client/server alla gestione dei dati normativi, documentali e altro.

GEOURBA integra e realizza anche un portale per la modifica dei dati, condivisi e pubblicati, per avere maggiore autonomia e competenza da parte dell'ufficio per la risoluzione di problemi legati alla gestione del territorio, sia tra uffici ed enti che verso i cittadini e professionisti.

Il sistema permette la gestione, la modifica, la pubblicazione, la condivisione e la stampa di dati cartografici georiferiti. GEOURBA verrà collegato al portale del comune per la visualizzazione del piano a cittadini, volontari, tecnici e professionisti.

3.3.2 Informazione in Emergenza

Per la gestione dell'informazione alla popolazione durante le fasi di emergenza e anche per la consultazione durante i periodi di pace, si è previsto il ricorso ad un App dedicata che contenesse tutte le informazioni essenziali del Piano Intercomunale (POLARIS App).



POLARIS App è una web application (per smartphone o tablet) che tramite informazioni geolocalizzate visualizza per i cittadini la propria posizione su mappa e indica il percorso utile al raggiungimento della via di fuga o delle aree di attesa prossime alla posizione, previste dal piano di emergenza di protezione civile. Inoltre è predisposto per inviare le notifiche di pre-allarme alla cittadinanza, gestisce comunicazioni di servizio gestite dall'Ente, geolocalizzando su mappa eventuali criticità alla circolazione o altro (es una strada chiusa al traffico, un problema alla circolazione o lavori in corso) POLARIS App si completa con una applicazione di backoffice per gestire le informazioni, le risorse a disposizione, anagrafica degli impianti a rischio o degli edifici di prima necessità (ospedali, case di cura altro) ed effettuare le comunicazioni, attraverso notifiche a tutti i terminali dei volontari e della cittadinanza.

L'applicazione lavora in sinergia con il sistema client di gestione delle emergenze (POLARIS Emergency Management) che, in dotazione agli uffici intercomunali. Si tratta di una piattaforma software web based per la gestione delle emergenze in ambito di protezione civile, che programma gli interventi e le azioni da compiere, raccogliendo tutte le informazioni ed organizzando gli interventi.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



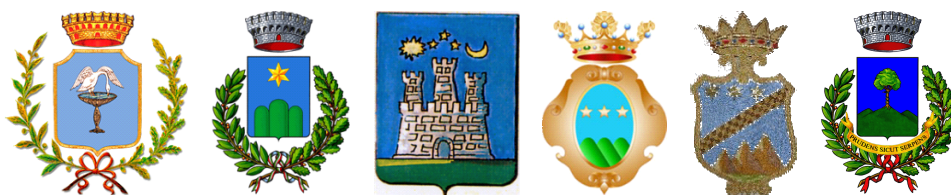
PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Il sistema pianifica le attività da svolgere in caso di emergenza, gestendo i ruoli e i flussi informativi previsti tra i volontari, la centrale operativa e la cittadinanza, organizzando le loro attività e fornendo un supporto software per il rapido passaggio informativo di tutte le notizie utili alla buona organizzazione degli aiuti e dei soccorsi.

POLARIS EM organizza la gestione delle emergenze della protezione civile intercomunale, pianificando un protocollo delle attività, in linea con il metodo AUGUSTUS, definendo per tempo una procedura organizzativa, evitando di sovrapporre le operazioni di emergenza, informando per tempo i percorsi utili ed il contesto nel quale si svolge la criticità. I volontari della protezione civile, opportunamente formati, procederanno come avamposto informativo per la localizzazione delle emergenze e tramite una web application (per smartphone o tablet), potranno inviare informazioni, segnalazioni geolocalizzate, avvisi, foto e video alla centrale operativa che a sua volta indirizzerà i soccorsi sanitari, VVFF, forestali ecc..

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

conv. 01/2013 del 14 gennaio 2013



PIANO COMPRENSORIALE DI PROTEZIONE CIVILE

BAGNOLI I. - CASSANO I. - CASTELFRANCI - MONTELLA - MONTEMARANO - NUSCO
PROVINCIA DI AVELLINO

*Interventi finalizzati alla predisposizione, applicazione e diffusione
dei piani di protezione civile (D.G.R. n. 146 del 27 maggio 2013)*

COM AV14



P.O.R. CAMPANIA F.E.S.R. 2007-2013 - ASSE 1- OBIETTIVO SPECIFICO 1.B - OPERATIVO 1.6

VOLUME C MODELLO DI INTERVENTO

COMUNE CAPOFILA: MONTELLA

Il Responsabile del Servizio
Presidente del Comitato Tecnico

ARCH. BRUNO DI NARDO

I CONSULENTI

dott. geol. Giovanni Delli Bovi

dott. geol. Roberto D'ORSI

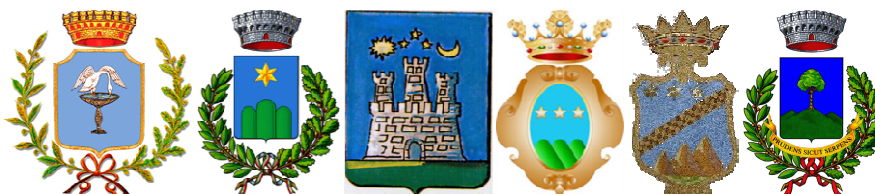
NOVEMBRE 2015



POR CAMPANIA FESR 2007/2013
Asse I - Obiettivo Specifico 1.B
Rischi naturali
Obiettivo Operativo 1.6
Prevenzione dei rischi naturali ed antropici

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



Comuni di Montella, Bagnoli Irpino, Cassano Irpino, Castelfranci, Nusco e Montemarano

PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

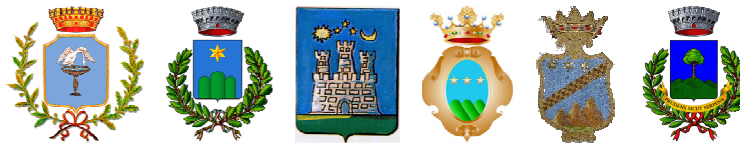
Linee Guida Regionali D.G.R. n.146 del 27/05/2013

VOLUME C MODELLO DI INTERVENTO

A cura di:

Geol. Giovanni DELLI BOVI – Geol. Roberto D'ORSI - *progettisti*

Arch. Bruno DI NARDO - *R.U.P.*



PREMESSA

Il Modello di Intervento costituisce la parte del Piano, nella quale si fissano le procedure organizzative da attuarsi al verificarsi dell'evento. Pertanto, per Modello di Intervento si intende la definizione dell'insieme di procedure da attivare in situazioni di crisi per evento imminente o per evento già iniziato, finalizzate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Le procedure da mettere in atto al verificarsi dell'evento sono:

- **individuare le competenze**
- **individuare le responsabilità**
- **definire il concorso di Enti ed Amministrazioni**
- **definire la successione logica delle azioni**

Il Modello di Intervento traduce in termini di procedure e protocolli operativi le azioni da compiere come risposta di protezione civile, in relazione agli obiettivi individuati nella parte B del Piano (lineamenti della pianificazione). Tali azioni sono suddivise secondo aree di competenza, attraverso un modello organizzativo strutturato in Funzioni di Supporto, secondo quanto per la prima volta definito nel cosiddetto Metodo Augustus.

Nel Modello di Intervento sono riportate, inoltre, il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico di protezione civile, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio in relazione al tipo di evento (art. 2, L.225/92).

Naturalmente il Modello di Intervento è articolato in relazione alla tipologia di rischio considerata. Questa parte del Piano quindi individua i principali tipi di eventi calamitosi che possono verificarsi sul territorio dell'unione dei comuni e vengono forniti gli indirizzi relativi agli scenari di evento e di danno e vengono definite le azioni di risposta del sistema comunale e intercomunale di protezione civile in caso di emergenza.

In questo documento vengono affrontate le tematiche relative alle seguenti tipologie di rischio e ambiti d'intervento:

- **rischio idrogeologico (frane e idraulico)**
- **rischio sismico**
- **rischio incendi boschivi e di interfaccia**
- **rischio chimico industriale**
- **rischio vulcanico**

Per ciascuno dei rischi elencati, sia i singoli piani comunali che il P.E.I.c. contiene specifiche sezioni tecniche che potranno essere integrate in seguito in relazione al progressivo affinamento degli scenari e al completamento del censimento risorse ed elementi esposti a rischio.



Sommario

1. MI MODELLO DI INTERVENTO	4
1.1 Premessa.....	4
1.2 Evento con preannuncio.....	4
1.3 Evento senza preannuncio	5
1.4 Sistema di Comando e Controllo	5
1.5 La struttura Comunale ed Intercomunale	6
1.6 Attivazione di Emergenza	21
1.7 Carta del Modello di Intervento	22
2. RI Rischio Idrogeologico.....	24
2.1 Premessa	24
2.2 Parte generale: dati di base e scenari	24
2.2 Lineamenti della Pianificazione	28
2.3 Modello di intervento per il Rischio Idrogeologico	28
3 RS RISCHIO SISMICO	42
3.1 Premessa	42
3.2 Parte generale: dati di base e scenari	42
3.3 Stima dell'esposizione	53
3.4 Lineamenti della pianificazione	61
3.5 Modello di Intervento e ruoli e compiti delle strutture di Protezione Civile coinvolte.....	61
4. RIB RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA	63
4.1 Premessa	63
4.2 Parte generale: dati di base e scenari	63
Tali scenari sono disponibili presso gli uffici provinciali e regionali preposti.....	64
4.3 Lineamenti della pianificazione	64
4.4 Modello di Intervento e ruoli e compiti delle strutture di Protezione Civile coinvolte.....	64
5. RIN RISCHIO INDUSTRIALE	68

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

5.1 Premessa	68
5.2 Scenario dell'evento di riferimento.....	69
5.3 Lineamenti della pianificazione	69
5.4 Modello di Intervento e ruoli e compiti delle strutture di Protezione Civile.....	69
6. RV RISCHIO VULCANICO.....	71
6.1 Premessa	71
6.2 Scenario di Rischio Vulcanico	72
6.3 Appendice al Rischio Vulcanico	74



1. MI | MODELLO DI INTERVENTO

1.1 Premessa

Naturalmente, come detto in precedenza il Modello di Intervento va articolato in relazione alla tipologia di rischio considerata. Al riguardo bisogna tenere presente che i fenomeni naturali o connessi all'attività dell'uomo, in relazione alla loro prevedibilità, estensione ed intensità possono essere descritti con livelli di approssimazione di grado anche molto diverso (prevedibili quantitativamente - prevedibili qualitativamente - non prevedibili). In termini generali può essere considerata la classificazione che segue in eventi con e senza preannuncio.

1.2 Evento con preannuncio

Nel caso di eventi calamitosi con possibilità di preannuncio (alluvioni, frane, eventi meteorici intensi, eruzioni vulcaniche, incendi boschivi limitatamente alla fase di attenzione) il Modello di Intervento deve prevedere le fasi di:

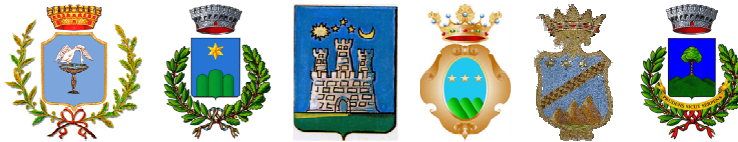
- Attenzione
- Preallarme
- Allarme

Esse vengono attivate con modalità che seguono specifiche indicazioni, emanate dal Presidente del Consiglio dei Ministri o dal Dipartimento della Protezione Civile acquisito il parere della Commissione Grandi Rischi, relative alle varie tipologie di evento. L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dalla Struttura Regionale di Protezione Civile (SPC) sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate dalla SPC agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità. In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo.

La fase di **Attenzione** viene attivata quando le previsioni relative all'evento fanno ritenere possibile il verificarsi di fenomeni pericolosi. Essa comporta l'attivazione di servizi di reperibilità anche di servizi H24 da parte della SPC e degli Enti e strutture preposti al monitoraggio e alla vigilanza.

La fase di **Preallarme** viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio (ad es. dati pluviometrici e/o idrometrici per il rischio idrogeologico oppure registrazioni sismiche, alterazioni geodetiche e geochimiche per il rischio vulcanico) superano assegnate soglie o subiscono variazioni significative. Essa comporta la convocazione, in composizione ristretta degli organismi di coordinamento dei soccorsi (C.O.R.- C.C.S.- C.O.M.- C.O.C.) e l'adozione di misure di preparazione ad una possibile emergenza.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

La fase di **Allarme** viene attivata quando i dati dei parametri di monitoraggio superano assegnate soglie, che assegnano all'evento calamitoso preannunciato un'elevata probabilità di verificarsi. Essa comporta l'attivazione completa degli organismi di coordinamento dei soccorsi e l'attivazione di tutti gli interventi per la messa in sicurezza e l'assistenza alla popolazione che devono essere pertanto dettagliatamente previsti nei Piani Provinciali e Comunali.

1.3 Evento senza preannuncio

Gli eventi senza preannuncio sono quegli eventi calamitosi per i quali non è possibile prevedere in anticipo l'accadimento (terremoti, incidenti chimico-industriali, tromba d'aria, fenomeni temporaleschi localizzati), mentre è comunque possibile simulare scenari.

In questo caso il Modello di Intervento deve prevedere tutte le azioni attinenti alla fase di **Allarme**, con priorità per quelle necessarie per la salvaguardia delle persone e dei beni.

1.4 Sistema di Comando e Controllo

Premessa

Il Modello di Intervento si rende operativo attraverso l'attivazione da parte del Sindaco del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) coadiuvato eventualmente dal C.O.IN., solo nei casi in cui non venga attivato il C.O.M. e quindi lo scenario è di tipo locale che coinvolge uno o più comuni limitrofi.

Il Sindaco, al fine di assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvede ad attivare immediatamente il C.O.C. ed organizza gli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della Regione, al Prefetto ed al Presidente della Provincia. Questi lo supporteranno nelle forme e nei modi previsti dalla normativa nazionale, dagli indirizzi e dalle forme di coordinamento previste localmente, qualora l'evento per ampiezza o tipologia non possa essere affrontato dal solo Comune o dall'Unione dei Comuni.

Qualora l'emergenza abbia carattere sovracomunale e/o non sia stato attivato il C.O.M., e qualora ne faccia richiesta, il sindaco di uno dei Comuni appartenenti all'Unione dei Comuni può disporre l'applicazione delle procedure della fase di attenzione, preallerta ed allerta coordinandosi con i Sindaci dei Comuni vicini afferenti all'Unione mediante la convocazione della **Conferenza dei Sindaci** dell'Unione dei Comuni.

In tal caso, contestualmente all'attivazione del C.O.C. sui singoli comuni dell'Unione, potrà attivarsi il Centro Operativo Intercomunale (C.O.IN.), che ha sede presso il Comune Capofila ed è composto dal **Comitato Tecnico**, con lo scopo di coordinare sinergicamente l'azione dei mezzi e delle risorse disponibili sull'intero territorio intercomunale, fermo restando le procedure e le responsabilità di attivazione da parte degli organi superiori preposti (Provincia, Prefettura, Regione etc.).

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

I singoli Centri Operativi Comunali sono stati individuati dai singoli Comuni e sono di seguito elencati

COMUNE	SEDE COC	INDIRIZZO	TELEFONO	SEDE ALTERNATIVA	INDIRIZZO	TELEFONO
MONTELLA	MUNICIPIO	PIAZZA DEGLI IRPINI	0827609006 3482569675	SCUOLA ELEMENTARE F. SCANDONE	VIA DON MINZONI	082761167
BAGNOLI I.	MUNICIPIO	VIA ROMA,19	082762061	I.T.I.S.	VIA TUORO	
CASSANO I.	Plesso scolastico	Via G.B CATALANO				
CASTELFRANCI	MUNICIPIO	VIA ROMA	082772109	PALESTRA	VIA ROMA	082772005
MONTEMARANO	MUNICIPIO	PIAZZA DEL POPOLO,1	082763059	EDIFICIO SCOLASTICO	VIA SAN FRANCESCO	082763113
NUSCO	MUNICIPIO	VIA SAN GIOVANNI	082764492	SEDE PARCO MONTI PICENTINI	VIA ROMA	082764413

Nel caso del Comune di Montella la sede C.O.M. coincide con la sede del C.O.C. e del C.O.IN...

L'organizzazione per Funzioni di Supporto

Il Sindaco individua nelle Funzioni di Supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel C.O.C. L'organizzazione di base del C.O.C. prevede, secondo il Metodo Augustus, nove funzioni di supporto. Per ciascuna Funzione di Supporto va individuato, in fase di pianificazione, un Responsabile, che dovrà curare anche l'aggiornamento dei dati e delle procedure relative ad ogni Funzione.

L'attività dei Responsabili delle Funzioni di Supporto è valida sia in tempo di pace sia in emergenza.

Ciascuna Funzione di Supporto coordinerà, relativamente al proprio settore di competenza, tutti i soggetti preposti all'emergenza che saranno impegnati nelle azioni volte al raggiungimento degli obiettivi definiti dai Lineamenti della Pianificazione.

Attraverso l'istituzione delle Funzioni di Supporto e l'individuazione per ciascuna di esse di un Responsabile, si raggiungono due distinti obiettivi:

1. Avere per ogni Funzione di Supporto un quadro delle disponibilità di risorse fornite da tutte le Amministrazioni Pubbliche e Private che concorrono alla gestione dell'emergenza
2. Affidare al Responsabile di ciascuna Funzione di Supporto sia il controllo della specifica operatività in emergenza, sia l'aggiornamento dei dati nell'ambito del piano di emergenza.

1.5 La struttura Comunale ed Intercomunale

Il sistema organizzativo Comunale per la Protezione Civile fa riferimento ai seguenti Organi:

- Sindaco (Autorità di Protezione Civile);
- Servizio Comunale di Protezione Civile e/o Intercomunale (se presente);
- Comitato Comunale di Protezione Civile;
- Unità di Crisi Comunale;
- Comitato di Coordinamento Comunale del Volontariato.

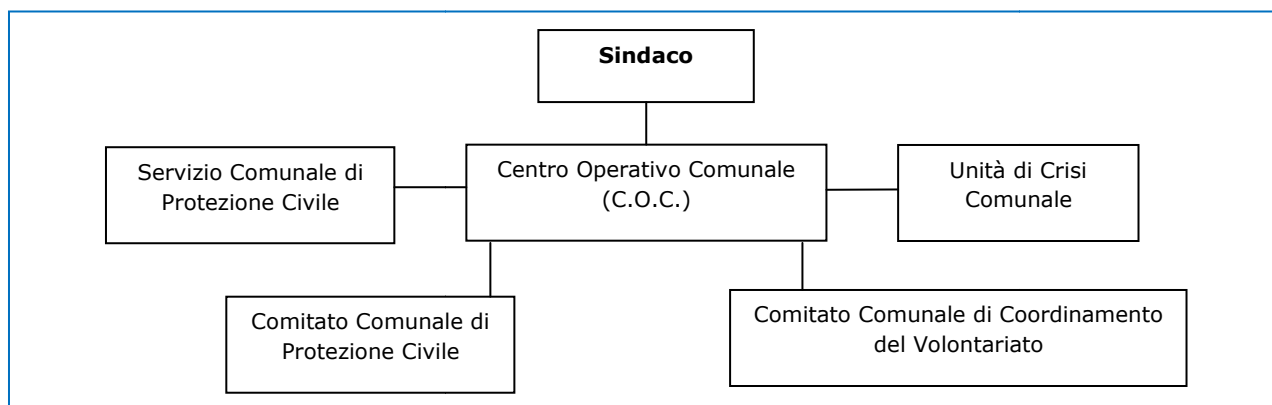
L'azione congiunta e contestuale dei predetti Organi genera l'attuazione del C.O.C..

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)

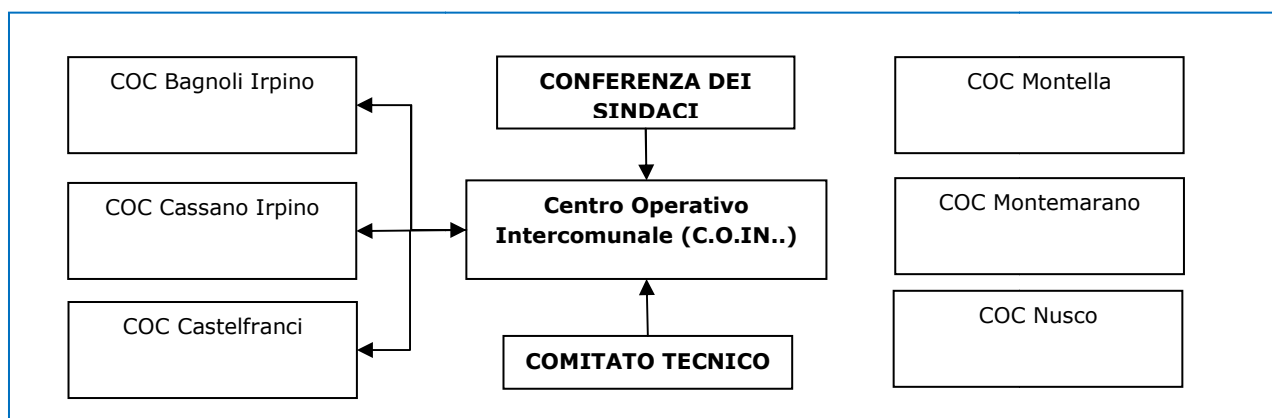


PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

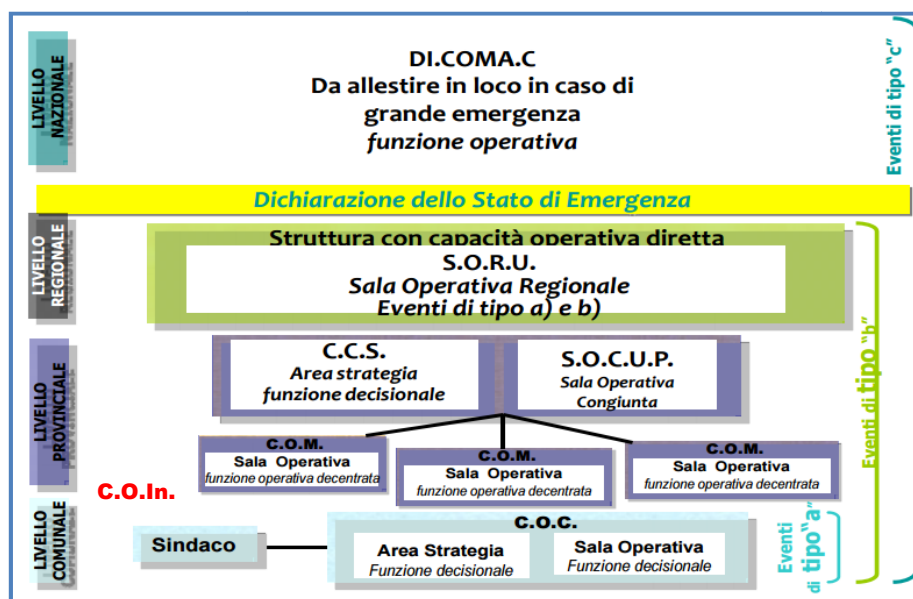
SCHEMA DI FUNZIONAMENTO DEL C.O.C.



SCHEMA DI FUNZIONAMENTO DEL C.O.IN.. (coordinamento dei COC)

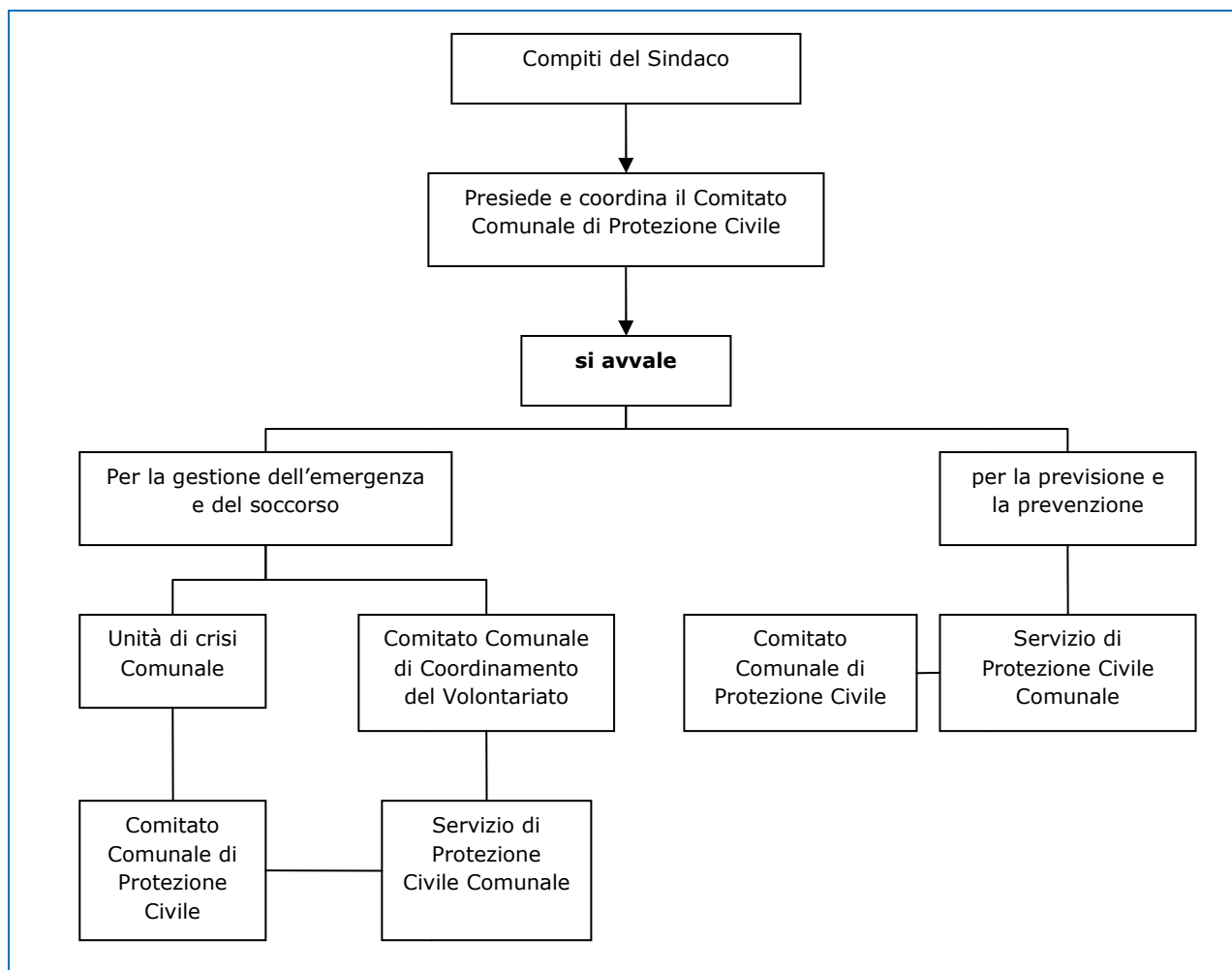


SINTESI ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO



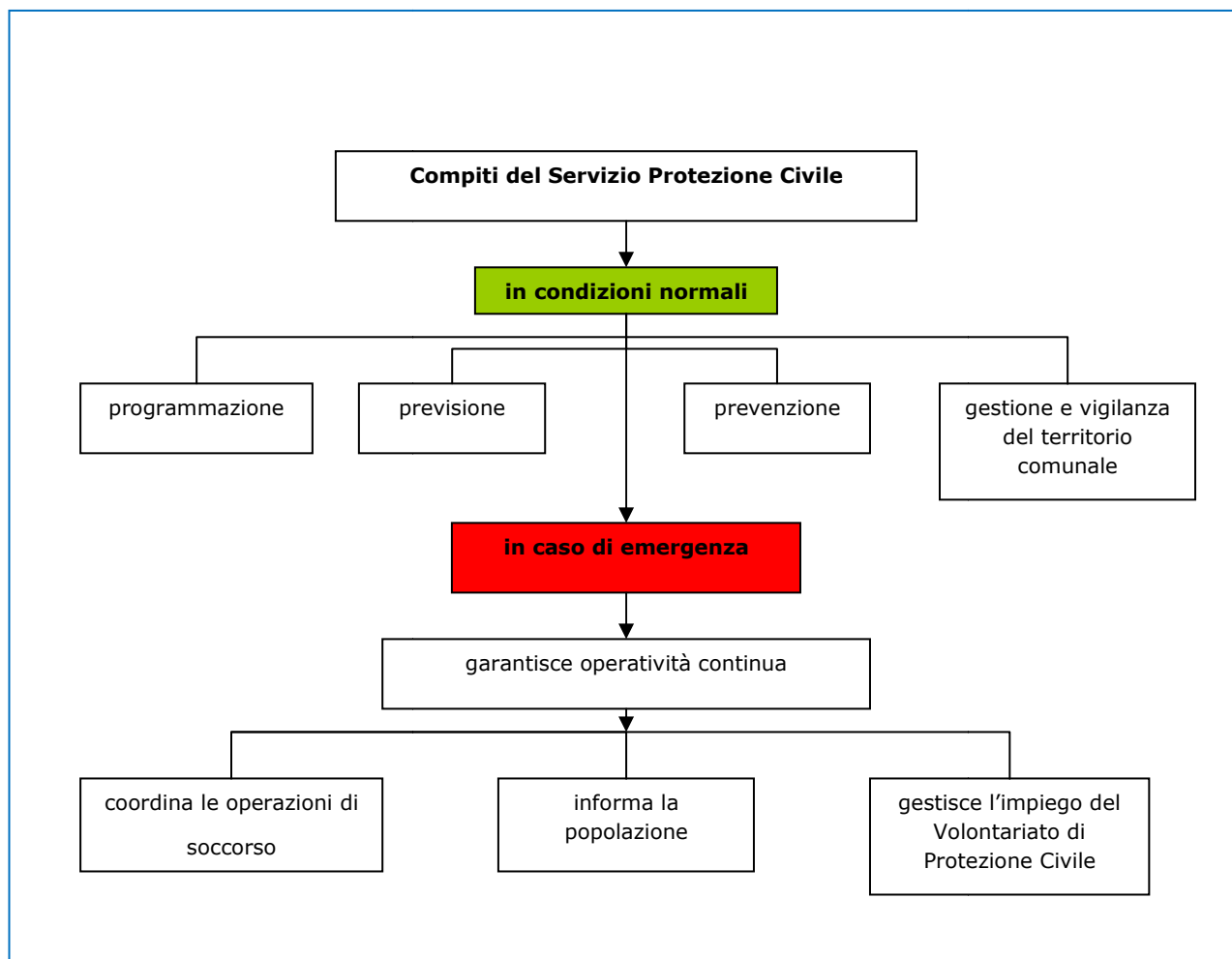


IL SINDACO



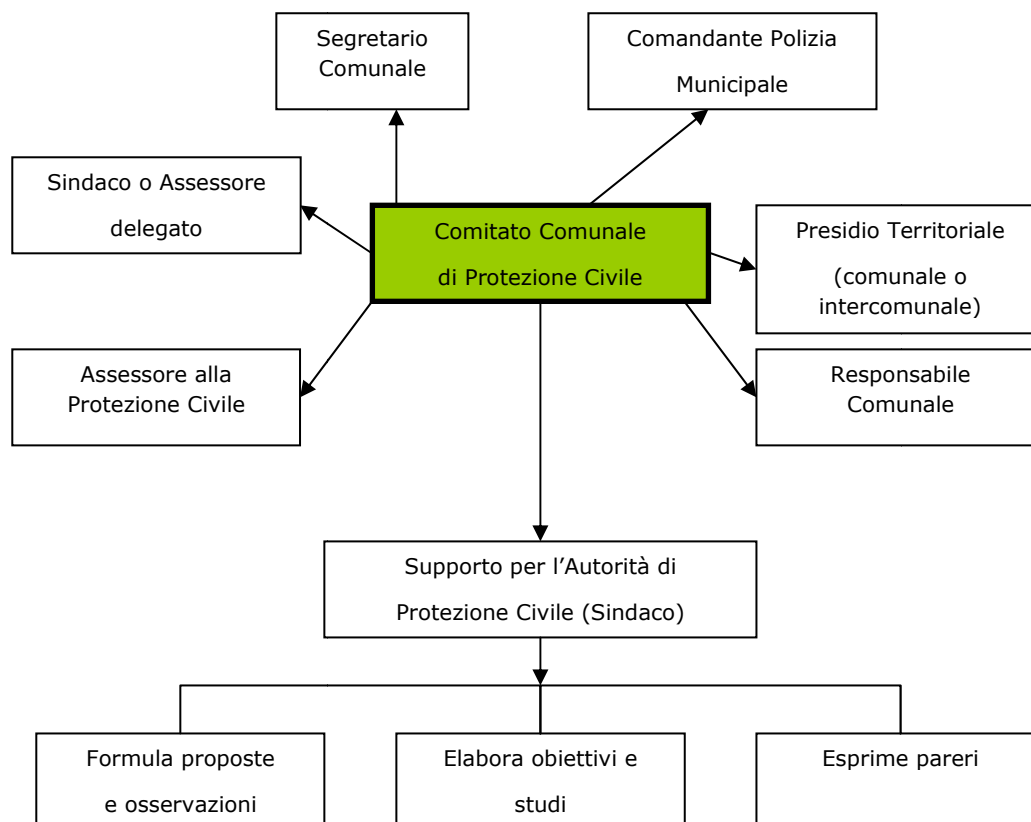


IL SERVIZIO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE



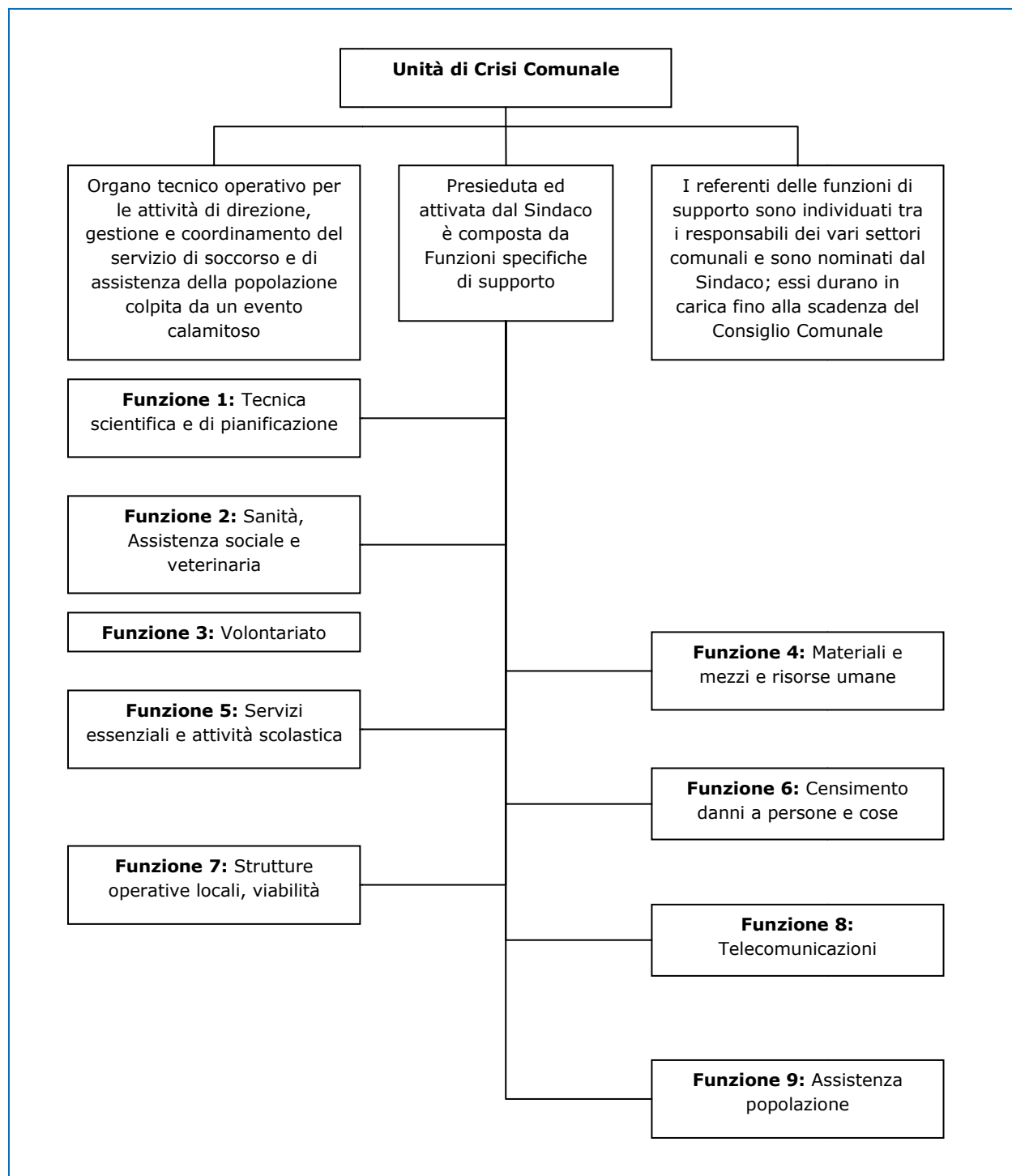


IL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE





UNITA' DI CRISI COMUNALE





PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

1.5.1 Le nove funzioni di supporto

I 9 Responsabili delle funzioni, nel periodo di non-emergenza, avranno il compito di mantenere la propria struttura operativa partecipando alla pianificazione preventiva di emergenza aggiornando i dati in loro possesso coordinandosi con il servizio di Protezione Civile del Comune e con le strutture intercomunali.

La struttura comunale, come sopra configurata, viene incaricata con apposito decreto del Sindaco/delibera di Giunta comunale, nell'ottica di una flessibilità delle funzioni **sarà compito dei singoli Comuni verificare ed eventualmente aggiornare l'elenco degli attuali responsabili per il proprio Comune e comunicare i nominativi anche al responsabile del piano intercomunale che provvederà ad aggiornare l'elenco (alla fine del presente paragrafo è riportato un modello tipo da compilare e quindi integrare sia nei singoli Piani Comunali che nel presente Piano Intercomunale).**

LA NOMINA DEI RESPONSABILI DOVRÀ ESSERE CONTESTUALE ALL'ADOZIONE DEL PRESENTE PIANO

1. FUNZIONE TECNICA SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE

(tecnici comunali, tecnici o professionisti locali)

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche o di gestione sul territorio (Tecnici Comunali degli Enti limitrofi, Provinciali, Regionali, responsabili delle reti di monitoraggio locali, unità operative dei gruppi nazionali, uffici periferici dei servizi tecnici nazionali, tecnici e professionisti locali), cui è richiesta un'analisi conoscitiva dell'evento e del rischio associato, consentendo il monitoraggio del territorio (già dalla fase di attenzione) e l'aggiornamento dello scenario sulla base dei dati acquisiti.

La funzione provvede al costante scambio di dati con i responsabili delle funzioni di supporto attivate, al fine di fornire l'aggiornamento della cartografia tematica con l'indicazione dei danni e degli interventi sul territorio comunale.

Il responsabile dispone delle cartografie di base e tematiche riguardo il proprio territorio comunale.

In situazione ordinaria

- Elaborazione e costante aggiornamento degli scenari di rischio e degli eventi attesi.
- Elaborazione e studio delle procedure più celeri ed efficaci per l'intervento scientifico in emergenza.
- Partecipazione, in stretta armonia con il Servizio di Protezione Civile, alle attività di previsione e prevenzione dei rischi sul territorio.
- Collaborazioni e stipulazioni di convenzioni con Istituti scientifici ed Università.
- Organizzazione delle reti di monitoraggio da inserire nel territorio.

In situazione d'emergenza

- Delimitazione delle aree a rischio, individuazione dei percorsi alternativi, delle possibili vie di fuga, e dei cancelli, dando le direttive alla **Funzione 7 - Strutture operative locali e Viabilità**.
- Attuazione del Piano di Protezione Civile contribuendo a dare impulso a quella necessaria sinergia tra i vari rappresentanti delle Funzioni di Supporto, rispetto alle quali la Funzione di supporto 1 assume un ruolo strategico.

2. FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

(A.S.L., C.R.I., Volontariato Socio Sanitario, 118)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

La funzione gestisce tutte le problematiche relative agli aspetti socio-sanitari dell'emergenza.

Obiettivo prioritario è quello di coordinare le attività svolte dai responsabili della Sanità Locale e delle Organizzazioni di Volontariato che operano nel settore sanitario locale. La funzione provvede, tra l'altro, al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio e verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento. Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica durante la fase di soccorso ed evacuazione della popolazione nelle aree di attesa e di ricovero. Garantisce, altresì, la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

In situazione ordinaria

- Raccordo con la Pianificazione sanitaria dell'A.S.L..
- Censimento e gestione di posti letto e ricoveri in strutture sanitarie - Realizzazione di elenchi della popolazione anziana e degli handicappati, nonché delle persone affette da gravi patologie.
- Predisposizione di protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza.
- Predisposizione di un servizio farmaceutico per l'emergenza.
- Censimento e gestione di posti letto presso le strutture ospedaliere, con indicazione delle dimensioni e della qualificazione medico-sanitaria delle strutture medesime.
- Predisposizione di protocolli procedurali per urgenze mediche in emergenza.
- Pianificazione veterinaria.

In situazione d'emergenza

- Organizzazione immediata degli interventi di soccorso alla popolazione con costituzione di un Posto Medico Avanzato, composto di ospedali da campo e di squadre di soccorso per assistenza feriti, ricerca dispersi e recupero deceduti.
- Allestimento di centri di soccorso nelle aree di protezione civile (aree di ammassamento, di raccolta e di attesa).
- Svolgimento delle attività di assistenza sociale e psicologica alla popolazione colpita dall'evento calamitoso, previa individuazione di volontari dotati di una adeguata qualificazione in psicologia o sociologia.
- Tutela delle persone con ridotta capacità motoria, degli anziani e delle altre categorie che necessitano di particolari cure mediche.
- Svolgimento di tutti i controlli comunque rientranti nella competenza sanitaria (controllo acque, disinfestazioni, controlli veterinari, bonifica siti inquinati), in raccordo con l'A.S.L..

3. FUNZIONE VOLONTARIATO

(gruppi comunali di protezione civile, organizzazioni di volontariato)

Obiettivo prioritario della funzione è quello di redigere un quadro delle risorse in termini di mezzi, materiali, uomini e professionalità in relazione alla specificità delle attività svolte dalle organizzazioni locali, al fine di supportare le operazioni di soccorso ed assistenza, in coordinamento con le altre funzioni. La funzione provvede, tra l'altro, a coordinare l'invio di squadre di Volontari nelle aree di attesa per garantire la prima assistenza alla popolazione e successivamente nelle aree di ricovero. Inoltre mette a disposizione le risorse per le esigenze espresse dalle altre funzioni di supporto.

In situazione ordinaria



Istituzione del Gruppo Comunale e/o Intercomunale di Volontariato ed equipaggiamento degli stessi.

- Attività di sensibilizzazione alla cittadinanza in materia di Protezione Civile.
- Realizzazione di corsi di formazione, addestramento ed aggiornamento dei volontari;
- organizzazione di esercitazione per volontari.
- Raccordo con le altre Funzioni collegate (Realizzazione di intese fra Volontariato ed Enti pubblici e privati.
- Elaborazione di protocolli di intervento del Volontariato, in particolar modo nelle attività operative della Sala Operativa.
- Allestimento e gestione delle apparecchiature radio presso la Sala Operativa.

In situazione di emergenza

- Intervento immediato per il soccorso alla popolazione coordinandosi con la Funzione 2 - Sanità assistenza sociale e veterinaria e 9- assistenza alla popolazione.
- Disponibilità dei volontari presso la Sala operativa nelle postazioni radio e nelle postazioni radio mobili per assicurare collegamenti costanti con la Sala operativa.

4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI

(aziende pubbliche e private, amministrazione locale)

La funzione di supporto in questione è essenziale e primaria per fronteggiare l'emergenza di qualsiasi tipo ed entità. La funzione provvede all'aggiornamento costante delle risorse disponibili in situazione di emergenza, attraverso il censimento dei materiali e dei mezzi appartenenti ad enti locali, volontariato, privati ed altre amministrazioni presenti sul territorio.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di mettere a disposizione le risorse disponibili sulla base delle richieste avanzate dalla altre funzioni. Nel caso in cui la richiesta di materiali e/o mezzi non potesse essere fronteggiata a livello locale, ne informa il Sindaco, che provvederà a rivolgere la richiesta al livello centrale competente. La funzione provvede, tra l'altro, a verificare e prevedere per ogni risorsa il tipo di trasporto ed il tempo di arrivo nell'area dell'intervento.

In situazione ordinaria

- Il censimento e la gestione delle risorse comunali per l'emergenza.
- La tenuta del magazzino comunale e del materiale di pronta disponibilità presso il C.O.C e le altre strutture locali di Protezione civile.
- La creazione e l'aggiornamento degli elenchi di ditte e di fornitori, avvalendosi anche della collaborazione di altri Enti, quali la Camera di Commercio.
- L'aggiornamento costante dei prezzi e preventivi e la elaborazione di un prezzo di emergenza per acquisti, noli, manutenzioni e affitti.
- Prove periodiche di affidabilità di funzionamento dei materiali e dei mezzi.

In situazione d'emergenza

- La gestione del magazzino viveri e l'equipaggiamento del personale del Gruppo Comunale.
- Utilizzazione degli elenchi relativi agli effetti letterecchi, materiali da tendopoli, attrezzature da campo.
- L'organizzazione dei trasporti in collaborazione anche con l'azienda trasporti A.I.R..
- La pianificazione ed organizzazione dei servizi di erogazione carburanti.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- La gestione dei mezzi impegnati.

5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA

(Energia elettrica, Gas, Acqua, Aziende Municipalizzate, Smaltimento rifiuti, Provveditorato agli studi)

Obiettivo prioritario della funzione è quello di coordinare i Rappresentanti di tutti i Servizi Essenziali (energia elettrica, gas, acqua), erogati sul territorio comunale cui è richiesto di provvedere ad immediati interventi sulla rete per garantirne l'efficienza anche in situazioni di emergenza, secondo i rispettivi piani particolareggiati. Va precisato che l'utilizzazione del personale addetto al ripristino delle linee e/o delle utenze è comunque diretta dal rappresentante dell'Ente di gestione. La funzione provvede, altresì, ad aggiornare costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione e la sicurezza delle reti di servizio, e ad assicurare la funzionalità dei servizi nelle aree di emergenza e nelle strutture strategiche.

Per quanto riguarda l'attività scolastica la funzione ha il compito di conoscere e verificare l'esistenza dei Piani di Evacuazione delle scuole e delle aree di attesa di loro pertinenza. Dovrà, inoltre, coordinarsi con i Responsabili Scolastici, al fine di prevedere una strategia idonea per il ricongiungimento della popolazione scolastica con le relative famiglie nelle aree di attesa.

In situazione ordinaria

- Cura in fase preventiva e aggiorna costantemente la cartografia ed i piani d'emergenza di tutti i servizi a rete del Comune (società energia elettrica, società telefoniche, gas, acqua, fognature, rifiuti, pubblica illuminazione).
- Organizza periodiche esercitazioni con le Aziende erogatrici dei servizi essenziali.
- Tiene sotto monitoraggio lo stato manutentivo dei servizi a rete.
- Verifica la predisposizione e la validità di singoli piani di intervento e ne coordina l'attività, di concerto con i compiti delle altre funzioni di supporto, al fine di creare una forza di risposta pronta, tempestiva, efficace e ben coordinata.
- Individua le strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.
- Svolge una attenta opera di studio sulla validità dei piani d'emergenza predisposti dai singoli Istituti scolastici, al fine di garantire più adeguati standard di sicurezza.
- Collabora col Volontariato per organizzare l'informazione a livello scolastico.

In situazione d'emergenza

- Verifica costantemente lo stato dei Servizi essenziali durante l'evolversi dell'evento, rivolgendo maggiore preoccupazione alle strutture più vulnerabili.
- Provvede all'allacciamento dei servizi essenziali nelle aree destinate ai diversi scopi di Protezione Civile, come nel caso delle aree di ammassamento, di ricovero e di raccolta.
- Garantisce la presenza dei rappresentanti delle Aziende di Servizio all'interno del C.O.C..
- Attiva le strutture precedentemente individuate in fase di pianificazione e opera, con tutti i mezzi a disposizione, per l'immediato ripristino delle attività scolastiche.

6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE

(tecnici comunali, Ufficio Anagrafe, Vigili Urbani, Comunità Montana, Regione, VV.F, Gruppi Nazionali e Servizi Tecnici Nazionali)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

La funzione provvede al coordinamento delle attività finalizzate ad una ricognizione del danno e delle condizioni di fruibilità dei manufatti presenti sul territorio interessato, al fine di valutare la situazione complessiva determinatasi a seguito dell'evento e valutare gli interventi urgenti.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di provvedere ad una valutazione del danno e dell'agibilità di edifici ed altre strutture, finalizzata anche ad individuare le criticità urgenti per l'emissione delle prime ordinanze di sgombero e degli interventi di somma urgenza, a salvaguardia della pubblica e/o privata incolumità.

Tale attività, nella primissima fase dell'emergenza, può essere effettuata attraverso il supporto delle risorse tecniche localmente presenti (tecnici dell'Ufficio Tecnico del Comune, VV.FF, tecnici locali, etc.). Quindi, in particolare per eventi di eccezionale gravità, nei quali il coordinamento di tali attività viene effettuato a cura delle autorità nazionali e/o regionali, la funzione si raccorda con i Centri Operativi di livello sovraordinato, per l'utilizzo di procedure e strumenti di analisi e valutazione eventualmente previsti dalle normative vigenti, in relazione alla tipologia di evento. In questo caso, il responsabile della funzione, dopo aver disposto i primi urgenti accertamenti, si collegherà a tali strutture di coordinamento.

Una particolare attenzione va posta all'aggiornamento periodico dell'ultimo censimento, creando degli specifici elenchi relativi alle persone anziane, ai portatori di handicap, alle persone non autosufficienti (dializzati, cardiopatici, epilettici, asmatici, emofiliaci).

In situazione ordinaria

- La predisposizione di elenchi di professionisti disponibili ad attività di censimento, sopralluogo e perizia dei danni susseguenti all'evento calamitoso.
- Organizzazione teorica, sulle aree sinistrate, di squadre di rilevazione danni, composte da due al massimo tre persone tra tecnici dell'U.T.C., dell'ex Genio Civile, VV.F., volontari, professionisti, possibilmente organizzati in squadre miste.
- Elaborazione di una adeguata modulistica di agevole compilazione, immediata e flessibile per il rilevamento dei danni.
- Un costante aggiornamento in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, con particolare attenzione al censimento delle persone anziane, ai portatori di handicap, alle persone con ridotta capacità motoria, alle persone affette da gravi patologie (dializzati, cardiopatici, asmatici, emofiliaci).

In situazione d'emergenza

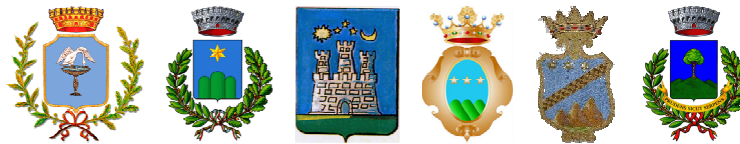
- Il censimento a persone, animali, patrimonio immobiliare, attività produttive, agricoltura, zootecnia, beni culturali, infrastrutture etc..
- L'attivazione ed il coordinamento delle squadre suddivise per aree per il censimento.
- L'immediato intervento su specifiche richieste delle altre funzioni di supporto o della Sala Situazioni.

7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'

(Forze dell'Ordine presenti sul territorio, Vigili urbani, VV.F.)

La funzione provvede al coordinamento di tutte le strutture operative locali, comprese quelle istituzionalmente preposte alla viabilità.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di raccordare le attività delle diverse strutture operative impegnate nelle operazioni di presidio del territorio e di informazione, soccorso ed assistenza alla popolazione, monitorandone dislocazione ed interventi.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

In particolare la funzione si occupa di predisporre il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli precedentemente individuati, e di verificare il piano della viabilità, con cancelli e vie di fuga, in funzione dell'evoluzione dello scenario. Inoltre, la funzione individua, se necessario, percorsi di viabilità alternativa, predisponendo quanto occorre per il deflusso in sicurezza della popolazione da evacuare ed il suo trasferimento nei centri di accoglienza, in coordinamento con le altre funzioni.

In situazione ordinaria

- Predisporre una attenta pianificazione della viabilità d'emergenza in base alle diverse tipologie di rischio.
- Partecipa alla individuazione e predisposizione delle aree destinate ad uso di Protezione Civile.
- Cura la logistica delle strutture operative, assicurando, in raccordo con la Funzione 9- Assistenza alla popolazione, vitto e alloggio.
- Coordina e gestisce l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative.

In situazione d'emergenza

- Delimita e controlla le aree a rischio o in cui ha avuto luogo l'evento calamitoso, istituendo cancelli e posti di blocco in punti strategici anche secondo le indicazioni della Funzione 1 - Tecnica scientifica e di pianificazione.
- Provvede alla rimozione delle macerie e alla sistemazione dei manufatti pericolanti.
- Organizza il ripristino della viabilità principale.
- Organizza delle squadre per la sicurezza e l'antisciacallaggio.
- Risponde alle richieste di uomini e mezzi da parte delle altre Funzioni di Supporto e della Sala Situazioni.

8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI

(Enti gestori di reti di telecomunicazioni, Radioamatori etc.)

La funzione provvede al coordinamento delle attività svolte dalle società di telecomunicazione presenti sul territorio e dalle organizzazioni di volontariato dei radioamatori.

Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire la comunicazione in emergenza anche attraverso l'organizzazione di una rete di telecomunicazioni alternativa non vulnerabile.

La funzione provvede, altresì, al censimento delle strutture volontarie radioamatoriali.

In situazione ordinaria

- Pianifica la costituzione del C.O.C. sotto il profilo tecnico operativo, anche in base alle convenzioni assunte con le società telefoniche.
- Mantiene in esercizio efficiente il sistema radio utilizzato per comunicare con il C.O.M. 14AV, le Sale operative della Prefettura e della Provincia di Avellino, coordina il servizio radio comunale con il personale volontario qualificato nel settore, stabilendo una efficiente rete di collegamenti con le altre amministrazioni comunali e le Istituzioni centrali e periferiche.
- Organizza i collegamenti radio sia in esercitazione che in emergenza.

In situazione d'emergenza

- Proceda alla attivazione delle reti di comunicazione o quanto in precedenza organizzato.
- Richiede linee telefoniche via cavo, posta elettronica, telefonia mobile, in base alle convenzioni precedentemente assunte con le società telefoniche.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- Provvede all'allacciamento della rete di comunicazione nelle aree di emergenza anche attraverso l'ausilio di apparecchiature portatili per l'attivazione di ponti radio mobili.
- Costante verifica dello stato dei servizi durante l'evolversi dell'evento, rivolgendo maggiore attenzione agli edifici strategici, ovvero più vulnerabili.

9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

(Assessorato Regionale, Provinciale e Comunale, Ufficio Anagrafe, Volontariato)

La funzione gestisce tutte le problematiche relative all'erogazione di un'adeguata assistenza alla popolazione colpita. Il responsabile della funzione è in possesso di conoscenza e competenza in merito al patrimonio abitativo, alla ricettività delle strutture alberghiero-turistiche ed alla ricerca e utilizzo di aree pubbliche e private da utilizzare come aree di attesa e di ricovero della popolazione. Obiettivo prioritario della funzione è quello di garantire l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero.

La funzione deve, pertanto, predisporre un quadro delle disponibilità di alloggiamento presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano e deve provvedere alla distribuzione dei pasti alla popolazione evacuata. Deve, altresì, provvedere ad un censimento degli appartenenti alle categorie deboli o a particolare rischio, della loro dislocazione e dei loro immediati fabbisogni specifici nella prima fase dell'emergenza.

In situazione ordinaria

- La raccolta e l'aggiornamento dei dati relativi alle strutture ricettive e ai servizi di ristorazione, in collaborazione con la Funzione 4 - Materiali e mezzi, la Funzione 3- Volontariato, la Funzione 2- Sanità, assistenza sociale e veterinaria.
- Lo studio delle tecniche migliori per l'organizzazione delle aree di ricovero, dei posti letto e delle mense.
- Il controllo periodico dell'efficienza e della funzionalità dei mezzi a disposizione.

In situazione d'emergenza

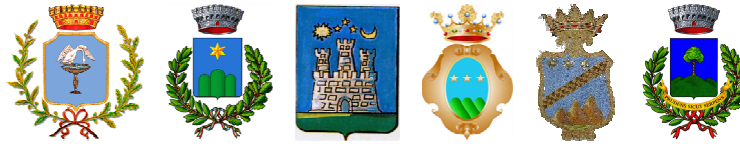
- L'attivazione e gestione delle strutture predisposte a sostegno della popolazione in fase preventiva.
- La gestione delle persone senza tetto.
- La gestione di alimenti e generi di conforto, compreso il vestiario, provenienti dalle offerte pubbliche e loro razionale uso e distribuzione, in collaborazione con la Funzione 4- Materiali e mezzi.
- La gestione della mensa per la popolazione sinistrata, gli operatori e volontari.
- L'acquisto di beni e servizi per le popolazioni colpite anche tramite servizio economato.
- L'attività di supporto e sostegno alle persone colpite in collaborazione con le Funzioni 2-3,-4.
- La risoluzione di particolari casi singoli in raccordo con le altre funzioni di supporto.

Le Funzioni di Supporto, così descritte, vanno intese in una logica di massima flessibilità da correlarsi alle specifiche caratteristiche dell'evento: tali funzioni, infatti, possono essere accorpate, ridotte o implementate secondo le necessità operative individuate dal Sindaco in relazione all'efficace gestione dell'emergenza, sulla base delle caratteristiche e disponibilità del Comune, oltre che su eventuali indirizzi di livello superiore che dovessero rendersi necessari in virtù di quadri normativi aggiornati.

Generalmente, per garantire il funzionamento del COC in una qualsiasi situazione di emergenza, è necessario attivare almeno le seguenti funzioni:

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- Tecnica e di pianificazione
- Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
- Assistenza alla popolazione
- Strutture operative locali e viabilità
- Volontariato

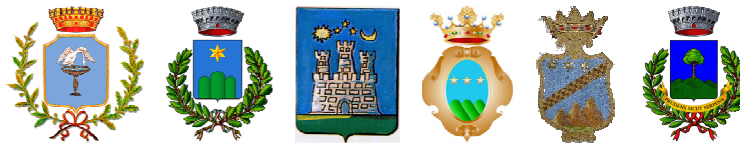
Inoltre, anche attraverso l'attivazione di ulteriori Funzioni di Supporto attivate ad hoc, occorrerà garantire:

- *l'acquisizione di beni e servizi* necessari alla gestione dell'emergenza, da realizzarsi attraverso un'idonea *attività di autorizzazione alla spesa e rendicontazione*;
- *il mantenimento della continuità dell'ordinaria amministrazione del Comune* (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- *il ripristino della filiera economico-produttiva* attraverso la previsione di misure di recupero della funzionalità dei principali elementi economico-produttivi a rischio.



CENTRO OPERATIVO COMUNALE di _____
(da compilare ed aggiornare a cura di ogni Comune)

FUNZIONE	RESPONSABILE	RECAPITI
1. FUNZIONE TECNICA SCIENTIFICA E DI PIANIFICAZIONE		
2. FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA		
3. FUNZIONE VOLONTARIATO		
4. FUNZIONE MATERIALI E MEZZI		
5. FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI ED ATTIVITA' SCOLASTICA		
6. FUNZIONE CENSIMENTO DANNI A PERSONE E COSE		
7. FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE LOCALI, VIABILITA'		
8. FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI		
9. FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE		



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Nel corso dell'emergenza, in relazione all'evolversi della situazione, ciascuna Funzione, per il proprio ambito di competenze, potrà valutare l'esigenza di richiedere supporto a Prefettura e Regione, in termini di uomini, materiali e mezzi, e ne informerà il Sindaco.

1.6 Attivazione di Emergenza

Per attivazioni in emergenza si intendono le immediate predisposizioni che dovranno essere attivate dal Sindaco al verificarsi dell'emergenza.

Tali operazioni possono essere sintetizzate come segue:

1. Il Sindaco provvede all'attivazione del C.O.C. e ne dà comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione
2. I Responsabili delle Funzioni di Supporto vengono convocati e prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza
3. Si provvede alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree
4. Si dispone l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate
5. Si provvede ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
6. Si predispose la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
7. Vengono organizzate squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisposte l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.

Tutte le Strutture operative e le componenti di protezione civile, coordinate dalle Funzioni di Supporto, provvederanno ad attuare le disposizioni del Sindaco.

Al successo di un'operazione di protezione civile, dunque, concorrono:

- la direzione unitaria delle operazioni di emergenza attraverso il coordinamento di un sistema complesso;
- il costante scambio di informazioni tra il sistema centrale e periferico nell'ambito del Sistema Nazionale di Protezione Civile
- l'utilizzo razionale e tempestivo delle risorse realmente disponibili e della reperibilità degli uomini e dei mezzi adatti all'intervento.

Un contributo di fondamentale importanza al suddetto successo è che il cittadino conosca preventivamente:

- le caratteristiche essenziali di base del rischio che esiste sul proprio territorio;
- le disposizioni del Piano di emergenza;
- come comportarsi durante e dopo l'evento;
- chi, con quale mezzo ed in quale modo darà informazioni riguardo l'evento e le attività di soccorso.



1.7 Carta del Modello di Intervento

Il presente Piano di Emergenza Intercomunale è corredato di una Carta del Modello di Intervento che sintetizza tutte le informazioni necessarie alla gestione dell'emergenza e fuzione anche delle esigenze dei singoli comuni.

La carta presenta i seguenti contenuti.

Temi Puntuali

- centri di coordinamento (C.O.M. – C.O.I. - C.O.C.), rappresentati utilizzando la simbologia tematica nazionale opportunamente integrata per il livello intercomunale;
- aree di emergenza, rappresentate utilizzando la simbologia tematica nazionale standard rispettando sia la grafica che i colori;
- strutture di Protezione Civile;
- strutture operative (VVF, CFS, carabinieri);
- depositi e magazzini;
- scuole, ospedali, strutture sanitarie;
- albergo/casa di riposo/convento/monastero;
- aeroporti, eliporti.

Temi Lineari

- limiti amministrativi;
- infrastrutture di trasporto (autostrade, superstrade, strade statali, provinciali e comunali, rete ferroviaria);
- reti tecnologiche e di servizio;
- percorsi più idonei per raggiungere le aree di attesa;
- percorsi dalle aree di attesa ai centri di accoglienza;
- percorsi più idonei per raggiungere le aree di ammassamento.

Temi Areali

- zone in cui è stata suddivisa l'area a rischio;
- scenari di evento e di danno.

Di seguito vengono elencati i principali tipi di eventi calamitosi che possono verificarsi sul territorio intercomunale e vengono forniti, in assenza di comunicazioni in merito dalla Regione Campania, gli scenari di evento e di danno di massima da assumere per la definizione delle azioni di risposta del sistema comunale e intercomunale di protezione civile in caso di emergenza.

A tale proposito si sottolinea ulteriormente, che le Linee Guida regionali, a cui il presente Piano si conforma, prevedono **dati specifici che dovevano essere sviluppati e messi a disposizione dalla Regione e dai Centri di Competenza, in particolare per quanto riguarda gli scenari di rischio idrogeologico e sismico**, pertanto sono state realizzate delle procedure di stima che verranno descritte nel prosieguo che si basano sostanzialmente nell'incrocio dei dati censuari (Istat 2011) inerente la vulnerabilità e l'esposizione della popolazione con i dati di pericolosità sismica desumibili dai centri di competenza nazionali (INGV) e idrogeologici (AdB Liri-Garigliano-Volturno).



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Resta inteso che tali scenari sono un primo riferimento a carattere indicativo, gli stessi vanno aggiornati e resi operativi quanto prima, sulla base dei dati che la stessa Regione si è impegnata a mettere a disposizione come riportato nelle Linee Guide a cui riferirsi per la redazione del presente piano.

In questa parte del documento vengono affrontate le tematiche relative alle seguenti tipologie di rischio e ambiti d'intervento:

- rischio idrogeologico (idraulico e frane);
- rischio sismico;
- rischio incendi boschivi e di interfaccia;
- rischio chimico industriale.

Per ciascuno dei rischi elencati, il Piano contiene una specifica sezione tecnica, corredata da cartografie specifiche, che potrà essere integrata in seguito in relazione al progressivo affinamento degli scenari e al completamento del censimento risorse ed elementi esposti a rischio.



2. RI | Rischio Idrogeologico

2.1 Premessa

Per rischio idrogeologico si intende il rischio da inondazione, frane ed eventi meteorologici pericolosi di forte intensità e breve durata. Questa tipologia di rischio può essere prodotto da: movimento incontrollato di masse d'acqua sul territorio, a seguito di precipitazioni abbondanti o rilascio di grandi quantitativi d'acqua da bacini di ritenuta (alluvioni); instabilità dei versanti (frane), anch'essi spesso innescati dalle precipitazioni o da eventi sismici; nonché da eventi meteorologici pericolosi quali forti mareggiate, nevicate, trombe d'aria.

In particolare si farà riferimento alle due tipologie prevalenti di rischio idrogeologico:

1. RISCHIO IDRAULICO, da intendersi come rischio di inondazione da parte di acque provenienti da corsi d'acqua naturali o artificiali e da mareggiata;
2. RISCHIO FRANE, da intendersi come rischio legato al movimento o alla caduta di materiale roccioso o sciolto causati dall'azione esercitata dalla forza di gravità.

2.2 Parte generale: dati di base e scenari

2.2.1 Rischio Idraulico

Per la definizione degli scenari di evento relativi al rischio idraulico si è fatto riferimento al Piano di Emergenza Provinciale che ha individuato una serie di punti significativi posti lungo il corso del Fiume Calore che, nel tratto in cui attraversa il territorio intercomunale, è alimentato da numerosi affluenti sia in destra che sinistra idraulica. Lungo il suo corso sono localizzate le aree PIP di Montella, Cassano Irpino e Ponteromito (Nusco), il Convento di San Francesco a Folloni con il suo museo, il comprensorio delle sorgenti di Cassano e quello di Bagno della Regina.

Tali punti significativi sono stati individuati con lo scopo di coadiuvare i Comuni nella redazione dei Piani di Emergenza Comunale in circa 10 anni di sopralluoghi ed rilevamento di alcune criticità idrauliche che vanno tenute in debito conto in termini di rischio alluvione e pertanto sono considerati elementi da attenzionare durante le fasi di allerta meteo-idrogeologica.

Nello specifico nel territorio intercomunale si individuano i seguenti punti:

n. punto	Comune sponda Sinistra Idraulica	Comune sponda Destra Idraulica	tipologia
C1	Montella	Montella	Confluenza con il Vallone Sorbitello
C2	Montella	Montella	Confluenza con il Vallone Lacinolo
C3	Montella	Montella	Confluenza con il Vallone Caliendo
C4	Montella	Montella	Confluenza con il torrente l'Avella
C5	Montella	Montella	Sbarramento artificiale ad uso idroelettrico
C6	Cassano I.	Cassano I.	Attraversamento strada provinciale
C7	Cassano I.	Cassano I.	Confluenza con il Vallone Gargone
C8	Montemarano	Nusco	Confluenza con il Vallone Isca
C9	Montemarano	Nusco	Confluenza con il Torrente Pacione
C10	Montemarano	Castelfranci	Confluenza con il Vallone Faitano
C11	Montemarano	Castelfranci	Area depuratore Castelfranci
C12	Montemarano	Paternopoli	Ponte Strada Montemarano-Paternopoli



Punto significativo C1: confluenza con il torrente Sorbitiello

Il torrente Sorbitiello è il primo affluente in destra idraulica del fiume Calore immediatamente a valle del Salto della Lavandaia. Attraversa il centro urbano di Montella ed è caratterizzato, oltre dall'essere asciutto per lunga parte dell'anno, dall'essere completamente cementificato per lunghi tratti: questo comporta che, in occasione di eventi di piena, l'acqua che dal Sorbitello si immette nel Calore assume forti velocità con notevole trasporto solido. All'altezza della confluenza il fiume Calore è solcato dalla Provinciale che porta al santuario del S.S. Salvatore: su tale ponte è installata una strumentazione di misura idrometrica gestita dall'Alto Calore. Poco più a valle è presente l'attraversamento della ferrovia Avellino- Rocchetta S. Antonio, un vecchio ponte in muratura a due arcate con soglia in cemento che spesso si ostruisce e presenta fenomeni di scalzamento al piede dei piloni che lo sostengono.

Punto significativo C2 e C3: confluenza con il torrente Lacinolo e con il vallone del Caliendo

Siamo alla località Baruso dove, in sinistra idraulica, sono ubicati l'area PIP di Montella e uno dei depuratori dello stesso comune che scarica direttamente nel fiume Calore. Il corso del fiume in questa zona è caratterizzato da sezioni larghe al massimo una decina di metri e attraversa un'area che, seppure vede la presenza di diverse infrastrutture, rappresenta una piana alluvionale nella quale il fiume può espandersi in caso di piena. Gli argini del fiume sono per lo più naturali, anche se soggetti ad erosione, e le arginature artificiali presenti sono localizzate in prossimità delle citate infrastrutture (sistema fognario che segue, in sinistra idraulica, l'andamento del fiume fino al depuratore, strada comunale in destra idraulica che, in alcuni punti, confina con il fiume e presenta un muro di sottoscarpa in cemento che funge anche da argine). Da segnalare che i valloni Lacinolo e del Caliendo contribuiscono alla portata del Calore con le Acque provenienti dalla piana del Laceno.

Punto significativo C4 e C5: confluenza con il vallone L'Avella e sbarramento presa idroelettrica di proprietà della società EDIPOWER

L'area in esame è a valle del Convento di San Francesco a Folloni ed è caratterizzata dall'essere una zona a vocazione prettamente agricola. Il punto significativo C5 è rappresentato da uno sbarramento in cemento che, per buona parte dell'anno, intercetta l'intera portata del Calore per disporla a servizio di una presa di proprietà della società EDIPOWER per uso idroelettrico; rappresenta, quindi, un punto di assoluta discontinuità anche per l'ecosistema del Calore: l'acqua derivata viene immessa in un canale di derivazione che collega la presa fino alla centrale idroelettrica che è ubicata in agro di San Mango sul Calore; solo una piccola parte dell'acqua viene restituita in alveo grazie ad un "troppo pieno" posto a valle dello sbarramento. La ridotta portata in alveo favorisce l'accumulo di materiale litoide e, di conseguenza, la riduzione delle sezioni idriche disponibili. Poco più a valle il fiume Calore è solcato da uno dei viadotti della strada statale "Ofantina" i cui piloni sono a ridosso delle sponde. Tutto il tratto in esame, altresì, cammina in parallelo con una strada comunale (che consente di raggiungere lo sbarramento di cui sopra nonché i fondi agricoli presenti) ed è attraversato da alcune interferenze di cui una è rappresentata da un ponte della stessa strada comunale, l'altro è individuabile da un attraversamento delle condotte dell'Acquedotto Pugliese che portano verso Caposele le acque delle sorgenti di Cassano Irpino. In questo tratto il fiume presenta sponde per lo più naturali che, in alcuni casi, sono costituiti da scarpate o versanti oggetto di fenomeni di erosione.

Punto significativo C6: attraversamento strada provinciale (ex S.S. 164)

Tale attraversamento è posto a ridosso di un'ansa del fiume Calore ed è costituito da due arcate con pilone centrale in alveo. Delle due arcate, quella in destra idraulica si presenta sistematicamente ostruita e più volte si è



interventuti per liberarla. Immediatamente a valle, in sinistra idraulica, sono localizzati il depuratore e l'area PIP di Cassano Irpino. Le sponde in questo tratto, sono protette da argini in gabbioni e/o scogliere.

Punto significativo C7 e C8: confluenze con i valloni Gargone e Isca

Siamo a ridosso dell'area PIP di Ponteromito nel Comune di Nusco, una zona spesso soggetta ad esondazioni del Calore con un punto di criticità proprio in corrispondenza della confluenza con il vallone Isca che presenta l'ultimo tratto del suo corso completamente cementificato con conseguenti problemi di rigurgito che vengono subiti dal Calore. Più a valle il fiume comincia ad incassarsi tra versanti che, in alcuni punti, presentano dei tratti in frana.

Punto significativo C9: confluenza con il torrente Pacione

E' posto in corrispondenza della frazione di Ponteromito, nel territorio comunale di Nusco, immediatamente a monte del depuratore dello stesso Comune che è situato sullo stesso lato della confluenza. Questo Servizio ha competenza sul Pacione per un tratto compreso tra la confluenza con il Calore e, andando verso monte, una lunghezza d'asta di 200 m fino ad arrivare all'incirca ad un guado di una strada interpodereale che rappresenta l'unico accesso all'impianto di depurazione del comune di Nusco gestito dal consorzio Alto Calore. Come per le altre confluenze, anche sul Pacione verrà riposta particolare attenzione al fine di eliminare gli ostacoli al normale deflusso delle acque costituiti da vegetazione arbustiva e depositi alluvionali in alveo. Si fa osservare che tutto il tratto compreso tra i punti significativi C1 e C9 è oggetto di un intervento di sistemazione idraulica di cui è in corso l'affidamento da parte della Provincia.

Punto significativo C10: confluenza con il vallone Faitano

Tra i punti significativi n° C9 e C10, a valle del nucleo abitato di Ponteromito, il fiume Calore scorre tra alti versanti ad una quota molto più depressa rispetto alle più vicine infrastrutture che sono la ferrovia Avellino – Rocchetta Sant'Antonio e la strada statale n° 7. Queste reti camminano parallelamente al corso del fiume e solo la strada statale lo attraversa con un viadotto che collega la vecchia strada Ofantina con i paesi del cratere (Sant'Angelo dei Lombardi, Lioni etc.). Per la sua particolare configurazione orografica, questo tratto del Calore risulta di difficile accesso per eventuali interventi di manutenzione. Questo aspetto permette al fiume di conservare ancora adesso il suo originario corso con punti di notevole bellezza dal punto di vista naturalistico. La zona è altresì sfruttata per gare di pesca sportiva ovvero per aree di relax. A valle del punto significativo n° C10 il fiume Calore continua a scorrere protetto da versanti acclivi lungo i quali frequenti sono i dissesti e le aree in frana.

Punto significativo C11: area depuratore Castelfranci.

Nell'attraversare la zona più depressa del centro abitato di Castelfranci, il fiume è solcato da una passerella carrabile a servizio del depuratore dello stesso comune. In corrispondenza di tale passerella le sponde sono protette da gabbionate, e questo Servizio è già intervenuto in tale zona per un intervento di esclusiva pulizia dell'alveo (anno 2006). Tutto il versante acclive in sponda destra, lato Castelfranci, è caratterizzato dal presentare più aree in frana anche di grossa entità e già segnalate più volte agli Enti competenti in quanto alcune sono a ridosso del centro abitato. Va riscontrato, comunque, che dalla visione della cartografia del piano stralcio – rischio frane dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, in tutto il tratto compreso fra i punti significativi C9 e C12, sono perimetrate numerose aree di versante in frana a diverso grado di rischio. Il fiume Calore, in questo contesto, spesso risulta parte danneggiata in quanto l'alveo incassato non può considerarsi causa scatenante delle frane che, il più delle volte, presentano nicchie di distacco e aree di scorrimento poste in alto in prossimità di infrastrutture viarie e/o di zone più o meno antropizzate. Pertanto, gli eventuali interventi di manutenzione sulle sponde e

**PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE**

nell'alveo del fiume Calore e di cui al presente progetto, non potranno certamente garantire la messa in sicurezza dei dissesti di versante dell'intero tratto in questione, bensì assicurare il deflusso delle acque del fiume. A circa 500 m a valle del punto significativo C11, sempre in destra idraulica alla localChianiello, vi è una grossa frana, al momento, quiescente riscontrabile anche sulla cartografia IGM allegata alla presente relazione. In corrispondenza di tale area in frana, nell'alveo del Calore è stato posto, in epoca passata, un grosso tubolare metallico che deve fungere da by-pass per le acque nel caso di riattivazione della frana. Tutte le opere idrauliche presenti in questa zona (gabbionate, corde di fondo in cemento, etc) sia in destra che in sinistra idraulica presentano una condizione di stabilità precaria che va attentamente monitorata anche per la presenza in zona, di diverse opere civili (vedi campo sportivo di Castelfranci, la ferrovia, una strada interpodereale e diverse abitazioni). Il difficile accesso nell'alveo del Calore in tale tratto (soprattutto per raggiungere l'area dove sono presenti le opere idrauliche dissestate) rende qualsiasi intervento, anche di semplice manutenzione, estremamente difficile e questo Servizio sta studiando la possibilità di affidare la progettazione di un intervento puntuale che metta in sicurezza l'intera zona.

Punto significativo n° C12: ponte strada Montemarano Paternopoli.

Circa un chilometro più a valle del depuratore di Castelfranci, nell'unico tratto in cui il fiume Calore non funge da confine tra i territori comunali di Montemarano e Castelfranci per la presenza di una "lingua" di territorio di Montemarano che "invade" la sponda destra del fiume, è presente un attraversamento di una strada intercomunale costituito da un ponte recentemente ricostruito da parte del Comune di Montemarano e su nulla-osta idraulico di questo Servizio. Il precedente attraversamento, oltre a versare in condizioni di staticità precarie, non offriva le necessarie garanzie dal punto di vista idraulico in quanto presentava una pila centrale in alveo che limitava la sezione di deflusso. La nuova struttura ha ovviato a tale inconveniente eliminando la citata pila centrale grazie all'utilizzazione di una struttura prefabbricata in acciaio ad arco portante. A valle di questo attraversamento, il fiume Calore presenta una accentuata ansa verso destra in corrispondenza della quale lambisce la tratta ferroviaria Avellino-Rocchetta S. Antonio. Nel corso dell'estate 2006 è stato eseguito un intervento di riconfigurazione dell'alveo e delle sponde, anche a protezione delle citate infrastrutture, attraverso la movimentazione del materiale litoide accumulato riposizionato lungo il fiume e sulle sponde.

L'indicazione dei cartografici dei Punti Significativi di criticità idraulica è contenuta nella una Carta di Rischio Idrogeologico PAI Unione dei Comuni 1-25.000.

2.2.2 Rischio Frane

Per la definizione degli scenari di evento relativi al rischio frane, oltre ai dati di base territoriali indicati nella parte generale, si è fatto riferimento a dati più specifici sulla base dei quali sono state individuate le aree dell'edificato, la viabilità e le aree di attesa e accoglienza sottoposte a rischio frana (queste ultime non utilizzabili in scenari di rischio idrogeologico senza previa verifica da parte della funzione tecnica) al fine di meglio gestire ed indirizzare le risorse e le operazioni da predisporre in emergenza.

Si sono adoperate, quali base dati, le informazioni contenute nelle Carte di Pericolosità da Frana del PAI delle AdB Liri-Garigliano-Volturno, Campania Sud e Puglia.

Tale lavoro ha permesso di approntare una carta degli Scenari di Rischio Idrogeologico per singolo Comune in scala 1-10.000 con relativo stralcio del centro urbano al 5.000 (cfr. allegati).



2.2 Lineamenti della Pianificazione

Per il rischio idraulico e da frane restano validi i lineamenti della pianificazione generale indicati nel Volume B. Ad essi si aggiunge un ulteriore obiettivo che il Sindaco deve perseguire e che consiste nel prevedere un adeguato sistema di vigilanza sul territorio per garantire le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio.

Allo scopo il Sindaco deve attivare il PRESIDIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO del territorio che potrà essere individuato nelle figure selezionate dalla Regione Campania nel corso delle relative attività di formazione presso la Scuola Regionale di Protezione Civile E. Calcara.

Per il COM14AV l'elenco dei presidiati è disponibile presso la suddetta scuola.

2.3 Modello di intervento per il Rischio Idrogeologico

2.3.1 Zone di allerta e fasi operative

In attuazione della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile", pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 59 del 11 marzo 2004, recepita ed adottata con deliberazione di Giunta Regionale della Campania n. 1697 del 10 settembre 2004, il Presidente della Giunta Regionale ha approvato "Il sistema di allertamento regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile" con Decreto n. 299/05.

Il sistema di allertamento regionale si attua attraverso una fase di previsione meteorologica e da una fase di monitoraggio. La rete di monitoraggio, comprende pluviometri (dei quali 20 in Provincia di Avellino), Idrometri, termometri, igrometri (umidità atmosferica relativa), barometri (pressione atmosferica), anemometri (direzione e velocità vento, radiometri (radiazione solare globale) dislocati sul territorio regionale.

Al fine di valutare gli scenari di rischio gli eventi pluviometrici critici sono stati distinti, dal Centro Funzionale della Regione Campania, in sei classi:

- I. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 0÷6 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione inferiore a 100 km² (incluso aree di drenaggio urbano); precursori pluviometrici puntuali con scale di aggregazione temporale di 1 ora, 3 e 6 ore;
- II. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 3÷12 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione compresa tra 100 km² e 500 km²; precursori pluviometrici areali con scale di aggregazione temporale di 3, 6 e 12 ore;
- III. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 6÷24 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione compresa tra 500 km² e 2000 km²; precursori pluviometrici areali con scale di aggregazione temporale di 6, 12 e 24 ore;
- IV. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 12÷48 ore, che possono generare situazioni di crisi in bacini di estensione compresa tra 2000 km² e 5000 km²; precursori pluviometrici areali con scale di aggregazione temporale di 12, 24 e 48 ore;

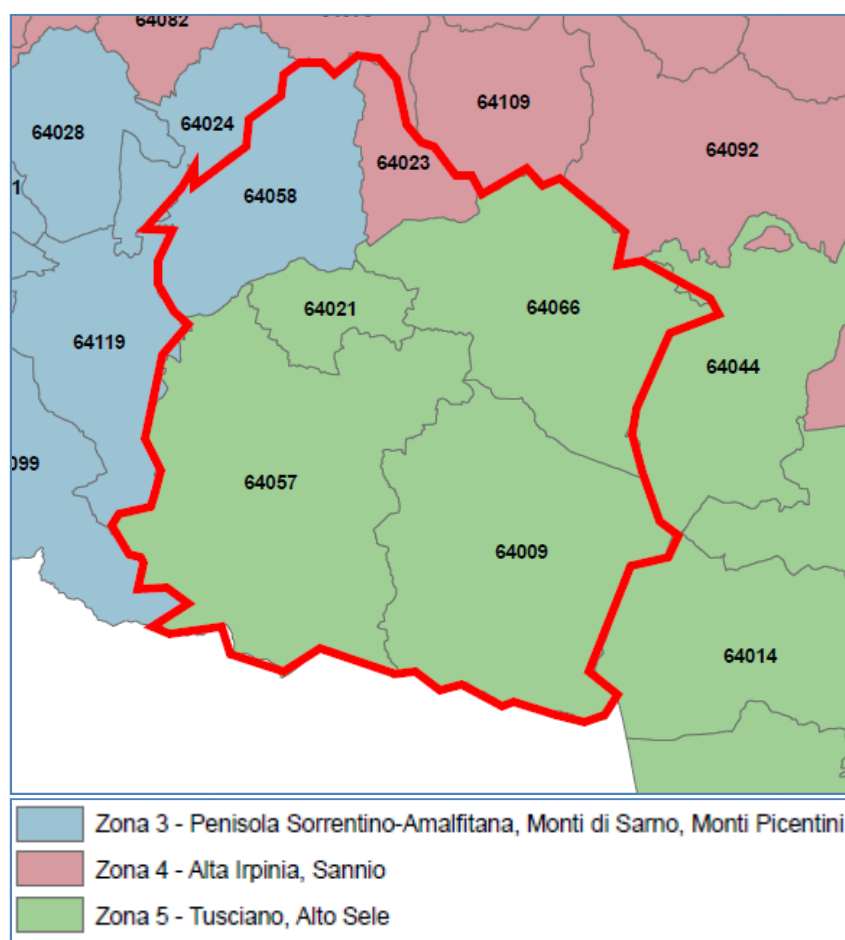


PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- V. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 24÷48 ore, che possono generare situazioni di crisi lungo l'asta terminale del Volturno (bacino sotteso maggiore di 5000 km²); precursori pluviometrici areali con scale di aggregazione temporale di 24 e 48 ore;
- VI. eventi pluviometrici con intensità elevata in intervalli temporali di durata 24÷72 ore, critici per frane superficiali e colate rapide di fango; precursori pluviometrici puntuali con scale di aggregazione temporale di 24, 48 e 72 ore.

Al fine della previsione meteorologica il territorio campano è stato suddiviso in 8 Zone di Allerta, ovvero, ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi della tipologia e della severità degli eventi meteoidrologici intensi e dei relativi effetti al suolo in base alla morfologia e idrografia, pluviometria, geologia ed uso del suolo, tipologia di rischio idraulico ed idrogeologico e limiti amministrativi.

I territori dell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle del Calore, a seconda del Comune di appartenenza, ricadono nelle zone di allerta 3, 4 e 5.



UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

ZONA DI ALLERTA 3 - Penisola Sorrentina - Amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini	
Comuni della Provincia di Avellino	40
Superficie della Provincia di Avellino	629,8 Km ²
Abitanti (ISTAT 2007)	271.714
Bacini idrografici principali	Sabato, Sarno, Regi Lagni
Pluviometria	Precipitazione media annua 1500 mm
Principali scenari di rischio	debris flow, colate fango, alluvioni in bacini montani
ZONA DI ALLERTA 4 - Alta Irpinia e Sannio	
Comuni della Provincia di Avellino	71
Superficie della Provincia di Avellino	1770,33 Km ²
Abitanti (ISTAT 2007)	191.128
Bacino idrografico	Calore Irpino
Pluviometria	Precipitazione media annua 750-1000 mm
Principali scenari di rischio	inondazioni
ZONA DI ALLERTA 5 - Tusciano ed Alto Sele	
Comuni della Provincia di Avellino	8
Superficie della Provincia di Avellino	391,44 Km ²
Abitanti (ISTAT 2007)	30.207
Bacini idrografici principali	Sele
Pluviometria	Precipitazione media annua 1000-1500 mm
Principali scenari di rischio	debris flow, colate fango, inondazioni aree di fondovalle

Si distinguono due tipologie di precursori per ciascuna Zona di Allerta:

- precursori di criticità locali, per eventi pluviometrici con caratteristiche spaziali tali da interessare solo una porzione della Zona di Allerta con intervalli di durata pari a 6, 12 e 24 ore;
- precursori di criticità diffuse sull'intera Zona di Allerta, per eventi pluviometrici con caratteristiche spaziali tali da interessare l'intera Zona di Allerta con intervallo di durata pari a 24 ore.

In base alla classificazione del territorio a rischio il Centro Funzionale Regionale ha attribuito a ciascun comune una o più classi di rischio in relazione alle tipologie di rischio occorrenti nel territorio di propria competenza:

- Classe I.** Comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione inferiore a 100 km²;
- Classe II.** Comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione compresa tra 100 km² e 500 km²;
- Classe III.** Comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione compresa tra 500 km² e 2000 km²;
- Classe IV.** Comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione compresa tra 2000 km² e 5000 km²;
- Classe V.** Comuni con territorio a rischio idraulico che sottende bacini imbriferi di estensione superiore a 5000 km²;
- Classe VI.** Comuni con territorio a rischio di frane superficiali e di colate rapide di fango;

In via preliminare, la classificazione delle aree di rischio potenziale e, quindi, l'attribuzione delle classi di rischio a tutti i comuni della Campania, è stata eseguita sulla base della sola analisi morfologica del territorio, indipendentemente dal grado di rischio idrogeologico effettivamente incombente.

A tutti i comuni è attribuito l'indice di classe I, ossia si assume che in ogni comune si può potenzialmente verificare una situazione di crisi per un evento di piena in un piccolo bacino (incluso i bacini urbani). Gli indici di classe II, III, IV

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

e V sono stati attribuiti ai comuni sulla base dei limiti di bacini idrografici di estensione superiore a 100km², selezionati in modo da ottenere una discretizzazione uniforme del territorio della Regione Campania.

L'indice di classe VI è stato attribuito ai 212 comuni a rischio di colata rapida di fango e ai comuni in aree collinari e montane per i quali risulta registrato almeno un evento di frana nella banca dati AVI del CNR-GNDCI.

Zone di allerta e delle classi di rischio di appartenenza dei Comuni dell'Unione dei Comuni Alta Valle del Calore

Comune	COM ATTUALE	Zone di allerta	Classi di rischio					Comuni a rischio di colata inclusi in classe VI
			II	III	IV	V	VI	
Montella	COM14 AV	5	X				X	no
Bagnoli Irpino	COM14 AV	5					X	no
Cassano Irpino	COM14 AV	5	X				X	no
Castelfranci	COM14 AV	4	X				X	no
Montemarano	COM14 AV	3	X				X	no
Nusco	COM14 AV	5	X				X	no

Per ciascuna classe di rischio sono stati selezionati i seguenti precursori pluviometrici:

- per la prima classe, precursori pluviometrici puntuali con scale di aggregazione temporale di 1 ora, 3 e 6 ore;
- **per la seconda classe, precursori pluviometrici areali con scale di aggregazione temporale di 3, 6 e 12 ore;**
- per la terza classe, precursori pluviometrici areali con scale di aggregazione temporale di 6, 12 e 24 ore;
- per la quarta classe, precursori pluviometrici areali con scale di aggregazione temporale di 12, 24 e 48 ore;
- per la quinta classe, precursori pluviometrici areali con scale di aggregazione temporale di 24 e 48 ore;
- **per la sesta classe, precursori pluviometrici puntuali con scale di aggregazione temporale di 24 e 48.**

Si assume la precipitazione osservata in uno o più pluviometri presi singolarmente quale precursore degli eventi di piena relativi a bacini inferiori 100km² e per eventi di frana che si possono verificare nell'ambito di ciascun territorio comunale. In particolare, si assumono come precursori le precipitazioni osservate ai pluviometri più "prossimi" al territorio comunale stesso.

I valori di soglia dei precursori pluviometrici puntuali sono adoperati nella fase di monitoraggio per l'attivazione degli stati di allerta previste dal modello di intervento riportato per le tipologie di rischio di classe I e VI.

I valori di soglia scelti per l'attivazione degli stati di allerta di livello 1, 2 e 3, sono costituiti dai valori dei precursori puntuali stimati per periodi di ritorno, rispettivamente, di 2, 5 e 10 anni. La stima di questi valori è stata eseguita su base probabilistica.

Si assumono quali precursori di eventi di piena relativi alle classi di rischio II, III, IV, V (ossia in bacini di estensione superiore a 100 km²) le precipitazioni medie areali stimate in un numero discreto di bacini idrografici. A ciascun precursore areale sono associati i comuni afferenti al bacino idrografico corrispondente.

La tabella successiva sintetizza la corrispondenza tra livello di allerta, livello di criticità, eventi pluviometrici critici e scenari di rischio attesi.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Livello criticità	Livello allerta	EVENTI PLUVIOMETRICI CRITICI	SCENARI DI RISCHIO
ORDINARIA CRITICITÀ	Vigilanza Rinforzata	Eventi pluviometrici di classe I associati a fenomeni meteoroidrologici localizzati ed intensi, di breve durata, quali temporali, in uno o più punti sparsi nell'ambito di una zona di allerta.	Scenari di rischio di classe I, con danni isolati e indipendenti nell'ambito di singoli territori comunali.
MODERATA CRITICITÀ	Livello 1	Eventi pluviometrici di classe I-II-III, dovuti a fenomeni meteoroidrologici intensi diffusi nell'ambito di una o più Zone di Allerta Meteo, generati da sistemi convettivi alla mesoscala o da sistemi frontali.	Scenari di rischio di classe I-II-III, con danni in più comuni limitrofi, generati dal medesimo fenomeno calamitoso.
ELEVATA CRITICITÀ	Livello 2	Eventi pluviometrici di classe IV-V-VI previsti in una condizione di criticità già riconosciuta di livello moderato. Precipitazioni associate a fenomeni meteoroidrologici diffusi, intensi e persistenti nell'ambito della Regione, generati da sistemi frontali.	Scenari di rischio riferibili a tutte le classi, con danni in ampie porzioni del territorio regionale.

Intervali temporali di aggregazione e valori di soglia della precipitazione (in mm) prevista dal modello LAMI utilizzati per la previsione di criticità diffuse nell'ambito di ciascuna Zona di Allerta

Zona Meteo	criticità ordinaria	criticità moderata	criticità elevata
	24 ore	24 ore	24 ore
1	48	65	77
2	55	74	88
3	68	90	108
4	40	54	64
5	72	96	114
6	58	77	92
7	46	61	72
8	78	104	124

Intervali temporali di aggregazione e valori di soglia della precipitazione (in mm) prevista dal modello LAMI utilizzati per la previsione di criticità locali nell'ambito di ciascuna Zona di Allerta

Zona Meteo	criticità ordinaria			criticità moderata			criticità elevata		
	6 ore	12 ore	24 ore	6 ore	12 ore	24 ore	6 ore	12 ore	24 ore
1	46	57	70	61	76	93	73	90	111
2	50	63	79	66	84	106	79	100	126
3	59	75	97	78	101	129	93	120	154
4	38	47	58	51	63	78	60	75	93
5	59	77	99	79	102	132	94	121	157
6	52	66	83	69	88	111	82	105	132
7	42	53	65	56	70	87	67	83	104
8	62	81	105	83	108	140	99	128	166



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Tali tabelle sono adoperabili per la definizione dei livelli di criticità in base alle soglie pluviometriche ed in relazione alla zona meteo di appartenenza qualora si allestisca un sistema di monitoraggio pluviometrico locale.

La risposta del sistema di Protezione Civile può essere articolata attraverso le seguenti quattro fasi operative non necessariamente successive:

1. PREALLERTA.

Lo stato di preallerta è attivato dalla Sala Operativa Regionale Unificata (SORU) sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale, anche con Livello di Criticità Ordinario, in almeno una delle 8 zone di allerta.

2. ATTENZIONE.

Lo stato di attenzione è attivato dalla SORU sulla base dell'Avviso di Allerta Idrometeorologica emesso dal Centro Funzionale con Livello di Criticità Moderato o Elevato in almeno una delle 8 zone di allerta.

Lo stato di attenzione è attivato anche quando almeno uno dei precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di attenzione (periodo di ritorno pari a 2 anni).

3. PREALLARME.

Lo stato di preallarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di preallarme (periodo di ritorno pari a 5 anni).

Lo stato di pre-allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello ordinario, prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore.

4. ALLARME.

Lo stato di allarme per rischio idrogeologico è attivato dalla SORU quando i precursori pluviometrici puntuali o areali superano i valori di soglia di allarme (periodo di ritorno pari a 10 anni), tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Lo stato di allarme specifico per rischio idraulico è attivato anche quando gli indicatori idrometrici superano i valori di livello "straordinario", prima del passaggio del colmo dell'onda di piena o con condizioni meteo avverse persistenti previste per le successive 24 ore, tenuto anche conto delle informazioni provenienti dal territorio.

Tabella. Avvisi – Fase Operativa – Schema operativo

AVVISI	Fase operativa
Avviso Regionale di avverse condizioni meteo o Avviso Regionale di Criticità Ordinaria	Preallerta
Avviso Regionale di Criticità Moderata o Elevata o superamento di soglie riferite ai sistemi di allertamento locale, ove presenti o all'aggravarsi della situazione in punti critici	Attenzione
A seguito dell'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista da presidi territoriali e/o al superamento di soglie riferite a sistemi di allertamento locale, ove presenti	Preallarme
La fase di allarme viene attivata dal Sindaco al verificarsi di un evento calamitoso (anche solo potenzialmente calamitoso) e/o all'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali e/o al superamento di soglie	Allarme



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

La disattivazione dei diversi stati di allerta è disposta dalla SORU sulla base delle previsioni meteorologiche, dei valori dei precursori e degli indicatori di evento elaborati in tempo reale presso il Centro Funzionale, nonché delle informazioni provenienti dal territorio.

Per tutte le fasi di allerta, il Sindaco ha facoltà di attivare uno stato di allerta (attenzione, preallarme, allarme), in autonomia decisionale e sulla base di proprie valutazioni di opportunità.

In altri termini, non sussiste automatismo (corrispondenza univoca) fra stato di attivazione regionale e decisione/azione comunale, che dipende sempre e comunque dalla valutazione/osservazione in locale degli effetti al suolo. In tale ottica si potrà fare riferimento a reti di monitoraggio locale basate sui precursori pluviometrici riportati precedentemente, qualora esistenti.

Si auspica che i comuni o meglio ancora l'Unione di Comuni si attivi per la realizzazione di un sistema di monitoraggio a base locale, al fine di poter essere efficace anche nel caso di microeventi idrogeologici, legati alle condizioni morfoclimatiche locali non attenzionate dalla struttura regionale di protezione civile in quanto di difficile previsione.

2.3.2 Procedura Operativa

La procedura operativa consiste nella individuazione delle attività che il Sindaco, in qualità di autorità di Protezione Civile, deve attuare per il raggiungimento degli obiettivi previsti nel Piano.

Tali attività possono essere ricondotte, secondo la loro tipologia, nello specifico ambito delle Funzioni di Supporto.

Parte integrante e sostanziale del flusso operativo sarà la cartografia allegata al Piano relativa agli Scenari di Rischio Idrogeologico e la Carta del Modello di Intervento.

Di seguito sono riportate le attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative:

1) PREALLERTA

Obiettivo generale: Funzionalità del sistema di allertamento

- Il Sindaco avvia le comunicazioni con i Sindaci dei comuni limitrofi, le strutture operative locali presenti sul territorio, la Prefettura - UTG (Uffici Territoriali del Governo), la Provincia e la Regione.
- Il Sindaco individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.

2) ATTENZIONE

Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dal Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania del raggiungimento dello stato di attenzione, predispone le seguenti azioni:

- dichiara lo stato di attenzione;

Obiettivo generale: Funzionalità del sistema di allertamento



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- Il Sindaco garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax e/o e-mail con la Regione e con la Prefettura per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento e di altre comunicazioni provenienti dalle Strutture Operative presenti sul territorio

Obiettivo generale: Coordinamento Operativo Locale

- Il Sindaco attiva il Presidio Operativo:
 - attivando il Responsabile della Funzione tecnica di valutazione e pianificazione;
 - allertando i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e informandoli sull'avvenuta attivazione della fase di attenzione e della costituzione del presidio operativo;
 - attivando e, se del caso, inviando le squadre del Presidio Territoriale per le attività di sopralluogo e valutazione.
- Il Sindaco attiva il Sistema di Comando e Controllo:
 - stabilendo e mantenendo in contatti con la Regione, la Prefettura- UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF, GdF, CFS, CP informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.

Termine dello stato di attenzione

- Il Sindaco, in accordo con il Settore programmazione degli interventi di protezione civile della Regione Campania, può disporre la cessazione dello stato di attenzione, nei seguenti casi:
 - al ricostituirsi di una condizione di stato ordinario di tutti gli indicatori di evento;
 - al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dai tecnici del presidio territoriale e/o al ricevimento dell'avviso di attivazione dello stato di preallarme da parte del Settore di programmazione interventi di protezione civile. In quest'ultima circostanza, contestualmente, il Sindaco attiva lo stato di preallarme

3) PREALLARME

Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dal Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania del raggiungimento dello stato di preallarme, predispone le seguenti azioni:

- dichiara lo stato di preallarme;

Obiettivo generale: Coordinamento Operativo Locale

- Il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale o Intercomunale con la convocazione delle altre funzioni di supporto ritenute necessarie (la funzione tecnica di valutazione e pianificazione è già attivata per il presidio operativo).
- Il Sindaco si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.
- Il Sindaco attraverso le Funzionalità del Sistema di Comando e Controllo:
 - stabilisce e mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione del Centro Operativo Comunale e dell'evolversi della situazione;



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o dalla Prefettura;
- stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco).

Obiettivo generale: Monitoraggio e sorveglianza del territorio

- Il Sindaco attiva il Presidio Operativo Territoriale, qualora non ancora attivato, e:
 - avvisa il responsabile della/e squadra/e di tecnici per il monitoraggio a vista nei punti critici (il responsabile a sua volta avvisa i componenti delle squadre);
 - organizza e coordina, per il tramite del **Responsabile della Funzione Tecnica** di valutazione e pianificazione, le attività delle squadre del Presidio territoriale per la ricognizione delle aree esposte a rischio, l'agibilità delle vie di fuga e la valutazione della funzionalità delle aree di emergenza;
 - rinforza l'attività di presidio territoriale.
- Il Sindaco apre la fase di Valutazione scenari:
 - raccordando l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire costantemente l'evoluzione dell'evento, provvedendo ad aggiornare gli scenari previsti dal piano di emergenza, con particolare riferimento agli elementi a rischio;
 - mantenendo costantemente i contatti e valuta le informazioni provenienti dal Presidio tecnico territoriale;
 - provvedendo all'aggiornamento dello scenario sulla base delle osservazioni del Presidio tecnico.

Obiettivo generale: Assistenza Sanitaria

- Il Sindaco avvia il Censimento Strutture:
 - contattando le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione attraverso un filo diretto costante);
 - provvedendo al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio;
 - verificando la disponibilità delle strutture deputate ad accoglierne i pazienti in trasferimento.
- Il Sindaco avvia la Verifica dei presidi:
 - allertando le associazioni volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione presente nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati "gravi";
 - allertando e verificando la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.

Obiettivo generale: Assistenza alla Popolazione

- Il Sindaco predispone le misure di salvaguardia:
 - aggiornando in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili;
 - raccordando le attività con i volontari e le strutture operative per l'attuazione del piano di evacuazione;



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- assicurandosi della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano;
- effettuando un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.
- Il Sindaco informa la popolazione:
 - verificando la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione;
 - allertando le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate.
- Il Sindaco dispone l'utilizzo di materiali e mezzi:
 - verificando le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione ed individuando le necessità per la predisposizione e l'invio di tali materiali presso le aree di accoglienza della popolazione;
 - stabilendo i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento;
 - predisponendo ed inviando i mezzi comunali necessari allo svolgimento delle operazioni di evacuazione.
- Il Sindaco garantisce l'efficienza delle aree di emergenza:
 - stabilendo i collegamenti con la Prefettura, la Regione e la Provincia e richiedendo, se necessario, l'invio nelle aree di ricovero del materiale necessario all'assistenza alla popolazione;
 - verificando l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.

Obiettivo generale: Elementi a rischio e funzionalità dei servizi essenziali

- Il Sindaco individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso.
- Il Sindaco invia sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.
- Il Sindaco verifica la predisposizione di specifici piani di evacuazione per un coordinamento delle attività.
- Il Sindaco mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari.
- Il Sindaco informa e allerta i referenti individuati per gli elementi a rischio che possono essere coinvolti nell'evento in corso e fornisce indicazioni sulle attività prese.

Obiettivo generale: Impiego delle Strutture Operative

- Il Sindaco verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi del piano.
- Il Sindaco verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.
- Il Sindaco assicura il controllo permanente del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o polizia locale.
- Il Sindaco predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- Il Sindaco predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
- Il Sindaco predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico.
- Il Sindaco predispone ed invia, lungo le vie di fuga e nelle aree di attesa, gruppi di volontari per l'assistenza alla popolazione.

Obiettivo generale: Comunicazioni

- Il Sindaco attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
- Il Sindaco predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza con il Presidio territoriale e le squadre di volontari inviate/da inviare sul territorio.
- Il Sindaco verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.
- Il Sindaco fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione.
- Il Sindaco garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme.

Termine dello stato di preallarme

- Il Sindaco, in accordo con il Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania, può disporre la cessazione dello stato di preallarme nei seguenti casi:
 - al ricostituirsi di una condizione stazionaria degli indicatori di evento, tale da consentire il rientro allo stato di attenzione;
 - al peggioramento della situazione nei punti critici monitorati a vista dai tecnici del presidio territoriale, in contatto con la funzione "1", oppure al ricevimento dell'avviso di attivazione dello stato di allarme da parte del Settore di programmazione interventi di protezione civile. In quest'ultima circostanza, contestualmente, il Sindaco attiva lo stato di allarme.

4) ALLARME.

Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dal Settore di programmazione interventi di protezione civile della Regione Campania del raggiungimento dello stato di allarme, predispone le seguenti azioni:

- dichiara lo stato di allarme;

Obiettivo generale: Coordinamento Operativo Locale

- Il Sindaco mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura, la Provincia, i Comuni limitrofi, la stazione dei CC il comando dei VVF, GdF, CFS, CP informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.
- Il Sindaco riceve gli allertamenti trasmessi dalle Regioni e/o dalle Prefetture.
- Il Sindaco mantiene il contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente (DOS direttore delle Operazioni di Spegnimento e con i Vigili del Fuoco).

Obiettivo generale: Monitoraggio e sorveglianza del territorio

- Il Sindaco mantiene i contatti con le squadre componenti il presidio e ne dispone la dislocazione in area sicura limitrofa all'evento ma sicura.
- Il Sindaco organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Obiettivo generale: Assistenza Sanitaria

- Il Sindaco raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali.
- Il Sindaco assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati.
- Il Sindaco coordina le squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.
- Il Sindaco coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.
- Il Sindaco provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.

Obiettivo generale: Assistenza alla popolazione

- Il Sindaco provvede ad attivare il sistema di allarme.
- Il Sindaco coordina le attività di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio.
- Il Sindaco provvede al censimento della popolazione evacuata.
- Il Sindaco garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.
- Il Sindaco garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza.
- Il Sindaco garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza.
- Il Sindaco provvede al ricongiungimento delle famiglie.
- Il Sindaco fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile.
- Il Sindaco garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.

Presidio operativo Comunale e/o Intercomunale

A seguito dell'allertamento, nella fase di attenzione, il Sindaco o il suo delegato attiva, anche presso la stessa sede comunale, un **PRESIDIO OPERATIVO**, convocando la **Funzione tecnica di valutazione e pianificazione**, per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale. Il presidio operativo dovrà essere costituito da almeno un'unità di personale in h24, composta da personale dell'Ufficio Tecnico comunale (UTC) e/o da tecnici locali aventi formazione adeguata nelle procedure di protezione civile.

Le funzioni principali del **Presidio Operativo** sono le seguenti:

- effettuare attività di ricognizione e di sopralluogo nelle aree esposte a rischio di frana e/o di inondazione;
- sviluppare, durante le fasi di Allerta, specifiche e dettagliate osservazioni sul campo dei fenomeni in corso, individuando:
 - i sintomi di possibili imminenti movimenti franosi (fessure, lesioni, variazioni della superficie topografica, spostamenti sensibili, ecc.), anche attraverso la lettura di strumenti installati sul territorio che non trasmettono a distanza (inclinometri, fessurimetri, distanziometri, ecc.);
 - le evidenze connesse a movimenti franosi già innescati e/o in atto;
- svolgere le attività dei servizi di piena e di pronto intervento idraulico, disciplinati dal R.D. n. 523/1904 e dal R.D. n. 2669/1937, in tutti i tronchi fluviali che presentino rischio di esondazione e non solo nei tratti classificati di prima e seconda categoria come previsto dalla citata normativa. In particolare per questo ultimo aspetto il Presidio Territoriale deve, compatibilmente con la effettiva disponibilità di uomini e mezzi:
 - osservare e controllare lo stato delle arginature presenti;



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- rilevare, sistematicamente, i livelli idrici del corso d'acqua per assicurarsi che un incremento della portata di piena non abbia conseguenze pericolose per sormonto e/o rottura arginale;
- svolgere ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti indicati negli scenari di evento come "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque per ostruzione delle luci di ponti, o di altre strettoie naturali o artificiali, causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici prodotti dell'eccessivo materiale trasportato;
- attivare il pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione degli ostacoli che possano impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Termine dello stato di allarme

- Il Sindaco può disporre la cessazione dello stato di allarme al ricostruirsi di una condizione di stato ordinario di tutti gli indicatori di evento.

Per lo svolgimento delle attività di sopralluogo, il presidio operativo si avvarrà di tutti gli strumenti di monitoraggio del territorio a disposizione, tra questi, qualora necessario potranno essere utilizzati anche i sistemi innovativi quali S.A.P.R.¹ (sistemi aerei a pilotaggio remoto) disponibili presso l'ufficio di piano intercomunale, presente presso il C.O.In. di Montella e acquistati nell'ambito del progetto che ha portato alla redazione del presente piano.

Inoltre si ribadisce che

LE AREE DI ATTESA E RICOVERO RICADENTI IN AREE A PERICOLOSITA' E/O RISCHIO IDROGEOLOGICO ELEVATO E MOLTO ELEVATO (CFR. CARTOGRAFIA ALLEGATA) NON POTRANNO ESSERE UTILIZZATE IN TALE SCENARIO DI EVENTO.

IL LORO UTILIZZO E LE VIE DI ACCESSO (vie di fuga), DURANTE L'ATTIVAZIONE DI UNA FASE DI EMERGENZA ATTINENTE AD UNO SCENARIO DI RISCHIO IDROGEOLOGICO (TALI EVENTI SI MANIFESTANO IN AREE BEN CIROSCRITTE E AREALMENTE LOCALIZZATE ANCHE SE CONTEMPORANEAMENTE IN PIU' COMUNI), E' SUBORDINATO ALLA VERIFICA DEL RISCHIO E/O PERICOLOSITA' RESIDUA² SOTTO LA RESPONSABILITA' DELLA FUNZIONE TECNICA E DELLE RELATIVE STRUTTURE DI SUPPORTO (QUALORA NON SIANO STATI ATTIVATI LO STATO DI PREALLERTA O SUCCESSIVI).

LADDOVE TALI AREE NON SIANO UTILIZZABILI E QUELLE DEL COMUNE NON SIANO SUFFICIENTI VANNO UTILIZZATE QUELLE DEI COMUNI LIMITROFI.

¹ possono essere pilotati esclusivamente da personale addestrato ed in possesso delle necessarie abilitazioni (certificato di qualifica di pilota A.P.R.) nonché qualificato alla restituzione ed interpretazione dei dati aereofotogrammetrici;

² La verifica a farsi, debitamente documentata, deve essere subordinata ed estesa verso monte e chiaramente verso valle, a tutto l'ambito morfologico significativo, riportato anche nelle carte degli scenari di Rischio delle AdB, ambito che incombe sull'area e sulle strade oggetto di verifica e la cui evoluzione può incidere sulla pubblica e privata incolumità delle persone e cose durante il suo utilizzo.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

AREE DI ATTESA A RISCHIO IDROGEOLOGICO

COMUNE	SIGLA AREA
Bagnoli Irpino	AT_6
Bagnoli Irpino	AT_4
Bagnoli Irpino	AT_1
Bagnoli Irpino	AT_5
Bagnoli Irpino	AR_4
Bagnoli Irpino	AR_3
Bagnoli Irpino	AR_2
Bagnoli Irpino	AR_1
Bagnoli Irpino	AR_5
Montella	AT_16
Castelfranci	AT_4
Castelfranci	AT_6
Castelfranci	AT_11

Elenco delle aree non utilizzabili in caso di scenario di rischio idrogeologico, da sottoporre a verifica



3 RS | RISCHIO SISMICO

3.1 Premessa

Il rischio è la valutazione probabilistica dei danni sociali (persone), materiali, economici e funzionali che ci si attende in un dato luogo ed in un prefissato intervallo di tempo, a seguito del potenziale verificarsi di uno o più eventi. È possibile eseguire due tipologie differenti di analisi: analisi di rischio e studi di scenario. Le prime restituiscono il valore medio annuo atteso delle conseguenze degli eventi in una determinata regione urbana e sono utilizzate principalmente per la definizione di opportune politiche di mitigazione del rischio a medio-lungo termine; gli studi di scenario invece restituiscono il valore atteso degli effetti di singoli eventi su un ambito urbano e forniscono un utile supporto alla pianificazione della gestione dell'emergenza.

Nelle valutazioni seguenti, per le finalità del presente lavoro (pianificazione dell'emergenza), sono presentati i risultati di studi di scenario per ciascun comune considerando due differenti eventi di riferimento. Essendo i terremoti fenomeni che occorrono senza possibilità di preannuncio pertanto il piano di emergenza riguarderà solo la fase di **allarme** per interventi **post-evento**.

Si rammenta che la gestione del post evento è coordinata dal Dipartimento Nazionale di Protezione Civile se, per energia rilasciata e livello di impatto sul territorio, l'evento si inquadra in una emergenza di livello nazionale. In caso contrario sarà coordinata dalla Regione. In entrambi i casi però, ciascun Comune colpito dal sisma dovrà attivarsi secondo le linee di indirizzo previste dai propri piani comunali e/o da questo piano intercomunale e dai suoi futuri aggiornamenti. Al fine di rendere la pianificazione della gestione delle attività di emergenza direttamente utilizzabile nel quadro dei riferimenti normativi regionali e nazionali, si è fatto riferimento anche alla OPCM 4007 del 2012 che ha introdotto il concetto di Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) dell'insediamento urbano nelle attività di pianificazioni dell'emergenza al fine di identificare gli elementi di base della pianificazione di protezione civile in condizioni limite. Infatti, la CLE indica la condizione per cui un insediamento urbano, dopo un terremoto, nonostante i danni subiti interrompano la quasi totalità delle funzioni presenti, compresa la residenza, conserva comunque l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per la gestione dell'emergenza e la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale. Al fine di poter dimensionare correttamente aree ed edifici strategici, le loro connessioni e risorse e personale da impiegare nella gestione emergenziale, il presente lavoro è basato su una attenta analisi di scenario di danno sismico e delle conseguenze attese per ciascuno dei sei comuni.

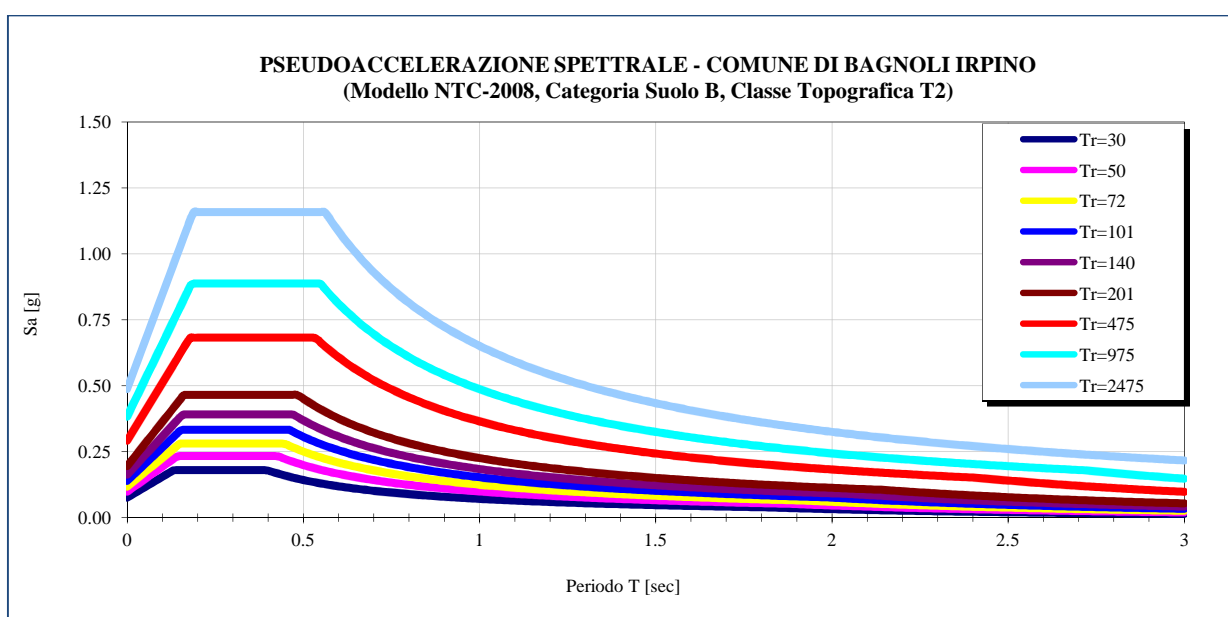
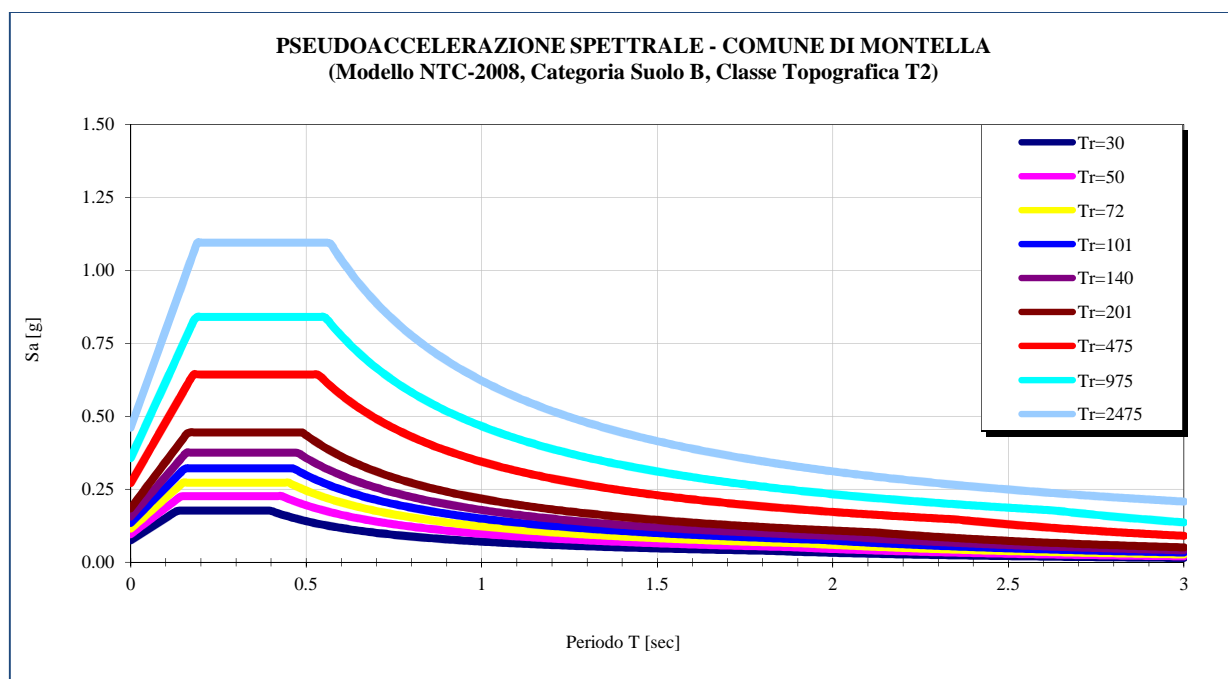
3.2 Parte generale: dati di base e scenari

3.2.1 Definizione degli eventi sismici di riferimento

Secondo quanto riportato nelle Linee Guida regionali (2013) per la redazione dei piani comunali, l'individuazione degli eventi critici da assumere per la quantificazione del danno deve far riferimento ai valori di intensità al comune fissati dalla carta di pericolosità ufficiale di cui all'OPCM 3519 del 28 aprile 2006. Questa carta fornisce i valori di scuotimento attesi al sito per differenti periodi di ritorno dell'azione. Sulla base delle indicazioni e dei parametri di norma, gli scenari di evento assunti fanno riferimento allo scuotimento al sito atteso per un periodo di ritorno di circa 100 anni (generalmente associabile ad una emergenza di rilevanza regionale – tipo B) e quello corrispondente ad un periodo di ritorno di 475 anni (generalmente associabile ad una emergenza di rilevanza nazionale – tipo C). Al fine di poter utilizzare, nella successiva fase di calcolo le Matrici di Probabilità di Danno (Braga et al., 1982; Dolce et al., 2003) come

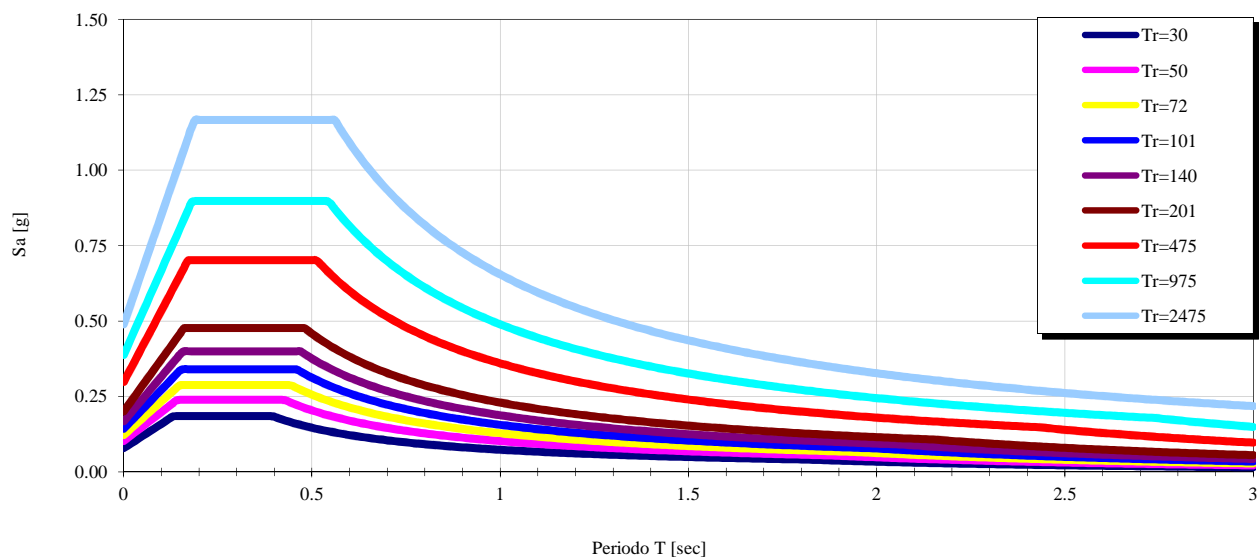


modello probabilistico per la stima del danno atteso, l'input sismico di scenario è stato valutato in termini di intensità macrosismica secondo la scala EMS-98 (Grünthal et al., 1998). Nello specifico, il primo passo è stato il calcolo dello spettro in pseudoaccelerazione al sito di ciascun comune secondo quanto previsto dalla carta di p Si riportano di seguito gli spettri in pseudoaccelerazione calcolati al sito di ogni Comune per eventi con periodo di ritorno $TR= 30, 50, 72, 101, 140, 201, 475, 975$ e 2475 anni (Cat. B – T2). ericolosità sismica in vigore (GU 108/2006) per i due periodi di ritorno 101 e 475 anni .

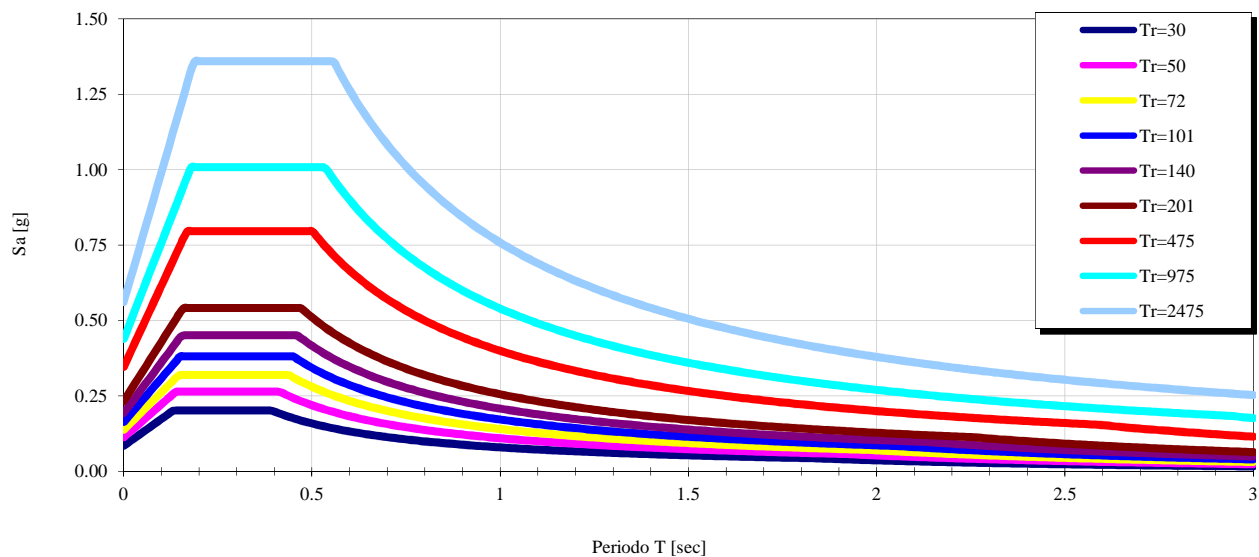




PSEUDOACCELERAZIONE SPETTRALE - COMUNE DI CASSANO IRPINO
(Modello NTC-2008, Categoria Suolo B, Classe Topografica T2)

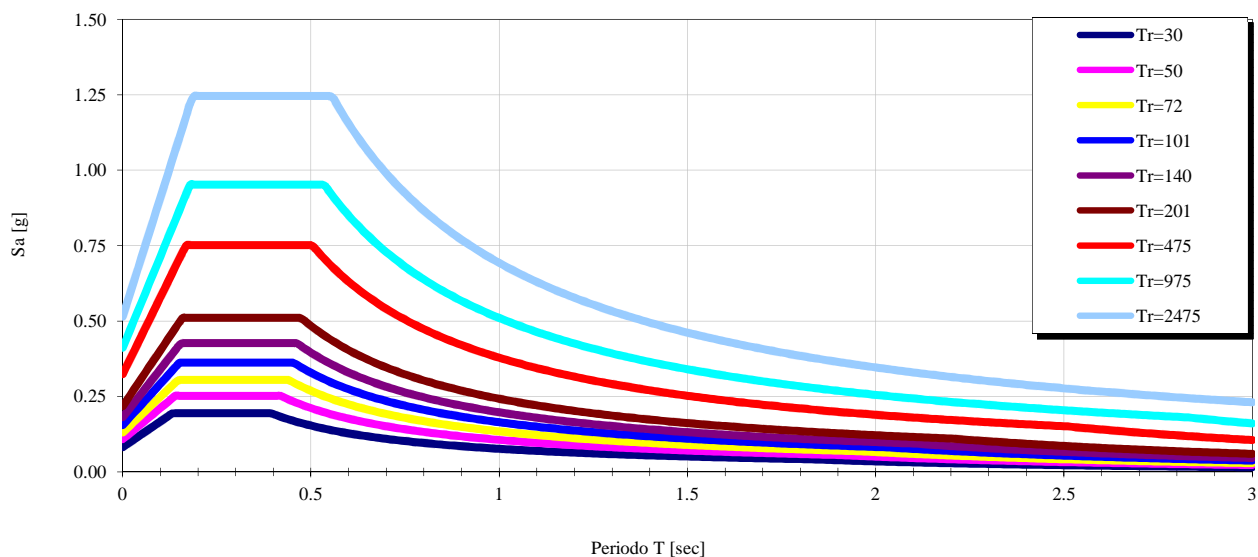


PSEUDOACCELERAZIONE SPETTRALE - COMUNE DI CASTELFRANCI
(Modello NTC-2008, Categoria Suolo B, Classe Topografica T2)

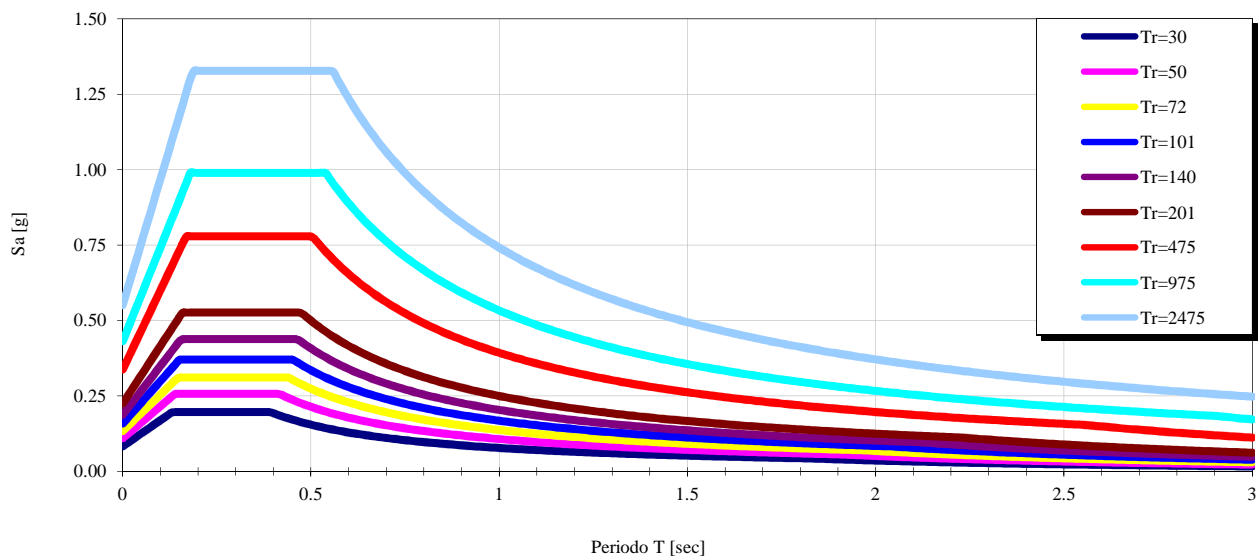




PSEUDOACCELERAZIONE SPETTRALE - COMUNE DI MONTEMARANO
(Modello NTC-2008, Categoria Suolo B, Classe Topografica T2)

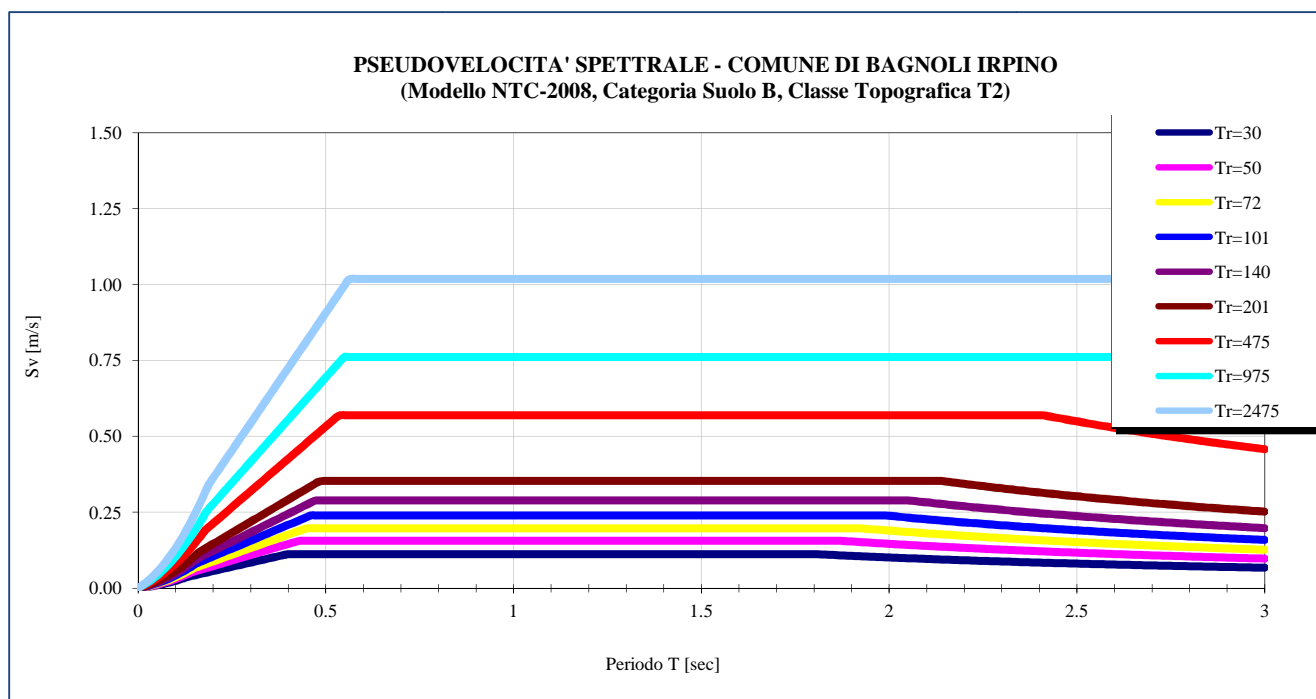
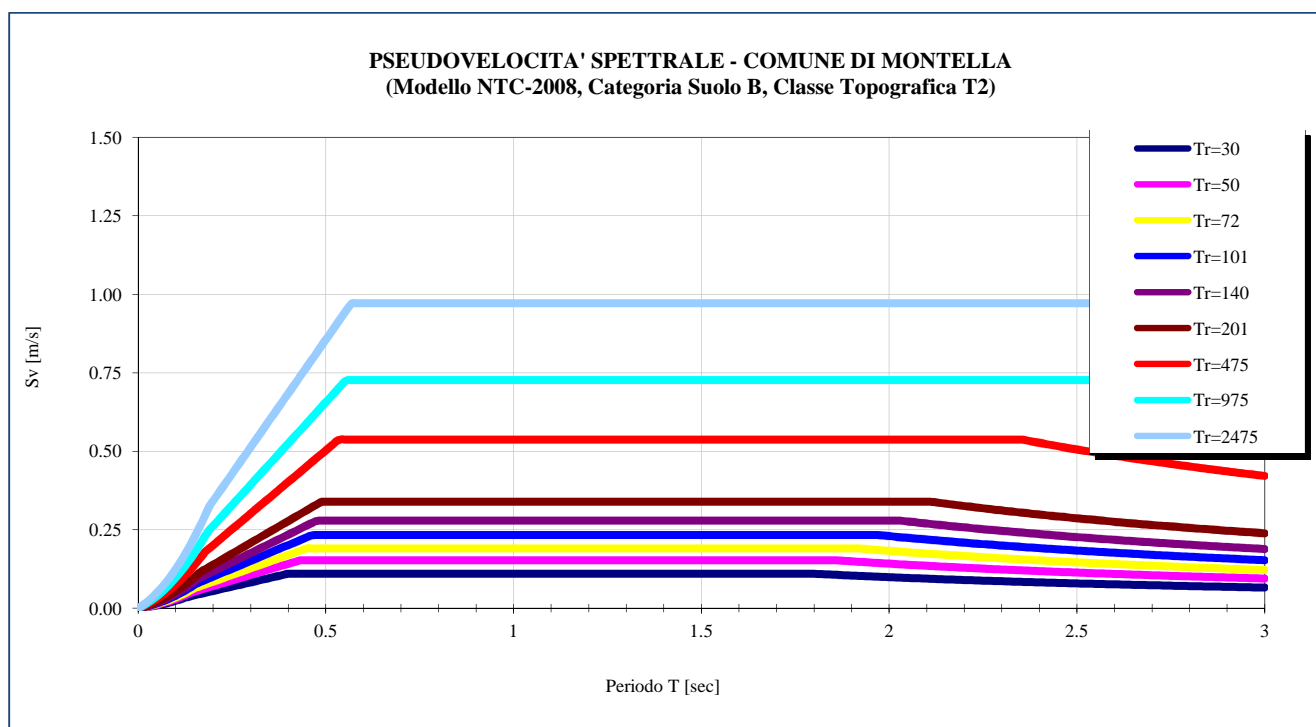


PSEUDOACCELERAZIONE SPETTRALE - COMUNE DI NUSCO
(Modello NTC-2008, Categoria Suolo B, Classe Topografica T2)



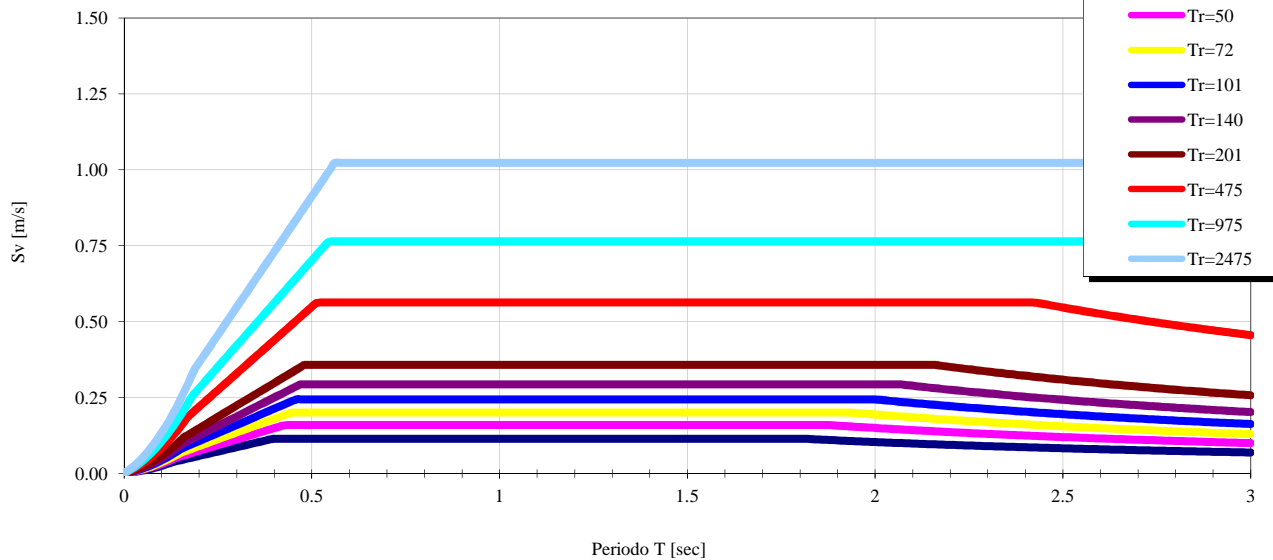


Successivamente a partire dallo spettro in pseudoaccelerazione è stato definito quello in pseudovelocità secondo le formulazioni classiche della dinamiche delle strutture. Gli spettri in pseudovelocità sono stati calcolati per eventi con periodo di ritorno $Tr= 30, 50, 72, 101, 140, 201, 475, 975$ e 2475 anni (Cat. B – T2). (cfr. figure successive).

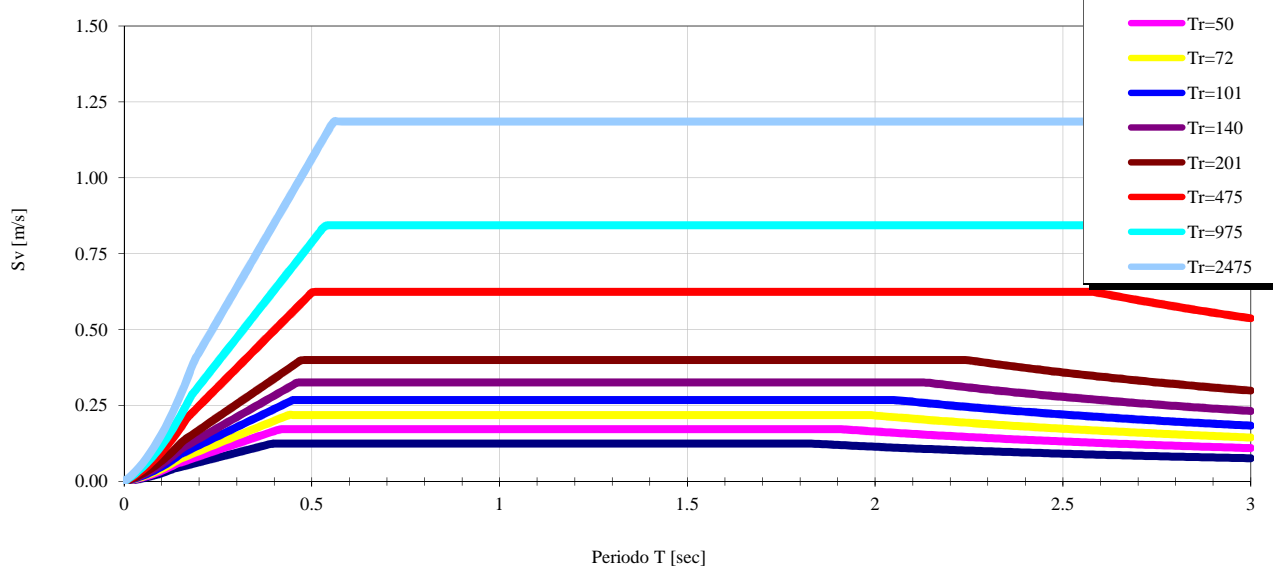




PSEUDOVELOCITA' SPETTRALE - COMUNE DI CASSANO IRPINO
(Modello NTC-2008, Categoria Suolo B, Classe Topografica T2)

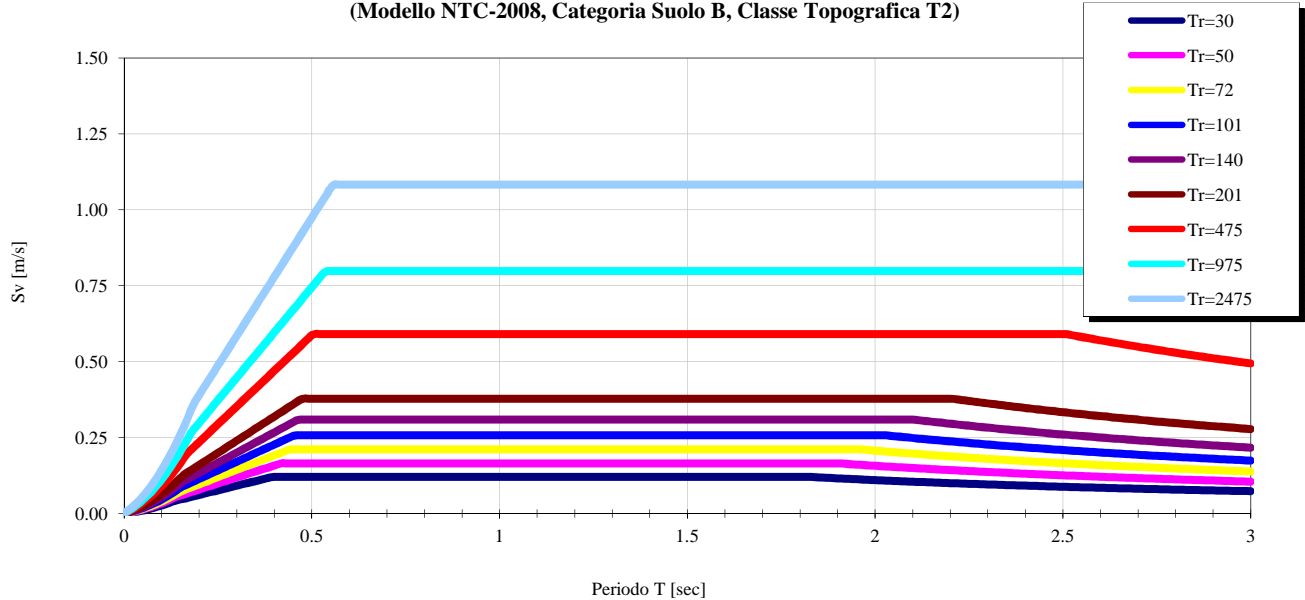


PSEUDOVELOCITA' SPETTRALE - COMUNE DI CASTELFRANCI
(Modello NTC-2008, Categoria Suolo B, Classe Topografica T2)

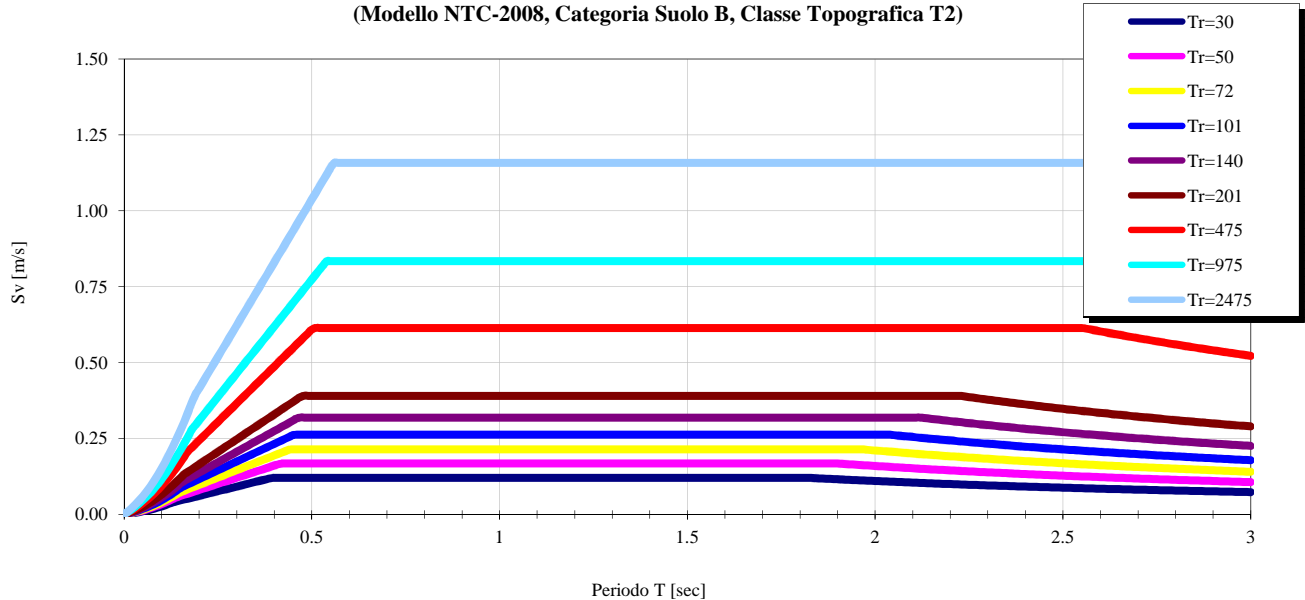




PSEUDOVELOCITA' SPETTRALE - COMUNE DI MONTEMARANO
(Modello NTC-2008, Categoria Suolo B, Classe Topografica T2)



PSEUDOVELOCITA' SPETTRALE - COMUNE DI NUSCO
(Modello NTC-2008, Categoria Suolo B, Classe Topografica T2)



UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Relativamente agli spettri con periodo di ritorno di 101 anni e 475 anni è stato in seguito calcolato il valore dell'intensità di Housner (Housner, 1952) dell'azione di riferimento e convertito questo valore nel relativo grado di intensità macrosismica in scala EMS-98 secondo la relazione di letteratura pubblicata dal sottoscritto tecnico nell'articolo scientifico Chiauzzi et al., 2012 (si specifica che, dall'analisi della documentazione disponibile per ciascun comune e da conoscenze dirette dei luoghi supportate da proprie indagini e rilievi, le azioni al sito sono state calcolate considerando per tutti i 6 comuni una categoria di suolo di tipo B ed una classe topografica T2, si veda a tal proposito NTC-2008, quale condizione mediamente cautelativa essendo l'amplificazione comunque non determinante nel calcolo).

MONTELLA - SINTESI PARAMENTRI DI GROUND MOTION									
Tr [anni]	30	50	72	101	140	201	475	975	2475
PGA/g	0.07	0.10	0.11	0.13	0.16	0.18	0.27	0.36	0.46
Housner [0.2-2.0] sec - m	0.19	0.26	0.33	0.40	0.48	0.58	0.91	1.23	1.63
Int_EMS (Chiauzzi et al., 2012)	5.60	6.10	6.40	6.70	6.90	7.20	7.80	8.30	8.70
Int_EMS (Chiauzzi et al., 2012)	VI	VI	VI-VII	VII	VII	VII-VIII	VIII	VIII-IX	IX

BAGNOLI IRPINO - SINTESI PARAMENTRI DI GROUND MOTION									
Tr [anni]	30	50	72	101	140	201	475	975	2475
PGA/g	0.08	0.10	0.12	0.14	0.16	0.20	0.29	0.38	0.49
Housner [0.2-2.0] sec - m	0.19	0.27	0.34	0.41	0.50	0.61	0.97	1.29	1.71
Int_EMS (Chiauzzi et al., 2012)	5.70	6.10	6.50	6.70	7.00	7.30	7.90	8.30	8.70
Int_EMS (Chiauzzi et al., 2012)	VI	VI	VI-VII	VII	VII	VII-VIII	VIII	VIII-IX	IX

CASSANO IRPINO - SINTESI PARAMENTRI DI GROUND MOTION									
Tr [anni]	30	50	72	101	140	201	475	975	2475
PGA/g	0.08	0.10	0.12	0.14	0.17	0.20	0.30	0.39	0.49
Housner [0.2-2.0] sec - m	0.20	0.28	0.35	0.42	0.51	0.62	0.96	1.29	1.72
Int_EMS (Chiauzzi et al., 2012)	5.70	6.20	6.50	6.80	7.00	7.30	7.90	8.30	8.70
Int_EMS (Chiauzzi et al., 2012)	VI	VI	VI-VII	VII	VII	VII-VIII	VIII	VIII-IX	IX

CASTELFRANCI - SINTESI PARAMENTRI DI GROUND MOTION									
Tr [anni]	30	50	72	101	140	201	475	975	2475
PGA/g	0.08	0.11	0.14	0.16	0.19	0.23	0.35	0.44	0.56
Housner [0.2-2.0] sec - m	0.22	0.30	0.38	0.46	0.56	0.69	1.07	1.43	2.00
Int_EMS (Chiauzzi et al., 2012)	5.80	6.30	6.60	6.90	7.20	7.40	8.10	8.50	9.00
Int_EMS (Chiauzzi et al., 2012)	VI	VI	VI-VII	VII	VII	VII-VIII	VIII	VIII-IX	IX

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

MONTEMARANO - SINTESI PARAMENTRI DI GROUND MOTION									
Tr [anni]	30	50	72	101	140	201	475	975	2475
PGA/g	0.08	0.11	0.13	0.15	0.18	0.22	0.32	0.41	0.51
Housner [0.2-2.0] sec - m	0.21	0.29	0.36	0.44	0.53	0.65	1.01	1.35	1.82
Int_EMS (Chiauzzi et al., 2012)	5.80	6.20	6.60	6.80	7.10	7.40	8.00	8.40	8.80
Int_EMS (Chiauzzi et al., 2012)	VI	VI	VI-VII	VII	VII	VII-VIII	VIII	VIII-IX	IX

NUSCO - SINTESI PARAMENTRI DI GROUND MOTION									
Tr [anni]	30	50	72	101	140	201	475	975	2475
PGA/g	0.08	0.11	0.13	0.16	0.19	0.22	0.34	0.43	0.55
Housner [0.2-2.0] sec - m	0.21	0.29	0.37	0.45	0.55	0.67	1.05	1.41	1.95
Int_EMS (Chiauzzi et al., 2012)	5.80	6.20	6.60	6.90	7.10	7.40	8.00	8.50	8.90
Int_EMS (Chiauzzi et al., 2012)	VI	VI	VI-VII	VII	VII	VII-VIII	VIII	VIII-IX	IX

Pertanto, visti i parametri di sintesi riportati nelle tabelle precedenti e le indicazioni riportate nelle Linee Guida regionali, la stima del danno atteso per gli ambiti urbani in studio è stata effettuata considerando due differenti scenari di evento come input sismico. Una sintesi è riportata in Tabella

COMUNE	$T_R = 101$ anni	$T_R = 475$ anni
MONTELLA	VII EMS	VIII EMS
BAGNOLI IRPINO	VII EMS	VIII EMS
CASSANO IRPINO	VII EMS	VIII EMS
CASTELFRANCI	VII EMS	VIII EMS
MONTEMARANO	VII EMS	VIII EMS
NUSCO	VII EMS	VIII EMS

Eventi di scenario per i tempi di ritorno di 101 e 475 anni calcolati a partire dalla mappa di pericolosità sismica di cui alla Ordinanza PCM 3519 del 28 aprile 2006 interpretata ai siti in studio in termini di intensità macrosismica in scala EMS-98 valutata secondo la relazione di letteratura tra intensità di Housner e macrosismica riportata in Chiauzzi et al., 2012.

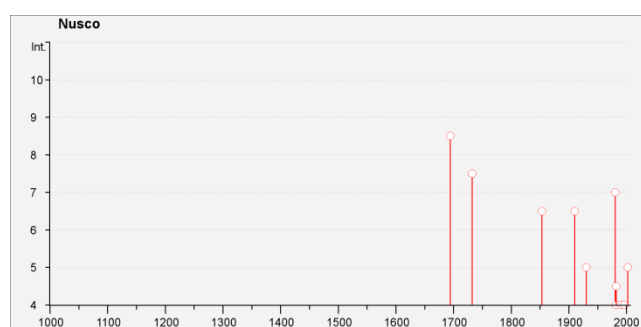
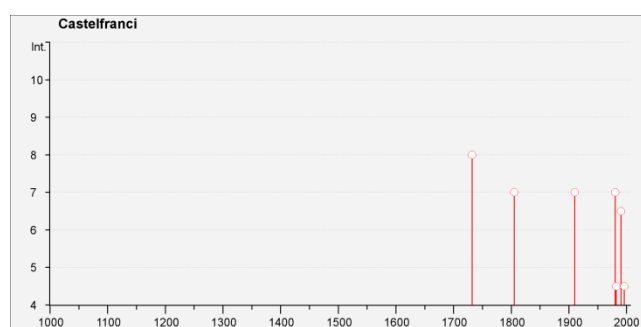
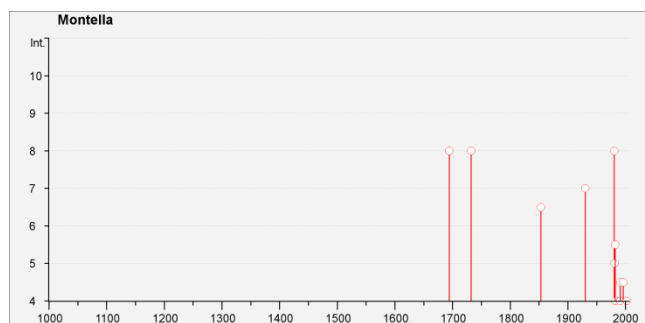
Vista la diretta dipendenza delle valutazioni riportate nella mappa di pericolosità sismica italiana con la sismicità storica dei singoli comuni, le stime effettuate in termini di intensità macrosimica EMS-98, sono conformi alle informazioni riportate nei cataloghi relativamente a ciascun comune ed espresse in termini di intensità macrosismica in scala MCS (Figura seguente).

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



Sismicità storica per intensità superiore al IV grado MCS (Data Base Macrosismico Italiano - <http://emidius.mi.ingv.it/DBMI11/>). Il simbolo evidenziato in rosso indica l'evento massimo trascritto in catalogo.

3.2.2 Stima della vulnerabilità sismica

La vulnerabilità sismica degli edifici residenziali è stata valutata considerando la base dati delle caratteristiche tipologiche degli edifici disponibili dal censimento ISTAT 2011 aggregati per sezione censuaria sul territorio di ciascun comune in studio. Attraverso l'analisi delle variabili tipologiche del costruito unitamente alla conoscenza tecnica diretta dei territori in studio ed a specifici rilievi a campione effettuati per ciascun comparto (sezione censuaria) con la Scheda AeDES Modificata in Versione San Giuliano (Masi et al., 2014), è stata attribuita a ciascuna sezione censuaria una distribuzione di vulnerabilità secondo le classi di vulnerabilità A (alta), B (media), C (bassa) e D (edifici antisismici o adeguati) della Scala Macrosismica Europea (EMS-1998) secondo i criteri riportati in Tabella.

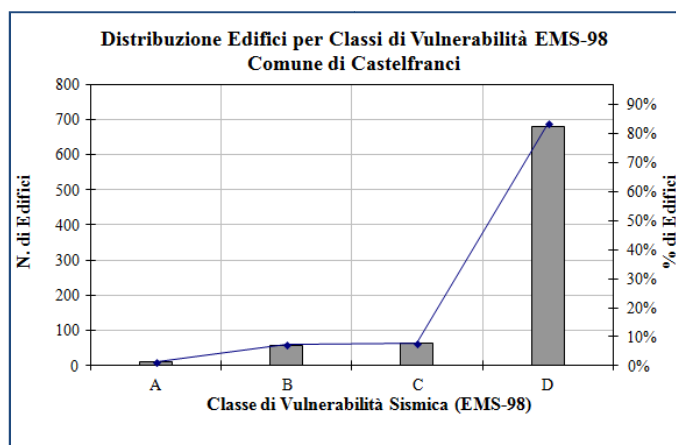
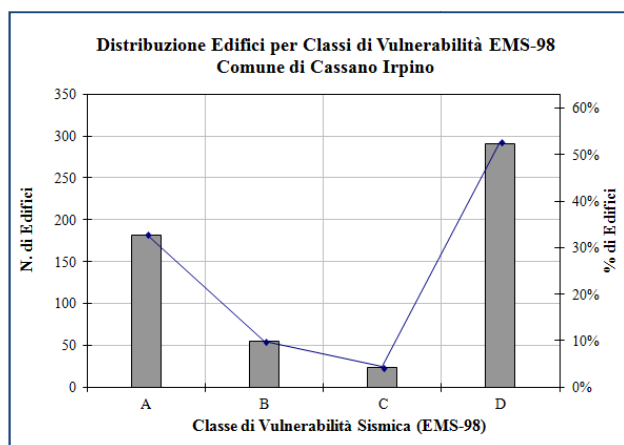
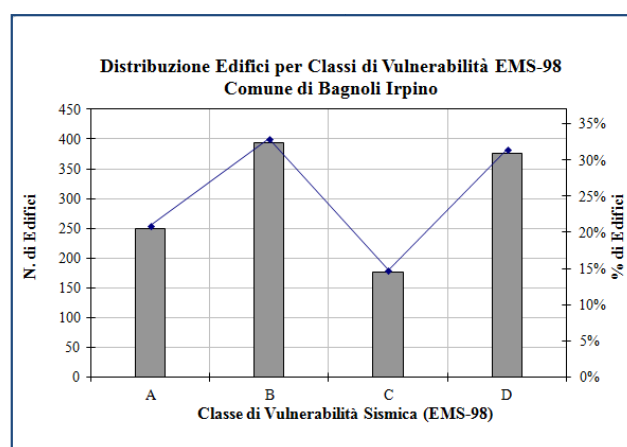
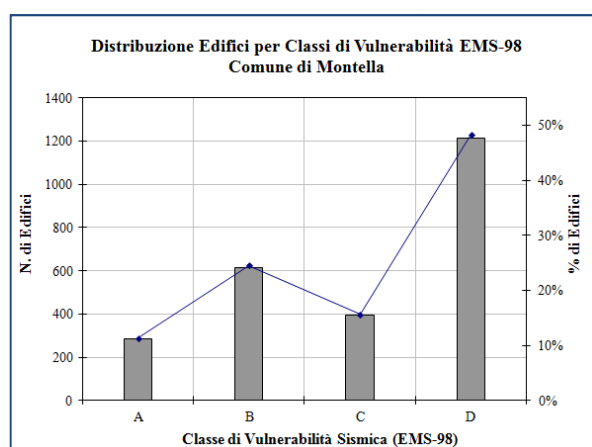


PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

STRUTTURE ORIZZONTALI	STRUTTURE VERTICALI			
	Muratura in pietrame non squadrato	Muratura in pietrame sbizzato	Muratura in mattoni o blocchi	Cemento armato
Sistemi a volte o misti	A	A	A	***
Solai in legno	A	A	B	***
Solai in putrelle	B	B	C	***
Solai o solette in cemento armato	B	C	C	C
Edifici antisismici o adeguati	D	D	D	D

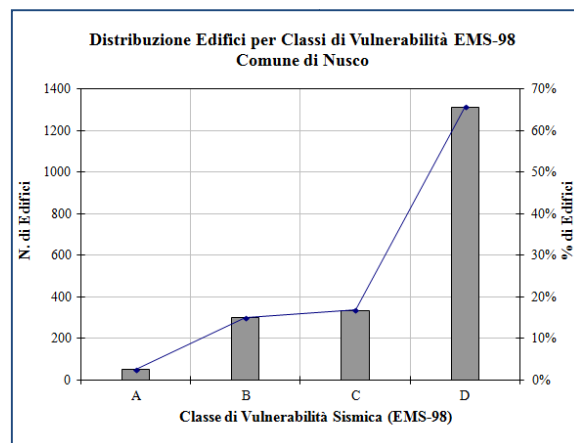
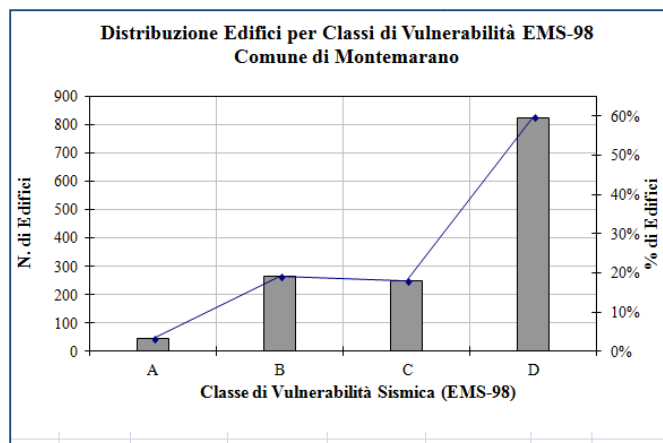
Definizione delle classi di vulnerabilità per tipologie edilizie (Braga et al., 1982; Dolce et al., 2003).

Nella base dati riportata su supporto digitale e nella relativa georeferenziazione dei dati in ambiente GIS a ciascuna sezione censuaria è stata associata la rispettiva distribuzione di vulnerabilità. In questa relazione, in Figura, per semplicità di rappresentazione, è riportata la sintesi per ciascun comune delle distribuzioni di vulnerabilità secondo le classi A, B, C e D.





PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



3.3 Stima dell'esposizione

Nella Tabella seguente è riportata la sommatoria per ciascun comune del numero di abitanti utilizzato nelle successive analisi di scenario per la stima delle conseguenze attese sulla popolazione ed il totale degli edifici abitati.

COMUNE	ABITANTI	EDIFICI
MONTELLA	7877	2491
BAGNOLI IRPINO	3274	1195
CASSANO IRPINO	967	551
CASTELFRANCI	2104	812
MONTEMARANO	3005	1383
NUSCO	4258	1992
TOTALE	21485	8424

Distribuzione della popolazione per i 6 comuni (dato ISTAT 2011).

Anche in questo caso nella base dati riportata su supporto digitale e nella relativa georeferenziazione dei dati in ambiente GIS, il numero di persone censite (censimento ISTAT 2011) è stato riportato per ciascuna sezione censuaria. In questo studio non si sono considerati gli eventuali aggiornamenti al 2015 della popolazione essendo il trend demografico in decrescita rispetto alla data del censimento e quindi le valutazioni possono considerarsi cautelative in termini numerici di persone coinvolte nei due scenari di evento.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

3.3.1 Scenario di danno fisico

Il metodo delle Matrici di Probabilità di Danno (DPM) come modello di stima del danno parte dall'ipotesi che edifici appartenenti ad una stessa tipologia strutturale abbiano comportamenti identici sotto sisma e siano soggetti a danni simili. Le DPM sono state determinate utilizzando i dati di danno di circa 36.000 edifici in 41 comuni colpiti dal terremoto dell'Irpinia del 1980, pertanto, il loro utilizzo nei comuni in esame risulta particolarmente appropriato poiché le tipologie edilizie considerate nella taratura del modello sono simili a quelle tutt'oggi presenti. Il metodo definisce la probabilità di osservare un determinato livello di danno L_d condizionata all'appartenenza degli edifici in esame ad una assegnata tipologia strutturale T (i.e., classe di vulnerabilità) ed al risentimento di un'intensità macrosismica I nel sito in cui l'edificio è collocato (espressa in scala MSK o EMS).

I gradi del livello di danno EMS 98 sono di seguito specificati per tipologia di edificio dove ad $L_d=0$ corrisponde un grado 1 e ad $L_d=5$ un grado 5:

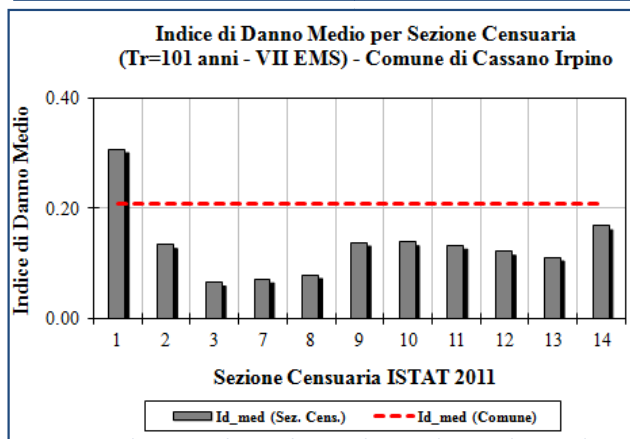
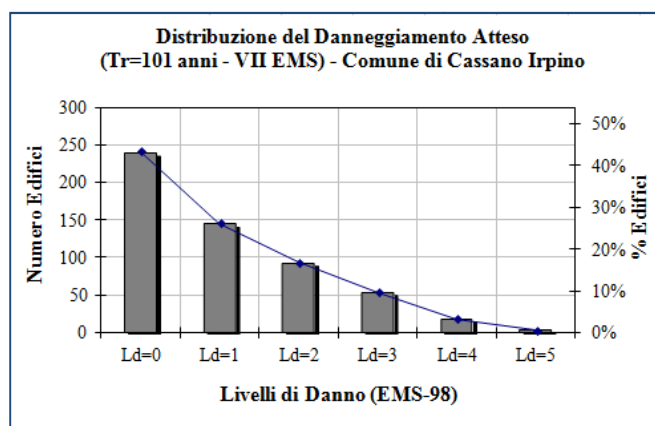
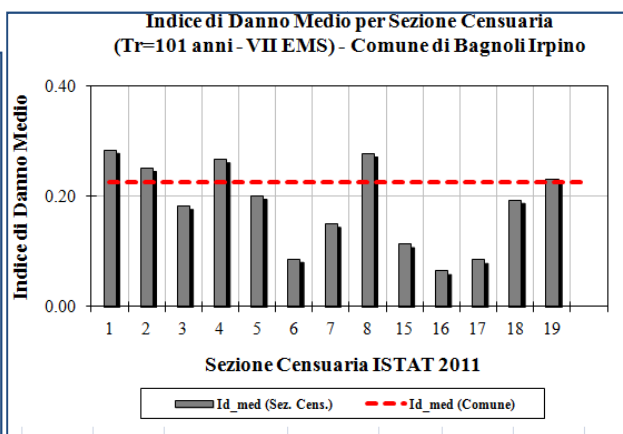
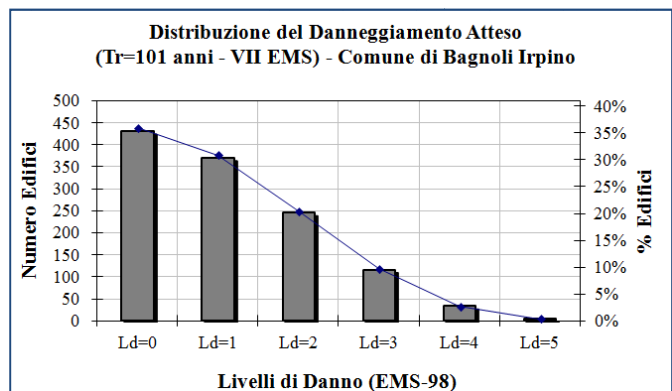
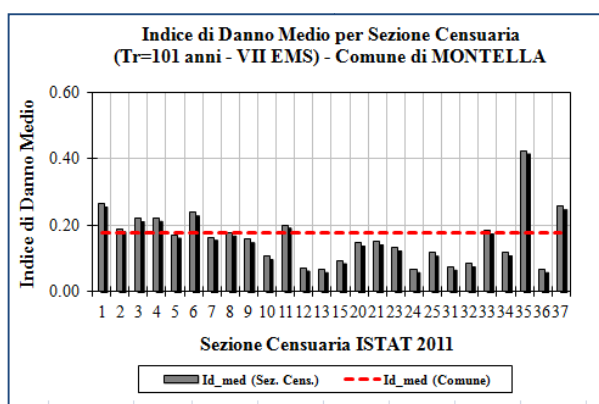
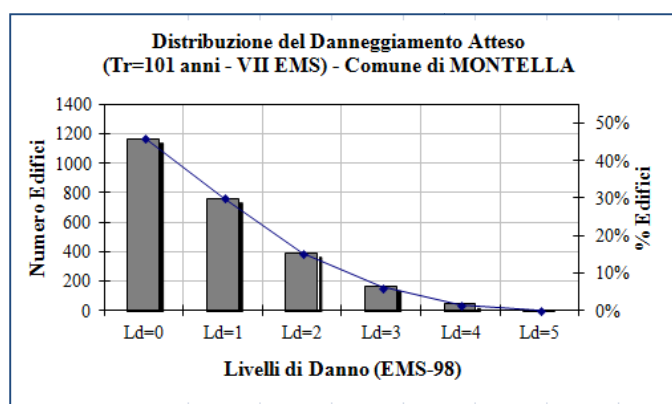
	<p>Classificazione dei danni agli edifici in muratura</p> <p>Grado 1: Danni da trascurabili a lievi (nessun danno alla struttura portante, danni lievi agli elementi non portanti). Lesioni capillari in pochissime pareti. Caduta di piccoli pezzi d'intonaco. In singoli casi, caduta di pietre smosse dalle parti superiori degli edifici.</p> <p>Grado 2: Danni medi (danni lievi alla struttura portante, danni medi agli elementi non portanti). Lesioni in molte pareti. Caduta di grandi pezzi d'intonaco. Crollo parziale di camini.</p> <p>Grado 3: Danni da importanti a gravi (danni medi alla struttura portante, danni gravi agli elementi non portanti). Lesioni ampie ed estese nella maggior parte delle pareti. Distacco di tegole dal tetto. Rottura dei camini all'altezza del tetto; cedimento di singoli elementi non portanti (pareti divisorie, timpani).</p> <p>Grado 4: Danni molto gravi (danni gravi alla struttura portante, danni molto gravi agli elementi non portanti). Serio cedimento delle pareti; cedimento parziale della struttura portante del tetto e dei piani (solette).</p> <p>Grado 5: Distruzione (danni molto gravi alla struttura portante). Crollo totale o quasi totale dell'edificio.</p>
	<p>Classificazione dei danni agli edifici in cemento armato</p> <p>Grado 1: Danni da trascurabili a lievi (nessun danno alla struttura portante, danni lievi agli elementi non portanti). Piccole incrinature nell'intonaco che ricopre la struttura portante o le pareti alla base dell'edificio. Piccole incrinature nelle pareti divisorie e di tamponamento.</p> <p>Grado 2: Danni medi (danni lievi alla struttura portante, danni medi agli elementi non portanti). Lesioni nei pilastri e nelle travi della struttura portante e nelle pareti portanti. Lesioni nelle pareti divisorie e di tamponamento; caduta di parti di rivestimento e di intonaco fragili. Caduta di malta dai giunti e dalle pareti divisorie.</p> <p>Grado 3: Danni da importanti a gravi (danni medi alla struttura portante, danni gravi agli elementi non portanti). Lesioni nei pilastri, nelle travi, nei giunti alla base della struttura portante e delle pareti ad essa collegate. Frammentazione delle coperture del cemento armato, deformazione dei ferri d'armatura. Importanti lesioni nelle pareti divisorie e di tamponamento, cedimento di singole pareti di tamponamento.</p> <p>Grado 4: Danni molto gravi (danni gravi alla struttura portante, danni molto gravi agli elementi non portanti). Importanti lesioni nella struttura portante con cedimento di compressione del cemento armato e rottura di ferri d'armatura nervati; cedimento delle legature delle travi con barre rinforzate; inclinazione dei pilastri. Crollo di alcune colonne a un piano superiore.</p> <p>Grado 5: Distruzione (danni molto gravi alla struttura portante). Crollo del piano terreno o di parti dell'edificio (per es. un'ala).</p>



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

I valori numerici utilizzati in questo lavoro come probabilità condizionata sono disponibili in Dolce et al. (2003). Di seguito invece, partendo dalle distribuzioni di vulnerabilità secondo le classi A, B, C, e D per ciascuna sezione censuaria di ciascun comune e considerando i due eventi di riferimento con periodo di ritorno $TR = 101$ anni e $TR = 475$ anni, sono riportate nelle figure successive le distribuzioni di danno cumulate per ciascuno dei sei comuni in studio (Livelli di danno L_d) e l'indice di danno per sezione censuaria (baricentro della distribuzione del numero di edifici sul livello di danno).

Tr 101 ANNI

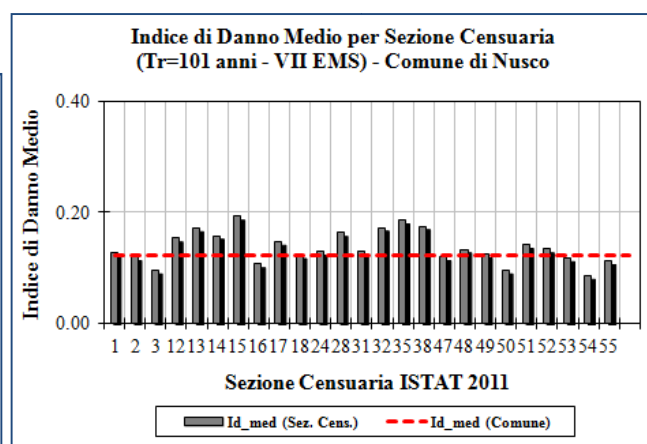
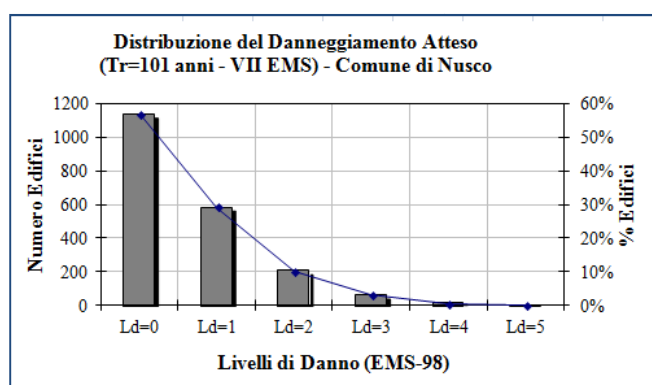
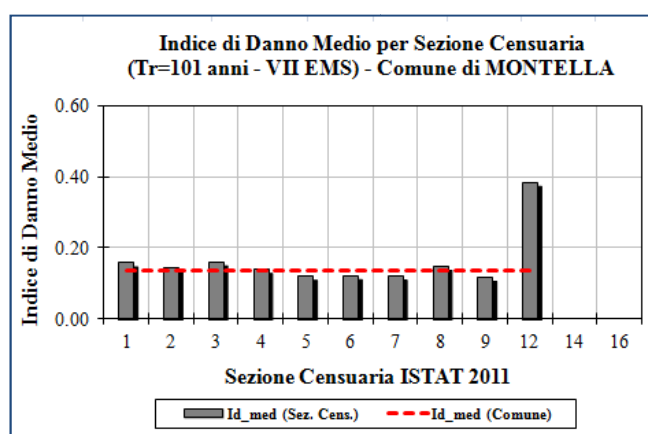
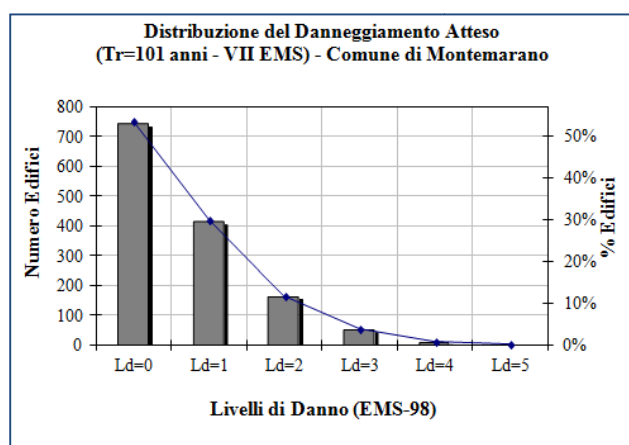
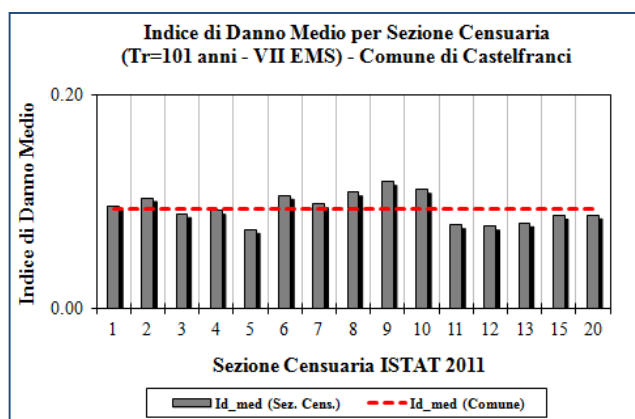
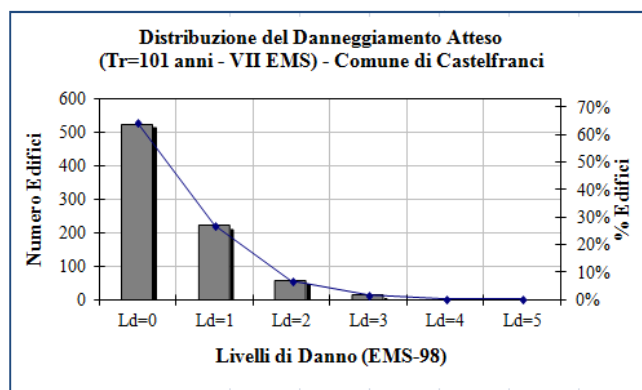


UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

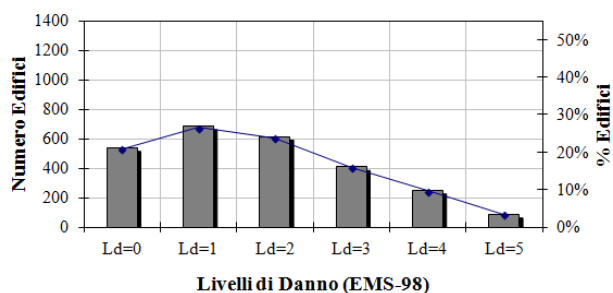




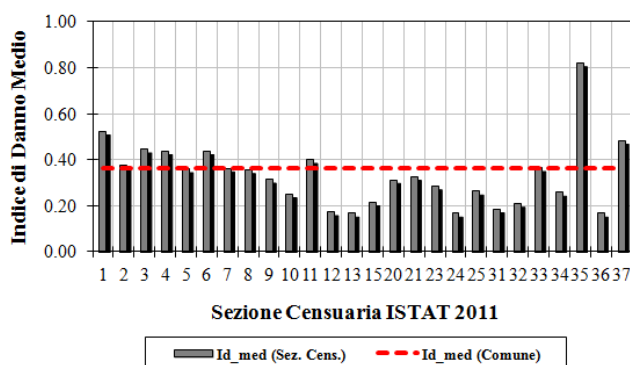
PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Tr 475 ANNI

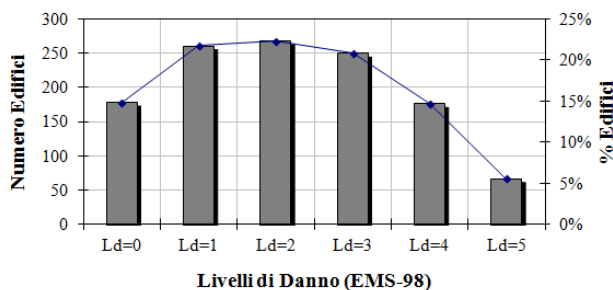
Distribuzione del Danneggiamento Atteso
(Tr=475anni - VIII EMS) - Comune di MONTELLA



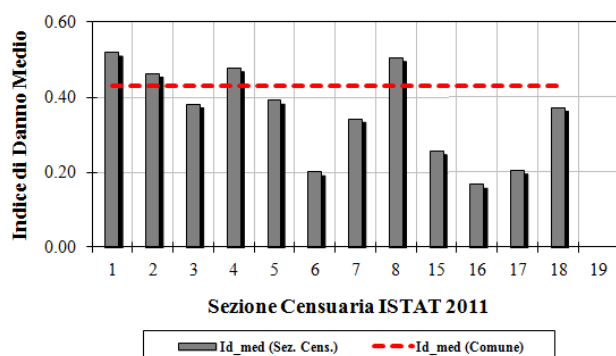
Indice di Danno Medio per Sezione Censuaria
(Tr=475 anni - VIII EMS) - Comune di MONTELLA



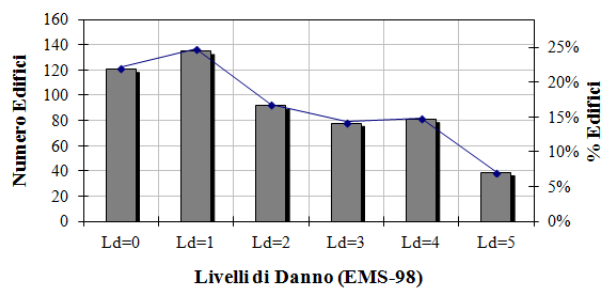
Distribuzione del Danneggiamento Atteso
(Tr=475anni - VIII EMS) - Comune di Bagnoli Irpino



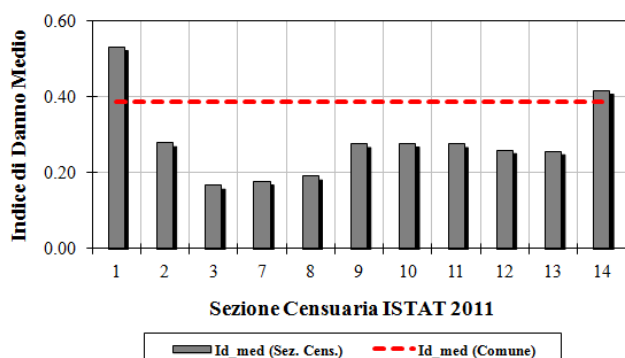
Indice di Danno Medio per Sezione Censuaria
(Tr=475 anni - VIII EMS) - Comune di Bagnoli Irpino



Distribuzione del Danneggiamento Atteso
(Tr=475anni - VIII EMS) - Comune di Cassano Irpino



Indice di Danno Medio per Sezione Censuaria
(Tr=475 anni - VIII EMS) - Comune di Cassano Irpino



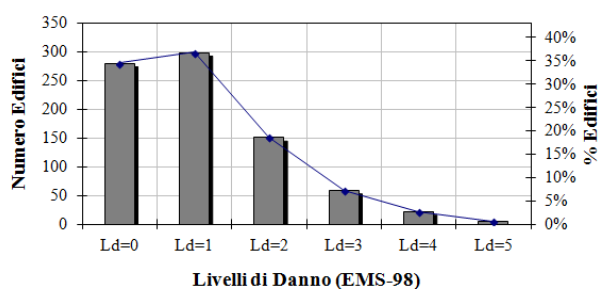
UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)

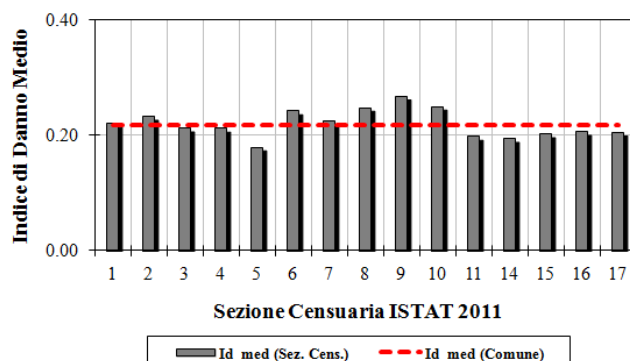


PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

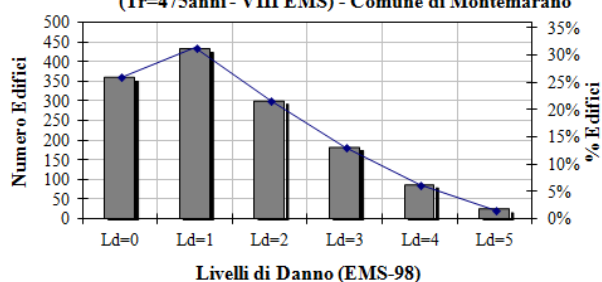
**Distribuzione del Danneggiamento Atteso
(Tr=475anni - VIII EMS) - Comune di Castelfranci**



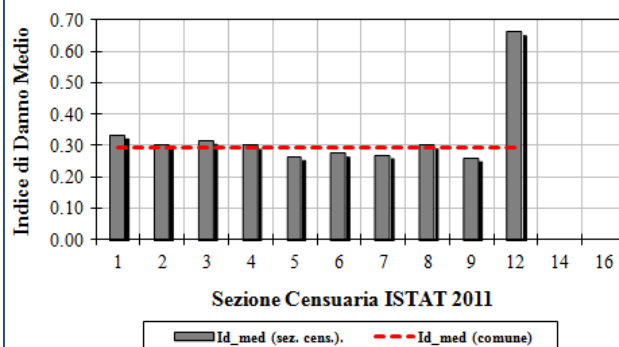
**Indice di Danno Medio per Sezione Censuaria
(Tr=475 anni - VII EMS) - Comune di Castelfranci**



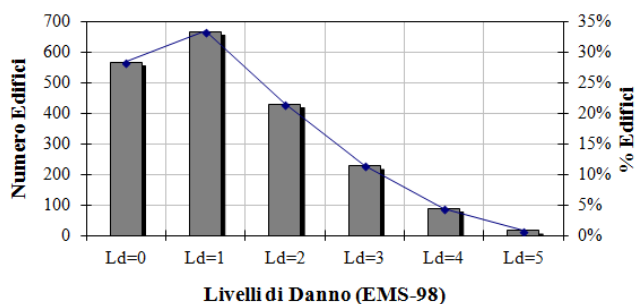
**Distribuzione del Danneggiamento Atteso
(Tr=475anni - VIII EMS) - Comune di Montemarano**



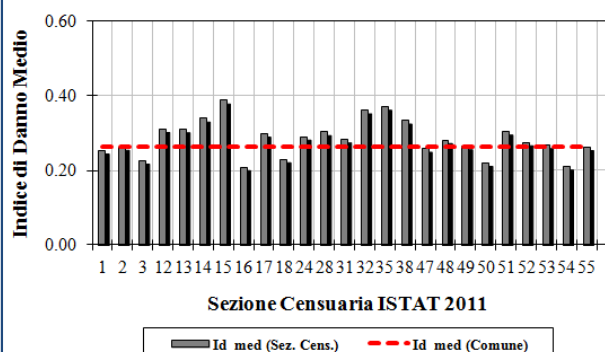
**Indice di Danno Medio per Sezione Censuaria
(Tr=475 anni - VII EMS) - Comune di Montemarano**



**Distribuzione del Danneggiamento Atteso
(Tr=475anni - VIII EMS) - Comune di Nusco**



**Indice di Danno Medio per Sezione Censuaria
(Tr=475 anni - VIII EMS) - Comune di Nusco**





PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

3.3.2 Stima delle conseguenze attese su edifici e popolazione

Partendo dalle stime di danno riportate nel paragrafo precedente per i due eventi di scenario di riferimento ($T_R=101$ anni, e $T_R = 475$ anni), è stato valutato il numero di edifici inagibili attraverso l'approccio suggerito da Lucantoni et Alii 2001 che restituisce la percentuale di edifici inagibili per ciascun livello di danno e classe di vulnerabilità; in tale lavoro si è valutato il numero minimo di edifici inagibili considerando inagibili **il 100% degli edifici in classe Ld 5, il 100% degli edifici in classe Ld 4 ed il 40% degli edifici in classe Ld 3 per ciascun periodo di ritorno considerato.**

	NUMERO EDIFICI INAGIBILI (Scenario $T_r=101$ anni \rightarrow VII EMS)	NUMERO EDIFICI INAGIBILI (Scenario $T_r=475$ anni \rightarrow VIII EMS)
MONTELLA	111	496
BAGNOLI IRPINO	83	341
CASSANO IRPINO	74	151
CASTELFRANCI	8	50
MONTEMARANO	33	180
NUSCO	38	195
TOTALE	346	1414

In seguito, considerando il numero di abitanti medio per ciascun edificio riferito a ogni sezione censuaria, è stato stimato, a partire dal numero di edifici inagibili (Ld4 e Ld5 = 100%), il numero potenziale di senzatetto per entrambi gli scenari di riferimento. Il numero dei senzatetto è stato calcolato come forbice tra un minimo, considerando inagibile il 40% degli edifici con Ld3, ed un massimo, considerando inagibile il 100% degli edifici in con Ld3 oltre a quelli ricadenti nelle classi Ld4 e Ld5.

	NUMERO DI SENZATETTO (Scenario $T_r=101$ anni \rightarrow VII EMS)		NUMERO DI SENZATETTO (Scenario $T_r=475$ anni \rightarrow VIII EMS)	
	min	max	min	max
MONTELLA	334	624	1523	2285
BAGNOLI IRPINO	240	440	967	1385
CASSANO IRPINO	52	92	196	267
CASTELFRANCI	20	40	129	219
MONTEMARANO	70	138	395	636
NUSCO	75	261	409	695
TOTALE	792	1595	3619	5488

Sempre partendo dagli scenari di danno per entrambi gli eventi in input (l'evento di scenario è stato ipotizzato notturno) e considerando il numero di edifici inagibili prima determinato, è stato stimato, il numero

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

potenziale di vittime minimo e massimo considerando ad una percentuale del 2% rispetto al numero dei senzatetto totale.

	NUMERO DI VITTIME (Scenario Tr=101 anni → VII EMS)		NUMERO DI VITTIME (Scenario Tr=475 anni → VIII EMS)	
	min	max	min	max
MONTELLA	7	12	30	46
BAGNOLI IRPINO	5	9	19	28
CASSANO IRPINO	1	2	4	5
CASTELFRANCI	0	1	3	4
MONTEMARANO	1	3	8	13
NUSCO	2	5	8	14
TOTALE	16	31	72	110

Si riporta in seguito la sintesi della capacità ricettiva delle aree di ricovero della popolazione nel territorio intercomunale ome somma della ricettività dei singoli comuni (come da PEC attualmente vigenti).

TOTALE CAPACITA' RICETTIVA AREE DI RICOVERO UNIONE DEI COMUNI ALTA VALLE DEL CALORE					
COMUNE	AREE SCOPERTE SCHEMA 1	AREE SCOPERTE SCHEMA 2	AREE SCOPERTE SCHEMA 3	AREE SCOPERTE SCHEMA 4	AREE COPERTE
MONTELLA	1786	1645	1250	1042	0
BAGNOLI IRPINO	357	329	250	208	954
CASSANO IRPINO	179	164	125	104	219
CASTELFRANCI	500	461	350	292	120
MONTEMARANO	714	658	500	417	122
NUSCO	571	526	400	333	0
TOTALE POPOLAZIONE OSPITABILE	4107	3783	2875	2396	1415
SINTESI CAPACITA' RICETTIVA AREE DI RICOVERO	TOTALE SCHEMA 1 + AREE COPERTE	TOTALE SCHEMA 2 + AREE COPERTE	TOTALE SCHEMA 3 + AREE COPERTE	TOTALE SCHEMA 4 + AREE COPERTE	
Totale unione comuni	5522	5198	4290	3811	



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Dal confronto dei dati si evince che il territorio intercomunale ha, complessivamente, una capacità massima di accoglienza per circa **5522** (schema 1 + aree coperte) sfollati per una previsione di senzatetto (massimo scenario intercomunale - rischio sismico) di **5488** unità; tuttavia la capacità ricettiva per comune non sempre corrisponde al numero atteso dei senzatetto per cui andranno certamente **coordinate le risorse disponibili** sull'intero territorio intercomunale favorendo, in caso di emergenza sismica, l'utilizzo razionale delle aree di accoglienza su tutto il territorio comunale mediante la disposizione di **trasferimenti dai comuni con minore disponibilità verso quelli con disponibilità maggiore**.

Resta inteso che tali scenari sono un primo riferimento a carattere indicativo, gli stessi vanno aggiornati e resi operativi quanto prima, sulla base dei dati che la stessa Regione si è impegnata a mettere a disposizione come riportato nelle Linee Guide a cui riferirsi per la redazione del presente piano e che ad oggi non sono stati forniti.

Inoltre si ribadisce che

TUTTE LE INFRASTRUTTURE UTILIZZATE COME AREE DI ACCOGLIENZA E RICOVERO DELLA POPOLAZIONE E LE STRUTTURE STRATEGICHE DI SUPPORTO DOVRANNO ESSERE ADEGUATE SISMICAMENTE ALLA VIGENTE NORMATIVA SISMICA, IN CASO CONTRARIO NON VANNO UTILIZZATE DURANTE UNO SCENARIO DI RISCHIO SISMICO.

3.4 Lineamenti della pianificazione

Per il rischio sismico restano validi i lineamenti della pianificazione indicati nel Volume B.

3.5 Modello di Intervento e ruoli e compiti delle strutture di Protezione Civile coinvolte

Come detto in precedenza, il terremoto non è un evento prevedibile, pertanto le fasi operative nelle quali si articola la risposta del sistema di Protezione Civile si riducono alla sola fase di Allerta.

Il Sindaco, quale autorità di protezione civile a livello comunale, avvalendosi delle proprie strutture comunali, fissa le linee operative ed individua nelle funzioni di supporto lo strumento per il coordinamento degli interventi da attivarsi nel Centro Operativo Comunale (COC). Per le attivazioni in emergenza e i compiti delle varie funzioni di supporto si rimanda a quanto già definito nel dettaglio al paragrafo 1.6.

In sintesi, in caso di evento sismico il Sindaco dovrà attivarsi in via prioritaria per le seguenti operazioni:

- provvedere all'attivazione del COC dandone comunicazione alla Prefettura, Provincia e Regione.
- convocare i responsabili delle Funzioni di Supporto che prendono posizione nei locali predisposti, dando avvio alle attività di competenza.
- provvedere alla delimitazione delle aree a rischio, ed alla relativa istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, al fine di regolamentare la circolazione in entrata ed in uscita nelle suddette aree.
- disporre l'utilizzo delle aree di emergenza preventivamente individuate.
- provvedere ad informare continuamente la popolazione nelle aree di attesa
- predisporre la riattivazione della viabilità principale con la segnalazione di percorsi alternativi.
- organizzare squadre per la ricerca ed il soccorso dei dispersi e predisporre l'assistenza sanitaria ai feriti ed alla popolazione confluita nelle aree di attesa.
- favorire relativamente alla Salvaguardia dei Beni Culturali alla messa in sicurezza dei beni mobili ed immobili.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- favorire il ripristino della funzionalità dei Servizi Essenziali;
- favorire il ripristino delle attività produttive;
- garantire la continuità amministrativa del Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.);
- assicurare un flusso continuo di informazioni verso le altre strutture di coordinamento;
- assumere tutte le iniziative atte alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.



4. RIB | RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

4.1 Premessa

La superficie forestale della Regione Campania, che si estende per 445.275 ettari, è esposta, nel periodo secco, al pericolo degli incendi. A questa superficie devono aggiungersi altre vaste superfici non boscate, di praterie, pascoli ed incolti arbustivi, oltre che di colture di cereali, anch'esse soggette ad incendi, per cui una vasta parte dell'intera superficie regionale è esposta al pericolo di incendi nei periodi di scarsa piovosità ed alta ventosità.

La superficie media annua percorsa dal fuoco negli ultimi dieci anni è stata circa 3.627 ettari, con forti oscillazioni (massimo 23.000 ettari nel 1993). I periodi più soggetti agli incendi sono soprattutto quello estivo- autunnale (giugno-ottobre) e, in misura minore, quello tardo invernale (febbraio- aprile). Le cause degli incendi sono da imputare pressoché in toto all'azione dell'uomo, sia colposa che dolosa.

Nel presente documento, fatte salve le procedure per la lotta attiva agli incendi boschivi di cui alla Legge 353/2000 15, l'attenzione sarà focalizzata sugli incendi di interfaccia, per pianificare sia i possibili scenari derivanti da tale tipologia di incendi, sia il corrispondente modello di intervento per fronteggiarne la pericolosità e controllarne le conseguenze sull'integrità della popolazione, dei beni e delle infrastrutture esposte.

Per interfaccia urbano-rurale si definiscono quelle zone, aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta; cioè sono quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio d'incendio di interfaccia, potendo venire rapidamente in contatto con la possibile propagazione di un incendio originato da vegetazione combustibile. Tale incendio, infatti, può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (ad es. dovuto all'abbruciamento di residui vegetali o all'accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.), sia come incendio propriamente boschivo per poi interessare le zone di interfaccia.

4.2 Parte generale: dati di base e scenari

Dati di base territoriali

Per la definizione degli scenari di evento relativi al rischio legato agli incendi boschivi, oltre ai dati di base territoriali indicati nella sezione parte generale ci si avvalsi di dati più specifici sulla base dei quali dimensionare le risorse e le operazioni da predisporre in emergenza.

Quali scenari di riferimento per la valutazione del danno atteso nel caso di incendio boschivo, il Piano contiene le seguenti informazioni:

- carta dell'uso del suolo (estensione del patrimonio boschivo);
- carta degli approvvigionamenti idrici.

Scenario dell'evento di riferimento

Le zone più esposte al pericolo incendio, valutate in base al tipo di vegetazione, l'esposizione del versante, l'altitudine sul livello del mare, sono già state individuate a livello sia provinciale che comunale, nell'ambito del Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Nello stesso Piano sono stati anche indicati il livello di vulnerabilità, valutato sulla base della frequenza di accadimento e sulla localizzazione territoriale degli incendi degli ultimi anni.

Dall'incrocio della mappa di pericolosità con quella di vulnerabilità sono ricavate le mappe di rischio degli incendi boschivi su base comunale. Questi documenti, insieme con i dati meteo climatici che indicano i momenti favorevoli



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

per lo sviluppo degli incendi, rappresentano lo scenario di riferimento per la pianificazione d'emergenza che riguarda gli interventi di contrasto, di contenimento e di spegnimento degli incendi.

Tali scenari sono disponibili presso gli uffici provinciali e regionali preposti.

4.3 Lineamenti della pianificazione

Per il rischio incendi boschivi e di interfaccia restano validi i lineamenti della pianificazione generale indicati al nel volume B.

4.4 Modello di Intervento e ruoli e compiti delle strutture di Protezione Civile coinvolte

Sulla base delle risultanze delle informazioni a sua disposizione il Sindaco dovrà svolgere delle azioni che garantiscono una pronta risposta del sistema di protezione civile al verificarsi degli eventi.

I livelli e la fasi di allertamento sono:

0) NESSUNO. La fase viene attivata alla previsione di una pericolosità bassa di suscettività agli incendi, riportata da specifico bollettino elaborato dal Dipartimento per la Protezione Civile, diramata dal Centro Funzionale Regionale ai Comuni.

1) PRE-ALLERTA. La fase viene attivata nei seguenti casi:

- per tutta la durata del periodo della campagna Antincendio Boschivo (AIB), dichiarato dal Presidente della Giunta Regionale;
- alla previsione di una pericolosità media, riportata dal Bollettino;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale.

2) ATTENZIONE. La fase viene attivata nei seguenti casi:

- alla previsione di una pericolosità alta riportata dal Bollettino;
- al verificarsi di un incendio boschivo sul territorio comunale che, secondo le valutazioni del Direttore delle Operazioni di Spegnimento (DOS) potrebbe propagarsi verso la fascia perimetrale (area contigua alla zona di interfaccia larga circa 200 m)

3) PREALLARME. La fase si attiva quando l'incendio boschivo in atto è prossimo alla fascia perimetrale e, secondo le valutazioni del DOS, andrà sicuramente ad interessare la fascia di interfaccia.

4) ALLARME: la fase si attiva con un incendio in atto che ormai è interno alla "fascia perimetrale".

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano, con riferimento alle quattro fasi operative, la cui attivazione non è necessariamente sequenziale, qualora l'evento si manifestasse improvvisamente.



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

In caso di attivazione della fase di allarme per evento improvviso il Centro Operativo di coordinamento (COC) deve essere attivato immediatamente per il coordinamento degli operatori di protezione civile che vengono inviati sul territorio

PRE- ALLERTA

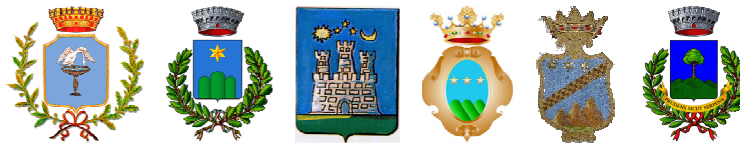
- Mette in atto per quanto possibile azioni di prevenzione quali pulitura scarpate, decespugliatura aree abbandonate.
- Verifica la funzionalità del sistema di protezione civile locale, accertandosi dell'operatività delle strutture, dello stato delle attrezzature e dei mezzi in dotazione.
- Verifica che i sistemi di sicurezza previsti nel piano siano efficienti.
- Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti telefonici, fax, e-mail con la Regione, con la Prefettura UTG, la Provincia, per la ricezione dei bollettini/avvisi di allertamento, se ritenuto necessario con i Sindaci dei comuni limitrofi, e di altre comunicazioni provenienti dalle strutture operative presenti sul territorio.
- Individua i referenti del presidio territoriale che dovranno raccogliere ogni utile informazione ai fini della valutazione della situazione.
- Verifica la funzionalità degli idranti e l'accesso alle possibili fonti di approvvigionamento idrico in emergenza e, qualora inesistenti, ne promuove la realizzazione nel territorio comunale.

ATTENZIONE

- Attiva il responsabile della funzione tecnica di valutazione e pianificazione e/o quelle che ritiene necessarie.
- Allerta i referenti per lo svolgimento delle attività previste nelle fasi di preallarme e allarme verificandone la reperibilità e li informa sull'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Attiva e, se del caso, dispone l'invio di squadre per le attività di sopralluogo e valutazione.
- Stabilisce i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura - UTG, e se necessario, con i Comuni limitrofi, i soggetti ed Enti interessati, informandoli inoltre dell'avvenuta attivazione della struttura comunale.
- Il Sindaco, ricevuta la comunicazione dell'attivazione della fase di Attenzione e di Preallarme dispone opportune misure di prevenzione e salvaguardia informandone il Settore Foreste e il Settore Protezione Civile.

PREALLARME

- Attiva il C.O.C. con la convocazione dei referenti delle funzioni di supporto ritenute necessarie. Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso, verifica e favorisce, individuandolo in accordo con il D.O.S., l'attivazione del punto di coordinamento avanzato, con cui mantiene costanti contatti. Il C.O.C. mantiene i contatti con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG; se ritenuto opportuno, con i Comuni limitrofi, informandoli dell'avvenuta attivazione del C.O.C. e dell'evolversi della situazione. Riceve gli allertamenti trasmessi dalla Regione e/o Prefettura-UTG.
- Attiva il presidio territoriale per il monitoraggio a vista nei punti critici, per la ricognizione delle aree interessate esposte a rischio nella direzione di avanzamento del fronte. Verifica l'agibilità e la fruibilità delle vie di fuga e la funzionalità delle aree di emergenza, ed effettua una valutazione dei possibili



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

rischi. Organizza e coordina le attività delle squadre del presidio territoriale . Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche per seguire l'evoluzione dell'evento, aggiorna gli scenari con particolare riferimento agli elementi a rischio in base alle informazioni ricevute. Mantiene contatti costanti con il presidio territoriale. Valuta eventuali problematiche per l'allontanamento temporaneo della popolazione.

- Contatta le strutture sanitarie individuate in fase di pianificazione. Provvede al censimento in tempo reale della popolazione presente nelle strutture sanitarie a rischio.
- Verifica la disponibilità delle strutture per l'accoglienza dei pazienti da trasferire in caso di allarme.
- Allerta le organizzazioni di volontariato individuate in fase di pianificazione per il trasporto e l'assistenza alla popolazione ed alle fasce deboli. Allerta e verifica la effettiva disponibilità delle risorse delle strutture sanitarie da inviare alle aree di ricovero della popolazione.
- Aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, soggetti vulnerabili.
- Raccorda le attività con i volontari e le strutture operative per l'eventuale attuazione del piano di allontanamento temporaneo della popolazione.
- Si assicura della disponibilità dei centri e aree di accoglienza e ricettive per l'assistenza alla popolazione.
- Predispone il sistema di allarme per gli avvisi alla popolazione. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi e le misure adottate.
- Predispone i materiali e mezzi necessari, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza.
- Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per il pronto intervento. Predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di evacuazione/allontanamento. Mantiene i collegamenti con la Regione, Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario, di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione, compreso il volontariato.
- Individua sulla base del censimento effettuato in fase di pianificazione gli elementi a rischio che possono essere coinvolti.
- Invia, coinvolgendo i responsabili sul territorio, i tecnici e operatori per la funzionalità e sicurezza delle reti e dei servizi comunali. Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società dei servizi primari.
- Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie Assicura il controllo permanente del traffico da e per la zona interessata (polizia locale, volontari)
- Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi per l'eventuale trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza
- Predispone la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati.
- Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e mezzi ai cancelli per il deflusso del traffico e lungo le vie di fuga della popolazione.
- • Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazioni e radioamatori. Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

ALLARME E SPEGNIMENTO

- Fornisce alle forze impegnate nello spegnimento e successiva bonifica ogni possibile supporto.
- Sulla base delle indicazioni del coordinatore delle operazioni di spegnimento se necessario ordina e coordina le operazioni di evacuazione della popolazione e dispone le misure di prima assistenza.
- Attiva il COC, nel caso non si sia passati per la fase di PREALLARME. Attiva il sistema di emergenza e coordina le attività di allontanamento della popolazione dalle zone abitate individuate in accordo al DOS.
- Provvede al censimento della popolazione evacuata/allontanata.
- Organizza la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.
- Organizza il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza, garantendolo alle fasce più deboli.
- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce il ricongiungimento delle famiglie
- Fornisce le informazioni sull'evoluzione dell'evento e le risposte attuate.
- Provvede alla diffusione delle norme di comportamento nella situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera.
- Mantiene i contatti, e riceve gli aggiornamenti, con la Regione, la Provincia, la Prefettura-UTG, i Comuni limitrofi, le strutture locali di CC,VVF,GdF,CFS,CP, informandoli dell'avvenuta attivazione della fase di allarme.
- Mantiene il contatto con i responsabili delle operazioni di spegnimento e con il punto di coordinamento avanzato.
- Mantiene i contatti con le squadre sul posto. Organizza sopralluoghi per la valutazione del rischio residuo e per il censimento dei danni.
- Raccorda le attività delle diverse componenti sanitarie locali.
- Coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti.
- Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.
- Favorisce la messa in sicurezza del patrimonio zootecnico.
- Invia i materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione.
- Mobilita le ditte per assicurare il pronto intervento, anche secondo le indicazioni del DOS.
- Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, dalla Provincia, dagli altri Comuni, ecc.
- Dispone il personale necessario, i volontari, per il supporto alle attività della polizia locale e alle altre strutture operative per assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.
- Coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.
- Posiziona, se non fatto nella fase di PREALLARME, uomini e mezzi presso i cancelli per il controllo del deflusso del traffico.
- Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio.



5. RIN | RISCHIO INDUSTRIALE

5.1 Premessa

La presenza sul territorio comprensoriale di importanti aree industriali, tra quali quella ASI di Nusco F1 - F2 e F3, dove tra l'altro sono presenti impianti misti per lo smaltimento e il trattamento di rifiuti liquidi espone la popolazione e l'ambiente circostante ad un rischio derivante dal malfunzionamento improvviso ed accidentale di impianti che può manifestarsi in termini di:

- incendio e conseguente propagazione di un'onda termica;
- diffusione in atmosfera di sostanze tossiche e/o nocive per le persone e per l'ambiente stesso in forma di fumi, vapori o polveri;
- esplosione e conseguente propagazione di un'onda d'urto.
- contaminazione delle falde acquifere per percolazione e/o infiltrazione di fluidi inquinanti derivanti dagli impianti di trattamento dei reflui industriali.

E' da porre l'accento sul fatto che le conseguenze non sono tra loro esclusive e uno stesso incidente può comportare contemporaneamente o in sequenza più di uno degli eventi sopra elencati.

Gli incidenti industriali sono eventi tipicamente imprevedibili. Il piano di emergenza riguarderà pertanto solo la fase di allarme per interventi post-evento.

Ai fini della pianificazione di emergenza, negli impianti a rischio di incidente rilevante, nel territorio dell'Unione dei Comuni non esistono impianti classificati tali, si distinguono:

- Piani di Emergenza Interni (PEI);
- Piani di Emergenza Esterni (PEE).

La predisposizione dei PEI, con le finalità di cui all'art. 11 del D.Lgs.334/199917, per gli stabilimenti di cui all'art. 8 del medesimo decreto, è di esclusiva pertinenza del gestore dello stabilimento.

La predisposizione e l'attuazione del PEE di cui alla Circolare n.994/200018 è di competenza della Prefettura/Ufficio Territoriale di Governo che ne cura la predisposizione, d'intesa con la regione e gli enti locali, e ne coordina l'attuazione.

Il PEE contiene in particolare la descrizione dei fenomeni possibili, del loro impatto sul territorio, dei pericoli connessi e prevede le misure necessarie per fronteggiare l'emergenza, individuando strutture personale e mezzi e le relative procedure di attivazione .

Per gli stabilimenti non compresi al punto precedente (anche sulla base dei Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione) sarà facoltà dell'Unione dei Comuni in un prossimo futuro, sulla base di uno specifico Piano, predisporre lo specifico PEE da integrare poi nel presente Piano di Emergenza InterComunale.

Le determinazioni riportate nei PEE devono essere tenute in conto ai fini della predisposizione degli strumenti urbanistici. Per tale motivo è necessario che il PEE sia redatto con la collaborazione delle Regioni e di tutte le Amministrazioni locali competenti ivi comprese quelle titolari di compiti inerenti la pianificazione del territori.



5.2 Scenario dell'evento di riferimento

Gli scenari di evento predisposti dal gestore dello stabilimento potenzialmente a rischio, ai sensi del D.Lgs. 334/99 e del D.M. 200119, nonché l'analisi territoriale condotta nei Programmi Provinciali di Previsione e Prevenzione costituiscono il riferimento per la definizione del modello di intervento.

5.3 Lineamenti della pianificazione

Per il rischio industriale restano validi i lineamenti della pianificazione generale indicati al 3. Volume B

5.4 Modello di Intervento e ruoli e compiti delle strutture di Protezione Civile coinvolte

Nel caso di rischio industriale, la risposta del sistema di emergenza è articolata in due fasi operative successive, corrispondenti al raggiungimento di due livelli di allerta differenziati:

PREALLARME: di norma gestito dalle squadre di emergenza interne allo stabilimento. Se ciò non è sufficiente a contenere l'incidente, la direzione aziendale dirama l'allarme a Vigili del Fuoco, Prefetture/ UTG, Servizio Protezione Civile del Comune e Centrale Operativa 118.

ALLARME: vengono attivate le misure di emergenza e si riunisce il Centro Coordinamento Soccorsi.

I requisiti minimi che concorrono a rendere efficace un PEE riguardano i quattro elementi di seguito descritti che devono essere recepiti anche nel Piano di Emergenza Comunale:

- 1) sistemi di allarme, indispensabili per avvertire la popolazione e i soccorritori del pericolo imminente;
- 2) informazione alla popolazione, effettuata dal Sindaco per rendere noti tutti i dati relativi alle sostanze pericolose, agli incidenti rilevanti e agli effetti di questi sulla salute umana, nonché alle misure di autoprotezione e alle norme comportamentali da assumere in caso di emergenza;
- 3) vulnerabilità territoriale, ossia cartografia degli elementi vulnerabili unitamente ai luoghi ove è necessario inviare con tempestività i soccorsi;
- 4) periodiche esercitazioni che coinvolgano anche la popolazione e testino la validità delle procedure definite nel PEE e concordate con i Vigili del Fuoco, il Sindaco e gli altri soggetti che si devono attivare in emergenza.

Di seguito si descrive in maniera sintetica il complesso delle attività che il Sindaco deve perseguire per il raggiungimento degli obiettivi predefiniti nel Piano.

IN TEMPO DI PACE

- Il Sindaco collabora con il Prefetto nella fase preparatoria del PEE per organizzare l'evacuazione assistita.

CAMPAGNA INFORMATIVA PREVENTIVA

- Il Sindaco predispone le campagne informative preventive per la popolazione e, se necessario, anche per le attività commerciali e produttive presenti nelle aree a rischio. Le informazioni divulgate sono reperite nella Scheda informativa di cui all'Allegato V del D.Lgs. 334/1999 e, qualora le notizie fossero



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

insufficienti, possono essere richieste direttamente al gestore dello stabilimento industriale a rischio per una integrazione dei dati. A tal fine, il gestore deve fornire le informazioni con spirito di collaborazione supportando adeguatamente il Sindaco in questa specifica attività.

La scheda informativa è composta di nove sezioni di cui le prime sette sono rese pubbliche dal Sindaco del Comune ove è ubicato lo stabilimento a rischio di incidente rilevante. La scheda deve contenere tutte le notizie riguardanti lo stabilimento, il processo produttivo, le sostanze pericolose trattate e/o stoccate, le caratteristiche di esse, gli eventi incidentali possibili, gli effetti di questi sull'uomo e sull'ambiente nonché i sistemi di prevenzione e le misure di protezione da adottare. Le modalità di divulgazione dell'informazione sono a discrezione del Sindaco e possono far riferimento a quanto stabilito nelle "Linee Guida" pubblicate nel 2007 dal Dipartimento della Protezione Civile²⁰.

- In sede di pianificazione è opportuno che il Sindaco, unitamente al Prefetto, valuti i contenuti della scheda informativa in ordine agli scenari incidentali trattati nel PEE al fine di integrare, aggiornare o modificare le notizie già divulgate, eventualmente richiedendo al gestore anche la riformulazione della predetta scheda.
- Il Sindaco, insieme al gestore dello stabilimento ed agli organi competenti, programma delle esercitazioni periodiche per verificare la conoscenza del PEE ed il livello di consapevolezza della popolazione nei confronti del rischio di incidente rilevante.

ALLARME.

- Il Sindaco attiva le strutture comunali operative di Protezione Civile, secondo le procedure stabilite nel PEE e nei piani predisposti dalle funzioni di supporto.
- Il Sindaco, ai sensi dell'art. 22- comma 4 del D.Lgs. 334/99, assicura l'informazione alla popolazione e individua le aree di ricovero, disponendone anche l'utilizzo da parte della popolazione evacuata.
- Il Sindaco predispone il trasporto della popolazione evacuata.
- Il Sindaco, con il gestore, valuta e decide le misure di protezione da far adottare alla popolazione in base ai dati tecnico-scientifici forniti dagli organi competenti o dalle funzioni di supporto.
- Il Sindaco, sentiti il gestore dello stabilimento e gli organi competenti, dirama comunicati stampa/radio con l'ordine di "rifugio al chiuso" o "evacuazione".
- Il Sindaco, sentiti il gestore e gli organi competenti, valuta costantemente l'opportunità di revocare lo stato di emergenza esterna e di dichiarare il cessato allarme.
- Il Sindaco, in caso di cessata emergenza esterna, si adopera per il ripristino delle condizioni di normalità e in particolare per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni.



6. RV | RISCHIO VULCANICO

6.1 Premessa

A un anno di distanza dall'uscita della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri che stabilisce definitivamente la nuova zona rossa per l'area vesuviana, cioè l'area da evacuare in via cautelativa in caso di ripresa dell'attività eruttiva, il **9 febbraio 2015** la Regione Campania ha approvato anche la nuova delimitazione della zona gialla della pianificazione nazionale, cioè l'area esterna alla zona rossa esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica.

Entrambe le aree sono state individuate dal Dipartimento della protezione civile, sulla base delle indicazioni della Comunità scientifica, e in raccordo con la Regione Campania.

Il punto di partenza per l'aggiornamento di queste aree è stato il documento elaborato dal gruppo di lavoro "Scenari e livelli d'allerta" della Commissione Nazionale, istituita nel 2003 per provvedere all'aggiornamento dei Piani nazionali di emergenza per l'area vesuviana e flegrea.

La nuova zona rossa, a differenza di quella individuata nel Piano del 2001, comprende oltre a un'area esposta all'invasione di flussi piroclastici (zona rossa 1) anche un'area soggetta ad elevato rischio di crollo delle coperture degli edifici per l'accumulo di depositi piroclastici (zona rossa 2). La ridefinizione di quest'area ha previsto anche il coinvolgimento di alcuni Comuni che hanno potuto indicare, d'intesa con la Regione, quale parte del proprio territorio far ricadere nella zona da evacuare preventivamente. Altri Comuni invece sono stati considerati interamente, sulla base dei loro limiti amministrativi. La nuova zona rossa comprende i territori di 25 comuni delle province di Napoli e di Salerno, ovvero 7 comuni in più rispetto ai 18 previsti dal Piano nazionale di emergenza del 2001.

La direttiva del 14 febbraio 2014 ha individuato anche i gemellaggi tra i Comuni della zona rossa e le Regioni e le Province Autonome che accoglieranno la popolazione evacuata. Inoltre, come previsto dalla stessa direttiva, il 31 marzo 2015 sono state pubblicate sulla Gazzetta Ufficiale le indicazioni operative sulla base delle quali componenti e strutture operative del Servizio Nazionale dovranno aggiornare le rispettive pianificazioni di emergenza per la zona rossa. Queste indicazioni operative sono contenute in un decreto del Capo Dipartimento della protezione civile e sono state elaborate d'intesa con la Regione Campania e sentita la Conferenza Unificata (sede congiunta della Conferenza Stato-Regioni e della Conferenza Stato-Città ed autonomie locali).

Nella nuova zona gialla invece ricadono 63 Comuni e tre circoscrizioni del Comune di Napoli. La definizione di quest'area si basa su recenti studi e simulazioni della distribuzione a terra di ceneri vulcaniche prodotte da un'eruzione sub-Pliniana, che è lo scenario di riferimento per l'aggiornamento della pianificazione, e tiene conto delle statistiche storiche del vento in quota. In particolare, la zona gialla include i territori per i quali è necessario pianificare l'intervento di livello nazionale e regionale per la gestione di una eventuale emergenza; in essi è probabile, infatti, che ricada un quantitativo di ceneri tale da provocare il collasso dei tetti, e questo vincola i Comuni che ne fanno parte ad adeguare la propria pianificazione di emergenza. La ricaduta delle ceneri vulcaniche può produrre, a livello locale, anche altre conseguenze (come l'intasamento delle fognature o la difficoltà di circolazione degli automezzi) che possono interessare anche un'area molto vasta, esterna alla zona gialla. Anche questi comuni dovranno aggiornare le proprie pianificazioni di emergenza. Così come già avvenuto per la zona rossa è prevista l'emanazione di indicazioni operative per l'aggiornamento delle pianificazioni di emergenza per la zona gialla.

La "zona gialla" è l'area, esterna alla zona rossa, che in caso di eruzione del Vesuvio è esposta alla significativa ricaduta di cenere vulcanica e di materiali piroclastici. Infatti, l'evento di riferimento per l'aggiornamento della



pianificazione, cioè un'eruzione di tipo sub-pliniano, prevede la formazione di una colonna eruttiva di ceneri e gas vulcanici che può innalzarsi per 10-20 km sopra la bocca del vulcano. Raggiunta questa altezza, la colonna eruttiva è normalmente piegata dal vento e il materiale solido ricade al suolo, nell'area sottovento, dando luogo a una continua e fitta pioggia di cenere e lapilli.

L'aggiornamento della zona gialla ha tenuto conto anche dei risultati degli studi e delle simulazioni realizzati nell'ambito del progetto "Scenari di pericolosità e danno" (SPeeD), finanziato nell'ambito della convenzione quadro stipulata tra Dipartimento della protezione civile e Assessorato della protezione civile della Regione Campania il 21 luglio 2006.

In aggiunta, è stato chiesto all'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia – Ingv di approfondire gli studi statistici sulla dispersione delle ceneri vulcaniche emesse in caso di eruzione, tenendo in considerazione i diversi modelli di vento a quote medie-alte, ad oggi disponibili.

6.2 Scenario di Rischio Vulcanico

Anche aree esterne alla zona gialla possono essere interessate da ricadute significative di ceneri che possono provocare conseguenze rilevanti sui servizi e le reti (come l'intasamento delle fognature, la difficoltà di circolazione degli automezzi, l'interruzione di linee elettriche e di comunicazione).

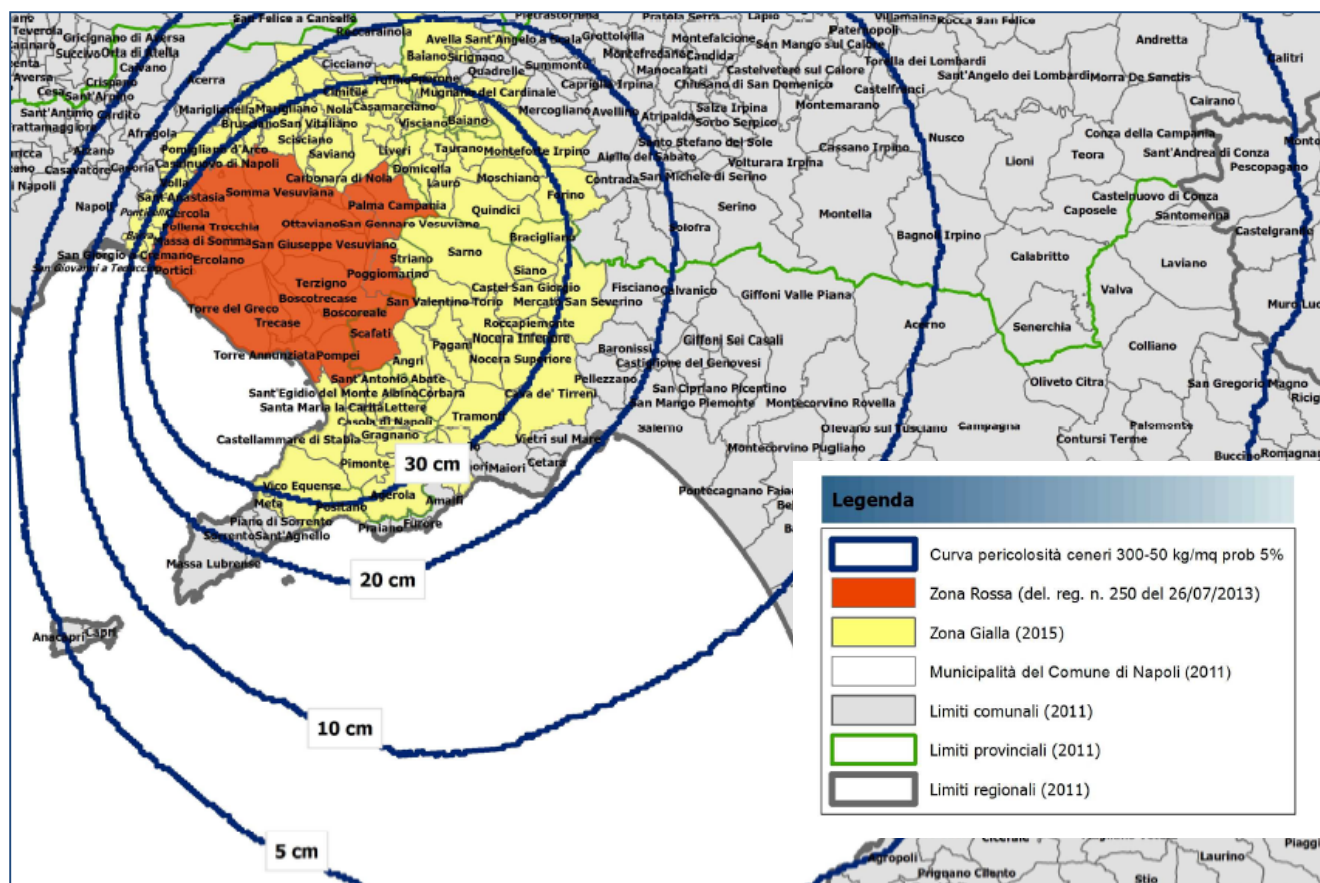
Sulla base delle curve di probabilità del 5% relative ai carichi di ceneri vulcaniche pari a 200, 100 e 50 kg/m², sono quindi state individuate queste ulteriori aree, dove sono possibili cumuli di ceneri pari a 20, 10 e 5 cm.

I Comuni che ricadono in questo territorio dovranno prevedere nei propri piani specifiche indicazioni per far fronte alle conseguenze provocate dall'accumulo di ceneri, con particolare riferimento alle misure necessarie a ripristinare la funzionalità di tutti i servizi essenziali.

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE
(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE



I territori dell'Unione dei Comuni dell'Alta Valle del Calore ricadono nelle seguenti aree di accumulo

COMUNE	Spessore 5-10 cm	Spessore 10-20 cm
MONTELLA		X
BAGNOLI IRPINO	X	X
CASSANO IRPINO		X
CASTELFRANCI		X
NUSCO	X	X
MONTEMARANO		X

Sulla base degli spessori previsti ed in base alle tipologie infrastrutturali si riportano di seguito i probabili danni prodotti dalla ricaduta di ceneri vulcaniche (a Auckland Engineering Lifelines Project, Final Report, 1999)

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

Infrastrutture	Spessore delle ceneri < 1 mm	Spessore delle ceneri 1-5 mm	Spessore delle ceneri 5-100 mm	Spessore delle ceneri >100 mm
CONDUTTURE				
Sistemi aperti (es. acque meteoriche)	Bassa probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Sistemi chiusi	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile
EDIFICI				
Tetto a terrazza	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Tetto a falda (>20°)	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
SERVIZI PER GLI EDIFICI				
Aria condizionata	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Grondale	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
RETE ELETTRICA				
Linee di alta tensione	Trascurabile	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità
Linee isolate - bassa tensione - alta tensione	Trascurabile Trascurabile	Moderata probabilità Bassa probabilità	Alta probabilità Moderata probabilità	Alta probabilità Alta probabilità
Linee sotterranee	Trascurabile	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
STRUTTURE CIVILI				
Strade	Bassa probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Ferrovie	Trascurabile	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
ACQUE REFLUE				
Liquami	Bassa probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
SISTEMI IDRICI				
Fiumi/Ruscelli	Bassa probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Riserve prive di copertura	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Riserve con copertura/Falde	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile	Trascurabile
Serbatoi sui tetti	Bassa probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
TELECOMUNICAZIONI				
Dispositivi di scambio	Bassa probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Linee	Trascurabile	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità
Ponti radio a microne	Bassa probabilità	Moderata probabilità	Moderata probabilità	Alta probabilità
INFRASTRUTTURE SPECIFICHE				
Porti	Bassa probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità
Aeroporti -trasporto aereo	Moderata probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità	Alta probabilità

6.3 Appendice al Rischio Vulcanico

Al fine di inquadrare le attività di competenza comunale in relazione al modello di intervento nazionale si riportano di seguito le attività e i ruoli dei livelli sovraordinati.

Il Dipartimento della Protezione Civile: informa le componenti e le strutture operative nazionali;

- mantiene il raccordo con le componenti e le strutture operative nazionali anche al fine dell'elaborazione dei piani di settore;
- sulla base dello scenario, aggiorna il piano nazionale di emergenza, in stretto raccordo con la Regione, e con la partecipazione di componenti e strutture operative;
- definisce con Regioni e Province autonome i gemellaggi e le conseguenti attività;
- svolge attività di supporto a Regioni ed enti locali;
- elabora il modello di intervento nazionale.



L'Osservatorio Vesuviano – Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia:

- svolge attività di monitoraggio con emanazione del Bollettino di sorveglianza con cadenza misurata allo stato di allarme;
- informa e si raccorda con la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei Grandi Rischi – Settore rischio vulcanico. Componenti e Strutture operative nazionali:
- mantengono costanti scambi informativi e supportano le proprie diramazioni territoriali interessate;
- provvedono, ove necessario, alla verifica delle proprie sedi e delle infrastrutture;
- verificano ed aggiornano le proprie procedure di intervento nazionale per eventi calamitosi di livello nazionale;
- provvedono alla pianificazione o all'aggiornamento, seppure speditivo, dell'intervento a livello territoriale in caso di evento vulcanico;
- supportano il Dipartimento e la Regione Campania nelle attività di pianificazione di emergenza, sulla base dello scenario di riferimento.

La Regione Campania:

- garantisce le informative agli enti locali;
- trasmette i bollettini dell'INGV-OV agli enti locali;
- provvede alla raccolta ed organizzazione degli elementi conoscitivi del territorio e alla verifica degli edifici strategici rilevanti ai fini delle attività di protezione civile;
- provvede all'aggiornamento del piano di allontanamento, con particolare riferimento alla viabilità di esodo principale, coordinandosi anche con le Province;
- sulla base dello scenario, aggiorna il piano nazionale di emergenza, in stretto raccordo con il DPC, e con la partecipazione di componenti e strutture operative;
- supporta gli enti locali nella attività di verifica ed aggiornamento delle pianificazioni di emergenza;
- supporta, ove richiesto, gli enti locali nella attività di informazione agli operatori di protezione civile e alla popolazione, interessando anche INGV-OV;
- verifica e aggiorna il modello di intervento regionale;
- provvede all'individuazione di strutture da utilizzare quali sedi da destinare a centro di coordinamento nazionale (DiComaC), in accordo con il DPC;
- si raccorda e informa le strutture interne dell'Amministrazione, in particolare per gli aspetti connessi alla sanità;
- verifica e aggiorna il censimento delle organizzazioni di volontariato presenti sul territorio.

Le Prefetture interessate:

- informano le strutture operative territoriali;
- supportano i Sindaci, ove richiesto, nella attività di verifica ed aggiornamento delle pianificazioni di emergenza;
- supportano i Sindaci, ove richiesto, nelle attività di informazione agli operatori di protezione civile e alla popolazione;
- verificano l'idoneità funzionale e strutturale della sede del coordinamento provinciale. Le componenti e le strutture operative territoriali:
- verificano le procedure e la pianificazione dell'intervento in emergenza;

UNIONE DEI COMUNI DELL'ALTA VALLE DEL CALORE

(conv.01/2013 14 gennaio 2013)



PIANO DI EMERGENZA INTERCOMUNALE

- garantiscono, ove necessario, il proprio supporto di competenza alla Prefettura-UTG e alle amministrazioni territoriali;
- elaborano o forniscono il supporto di competenza per la realizzazione dei piani di settore (es. piano della sicurezza ed ordine pubblico, piano di mobilità, etc.);
- verificano, ove necessario, le proprie strutture e infrastrutture sul territorio.

Le Province interessate:

- provvedono alla raccolta ed organizzazione degli elementi conoscitivi del territorio, con particolare riferimento alla viabilità di esodo principale, coordinandosi con la Regione;
- supportano i Sindaci, ove richiesto, nella attività di verifica ed aggiornamento delle pianificazioni di emergenza;
- verificano e aggiornano la pianificazione di emergenza provinciale, con particolare riferimento all' idoneità strutturale e funzionale dei centri di coordinamento e operativi e delle aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse;
- si raccordano e informano le strutture provinciali competenti per gli aspetti di competenza.